NUOVO TESTAMENTO

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

E CON ANNOTAZIONI DICHIARATO

Dall' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore

ANTONIO MARTINI

ARCIVESCOVO DI FIRENZE

TOMO I.

CHE CONTIENE

IL SANTO VANGELO

DI GESU' CRISTO

SECONDO MATTEO, E MARCO.

IN ROMA MDCCLXXXVII.

PER FILIPPO NERI, E LUIGI VESCOVI.

Con Licenza de' Superiori.

Si vende da Michelangelo Barbiellini alla Minerva.

ALL' EMO, E RMO PRINCIPE

IL SIGNOR CARDINALE

D. IGNAZIO

BONCOMPAGNI LUDOVISI

SEGRETARIO DI STATO

DI N. SIGNORE.

E Virtù ereditate col ſangue da Due Luminoſi PONTEFICI, la di cui Memoria ſia ſempre onorevole nei Faſti della Chieſa;

* l' In-

l' Ingegno pronto, e vivace; la vasta Erudizione sì sagra, come profana, le varie moltiplici Doti, che adornano il chiaro spirito dell' Eminenza Vostra sarebbero bastanti a togliere il coraggio a chiunque per avventura accostar si volesse a quei raggi di luce, che le balenano in fronte; se l' usata Clemenza, l'Indole dolce, e cortese, le affabili Maniere, ond' Ella suole accogliere ancora i più minuti del volgo non mi animassero a presen-

tarle un' Opera, la quale per la Santità dell' Argomento, per la Nobiltà degli affetti, per la Purità della morale, a Lei giuſtamente appartiene. Ad un Perſonaggio che ha pieno il petto, e la mente di quella Criſtiana Filoſofia, che a giorni noſtri in tante guiſe; ma indarno mercè la cura de Sommi Paſtori, ſi tenta di abbattere, mi ſono avviſato eſſer ben giuſto, ſi conſegraſſe quel Fonte, d'ond' Ella nacque, cioè l' Evangelo di Gesu' Cri-

sto descrittoci dai SS. Apostoli Matteo, e Marco e recato in nostra favella dalla chiarissima penna dell' Arcivescovo di Firenze Monsignor Antonio Martini.

L'aver Vostra Eminenza ricevuta la Sacra Porpora dalle Santissime mani dell' immortal PIO SESTO felicemente Regnante, Giusto Conoscitore del vero merito, l'aver fatto Egli plauso alla di Lei prudente, incorrotta Legazione di Bologna, l'averlo trascelto all'

ono-

onorevole, sublime, gelosi incarico di SEGRETARIO di STATO, è un' argomento incontrastabile che il S. PADRE in Essa Lei riconosce un forte appoggio per sostenere i diritti di quella Religione, che ci si annunzia nel Santo VANGELO. Si degni V. E. ricevere un dono che le conviene per tante ragioni, mentre bacciandole la SAGRA PORPORA, desideroso d' esser accolto sotto l'ombra autorevole del suo Patrocinio con profondo rispetto, e sincera vene-

venerazione imploro l'onore di appalesarmi.

DI V. E.

Umo, Devmo, ed Obblmo Serv.
CARLO BARBIELLINI.

TAVOLA

CRONOLOGICA

DE' PRINCIPALI SUCCESSI

CONTENUTI

NEL SANTO VANGELO

Anni del Mondo		Prima dell' EraVol.	Anni prima di G.C.
3999	*NEll'Anno 39. di Augusto a contare dalla prima volta che assoldò l'esercito a proprie spese dopo la morte di Cesare, e nell'anno del Regno di Erode 36.*	5	1
	Apparizione dell'Angelo a S. Zaccaria. Concezione di S. Gio: Battista.		
	Annunziazione dell'Incarnazione del Figliuolo di Dio alla Vergine Maria.		Anni di G.C.
4000	*Nascita di S. Gio: Battista, sei mesi prima della nascita di G. C.*	4	1
	Nascita di G. C. nel dì 25. Dicembre.		
	Nell'ottavo giorno vien circonciso, e chiamato Gesù.		

Anni del Mondo		Prima dell' Era Vol.	Anni di G.C.
4000	*Poco dopo vengono i Magi ad adorarlo.*	4	1
	Purificazione della Santissima Vergine. Gesù è presentato nel Tempio 40. giorni dopo la sua nascita.		
	Fuga in Egitto.		
	Uccisione degl'Innocenti in Betlem.		
	Morte di Erode.		
	Archelao è nominato Rè di Giudea per testamento di Erode suo Padre.		
4001	*Ritorno di Gesù C. dall' Egitto: va a dimorare in Nazaret.*	3	2
	Archelao si porta a Roma per impetrare da Augusto la conferma del testamento di Erode.		
	Ribellione degli Ebrei in Giudea, Varo li reprime.		
	Archelao ottiene una parte degli Stati di suo Padre, col titolo di Etnarca, e torna in Giudea.		
	L'altra parte poi vien divisa da Augusto tra Erode Antipa, e Filippo di lui fratello.		
	Un impostore tenta in vano di farsi credere Ales-		

Anni del Mondo		Prima dell' EraVol.	Anni di G.C.
	sandro, figliuolo di Erode, e di Marianne.		
4002	*Archelao toglie il Sacerdozio a Isfazaro, e lo da ad Eleazaro.*	2	3
		Dell' EraVol.	
4010	*Archelao nel decimo anno del suo Regno accusato da' suoi principali tra gli Ebrei, è chiamato a Roma, e rilegato da Augusto a Vienna nelle Gallie, e il suo Principato ridotto in Provincia.*	7	11
	Quirino spedito nella Giudea sopra la seconda dinumerazione per la Giudea, e per la Siria.		
	Ribellione di Giuda il Gaulonita capo degli Erodiani.		
4011	*Gesù Cristo in età di 12. anni va nel Tempio di Gerusalemme, in cui dopo tre giorni i suoi parenti lo ritrovano che sedeva tramezzo ai Dottori, ascoltandoli, e interrogandoli.*	8	12
4012	*Quirino terminato il Censo, lascia il governo della Giudea a Coponio, cui*	9	13
4013	*succede M. Ambivio.*	10	14
4017	*Morte dell' Imperatore*	14	18

Anni del Mondo		Dell' Era Vol.	Anni di G.C.
	Augusto, *cui succede Tiberio*.		
4019	*Egli manda per Governatore della Giudea* Valerio Grato, *il quale presiede alla Provincia* 11. *anni*.	16	20
4026	*Tiberio discaccia dall' Italia tutti coloro, che facevano professione della Religione Ebrea, e delle superstizioni Egizie*.	23	27
4029	*Valerio Grato, tolto il Sommo Sacerdozio ad Anano, o sia Anna, surroga in suo luogo Ismaele figliuolo di Fabio, e rende il Pontificato annuo*.	26	30
4030	*Ponzio Pilato, è mandato Governatore nella Giudea in luogo di Grato, e presiede alla Provincia* 10. *anni*.	27	31
	Principio della Predicazione di S. Gio: Battista.		
4031	*In questo anno decimoquinto dell' Imperio di Tiberio Cesare, a contare dalla morte di Augusto, incomincia Giovanni a battezzare, e predicare*.	28	32

Anni del Mondo		Dell' Era Vol.	Anni di G.C.
4033	*Battesimo di Gesù Cristo, amministratogli da San Giovanni.*	30	34
	In questo medesimo anno Gesù Cristo fa la prima Pasqua; da cui incomincia il primo anno della settantesima, ed ultima settimana di Daniele.		
	Erode Antipa sposa Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, ancor vivente, del che ne viene ripreso dal Battista, il quale è arrestato, e posto in prigione.		
4034	*Seconda Pasqua di Gesù Cristo, cui risponde il secondo anno dell' ultima settimana di Daniele.*	31	35
	Morte di Gio: Battista per ordine di Erode, ad istanza di Erodiade.		
4035	*Terza Pasqua di Gesù Cristo, corrispondente al terzo anno della sopraccennata settimana di Daniele.*	32	36
4036	*Quarta, ed ultima Pasqua di Cristo, nella quale fu egli stesso immolato, incominciando*	33	37

Anni del Mondo		Dell' Era Vol.	Anni di G.C.
4036	*l'anno quarto, o sia la metà dell' ultima settimana di Daniele. E ciò nella feria sesta nel giorno terzo di Aprile, cosicchè nella Domenica dello stesso mese, giorno 5. venne a risorgere.*	33	37

PREFAZIONE GENERALE

DELL' OPERA.

SOno già molti anni, che un personaggio di gran dignità, e nelle virtù dell' animo, e nella vera pietà alla dignità ſteſſa non inferiore, dicevami in un familiare ragionamento, che opera utile alla Chieſa di Dio, ed atta a contribuire non poco alla edificazione de' Fedeli, ſtata ſarebbe, se alcuno tra gl' Italiani intrapreso aveſſe di translatare nel noſtro volgar linguaggio quella parte almeno de' Libri Sagri, che sotto il nome di Nuovo Teſtamento comprendeſi. Imperocchè qual miglior riparo, diceva egli, alla inondazione de' pravi coſtumi, ed alla corruttela del vivere, divenuta già quaſi usanza in queſti noſtri tempi, che il rappellare i Criſtiani a que' primi insegnamenti, i quali usciti della bocca Divina dell' Unico Salvatore noſtro, e Maeſtro, e dalla grazia del medeſimo avvalorati furono già da tanto, di cangiare la universale corruzione degli uomini in dolce fragranza di ogni virtù, e santità? La parola di Dio è parola immacolata, che converte le anime; ma in particolar guisa tale si è per noi Criſtiani quella parola, la quale annunziata un giorno dal Verbo del Padre, e

quindi predicata per ogni parte, ed a memoria de' secoli registrata da' Ministri della stessa parola, è appunto come quell' inesausto Tesoro del Padre di Famiglia, da cui, secondo le diverse circostanze, e le varie bisogne delle anime, e le salutifere medicine, si traggono a curare gli umani languori, ed il nudrimento opportuno a sostenere le forze dell' uom Cristiano nella faticosa carriera della vita spirituale. E niuno stimolo certamente più forte, e più atto a risvegliare dal profondo loro letargo i Cristiani, che quella voce di verità, il suono di cui quanto è dolce alle orecchie de' buoni, altrettanto è pe' tristi terribile, e spaventoso. Ma quale, e quanta consolazione recherebbe a tante anime giuste, che Dio cercano nella semplicità del cuor loro, il potere nella lezione della divina parola gustare, quando che sia, di quelle caste delizie, le quali tanta hanno forza, e virtù per confortare la pazienza, e la speranza Cristiana, e delle quali lo sperimento non alla scienza, che gonfia, ma alla purezza del cuore, ed alla sincera carità, ch' edifica, è riserbato? Il linguaggio, in cui distesi furono i Libri Santi, divenuto già tempo intelligibile a pochi, priva molte di tali anime di questa dolce consolazione; le quali non potendo ricorrere al fonte, costrette sono a dissetarsi a qualche ruscello limpido forse di vena, ma sempre scarso, e difettoso al paragone. Imperocchè quella incredibile forza, e vivezza, e quella divina fecondità, di

cui nella schietta sua semplicità va adorna, e ricca la divina parola, non può esser giammai da umano pennello ritratta, nè da' colori dell' umana eloquenza rappresentata. In quella guisa appunto, che la più diligente, e studiata descrizione di un Reale giardino servirà bensì a farne intendere la vaghezza del sito, gl' industriosi compartimenti, la rarità delle piante, dell' erbe, e de' frutti, la copia e freschezza delle acque, l' ampiezza de' viali, ci mostrerà finalmente un tutto ammirabile; ma non potrà per avventura giammai agguagliar la forza di quell' impressione, che la sola prima confusa vista di un tal complesso di maraviglie in noi desterebbe. Nè per altra ragione, se io mal non m' appongo, egli avvenne, che i primi Padri, e Maestri del Cristianesimo dopo gli Apostoli, di altissimo intendimento forniti, e di quella scienza celeste ripieni, che da questo inesiccabil fonte avevano attinta, e di cui potevano alle loro pecorelle far larga copia; ebbero nulladimeno gran cura, che i popoli tutti convertiti al Vangelo avessero ciascuno nel proprio linguaggio trasportate le sagre Lettere, e sopra tutto il Nuovo Testamento. Sopra di che le infinite altre testimonianze lasciando da parte, la sola vagliami del Grisostomo nella Omelia prima sopra il Vangelo di S. Giovanni, dove dice: *Ed i Siri, e gli Egiziani, e gl' Indi, ed i Persiani, ed Etiopi, e cento altre Nazioni, translatati nel lor linguaggio i dogmi di Giovanni, appresero, Uomini barbari,*

una nuova filosofia. Anzi lo ſteſſo Santo, sbalzato che fu dal furore de' suoi nemici al suo eſilio di Cucuso nell' Armenia, a gran pro della fede, e della pietà, diede opera, che da alcune persone, che quivi trovò nella Greca lingua intelligenti, ed il Nuovo Teſtamento, ed il Salterio nell' idioma di quel paese foſſe converso.

Le verſioni in lingua Italiana, che fino a queſti giorni vanno per le Stampe, sono di due maniere. Alcune di eſſe furon parto di Autori pii, e Cattolici, come quella di Niccolò Malermi, o Malerbi Monaco Camaldolese data in luce la prima volta in Venezia l'anno 1471., ed approvata, come ſi dice nel titolo, con facoltà della Sagra Inquiſizione; e ſimilmente un' altra di Santi Marmochino dell'Ordine de' Predicatori ſtampata pur in Venezia l'anno 1538. Della prima più di venti diverse edizioni novera il P. Jacopo de Long fatte in Venezia. Imperocchè tra' Traduttori Cattolici Italiani della Scrittura non mi sembrano da rammentare coloro, che a qualche piccola parte della Scrittura medeſima le loro fatiche reſtrinsero, come Francesco Cattani da Diacceto Vescovo di Fiesole, di cui abbiamo le Piſtole, Lezioni, e Vangeli, che ſi leggono in tutto l'anno alla Meſſa in volgar Fiorentino tradotti, e Remigio Fiorentino dell' Ordine de' Predicatori, il quale ne' medeſimi tempi con qualche lode le ſteſſe Piſtole, e Vangeli recò in volgar lingua, e di alcune annotazioni

morali adornolle. Ma le mentovate antiche versioni sono (conforme giudiziosamente osserva Monsignor Fontanini) * ed oscure, e barbare, e prive di ogni grazia di lingua, e difficili ad intendersi poco meno, che il latino stesso, da cui furon tratte. Altre versioni poi di Scrittori Eretici furon lavoro, e tra queste voglionsi annoverare principalmente quelle, le quali al primo nascere delle ultime eresie uscirono dalle mani di taluno di quegl' infelici Italiani, i quali da folle genio di novità allettati traviarono dalla vera antica credenza, e ridottisi in clima straniero, con sacrilega infedeltà maneggiando le sacre Lettere, in queste andaron cercando alle pessime bevute dottrine, patrocinio, e difesa. Quindi è, che per diverse ragioni niuno di tai volgarizzamenti poteva essere di grande uso, o soccorso pe' buoni Cattolici bramosi di addottrinarsi al vero fonte della divina parola. E nulladimeno o il bisogno, o la semplice curiosità di avere nella comune lingua le sagre Lettere fa sì, che con molta avidità, e non lieve spesa sia ricercata una di queste Bibbie, ch' è in oggi per le mani di molti, benchè da Scrittor protestante con pessima fede manipolata. La qual cosa eziandio in un certo biasimo, e vergogna ridondava degl' Italiani, astretti in tal guisa a valersi di guide mal sicure, o infedeli; mentre altre Nazioni possono

---

* Bibliot. clas. VIII. Cap. I.

trarsi avanti, e mostrare nella propria lor lingua tradotto diligentemente, e con lode da Uomini religiosissimi e l' uno, e l' altro Testamento, e renduto a benefizio delle anime pubblico per via delle stampe, anche con approvazione della Santa Romana Sede. *

Per tutte queste ragioni adunque sembrava non solo utile, ma necessario di ritentar simile impresa a pro degl' Italiani; ma comprendendone io agevolmente la somma difficoltà, non avrei ardito giammai di pormi alla prova, se l' esortazioni di Personaggio sì grave, ed autorevole, e forse ancor più il genio di adoperarmi giusta mia possa, e secondo la mia vocazione per lo spirituale vantaggio de' prossimi non avesse la naturale mia timidità superato. Confidato adunque nel divino ajuto, posi fin da quel tempo la mano all' opera, ma per varie cagioni, che non è quì luogo di divisare, non poteva allora, se non lentamente avanzare il mio lavoro, al quale in questi ultimi anni solamente ho potuto consacrare in

* Il Padre Jacopo Wiechí della Compagnia di Gesù traduſſe in Polacco la Bibbia per comando di Gregorio XIII., e la sua traduzione fu impressa in Cracovia con approvazione di Clemente VIII., conforme racconta il Possevino nell' Apparato, e l' Alegambe Catalog. In Tedesco havvi la versione dell' Emser fatta da questo dotto, ed illustre Teologo per ovviare al male, che faceano le versioni degli Eretici. Presso i Francesi è molto stimata le traduzione del Sacis, lavoro di molte mani, di cui si fa uso anche in Italia da chi possiede quella lingua.

gran parte le mie vigilie fino a condurlo presso al suo fine. Ed eccomi a dire, con qual ordine io mi abbia in questa versione di tutto il nuovo Testamento proceduto. Il Sacrosanto Concilio di Trento, dichiarato avendo, che tra tutte le latine edizioni della Scrittura, che allora correano, quella, che col nome di Volgata comunemente si appella, canonizzata già pel continuo uso di tanti secoli dalla Chiesa, debba aversi per autentica, questa stessa Volgata abbiamo avuto in mira di seguitare costantemente. Ma siccome lo stesso Concilio non intese per questo di derogare in parte alcuna al rispetto, che debbesi agli Originali Testi de' sacri Libri, per prima base dell' opera credetti di dover porre un diligente scrupoloso confronto del Greco Testo con la stessa Volgata. Quindi è, che ho esaminato a parola a parola interamente lo stesso Testo, fissando, quanto per me si potea, con esattezza, e precisione il senso di ciascuna sua voce, comparando ogni cosa con la Volgata, e notando eziandio qualunque differenza, per minima ch' essa fosse, che tra l' uno, e l' altra si ritrovasse. Fatica oscura, e per non dir altro, poco gradevole, fatica però necessaria a renderci pienamente intesi del vero senso della Volgata medesima, ed a stabilire una giusta interpretazione. Nè io voglio qui entrar a discorrere delle strettezze, e della povertà della lingua latina in comparazione della greca, per la qual povertà e S. Girolamo, e S. Ilario, e S. Ambrogio frequentemente confessano, che la latina interpretazione rendere

non può sovente in tutta la sua pienezza il senso del greco: dirò bensì, che il solo impegno di seguitare a parola a parola l' originale, conforme (e non senza grandi ragioni) si è fatto nella Volgata, non potea non partorire ed oscurità, ed anfibologie in gran numero le quali al solo riscontro del Greco agevolmente dileguansi. Di questo adunque valendomi a solo fine di porgere al bisogno luce, e soccorso al Testo latino, nelle discordanze, che tra l' uno, e l' altro s' incontrano, non ho esitato a tener dietro all' Autore della Volgata. Che se in alcuni luoghi (e saran questi rarissimi) ho creduto indispensabile di attenermi alla Greca lezione, io spero, che sarà ciò condonato all' evidenza de' motivi, che a tal partito mi hanno indotto, e tanto più, perchè a questi vedrassi aggiunta l' autorità de' Padri della Chiesa latina, i quali la stessa lezione han seguitata; onde arguire si possa, che forse per sola colpa degli Amanuensi diversamente oggi da noi si legga. Del rimanente ben lungi dal voler far pompa, o soverchio uso delle molte fatiche, ed osservazioni da me fatte sopra del Greco, mio proposito è stato di tradurre costantemente la nostra Volgata; ed a questa determinazione guidavami non solo la venerabile autorità della Chiesa, ma anche la stessa ragione. Imperocchè comune essendo il pericolo dell' alterazione, che dalle diverse mani de' Copisti nelle antiche Scritture intravviene, e chi è che senza temerità possa affermare, che più pura, ed incorrotta conservata siasi la comune Greca edizione, quale

or la leggiamo, di quel, che fosse prima quel Testo, da cui la Volgata stessa fu tratta. Sopra di che per attutir l'alterezza di certi spiriti, i quali, senza saperne più oltre, da queste discordanze prendono argomento di biasimo, e di disistima contro l' Autore della Volgata, ed in certo modo di soverchia semplicità accusano la Chiesa stessa, siami lecito di osservare primieramente, rari essere que' luoghi, che più, o meno dal Greco comune si allontanano, ne' quali luoghi la lezione della Volgata sostenuta non sia da alcuno di que' Codici Greci scritti a penna, che nelle pubbliche Librerie si conservano, e de' quali diversi Interpreti, e Commentatori dopo il ristoramento delle lettere hanno fatto lodevole uso. Ed è ciò tanto vero, che tra' più dotti moderni Interpreti non è mancato, chi la molta consonanza osservando, che ne' passi controversi ritrovasi tra alcuni di tali antichi Codici, e la Volgata, si è fatto a credere, che forse da questa trasportate fossero in quelli quelle lezioni, le quali dal Greco comune son differenti: opinione, per non dir altro, impossibile a dimostrarsi, difficilissima a credersi, ed inutilmente inventata; quando da tal concerto sembrava doversi piuttosto inferire, che nè sopra la Greca edizione, nè sopra alcun altro Testo maggior fondamento può farsi, che sopra la nostra Volgata.

In secondo luogo si osservi, che non rade volte la lezione della Volgata apparisce non sol migliore, ma ancor la vera, come quella, che o meglio lega, ed unisce il discorso, o colla sto-

ria, e col fatto ſteſſo ſi accorda, o finalmente dall' autorità de' Padri è fiſſata.

Ultimamente, che le variazioni, e le differenze, di cui parliamo, non battono eſſe giammai sopra punti eſſenziali, e che alla fede, o a' principj della Criſtiana morale appartengano; e di ciò sarà agevolmente chiarito, chiunque vorrà darſi la briga di riscontrare le varietà de' due Teſti, le quali per conſiglio di alcuni amici, e particolarmente del dottiſſimo Signor Teologo Marchini Profeſſore di Sagra Scrittura nella Regia Univerſità, (a cui molto io debbo per l'amorevole attenzione usata nel rivedere queſto lavoro) saranno alla fine di ciascun Tomo diligentemente notate.

E queſto poco baſti per far conoscere, e manifeſta rendere a tutti la sovrana giuſtizia di quel decreto da noi rammemorato, col quale dalla Cattolica Chiesa nel santo Concilio di Trento adunata, confermato fu alla noſtra Volgata quel grado di autenticità, di cui eſſa era già secoli in fermo poſſeſſo.

Di queſta Volgata adunque la traduzione è quella, che io ora presento così semplice, e schietta, che non molto speſſo s'imbatterà il Lettore a trovarci per entro inframmischiata, ed aggiunta qualche parola. Imperocchè minor male ho creduto il lasciare nella verſione quell' oscurità, che nel Teſto ſteſſo talor ſi ritrova, che o snervare, od alterare il sentimento per aggiugner chiarezza. Con ciò ſia che quella, qualunque ſiaſi oscurità, non mal ſi confà col carattere de' Libri

Divini, ed agevolmente con le note si toglie; ma la più leggera, e presso che invisibile mutazione, parea sopra ogni altra cosa da evitarsi. E ciò tanto più, perchè molti di tali luoghi, dei quali non così chiaro il senso apparisce, sono da' Padri, ed Interpreti in diverse guise spiegati; ed il volere nella versione dilucidarli, necessariamente portava di dichiararsi per l'una, o per l'altra opinione, la qual cosa all' ufficio del Traduttore non appartiene. Sonomi perciò tenuto ad una versione interamente letterale, conservando, quanto era possibile, la stessa frase, le stesse figure, e lo stesso ordine, e come diciam noi, giacitura delle parole, sforzandomi, per dir tutto in una parola; di ritrarre, e rappresentare l'inimitabil modello, che mi era dinanzi, e di renderne non solo una general somiglianza, ma anche i più minuti lineamenti. Una cotal diligenza, o vogliam dir religione, è a me paruta mai sempre di strettissima necessità nel volgarizzamento di un Libro, in cui non di rado altissimi, e divinissimi Misteri sotto il velo di una semplice paroluzza sono adombrati. E da questa religiosa scrupolosità è preceduto il ritenere, che ho fatto per ordinario, i molti ebraismi sparsi per entro il Sacro Testo. Imperocchè adoperati avendoli lo Spirito Santo, e trasportati nel Greco linguaggio, ed andando questi continuamente per le bocche de' Padri, e della Chiesa medesima, ed essendo al loro suono già tempo avvezze le orecchie del Popol Cristiano, holli considerati a guisa di tante gemme, che al discorso

arrecano ricchezza, e splendore. Imperocchè tali modi di dire molto meglio nella loro brevità spiegano un concetto, che non le molte parole, con le quali tentar si volesse di farlo intendere.

Con tutte però le diligenze da me usate io son ben lungi dal credere di aver aggiunto a quel segno, che mi era prefisso, e molte senza dubbio saranno le cose, che altri troverà da riprendere, e quelle ancor, nelle quali avvenuto sarammi di perdere di vista i miei stessi principj in così lungo e scabroso lavoro. Imperocchè con tutta sincerità vengo ora a dire, che qualunque idea io mi avessi della difficoltà di riuscire in un tale impegno, l' ho trovata nel fatto incredibilmente maggiore, e molte volte vinta da una certa disperazione la mano mi cadde, e la penna. La qual cosa niuno sia, che si pensi essere da me detta per vana ambizione, quando appena perdono, o pietà ardisco di sperare del mio ardimento.

Dopo aver dato conto della Traduzione ragion vuole, che io parli eziandio delle note, che l' accompagnano. Mio intento è stato d' illustrare con esse, quanto la necessità portavalo, i luoghi oscuri, e difficili, di togliere le apparenti contraddizioni, di rendere in una parola piano, ed aperto il senso letterale. e di far tutto ciò con egual brevità, e chiarezza. E da questo desio di brevità egli è proceduto, che io mi abbia a tutto potere schivato d' impacciarmi in alcuna di quelle controversie, che intorno a varj punti di

cronologia, di storia, o di erudizione sacra si muovono da' Comentatori, ed Interpreti. Con ciò sia che cotali questioni nè utili sono, nè necessarie al fatto di coloro, i quali nella meditazione della Divina parola intesi sono non all' acquisto di pellegrine cognizioni, ma bensì ad istruirsi de' proprj doveri, ed a diventare migliori, al profitto de' quali indiritte sono le mie fatiche. Non ho lasciato però di accennar per lo più tali controversie, e di aprire sopra di esse in poche parole il mio sentimento. Secondo le massime osservate in ogni tempo nella Cattolica Chiesa, dichiarate nel Sacro Concilio di Trento, e specialmente raccomandate a coloro, i quali nelle lingue viventi traducono le sacre Lettere, * non solo nella interpretazione de' luoghi più importanti, ma generalmente in tutto quello, che per agevolare la strada all' intelligenza del sacro Testo, è da me stato scritto, ho avuti per guide, e Maestri i Padri della Chiesa, ed i pii, e Cattolici Interpreti dalla Chiesa stessa approvati. Imperocchè una parte di quell' ossequio, che alla Religione si debbe, ed alla fede, è posta, come osserva egregiamente S. Girolamo, ** nel rispetto, e nella venerazione di que' grandi Uomini, i quali furono stabiliti da Dio come depositarj della Celeste Dottrina, e

---

* Decr. S. R. C. I. 13. Jun. 1757.
** In Ep. Divi Pauli ad Philem.

l' hanno con tanta fedeltà a noi tramandata . E a dir vero, lasciando anche di far parola de' superiori Celesti lumi, de' quali non fu parco il Signore verso tali uomini di altissima virtù adorni, e costituiti da lui Condottieri, e Pastori del popol suo ; lasciando, dico, tutto questo da parte, e chi è mai, che considerati i soli umani talenti, nella scienza delle sacre lettere sia o per grandezza d'ingegno, o per ampiezza di erudizione da preferirsi ad un Girolamo, ad un Ambrogio, ad un Agostino, ad un Ilario, ad un Gregorio Nazianzeno, ad un Basilio, ad un Crisostomo, ed a tanti altri illustri Sapienti del Cristianesimo, i quali la intera lor vita in tali studj con infinito vantaggio, ed onor della Chiesa impiegarono ? Da questi fonti adunque ho io attinto quello, che ora presento a' fedeli in queste Annotazioni, nelle quali ho proccurato giusta mia possa di non uscir da' confini di una moderata sufficienza, per non dire del puro necessario, affinchè non venisse a crescere in soverchia mole quest' opera; ed io so quel, che siami costato l' esser sì breve. Ne' tre primi Vangeli, la materia de' quali è più piana, e non nuova al popol Cristiano, come quella, che di quotidiano argomento serve alle Prediche, ed alle familiari Istruzioni de' Ministri dela Chiesa, ho creduto di potere a man salva ridurmi alla maggior brevità. Il Vangelo di S. Giovanni, gli Atti Apostolici, e sopra tutto le sublimissime Lettere di Paolo, e quelle ancora degli altri Apostoli di altri ajuti, e schiarimenti abbisognavano, che ne facilitassero l' in-

telligenza, ed io spero, che il Lettore senza l'aggravio di una soverchia lunghezza troverrà, quanto baſtar può a ſufficientemente illuſtrarle. Sembrerà forse ad alcuno, che io mi ſia ſtato eccesſivamente parco nelle rifleſſioni morali; ma io porto ferma opinione, che niuno sarà giammai che in iſpirito di pietà, e di orazione ſi ponga a leggere la Divina Scrittura, che molte di tali rifleſſioni non se gli affacciano alla mente; dappoichè la meditazione della Celeſte parola è quell' esca come dice il Profeta, onde il divin fuoco ſi accende di santi affetti fecondo, e di utili avviſi allo spirituale bisogno di ciascheduno proporzionati. Ho allargata per così dire la mano, allorchè trattavaſi o di porre in più chiaro lume qualche punto importante della Criſtiana Morale, o di rilevare alcuno de' dogmi della Cattolica Chiesa contro gli Eretici, o finalmente per far conoscere la fermezza delle verità fondamentali del Criſtianeſimo contro i libertini, e gl' increduli de' tempi noſtri. Imperocchè non è ignoto ad alcuno, come il secol noſtro ferace ſia di certi spiriti, i quali, se non ardiscon fra noi di avventurarſi fino al manifeſto disprezzo de' Libri santi, li riguardano almeno con una certa schifiltà, o indifferenza, chiaro, ed aperto indizio di un cuore infedele. Si degnaſſero almen coſtoro di prendere per le mani queſti Libri medeſimi prima di disprezzargli, e di leggerli con quel cuore retto, e con quella docilità, da cui il ſincero amore del vero non va scompagnato giammai. Le prove della verità del

Vangelo per ogni parte lampeggiano agli occhi di qualunque uomo, cui l' accecamento delle passioni oscuro non renda lo stesso meriggio. Queste prove evidenti, e, siami lecito dire, irresistibili, fondate non sono negli studiati ragionamenti, nelle riflessioni sublimi, nell' eloquenti declamazioni de' nostri Istorici. Queste prove posano sopra fatti pubblici, sopra fatti, de'quali una intera Nazione ostinatamente avversa al Vangelo fu testimone non meno degli stessi Autori, che li descrissero, sopra fatti rappresentati senz' artifizio, senz' affettato color di eloquenza, con quella nuda, e schietta semplicità, che fu in ogni tempo il carattere, e per così dire, il sigillo della verità. Quel, che sia Gesù Cristo, la sempiterna virtù, e Divinità di lui, la sua podestà, e sapienza infinita, ne' fatti si legge più assai, che nelle parole de' nostri Istorici: ed è argomento massimo di stupore, il vedere, come questi medesimi Storici amatori sì teneri, ed ossequiosi del nome del Salvatore, che a gran ventura si tennero di autenticare col proprio sangue la loro testimonianza, con sì alto animo, e libero, e spassionato, le gesta di lui ci hanno descritte, che quasi non all' onore di lui, ma solo all' istruzione, ed insegnamento degli uomini sembrino intesi; tanto alieni dal magnificar le sue glorie, che non hanno neppur pensato ad abbassarsi un momento a rintuzzar l' orgoglio de' nemici di lui, od a smentire le loro calunnie. Or quanto nobile, e grande, e divina è una tal maniera di scrivere, e quanto

acconcia a far fede di quello spirito di verità promesso a' suoi da Gesù Cristo, dal quale spirito animati furono, e guidati i nostri Scrittori sacri nel condurre la loro impresa? Imperocchè i sublimi ragionamenti, e le sottili speculazioni non sono per tutti; il linguaggio de' fatti non v'ha così rozzo spirito, ed ignorante, che non lo intenda. E tali esser doveano della vera Religione le pruove, potenti a convincere la superba ragion de' sapienti, e proporzionate insieme alla rozzezza de' piccoli, de' quali la maggior parte (come egregiamente osserva S. Agostino) * se alla Religione pervenir dovessero per mezzo della ragione, potrebbero di leggieri da vana apparenza di ragione esser delusi, ed in molte nocevoli opinioni cadere, dalle quali o non mai, o non senza grande difficoltà potrebbero liberarsi.

Mi si perdoni questa qualunque ella sia digressione per un libero sfogo di quel dolore, da cui nessun uomo, che del nome di Cristiano sia degno, può essere scevro, ed esente al riflettere, come una certa classe di uomini, che per filosofi di alto volo si spacciano, non ad altro fine omai e pensino, e scrivano, che per ingombrar (quanto è lor possibile) ogni cosa di oscurità, e di tenebre, e come per grande, e nuova impresa siensi assunto di condur l'uomo a nulla

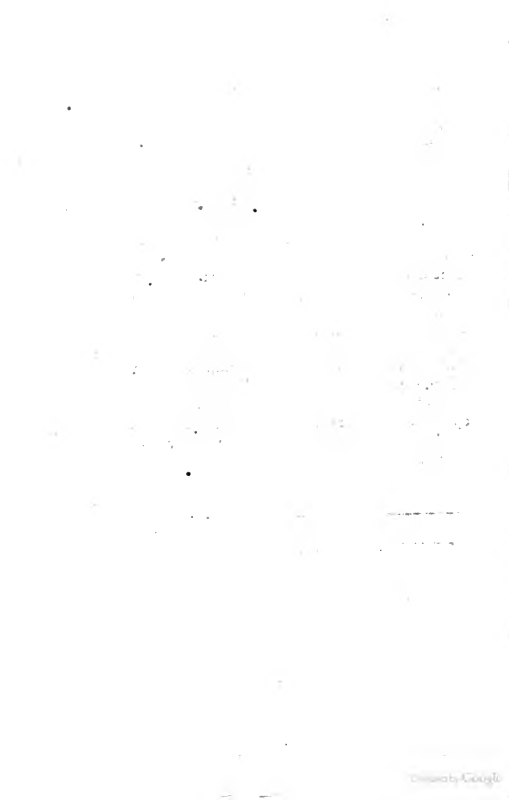
* De quant. animæ num. 12.

credere, a nulla temere, o sperare, a seppellirsi ancor vivente nella terra; benchè a molti segni, ed a molti argomenti evidentemente ancor suo mal grado conosca, che per qualche cosa di migliore, e di più durevole è stato egli fatto. Tanto può nell' uomo lo spirito di diffidenza, la smodata libertà di pensare, e forse anche più la corruzione del cuore, e la seduzione delle passioni.

Ma coloro, nel cuore de' quali conserva Dio la semenza della sua fede, veggono ne' santi Vangeli i Tesori della Sapienza di Dio manifestati al mondo da Gesù Cristo; meditano con sensi di riconoscenza, e d' amore negl' insegnamenti, e nella Vita del Salvatore, quali sieno i mezzi eletti nel consiglio di Dio per ricondurre l' uomo alla innocenza, ed alla dignità della sua origine, da cui era decaduto per ragion del peccato; e sopra ogni altra cosa ammirano il costante carattere di bontà, e di carità di quest' Uomo Dio, carattere sì conveniente al Riparatore, carattere, ch' egli volle trasfuso in tutt'i suoi figliuoli, e Discepoli, nell'amore fondando la Nuova Legge, e la pienezza di questa costituendo nel solo amore. Leggono negli Atti Apostolici la prodigiosa propagazione del Vangelo in mezzo alle contraddizioni del mondo, ed alle furiose persecuzioni della Sinagoga. Il piccol granello sepolto già nella terra leva il suo capo, cresce, si dilata, s' innalza, ed in pianta fiorisce rigogliosa, ed incredibilmente feconda. Leggono nelle Lettere di Paolo, e degli altri Apostoli i dogmi

altissimi della Cristiana Teologìa, ed i principj della Morale, e della perfezione Cristiana divinamente esposti, ed illustrati per istruzione di tutta la Chiesa; e finalmente nell' Apocalisse le avversità, e le consolazioni della medesima Chiesa misteriosamente adombrate, e lo stato di lei sopra la terra, e quello, che ella aspetta in futuro. Il passare tra queste cose la vita (dirò io con le parole di S. Girolamo *) queste meditare, null' altro sapere, null' altro cercare fuori di queste, non è egli un formarsi già quì in terra un' abitazione del Regno Celeste? Io non sono nè stupido, nè temerario a tal segno, che ardisca vantarmi di sapere, e d' intendere tali cose, ma io confesso, che pur lo bramo, e lontano dall' ambizione di Maestro, per compagno mi esibisco a coloro, i quali di compagno in questo cammino abbian bisogno, ed in istato non sieno di procacciarsene uno migliore. E' dato a chi chiede, è aperto a chi batte, trova chi cerca, e ad ogni altra scienza quella è certamente da preferirsi, la quale fino al Cielo ci accompagna, e nel Cielo stesso dura con noi.

---

* Epistola ad Paulinum.

IL SANTO VANGELO

DI GESU' CRISTO

SECONDO MATTEO.

PREFAZIONE.

LA voce greca *Evangelio* ſignifica l'annunzio di qualunque avvenimento felice, ed a gran ragione perciò col nome di Evangelj furono intitolati que' quattro Libri dettati dallo Spirito del Signore a' quattro sagri Scrittori della Vita, Predicazione, e Morte di Criſto; perchè in queſti Libri raccontaſi, come il Verbo di Dio recò agli uomini la dolce fauſtiſſima nuova della loro liberazione, e come la ſteſſa liberazione egli conduceſſe ad effetto.

Il primo de' quattro Vangeli noverati in ogni tempo dalla Chieſa nel Canone delle Scritture divine, egli è il Vangelo ſcritto da S.Matteo Apoſtolo. Queſti figliuolo di Alfeo, e di profeſſione Pubblicano, chiamato di poi all'Apoſtolato da Gesù Criſto fu teſtimone oculare di tutto quello, che ci ha narrato nella ſua Storia. Dopo l'Aſcenſione di Gesù Criſto al Cielo alcuni antichi Scrittori dicono, ch' egli andaſſe a predicare nell' Etiopia; altri nella Perſia, o tra' Parti; ed è molto probabile, che in tutti que' Paeſi egli annunziaſſe la dottrina del Salvatore. Prima di partire dalla Giudea, alle preghiere de' Fedeli (alcuni dicono de' medeſimi Apoſtoli) ſcriſſe egli il ſuo Vangelo, il che credeſi comunemente, che avveniſſe l'anno ottavo dopo l'Aſcenſione di Gesù Criſto, quarantesimo primo dell' Era volgare. E' ancora ſentimento comune dell' antichi-

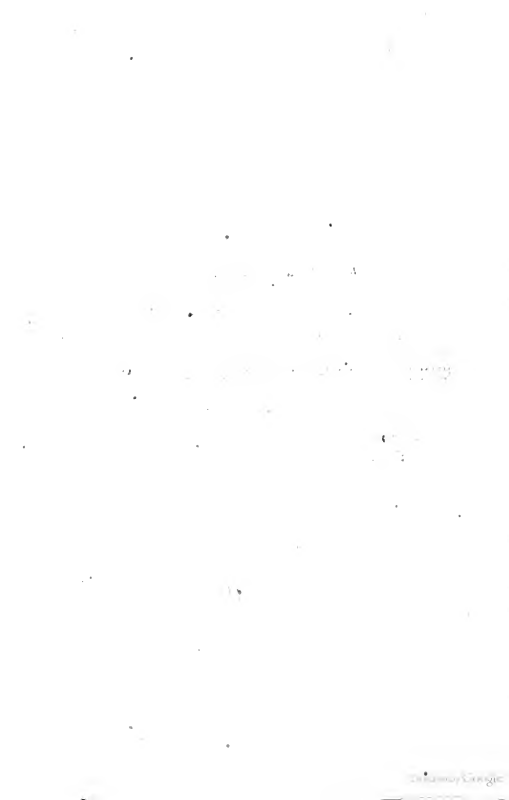
tà, ch' egli lo scrivesse in Ebreo; ma non è egualmente certo, se o egli stesso, o S. Giacomo Apostolo, od alcun altro uomo de' tempi Apostolici in Greca lingua lo translatasse. Ma quantunque ignoto sia l' Autore della Greca, ed eziandio della latina Versione fatta dal Greco, sappiamo però, ch' esse sono antichissime, e canonizzate dall' autorità della Cattolica Chiesa, dalle mani di cui e questa, e tutte le altre divine Scritture abbiam noi ricevute.

REIMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo P. Mag. S. P. A.

F. X. Passeri Vicesgerens.

REIMPRIMATUR,

Fr. Thomas M. Mamachius Ord. Præd. Sacri Pal. Apost. Magister.

CAPO PRIMO.

Genealogia di Cristo secondo la carne. L' Angelo rivela a Giuseppe in qual modo la Vergine avesse cenceputo. Nascita di Cristo.

1. Liber generationis Jesu Christi filii * David, filii Abraham. * Luc. 3. 31.

2. * Abraham genuit Isaac. † Isaac autem genuit Jacob. * Jacob autem genuit Judam, & Fratres ejus. * Gen. 21. 3. † Gen. 25. 26. * Gen. 29. 35.

3. * Judas autem genuit Phares, & Zaram de Tha-

1. Libro della generazione di Gesù Cristo figliuolo di Davidde, figliuolo d' Abramo.

2. Abramo generò Isacco; Isacco generò Giacobbe; Giacobbe generò Giuda, e i suoi Fratelli.

3. Giuda ebbe di Tamar Phares, e Zaram; Phares

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Libro delle generazione*: o pure, *novero de' Maggiori di Gesù Cristo*.

Figliuolo di Davidde, Figliuolo di Abramo: con queste parole comincia l' Evangelista a risvegliare l' idea della grandezza di colui, del quale prende a scriver l' istoria, accennando, com' egli è quel Figliuolo promesso tante volte a Davidde, e del quale lo stesso Re Profeta celebrò divinamente i misterj, e le glorie; promesso ad Abramo, cui era stato detto da Dio medesimo, che *nel seme di lui sarebbero state benedette tutte le Tribù della terra*. *Gen.* 49. 10. *Gen.* 26. 4.

mar, † Phares autem genuit Esron; Esron autem genuit Aram. * *Gen.* 38. 29. 1. *Par.* 2. 4. † *Ruth.* 4. 18. 2. *Par.* 2. 5.

generò Esron; Esron generò Aram.

4. Aram autem genuit Aminadab. * Aminadab autem genuit Naasson. Naasson autem genuit Salmon. *Num.* 7. 12.

4. Aram generò Aminadab; Aminadab generò Naasson; Naasson generò Salmon.

5. Salmon autem genuit Booz de Rahab. Booz autem genuit Obed ex Ruth. Obed autem genuit Jesse. * Jesse autem genuit David regem. * *Ruth.* 4. 22. 1. *Reg.* 16. 1.

5. Salmon ebbe di Raab Booz; Booz ebbe di Ruth Obed; Obed generò Jesse, e Jesse generò Davidde Re.

6. * David autem rex genuit Salomonem ex ea, quæ fuit Uriæ. * 2. *Reg.* 12. 24.

6. Davidde Re ebbe Salomone di quella, ch' era stata (moglie) d' Uria.

7. * Salomon autem genuit Roboam. † Roboam autem genuit Abiam. Abias autem genuit * Asa. * 3. *Reg.* 11. 43. † 3. *Reg.* 14. 31. * 3. *Reg.* 15. 8.

7. Salomone generò Roboamo; Roboamo generò Abìa; Abìa generò Asa.

8. Asa autem genuit Josaphat. Josaphat autem genuit Joram. Joram autem genuit Oziam.

8. Asa generò Giosafatte; Giosafatte generò Joram; Joram generò Ozìa.

9. * Ozias autem genuit Joatham † Joatham autem genuit Achaz. Achaz autem genuit Ezechiam. * 2. *Par.* 26. 23. † 2. *Par.* 27. 9. 2. *Par.* 28. 27.

9. Ozìa generò Gioatam Gioatam generò Achaz, e Achaz generò Ezechìa.

10. * Ezechias autem genuit Manassen. † Manasses

10. Ezechia generò Manasse; Manasse generò Amon;

autem genuit Amon . Amon autem genuit Josiam.* 2. Par. 32. 33. † 2. Par. 33. 20. & 25.

11. * Josias autem genuit Jechoniam , & fratres ejus in transmigratione Babylonis * 2. Par. 36. 1. 2.

12. Et post transmigrationem Babylonis , Jechonias genuit Salathiel . Salathiel autem genuit Zorobabel .

13. Zorobabel autem genuit Abiud . Abiud autem genuit Eliacim . Eliacim autem genuit Azor .

14. Azor autem genuit Sadoc . Sadoc autem genuit Achim . Achim autem genuit Eliud .

15. Eliud autem genuit Eleazar . Eleazar autem genuit Mathan . Mathan autem genuit Jacob .

16. Jacob autem genuit Joseph virum Mariæ , de

Amon generò Giosia .

11. Giosia generò Geconia , e i suoi fratelli imminente la trasmigrazione in Babilonia .

12. E dopo la trasmigrazione di Babilonia Geconia generò Salatiel ; Salatiel generò Zorobabel .

13. Zorobabel generò Abiud ; Abiud generò Eliacim ; Eliacim generò Azor .

14. Azor generò Sadoc ; Sadoc generò Achim ; Achim generò Eliud .

15. Eliud generò Eleazar ; Eleazar generò Matan ; Matan generò Giacobbe .

16. Giacobbe generò Giuseppe Sposo di Maria , della

Vers. 16. *Giuseppe Sposo di Maria* . E' da osservarsi, che l'Evangelista comprende nella genealogia di Giuseppe quella di Maria, e per conseguenza quella ancora di Gesù Cristo suo figliuolo ; imperocchè era comandato agl' Israeliti di non imparentarsi se non con persone della stessa tribù , e della stessa famiglia . *Num.* 36. 6. 7. 8. Ed essendo perciò la genealogia della Vergine la medesima , che quella di Giuseppe , era conveniente , e conforme all' uso delle Scritture lo stabilire l' origine di Giuseppe per mostrare quella di Gesù Cristo ; benchè questi non fosse vero figliuol di Giuseppe , ma solo di Maria .

qua natus est Jesus, qui vocatur Christus.

17. Omnes itaque generationes ab Abraham usque ad David, generationes quatuordecim: & a David usque ad transmigrationem Babylonis generationes quatuordecim: & a transmigratione Babylonis usque ad Christum, generationes quatuordecim.

18. Christi autem generatio sic erat: * Cum esset desponsata mater ejus Maria Joseph, antequam convenirent, inventa est in utero habens de Spiritu Sancto.

* *Luc.* I. 27.

19. Joseph autem vir ejus, cum esset justus, & nollet eam traducere, voluit occulte dimittere eam.

quale nacque, Gesù chiamato il Cristo.

17. *Da Abramo dunque fino a Davidde sono in tutto quattordici generazioni; da Davidde fino alla trasmigrazione di Babilonia quattordici generazioni; e dalla trasmigrazione di Babilonia fino a Cristo quattordici generazioni.*

18. *Or la generazione di Gesù Cristo fu in questo modo. Essendo stata la madre di lui Maria sposata a Giuseppe, si scoperse gravida di Spirito Santo prima che andassero a stare insieme.*

19. *Or Giuseppe Sposo di lei essendo uomo giusto, e non volendo esporla all' infamia, prese consiglio di segretamente rimandarla.*

Vers. 18. *Si scoperse gravida di Spirito Santo*. Si scoperse, che era gravida, avendo conceputo per opera, e per virtù dello Spirito Santo, non per opera di uomo. La concezione del Verbo, benchè comune a tutte tre le divine Persone, si attribuisce particolarmente allo Spirito Santo; perchè siccome al Padre la Potenza, la Sapienza al Figliuolo, così allo Spirito Santo si attribuiscono le opere di carità, e di santità, tra le quali la massima fu l' Incarnazione del Verbo di Dio.

Vers. 19. *Uomo giusto*. Giusto di quella specie di giustizia, la quale forma un cuore retto, buono, e perfetto dinanzi a Dio.

Non volendo ec. O accusarla in giudizio come adultera, o pubblicamente ripudiarla. Insigne prova è questa della virtù di Giuseppe, e dell' altissimo concetto, ch' egli avea della sua Sposa.

20. Hæc autem eo cogitante, ecce Angelus Domini apparuit in somnis ei, dicens: Joseph fili David, noli timere accipere Mariam conjugem tuam: quod enim in ea natum est, de Spiritu Sancto est.

20. Ma nel tempo, che egli stava in questo pensiero, un Angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: Giuseppe, figliuolo di Davidde, non temere di prendere Maria tua consorte; imperocchè ciò, che in essa è stato conceputo, è dallo Spirito Santo.

21. Pariet autem filium: & * vocabis nomen ejus JESUM: ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum.

* *Luc.* 1.31. *Act.* 4.12.

21. Ella partorirà un figliuolo, cui tu porrai nome Gesù: imperocchè egli sarà, che libererà il suo popolo da' suoi peccati.

22. Hoc autem totum factum est, ut adimpleretur, quod dictum est a Domino per Prophetam dicentem:

22. Tutto questo seguì, affinchè si adempisse, quanto era stato detto dal Signore per mezzo del Profeta, che dice:

23. * Ecce virgo in utero habebit, & pariet filium: & vocabunt nomen ejus Emmanuel: quod est interpretatum nobiscum Deus.

* *Isai.* 7. 14.

23. Ecco, che la Vergine sarà gravida, e partorirà un figliuolo, e lo chiameranno per nome Emmanuele; che interpretato significa, Dio con noi.

24. Exurgens autem Joseph a somno, fecit sicut præcepit ei Angelus Domi-

24. Risvegliatosi adunque Giuseppe dal sonno, fece come ordinato gli avea

---

Vers. 20. *In sogno*. Questo modo di dire significa sovente nelle Scritture una visione, o rivelazione particolare, e così debbe intendersi in questo luogo.

Vers. 21. *salverà il suo Popolo*. La sua Chiesa composta d'Ebrei, e di Gentili riuniti per formare in lui un sol corpo, o sia Israello spirituale.

ni, & accepit coniugem suam.	*l' Angelo del Signore, e prese con seco la sua consorte.*
25 Et non cognoscebat eam, donec peperit filium suum primogenitum: & vocavit nomen ejus Jesum.	25. *Ed egli non la conoscea sino a quando partorì il suo figliuolo primogenito: e chiamollo per nome Gesù.*

Vers. 25. *Non la conoscea sino ec.* Questa maniera di parlare, come in altri luoghi della Scrittura, così in questo non significa cosa alcuna pel tempo seguente, come lo hanno dimostrato i Padri, e particolarmente Isidoro di Damiata *Epist.* 18. *l.* 1. E perciò osserva santo Ilario; che ogni volta che si parla in appresso della Vergine, ella non è mai chiamata moglie di Giuseppe, ma sempre col titolo di madre di Cristo.

Il suo figliuolo primogenito. Perchè un figliuolo si chiami primogenito, basta, ch' egli sia il primo, che nasca d' una donna, e non è necessario, che questa ne abbia degli altri. E con gran mistero l' Evangelista chiamò il figliuolo di Maria piuttosto *Primogenito*, che *Unigenito*; affinchè intendasi, come in lui riunivansi i diritti tutti della Primogenitura, (il Principato, il Sacerdozio, l' Eredità) conferiti a questo Primogenito; del quale i primogeniti della legge erano figura, e del quale dice l' Apostolo, che quando fu introdotto dal Padre nel mondo, fu ordinato a tutti gli Angeli di adorarlo. *S. Isidoro di Damiata l.* 3. *Ep.* 31. 5. *Epif. Haeres.* 78.

CAPO II.

Come i Magi arrivarono a Betlemme, ed offersero a Cristo i doni. Crudeltà di Erode contro i bambini: esilio di Cristo in Egitto, e suo ritorno nella terra d' Israele.

1. * CUm ergo natus esset Jesus in Bethlehem Juda in diebus Herodis regis: ecce Magi ab Oriente venerunt Jerosolymam. * *Luc.* 2. 7.

2. Dicentes: Ubi est, qui natus est rex Judæorum? vidimus enim stellam ejus in Oriente, & venimus adorare eum.

3. Audiens autem Hero-

1. *Essendo adunque nato Gesù in Betlemme di Giuda, ne' dì del Re Erode: ecco che i Magi arrivarono dall' Oriente a Gerusalemme.*

2. *Dicendo: dove è il nato Re de' Giudei? imperocchè abbiam veduta la sua stella nell' Oriente, e siamo venuti per adorarlo.*

3. *Or sentite il Re Erode*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Betlemme di Giuda*. Per distinguerla da un' altra, ch' era nella tribù di Zabulon.

Del Re Erode. Questi era Erode soprannominato il Grande, figliuolo di Antipatro, Idumeo di origine, o, come altri vogliono Ascalonita. Così il tempo, in cui dovea venire il Messia, era già arrivato secondo la celebre profezia di Giacobbe. *Gen.* 49. 10. Conciossiachè gli Ebrei non aveano più capi della loro nazione, ma erano governati da un Principe straniero, dato loro da' Romani.

I Magi. Da qualunque parte dell' Oriente sieno venuti questi Magi (imperocchè alcuni li credono dalla Persia, altri dall' Arabia) è certo, che per questo nome intendevasi una classe d' uomini, che tutta si occupava nello studio delle scienze più sublimi, e del culto delle loro Divinità. Non è inverisimile, che di molte delle profezie di Daniele (il quale era con tanto nome vissuto nella Persia) si fosse conservata la memoria, e la tradizione tra questi filosofi.

des rex, turbatus est, & omnis Jerosolyma cum illo.	*tali cose, si turbò, e con lui tutta Gerusalemme.*
4. Et congregans omnes principes sacerdotum, & scribas populi, sciscitabatur ab eis, ubi Christus nasceretur.	4. *E adunati tutt' i Principi de' Sacerdoti, e gli Scribi del Popolo, domandò loro, dove fosse per nascere il Cristo?*
5. At illi dixerunt ei: In Bethlehem Judæ: Sic enim scriptum est per Prophetam:	5. *Ma essi gli risposero: in Betlemme di Giuda; imperocchè così è stato scritto dal Profeta:*
6.* Et tu Bethlehem terra Juda, nequaquam minima es in principibus Juda: ex te enim exiet dux, qui regat Populum meum Israel. * *Mich.* 5. 2. *Joan.* 7. 42.	6. *E tu Betlemme, terra di Giuda, non sei la minima tra i Capi di Giuda; poichè da te uscirà il Condottiere, che reggerà Israele mio Popolo.*
7. Tunc Herodes clam vocatis Magis, diligenter didicit ab eis tempus stellæ, quæ apparuit eis:	7. *Allora Erode chiamati segretamente a se i Magi, minutamente s' informò da loro, in qual tempo fosse lor comparsa la stella:*
8. Et mittens illos in Bethlehem, dixit: Ite, & interrogate diligenter de puero: & cum inveneritis, re-	8. *E mandandogli a Betlemme, disse: andate, e ricercate esatte notizie di questo fanciullo, e quando l'ab-*

Vers. 4. *I Principi de' Sacerdoti*. Probabilmente erano questi i capi delle ventiquattro famiglie Sacerdotali. 1. *Par.* 15. 12. *e* 24. 6.

Scribi del Popolo. Questi in altri luoghi del Vangelo sono chiamati Dottori della Legge, perchè erano i custodi de' Libri santi, e gl' Interpreti della Scrittura. Egli erano i dotti, e scienziati di tutte le tribù.

Vers. 8. *Mandandogli a Betlemme*. Erode avrebbe potuto fargli accompagnare; e se nol fece, fu, o perchè non volle mostrare di far caso della voce sparsa d' un nuovo Re nato, o perchè Dio lo accecò, affinchè non potesse sapere, dove fosse il bambino.

nuntiate mihi, ut & ego veniens adorem eum.

biate trovato, fatemelo sapere; affinchè ancor io vada ad adorarlo.

9. Qui cum audissent regem, abierunt: & ecce stella, quam viderant in Oriente, antecedebat eos, usquedum veniens staret supra, ubi erat puer.

9. *Quegli udite le parole del Re si partirono, ed ecco, che la stella veduta da loro in Oriente andava loro davanti, finattantochè arrivata sopra del luogo, ove stava il bambino, fermossi.*

10. Videntes autem stellam gavisi sunt gaudio magno valde.

10. *Veduta la stella si riempirono di sopraggrande allegrezza.*

11. Et intrantes domum, invenerunt puerum cum Maria matre ejus, & procidentes adoraverunt eum: * & apertis thesauris suis obtulerunt ei munera, aurum, thus, & myrrham.

* *Ps.* 71.10.

11. *Ed entrati nella casa trovarono il bambino con Maria sua madre, e postratisi l' adorarono: ed aperti i loro tesori gli offerirono i doni, oro, incenso, e mirra.*

12. Et responso accepto in somnis, ne redirent ad Herodem, per aliam viam reversi sunt in regionem suam.

12. *Ed essendo stati in sogno avvertiti di non ripassar da Erode, per altra strada se ne ritornarono al loro paese.*

13. Qui cum recessissent, ecce Angelus Domini apparuit in somnis Joseph, dicens: surge, & accipe

13. *Partiti che furon essi, l' Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, e gli disse: levati, prendi il*

Vers. 11. *Lo adorarono*. I Magi illuminati dallo Spirito Santo adorarono il nato Salvatore in ispirito, e verità, e con vero culto di Religione. Un fanciullo, che all' esterno nulla avea di differente dagli altri, privo di ogni apparato di grandezza, e di magnificenza, in un poverissimo albergo, con tutta la sua povertà si attrae il rispetto, e le adorazioni di questi Sapienti della terra.

puerum, & matrem ejus, & fuge in Ægyptum, & esto ibi usque dum dicam tibi. Futurum est enim, ut Herodes quærat puerum ad perdendum eum.

14. Qui consurgens, accepit puerum, & matrem ejus nocte, & secessit in Ægiptum.

15. Et erat ibi usque ad obitum Herodis; ut adimpleretur, quod dictum est a Domino per Prophetam dicentem: * Ex Ægypto vocavi filium meum.

* *Osee.* 11. 1.

16. Tunc Herodes videns, quoniam illusus esset a Magis, iratus est valde, & mittens occidit omnes pueros, qui erant in Bethlehem, & in omnibus finibus ejus, a bimatu & infra, secundum tempus, qnod exquisierat a Magis.

17. Tunc adimpletum est, quod dictum est per Jeremiam prophetam, dicentem:

18. * Vox in Rama audita est, ploratus, & ululatus

bambino, e la sua madre, e fuggi in Egitto, e fermati colà finattantochè io t' avviserò; imperocchè Erode cercherà del bambino per farlo morire.

14. *Ed ei svegliatosi prese il bambino, e la madre di notte tempo, e si ritirò in Egitto.*

15. *Ed ivi si stette fino alla morte d' Erode; affinchè si adempisse, quanto era stato detto dal Signore pel Profeta, che dice:* ho richiamato il mio Figliuolo dall' Egitto.

16. *Allora Erode vedendosi burlato da' Magi, s' adirò fortemente, e mandò ad uccidere tutt' i fanciulli, ch' erano in Betlemme, e in tutt' i suoi confini, dall' età di due anni in giù, secondo il tempo, che avea rilevato da' Magi.*

17. *Allora si adempì, quanto fu predetto dal Profeta Geremìa, che dice:*

18. *Una voce si è udita in Rama, gran pianti, ed*

Vers. 18. *Si è udita in Rama*. Rama era nella tribù di Beniamino, ma nell' estrema parte di questa tribù, e vicino a Betlemme, e per questo si dice, che le strida degli uccisi fanciulli s' udirono in Rama, e il testo Ebreo può tradursi: *Si è udita fino a Ra-*

multus: Rachel plorans filios suos, & noluit consolari, quia non sunt. *

* Jer. 31. 15.

19. Defuncto autem Herode, ecce Angelus Domini apparuit in somnis Joseph in Ægypto;

20. Dicens: Surge, & accipe puerum, & matrem ejus, & vade in terram Israel: defuncti sunt enim, qui quærebant animam pueri.

21. Qui consurgens accepit puerum, et matrem ejus & venit in terram Israel.

22. Audiens autem, quod Archelaus regnaret in Judea pro Herode padre suo, timuit illo ire: & admonitus in somnis, secessit in partes Galileæ.

23. Et veniens habitavit in civitate, quæ vocatur Nazareth; ut adimpleretur, quod dictum est per

urli: Rachele piangente i suoi figli, nè volle ammetter consolazione, perchè più non sono.

19. *Morto Erode, ecco che l'Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto;*

20. *E gli disse: svegliati, prendi il fanciullo, e la madre di lui, e va nella terra d'Israele; imperocchè sono morti coloro, che cercavano la vita del bambino.*

21. *Ed egli svegliatosi prese il bambino, e la madre, ed andò nella terra d'Israele.*

22. *Ma avendo sentito, che Archelao regnava nella Giudea in luogo di Erode suo padre, temè d'andare colà, ed avvertito in sogno, si ritirò in Galilea.*

23. *Dove giunto abitò nella Città chiamata Nazaret: affinchè si adempisse quello ch'era stato predet-*

---

ma, perchè anche i bambini di Rama (ch'erano a' confini di Betlemme) furono uccisi secondo l'ordine di Erode.

Vers. 20. *Nella terra d'Israelle*: Cioè a dire nella Giudea in generale senza determinazione di luogo.

Vers. 23. *Da' Profeti*. S. Girolamo dice, che il Vangelista vuol significare in parlando così, che non ha avuto in mira alcun luogo particolare delle Scritture, dove il Cristo si chiami Nazareno; ma bensì gl'infiniti luoghi, dove il Messia è chiamato *il Santo* per eccellenza, che ciò significa Nazareno. Nondimeno in Isaia

Prophetas: Quoniam Nazaræus vocabitur.

to da' Profeti: E' sarà chiamato Nazareno.

*cap.*11.v.1. il testo Ebreo dice: *Uscirà dalla stirpe di Jesse una verga, ed un Nazareno si alzerà dalla radice di lei.* Netzer, *virgulto, germoglio*, onde Nazareno.

CAPO III.

Giovanni Battista (di cui descrivesi l'austera vita) predica nel deserto la penitenza, secondo la predizione, e radunandosi da lui il popolo, riprende i Farisei, ed i Sadducei, esortandogli a fare frutti degni di penitenza, e mostrando la differenza, che v' ha tra'l suo battesimo, e quello di Cristo. Sopra di Cristo battezzato da Giovanni discende lo Spirito Santo, e si udì dal Cielo la voce del Padre.

1. IN diebus autem illis venit Joannes Baptista prædicans in deserto Judææ.

1. *OR in que' dì venne Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea.*

2. Et dicens: * Pœnitentiam agite: appropinquavit enim regnum cœlorum.

* *Marc.* 1.4. *Luc.* 3.3.

2. *E dicendo: fate penitenza, perchè il regno de' Cieli si è avvicinato.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Battista*. Questo cognome fu dato al Precursore o per ragione del Battesimo, che da lui conferivasi, o più particolarmente per l' onore, che gli fece Cristo di voler essere da lui battezzato; essendo lo stesso *Batista*, che *Battezzatore*, come in altri luoghi ha il testo originale.

Vers. 2. *Il Regno de' Cieli*. Significa il Regno di Gesù Cristo

3. Hic est enim, qui dictus est per Isaiam prophetam dicentem: * Vox clamantis in deserto: Parate viam Domini: rectas facite semitas ejus.

* *Isai.* 40. 3. *Marc.* 1. 3. *Luc.* 3. 4.

4. Ipse autem Joannes habebat vestimentum de pilis camelorum, & zonam pelliceam circa lumbos suos: esca autem ejus erat locustæ, & mel sylvestre.

5. * Tunc exibat ad eum Jerosolyma, & omnis Judæa, & omnis regio circa Jordanem;

* *Marc.* 1. 5.

6. Et baptizabantur ab eo in Jordane, confitentes peccata sua.

7. Videns autem multos

3. Imperocchè questi è, di cui parlò Isaia profeta, che disse: la voce di colui, che grida nel deserto: preparate la via del Signore: appianate i sentieri di lui.

4. Or lo stesso Giovanni aveva una veste di peli di cammello, ed una cintola di cuojo a' fianchi; e il suo cibo erano le locuste, e il mele salvatico.

5. Allora andava a lui Gerusalemme, e tutta la Giudea, e tutto il paese d'intorno al Giordano;

6. Ed erano battezzati da lui nel Giordano, confessando i loro peccati.

7. Ma avendo egli veduti

---

nelle anime tanto per lo tempo presente, in cui la grazia del Salvatore distrugge a parte a parte nelle medesime l' imperio del Demonio, e del peccato; quanto anche per lo tempo avvenire, in cui regnerà il Signore assolutamente sopra di esse, e sarà egli solo il tutto in tutti nella sua gloria.

Vers. 4. *Le locuste*. Queste eran del numero degli animali puri, che poteano mangiarsi dagli Ebrei. *Levit.* 11. 21.

Vers. 6. *Erano battezzati*. Con questo battesimo venivano a disporsi per mezzo della penitenza a ricevere il battesimo del Salvatore, per mezzo del quale doveano ricevere la remissione de' peccati.

Vers. 7. *Farisei, o Sadducei*. Fariseo, secondo l' opinione più probabile, vuol dire *separato, segregato*; a motivo che costoro si piccavano d' osservare più strettamente, e minutamente la legge.

Pharisæorum, & Sadducæorum, * venientes ad baptismum suum, dixit eis: Progenies viperarum, quis demonstravit vobis fugere a ventura ira? * *Luc.* 3. 7.

molti Farisei, e Sadducei, che venivano al suo Battesimo, disse loro: razza di vipere, chi vi ha insegnato a fuggire dall'ira futura?

8. Facite ergo fructum dignum pœnitentiæ.

8. *Fate adunque frutti degni di penitenza.*

9. Et ne velitis dicere intra vos: * Patrem habemus Abraham: dico enim vobis, quoniam potens est Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ. * *Joan.* 8. 39.

9. *E non vogliate dire drento di voi: abbiamo Abramo per padre; imperocchè io vi dico, che può Dio da queste pietre suscitar de' figliuoli ad Abramo.*

10. Jam enim securis ad radicem arborum posita est. Omnis ergo arbor, quæ non facit fructum bonum, excidetur, & in ignem mittetur.

10. *Imperocchè la scure sta già alla radice degli alberi. Qualunque albero adunque, che non fa buon frutto, sarà tagliato, e gettato nel fuoco.*

11. * Ego quidem bapti-

11. *Quanto a me io vi bat-*

Sadduceo s'interpreta *giusto*. A queste due specie d' uomini (i primi ipocriti, e dominati dall' ambizione; i secondi, che non pensavano se non al piacere, ed alla vita presente) dichiarò Gesù Cristo la guerra, benchè fossero sommamente potenti nella Repubblica. S. Giovanni li chiama *razza di vipere*, per far loro intendere quanto maggiormente dovesser confondersi per esser nati di pessimi genitori, che gloriarsi di esser discesi da Abramo, e dagli altri Patriarchi, dalle virtù de' quali aveano malamente degenerato. Dice perciò, è egli credibile, che venghiate con buona intenzione a ricever il mio Battesimo per far penitenza, affin di schivare il gastigo, del quale fin adesso non vi siete mesi in pensiero?

Vers. 9. *Abbiamo Abramo*. E perciò le promesse a lui fatte sono anche per noi. Questa falsa fidanza ingannò mai sempre, e inganna tutt' ora gli Ebrei. I figliuoli d' Abramo, secondo la fede, non secondo la carne sono i Gentili chiamati al Vangelo, ne' quali l' effusione della Grazia, e dello Spirito del Signore vinse, e domò la durezza del cuore, e la perversità de' costumi.

zo vos in aqua in pœnitentiam: qui autem post me venturus est, fortior me est, cujus non sum dignus calceamenta portare: ipse vos baptizabit in Spiritu sancto, & igni.

* *Marc.* 1. 8. *Luc.* 3. 16. *Joan.* 1. 26. *Act.* 1. 5.

tezzo con acqua per la penitenza; ma quegli, che verrà dopo di me, è più potente di me, di cui non son io degno di portare i sandali; egli vi battezzerà con lo Spirito Santo, e col fuoco.

12. Cujus ventilabrum in manu sua, & permundabit aream suam, & congregabit triticum suum in horreum, paleas autem comburet igni inextinguibili.

12. *Egli ha la sua pala nella sua mano, e purgherà affatto la sua aja, e ragunerà il suo frumento nel granajo; ma brucerà le paglie con fuoco inestinguibile.*

13. * Tunc venit Jesus a Galilæa in Jordanem ad Joannem, ut baptizaretur ab eo.

* *Marc.* 1. 9.

13. *Allora arrivò Gesù dalla Galilea al Giordano da Giovanni, per esser da lui battezzato.*

14. Joannes autem prohibebat eum dicens: Ego a te debeo baptizari, & tu venis ad me?

14. *Ma Giovanni se gli opponea, dicendo: io ho bisogno d' esser battezzato da te, e tu vieni a me?*

15. Respondens autem Jesus, dixit ei: Sine modo: sic enim decet nos implere omnem justitiam. Tunc dimisit eum.

15. *Ma Gesù gli rispose, dicendo: lasciami fare per ora; imperocchè così ci conviene adempire tutta la giustizia. Allora lo lasciò (fare).*

Vers. 12. *La sua Aja*: La sua Chiesa.

Vers. 15. *Ci conviene*. Conveniva, primo, che per onore della missione di Giovanni il suo Battesimo fosse approvato, e consagrato da Gesù Cristo; secondo, che Gesù Cristo con la sua umiltà desse l' esempio agli altri di disporsi col primo al secondo Battesimo, mediante la penitenza; terzo, era ancora conveniente, che Giovanni pubblicamente testificasse, come Gesù Cristo, essendo infinitamente a lui superiore, non avea bisogno del suo Battesimo. Così Gesù-Cristo, e Giovanni adempivano in tutto perfettamente la giustizia.

16.* Baptizatus autem Jesus, confestim ascendit de aqua: & ecce aperti sunt ei cœli: & vidit spiritum Dei descendentem sicut columbam & venientem super se.

* *Luc.* 3. 21. & 22.

16. Gesù battezzato uscì tosto dell' acqua: ed ecco che si aprirono (a quello) i Cieli, e vide lo Spirito di Dio scendere quasi colomba, e venire sopra di lui.

17.* Et ecce vox de cœlis, dicens: Hic est filius meus dilectus, in quo mihi complacui.

* *Luc.* 9. 35. 2. *Petr.* 1. 17.

17. *Ed ecco una voce dal Cielo, che disse: questi è il diletto mio Figlio, nel quale io mi sono compiaciuto.*

Vers. 16. *Vide lo Spirito*. Non solamente Gesù Cristo, ma e S. Giovanni, e tutti gli Ebrei videro la colomba; col qual miracolo fu nuovamente manifestato il Messia, il quale avea già detto in Isaia: *Lo Spirito del Signore si è posato sopra di me ec.* 61. 1.

CAPO IV.

Cristo nel deserto dopo il digiuno di quaranta giorni supera le tentazioni del Diavolo, ed essendo stato catturato Giovanni, si ritira a Capharnaum, e predica la penitenza: chiama a se Pietro, ed Andrea, Giacomo, e Giovanni di Zebedeo, ed annunziando il Vangelo anche a' Galilei, cura diverse infermità.

1.* TUnc Jesus ductus est in desertum a Spiri-

1. *ALlora Gesù fu condotto dallo Spirito*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Dallo Spirito*. Da quel medesimo Spirito, che si era posato sopra di lui, fu condotto nel deserto, dove per mezzo della solitudine, e del digiuno, e con la vittoria del tentatore, dovea prepararsi alla predicazione del Vangelo.

tu, ut tentaretur a diabolo.
* *Marc.* 1. 12. *Luc.* 4. 1.

nel deserto, per esser tentato dal Diavolo.

2. Et cum jejunasset quadraginta diebus, & quadraginta noctibus, postea esuriit.

2. *Ed avendo digiunato quaranta giorni, e quaranta notti, finalmente gli venne fame.*

3. Et accedens tentator dixit ei: Si filius Dei es, dic, ut lapides isti panes fiant.

3. *Ed accostatosegli il tentatore, disse: Se tu sei Figliuolo di Dio, dì, che queste pietre diventino pani.*

4. Qui respondens dixit: Scriptum est: * Non in solo pane vivit homo, sed in omni verbo, quod procedit de ore Dei.
* *Deuter.* 8. 3. *Luc.* 4. 4.

4. *Ma egli rispondendo disse: sta scritto: l'uomo non vive di solo pane, ma di qualunque parola, che esca dalla bocca di Dio.*

5. Tunc assumpsit eum diabolus in sanctam civitatem, & statuit eum super pinnaculum templi;

5. *Allora il Diavolo lo menò nella Città Santa, e poselo sulla sommità del tempio.*

Vers. 2. *Gli venne fame.* E' questa fame una manifestissima prova dell' umanità assunta dal Verbo Divino, con tutte le sue dipendenze, e con tutte le necessità inseparabili dalla medesima, non avendo egli voluto, benchè scevro di peccato, essere esente da alcuna delle miserie annesse alla condizione dell' uomo peccatore.

Vers. 3. *Ed accostatosegli.* I Padri sono di sentimento, che il Demonio si presentasse a Gesù Cristo in forma d' uomo. Nel continuato digiuno di quaranta giorni vedeva il Demonio qualche cosa di più che umano nel Salvatore; ma la fame, che poi gli venne, lo facea conoscere per uomo. Le tentazioni di lui sono dirette a scoprire l' essere di Gesù Cristo. S. Ignazio Martire fu di parere, che il Demonio non conobbe nè la Verginità di Maria, nè la incarnazione del Verbo.

Vers. 5. *Nella città Santa*: Così è chiamata Gerusalemme a motivo principalmente del Tempio, l' unico in tutto l' universo, in cui fosse Dio adorato; ed a motivo della vera Religione, della quale essa era quasi il centro.

6. Et dixit ei: Si filius Dei es, mitte te deorsum. Scriptum est enim: * Quia Angelis suis mandavit de te, & in manibus tollent te, ne forte offendas ad lapidem pedem tuum.

* *Psalm.* 90. 11.

6. Egli disse: se tu sei figliuolo di Dio gettati giù; imperocchè sta scritto, che ha commesso a' suoi Angeli la cura di te, ed essi ti porteranno sulle mani, affinchè non inciampi talvolta col tuo piede nella pietra.

7. Ait illi Jesus: Rursus scriptum est: * Non tentabis Dominum Deum tuum.

* *Deut.* 6. 16.

7. Gesù gli disse: stà anche scritto: non tenterai il Signore Dio tuo.

8. Iterum assumpsit eum diabolus in montem excelsum valde: & ostendit ei omnia regna mundi, & gloriam eorum.

8. Di nuovo il diavolo lo menò sopra un monte molto elevato, e fecegli vedere tutt'i regni del mondo, e la loro magnificenza;

9. Et dixit ei: Hæc omnia tibi dabo, si cadens adoraveris me.

9. E gli disse: tutto questo io ti darò, se prostrato mi adorerai.

10. Tunc dixit ei Jesus: Vade Satana: Scriptum est enim: * Dominum Deum tuum adorabis, & illi soli servies.

* *Deuter.* 6. 13.

10. Allora Gesù gli disse: vattene Satana: imperocchè sta scritto: adorerai il Signore Dio tuo, e servirai lui solo.

11. Tunc reliquit eum diabolus: & ecce Angeli accesserunt, & ministrabant ei.

11. Allora il Diavolo lo lasciò: ed ecco, che se gli accostarono gli Angeli, e lo servivano.

Vers. 7 *Non tentare*. E' un tentar Dio l' esporsi ad evidente pericolo senza necessità, sulla falsa fidanza della protezione divina.

Vers. 10. *Satana*: Parola, che significa tra gli Ebrei avversario, nimico: questo nome conviene, e si dà sovente all' Angelo prevaricatore nelle Scritture.

12 * Cum autem audisset Jesus, quod Joannes traditus esset, secessit in Galilæam:

* *Marc.* 1. 14. *Luc.* 4. 14. *Joan.* 4. 43.

13. Et relicta civitate Nazareth, venit, & habitavit in Capharnaum maritima, in finibus Zabulon, & Nephthalim.

14. Ut adimpleretur, quod dictum est per Isaiam prophetam:

15. * Terra Zabulon, & terra Nephthalim, via maris trans Jordanem, Galilæa gentium. * *Is.* 9. 1.

16. Populus, qui sedebat in tenebris, vidit lucem magnam: & sedentibus in regione umbræ mortis, lux orta est eis.

17. * Exinde cœpit Jesus prædicare, & dicere: Pœnitentiam agite: appropinquavit enim regnum cœlorum.

* *Marc.* 1. 15.

12. *Gesù poi avendo sentito, come Giovanni era stato messo in prigione, si ritirò nella Galilea.*

13. *E' lasciata la Città di Nazaret, andò ad abitare in Capharnaum, città marittima a' confini di Zabulon, e Nepthalim;*

14. *Affinchè si adempisse quello, ch'era stato detto da Isaia profeta.*

15. *La terra di Zabulon, e la terra di Nepthalim, strada al mare di là dal Giordano, la Galilea delle nazioni.*

16. *Il popolo, che camminava nelle tenebre, ha veduta una gran luce, e la luce si è levata per coloro, che giaceano nella regione, e nella oscurità della morte.*

17. *Da lì in poi cominciò Gesù a predicare, e a dire: fate penitenza imperocchè il regno de' Cieli è vicino.*

Vers. 12, *Nella Galilea*: Questa si chiamava la Galilea superiore. Questa era effettivamente abitata da molti Gentili, fino da quando Salomone ne avea cedute venti Città ad Hiram Re di Tiro; l'altra chiamavasi Galilea inferiore, ed apparteneva al dominio di Erode, e quivi era Nazareth, *Vide L. Reg.* 11.

18. Ambulans autem Jesus juxta mare Galilææ, * vidit duos fratres, Simonem qui vocatur Petrus, & Andréam fratrem ejus, mittentes rete in mare, (erant enim piscatores). *

* *Marc.* 1. 16. *Luc.* 5. 2.

19. Et ait illis: venite post me, & faciam vos fieri piscatores hominum.

20. At illi continuo relictis retibus secuti sunt eum.

21. Et procedens inde vidit alios duos fratres, Jacobum Zebedæi, & Joannem fratrem ejus in navi cum Zebedæo patre eorum, reficientes retia sua: & vocavit eos.

22. Illi autem statim, relictis retibus, & patre, secuti sunt eum.

23. Et circuibat Jesus totam Galilæam, docens in synagogis eorum, & prædicans evangelium regni: & sanans omnem languorem, & omnem infirmitatem in populo.

18. E camminando Gesù lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, ed Andrea suo fratello, che gettavano in mare la rete (imperocchè erano pescatori).

19. E disse loro: venite dietro a me, e vi farò diventare pescatori d' uomini.

20. Ed essi subito, abbandonate le reti, lo seguirono.

21. E di là andando innanzi vide due altri fratelli, Giacomo di Zebedeo, e Giovanni suo fratello in una barca insieme con Zebedeo loro padre, che rassettavano le loro reti, e li chiamò.

22. Ed essi subito, abbandonate le reti, ed il padre lo seguirono.

23. E Gesù andava girando per tutta la Galilea, insegnando nelle lor Sinagoghe, e predicando il Vangelo del Regno, e sanando tutt' i languori, e le malattie del popolo.

Vers. 18. *Vide due fratelli*: Gesù Cristo conoscea già Pietro, ed Andrea prima di questa chiamata (*Jo.* 1. 40.), ma non gli aveva ancora chiamati con quella voce onnipotente, che dovea determinargli ad abbandonare ogni cosa, per diventare suoi discepoli.

Vers. 23. *Nelle Sinagoghe*: Sinagoga vuol dire adunanza, assemblea; e significa tanto il luogo, dove si radunavano gli Ebrei,

24. Et abiit opinio ejus in totam Syriam, & obtulerunt ei omnes male habentes, variis languoribus, & tormentis comprehensos, & qui demonia habebant, & lunaticos, & paralyticos, & curavit eos:

25. * Et secutæ sunt eum turbæ multæ de Galilæa, & Decapoli, & de Jerosolymis, & de Judæa, & de trans Jordanem.

* *Marc. 3. 7. Luc. 6. 17.*

24. *E si sparse la fama di lui per tutta la Siria, e gli presentarono tutti quegli, che erano indisposti, ed afflitti da diversi mali, e dolori, e gl' indemoniati, ed i lunatici, ed i paralitici, ed egli li risanò:*

25. *E lo seguì una gran turba dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea, e dal Paese di là dal Giordano.*

---

come gli stessi Ebrei radunati. Comunemente nel Vangelo s' intendono con questo nome i luoghi destinati all' orazione, ed alle religiose assemblee, che nelle città della Giudea tenevansi i giorni di Sabato. In queste Sinagoghe si educava la gioventù Ebrea, ed eranvi quasi Collegj sotto il governo di un Sacerdote, e di alcuni Leviti, e degli Anziani del popolo. Quivi pure si disaminavano in prima istanza le cause riguardanti la Legge.

Il Vangelo del Regno: Vuol dire la felice novella del Regno celeste, che Gesù Cristo prometteva agli uomini, e gl' insegnamenti divini, per mezzo de' quali additava loro la strada per arrivarvi.

Vers. 24. *La Siria*. Questa abbracciava molte Provincie, l'Idumea, la Palestina, la Celesiria, la Fenicia la Siria di Damasco, la Siria di Antiochia, la Mesopotamia ec. Donde s' intende quanto spazio di mondo fosse già pieno della rinomanza, e de' miracoli del Salvatore.

Vers. 25. *Della Decapoli*: E' un paese composto di dieci città situate tra la Siria, e la Galilea superiore. La capitale era Scitopoli.

CAPO V.

Delle otto beatitudini. Gli Apostoli sale della terra, e luce del mondo. Non è venuto Cristo per iscioglier la legge, ma per adempirla. Del non adirarsi contro il fratello; del non desiderare la donna altrui; del taglio del membro, ch' è cagione di scandalo; del non ripudiare la moglie; del non giurare; del non resistere al male; dell' amor de' nemici.

1. VIdens autem Jesus turbas, ascendit in montem, & cum sedisset, accesserunt ad eum discipuli ejus.

2. Et aperiens os suum docebat eos, dicens:

3. * Beati pauperes spiritu: quoniam ipsorum est regnum cœlorum.

* *Luc.* 6. 20.

4. * Beati mites: quoniam ipsi possidebunt terram.

* *Ps.* 36. 11.

1. *GEsù vista quella turba salì sul monte, ed essendosi egli posto a sedere, si accostarono a lui i suoi discepoli.*

2. *Ed aperta la sua bocca gli ammaestrava, dicendo:*

3. *Beati i poveri di spirito, perchè di questi è il regno de' cieli.*

4. *Beati i mansueti, perchè questi possederanno la terra.*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Poveri di spirito*. Quasi tutt' i Padri intendono per questi poveri i veri umili, a' quali giustamente il primo, e più distinto luogo si assegna tra' Beati dal Maestro dell' umiltà, che in questa virtù ripose il fondamento, e quasi l' essenza della vita cristiana.

Vers. 4. *I mansueti* sono quegli, i quali con ispirito di carità sopportano le persecuzioni, nè si lascian vincer dal male; ma vincono il male col bene, sopportando tutto con umile pazienza.

5. * Beati, qui lugent, quoniam ipsi consolabuntur.

* *Is. 61. 2.*

5. *Beati coloro, che piangono, perchè saran consolati.*

6. Beati, qui esuriunt, & sitiunt justitiam: quoniam ipsi saturabuntur.

6. *Beati quelli, che hanno fame, e sete della giustizia, perchè saranno satollati.*

7. Beati misericordes: quoniam ipsi misericordiam consequentur.

7. *Beati i misericordiosi, perchè troveranno misericordia.*

8. * Beati mundo corde: quoniam ipsi Deum videbunt.

* *Ps. 23. 4.*

8. *Beati coloro, che hanno il cuor puro, perchè vedranno Dio.*

9. Beati pacifici: quoniam filii Dei vocabuntur.

9. *Beati i pacifici, perchè saranno chiamati figli di Dio.*

Vers. 5. *Che piangono*: di portare in se stessi il corpo del peccato, che si solleva contro la legge dello spirito, e perciò gridano coll' Apostolo: *Me infelice! chi mi libererà da questo corpo di morte?*

Vers. 6. *Fame, e sete della ec.* Hanno cioè vivo, ed ardente desiderio della salute, la quale consiste nel possesso del vero bene, e sollecitudine fervorosa di fare quanto si domanda, per conseguire sì gran bene.

Vers. 7. *I misericordiosi*: questa misericordia consiste in una inclinazione dolce, e benefica, trasfusa in noi dalla Grazia, la quale solleciti ci rende a sollevare, ajutare, e consolare in qualunque modo per noi si possa gli afflitti, e i miserabili, ed in questa virtù includesi ancora il perdono delle ingiurie, e la misericordia verso i nemici.

Vers. 8. *Il cuor puro*: voto dell' amore delle creature, e di tutt' i desiderj della carne. E ben si dice di questi, che vedranno Dio, come quelli, che sano, e purgato hanno quell' occhio, col quale le cose spirituali rimiransi: *Gli occhi del cuore illuminati*, come dice l' Apostolo.

Vers. 9. *I pacifici*: La mansuetudine riguarda il prossimo, la pace dell' uomo pacifico riguarda lui stesso, e questa consiste nell' esser libero da' turbamenti delle sregolate passioni, e nell' avere

10. * Beati, qui persecutionem patiuntur propter justitiam: quoniam ipsorum est regnum cœlorum.
* *Petr. 2. 20. & 3. 14. & 4. 14.*

10. Beati quei, che soffrono persecuzione per amore della giustizia, perchè di essi è il regno de' Cieli.

11. Beati estis cum maledixerint vobis, & persecuti vos fuerint, et dixerint omne malum adversum vos, mentientes propter me.

11. Voi siete beati, quando gli uomini vi malediranno, e vi perseguiteranno, e diranno di voi falsamente ogni male per causa mia.

12. Gaudete, & exultate, quoniam merces vestra copiosa est in cœlis: sic enim persecuti sunt prophetas, qui fuerunt ante vos.

12. Rallegratevi, ed esultate, perchè grande è la vostra ricompensa ne' cieli; imperocchè così hanno perseguitato i profeti, che sono stati prima di voi.

13. Vos estis sal terræ * Quod si sal evanuerit, in quo salietur? ad nihilum valet ultra, nisi ut mittatur foras, & conculcetur ab hominibus. * *Marc. 9. 49. Luc. 14. 34.*

13. Voi siete il sale della terra; che se il sale diventa scipito, con che si salerà egli? Non è più buono a nulla, se non ad esser gettato via, e calpestato dalla gente.

14. Vos estis lux mundi. Non potest civitas abscon-

14. Voi siete la luce del mondo. Non si può nascon-

---

perfettamente soggetta la carne allo spiriro, e lo spirito a Dio. Il pacifico *sarà chiamato figliuolo di Dio*, perchè imita Dio.

Vers. 10. *Quei, che soffrono*: Suppone nel giusto perseguitato due condizioni, primo, che sopporti la persecuzione per la causa di Gesù Cristo; secondo, che soffra non solo con pazienza, ma anche con gaudio.

Vers. 13. *Siete il sale*: Paragona i suoi discepoli al sale, perchè dovea mandargli ad un mondo corrotto, e di guasti costumi per convertirlo; e perchè come sale debbono affaticarsi, per preservare i Fedeli dalla corruzione del peccato, e dar loro il gusto, e il desiderio del bene.

di supra montem posita:

15. * Neque accendunt lucernam, & ponunt eam sub modio, sed super candelabrum, ut luceat omnibus, qui in domo sunt. * *Marc.* 4. 21. *Luc.* 8. 16. & 11. 33.

16. * Sic luceat lux vestra coram hominibus, ut videant opera vestra bona, & glorificent patrem vestrum, qui in cœlis est. * 1. *Petr.* 2. 12.

17. Nolite putare, quoniam veni solvere legem, aut prophetas: non veni solvere, sed adimplere.

18. * Amen quippe dico vobis, donec transeat cœlum & terra, jota unum, aut unus apex non præteribit a lege, donec omnia fiant. * *Luc.* 16. 17.

19. * Qui ergo solverit unum de mandatis istis mini-

dere una città situata sopra di un monte:

15. *Nè accendono la lucerna, e la mettono sotto il moggio, ma sopra il candelliere, affinchè faccia lume a tutta la gente di casa.*

16. *Così risplenda la vostra luce dinanzi agli uomini, affinchè veggano le vostre buone opere, e glorifichino il vostro padre, ch' è ne' cieli.*

17. *Non vi date a credere, che io sia venuto per iscioglier la legge, o i profeti; non son venuto per iscioglierla, ma per adempirla.*

18. *Imperocchè in verità vi dico, che se non passa il cielo, e la terra, non trapasserà un jota, o un punto della legge, sino a tanto che tutto sia adempito.*

19. *Chiunque pertanto violerà uno di questi comanda-*

Vers. 16. *Glorifichino il Padre* con la loro perfezione, e colla imitazione delle vostre virtù.

Vers. 17. *Non vi date a credere ec.* Lo stesso Dio è il Legislatore del Vecchio, e del Nuovo Testamento, e perciò S. Agostino dice, che Gesù Cristo non ha alterata, ma perfezionata la Legge, confermando quanto essa contenea di essenziale, ed aggiugnendole quello, che le mancava. *Aug. cont. Faust. l. 19. cap. 17.*

Vers. 19. *Chiunque pertanto ec.* Questo debbe intendersi de' dieci Comandamenti, o sia di tutto quel, che concerne i due

mis, & docuerit sic homines, minimus vocabitur in regno cœlorum: qui autem fecerit, & docuerit, hic magnus vocabitur in regno cœlorum.

* *Jac.* 2. 10.

menti minimi, e così insegnerà agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno de' cieli; ma colui, che avrà ed operato, ed insegnato, questi sarà tenuto grande nel regno de' cieli.

20. Dico enim vobis, quia nisi abundaverit justitia vestra * plusquam Scribarum, & Pharisæorum, non intrabitis in regnum cœlorum.

* *Luc.* 11. 19.

20. *Imperocchè io vi dico, che se la vostra giustizia non sarà più abbondante, che quella degli Scribi, e de' Farisei, non entrerete nel regno de' cieli.*

21. Audistis quia dictum est antiquis, * Non occides: qui autem occiderit, reus erit judicio.

* *Exod.* 20. 13. *Deut.* 5. 17.

21. *Avete sentito, che è stato detto agli antichi: non ammazzare, e chiunque avrà ammazzato, sarà reo in giudizio.*

22. Ego autem dico vobis, quia omnis, qui irascitur fratri suo, reus erit judicio. Qui autem dixerit fratri suo: raca, reus erit concilio. Qui

22. *Ma io vi dico, che chiunque si adirerà contro del suo fratello, sarà reo in giudizio; e chi avrà detto al suo fratello raca, sarà*

---

gran precetti dell' amore di Dio, e del Prossimo; imperocchè quanto a' precetti ceremoniali, questi non erano se non ombre, e figure del nuovo Testamento, ed al principiar di questo dovean cessare.

Vers. 20. *Più abbondante ec.* cioè a dire, piena, e perfetta non solamente secondo la lettera, ma molto più secondo lo spirito, e secondo l' uomo interiore, astenendosi da tutto il male, e facendo tutto il bene.

Vers 22. *Reo in giudizio, reo in consesso*: Fassi allusione a due diversi Tribunali: il primo, e più grande è quello, che chiamasi qui *Consesso*, *o Consiglio*, altrimenti Sinedrio, che costava di settantadue giudici, e puniva di pene di morte: il secondo indicato colla parola *giudizio*, era un tribunal subalterno, dal qual s'appellava al Sinedrio.

autem dixerit fatue; reus erit gehennæ ignis.

23. Si ergo offers munus tuum ad altare, & ibi recordatus fueris, quia frater tuus habet aliquid adversum te:

24. Relinque ibi munus tuum ante altare, & vade prius reconciliari fratri tuo: & tunc veniens offeres munus tuum.

25. * Esto consentiens adversario tuo cito, dum es in via cum eo, ne forte tradat te adversarius judici, & judex tradat te ministro: & in carcerem mittaris.

* *Luc.* 12. 58.

26. Amen dico tibi, non exies inde, donec reddas

reo nel consesso; e chi gli avrà detto stolto, sarà reo del fuoco dell'Inferno.

23. *Se adunque tu stai per fare l'offerta all'altare, ed ivi ti viene alla memoria, che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te:*

24. *Posa ivi la tua offerta davanti l'altare, e va a riconciliarti prima col tuo fratello, e ritorna.*

25. *Accordati presto col tuo avversario, mentre sei con lui per istrada; affinchè per disgrazia il tuo avversario non ti ponga in mano del giudice, ed il giudice in mano del ministro, e tu venghi cacciato in prigione.*

26. *Ti dico in verità: non uscirai di là prima di*

Gehenna, o *Gehennon*, luogo, nel quale una volta gli Ebrei avevano offerti, e consumati col fuoco i figliuoli loro in onore dell'Idolo di Baal; quindi si usò questo nome per ispiegare il fuoco, e il luogo dell'inferno.

Vers. 23. *Ha qualche cosa contro ec.* S. Ireneo applica queste parole alla disposizione di cuore, senza di cui nessuno debbe accostarsi alla Sacrosanta Eucaristia.

Vers. 25. *Col tuo avversario*: Questo è il prossimo, cui siasi fatta da noi qualche ingiuria, o dal quale la abbiamo noi ricevuta. Siamo per istrada, o per viaggio fino a che siamo in questa vita, il giudice è Dio. Il nostro prossimo ci consegna nelle mani del giudice, quando per nostra colpa lo stesso prossimo abbia di che lagnarsi di noi presso Dio. La prigione è il Purgatorio.

novissimum quadrantem .

27. Audistis, quia dictum est antiquis : * Non mœchaberis .

* *Ex.* 20. 14.

28. Ego autem dico vobis: quia omnis, qui viderit mulierem ad concupiscendum eam, jam mœcatus est eam in corde suo.

29. * Quod si oculus tuus dexter scandalizat te, erue eum, & projice abs te: expedit enim tibi, ut pereat unum membrorum tuorum, quam totum corpus tuum mittatur in gehennam.

* *Marc.* 9. 46. *Infr.* 18. 9.

30. Et si dextra manus tua scandalizat te, abscinde eam, & projice abs te: expedit enim tibi, ut pereat unum membrorum tuorum, quam totus corpus tuum eat in gehennam.

31. Dictum est autem : * Quicumque dimiserit uxorem suam, det ei libellum repudii.

* *Deut.* 24. 1. *Infr.* 19. 7. 9. *Marc.* 10. 11. 12. *Luc.* 16. 18. 1. *Cor.* 7. 10.

aver pagato fino all' ultimo picciolo .

27. *Avete sentito, che fu detto agli antichi : non fare adulterio .*

28. *Ma io vi dico, chè chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso in cuor suo adulterio con essa .*

29. *Che se il tuo occhio destro ti scandalizza, cavalo, e gettalo da te; imperocchè è meglio per te, che perisca uno de' tuoi membri, che essere buttato tutto il tuo corpo nell' inferno .*

30. *E se la tua mano destra ti scandalizza, troncala, e gettala lungi da te; imperocchè è meglio per te, che perisca uno de' tuoi membri, che andare tutto il tuo corpo nell' inferno .*

31. *E' stato pur detto: chiunque rimanda la propria moglie, le dia il libello del ripudio .*

Vers. 31. *Le dia il libello*: Con questa legge non avea Dio approvato il ripudio; ma bensì ordinato agli Ebrei, che il ripudio non si facesse senza certe formalità, le quali dando luogo, e tem-

32. Ego autem dico vobis: quia omnis, qui dimiserit uxorem suam, excepta fornicationis causa, facit eam mœchari: & qui dimissam duxerit, adulterat.

33. Iterum audistis, quia dictum est antiquis: * Non perjurabis: reddes autem Domino juramenta tua.

* *Lev.* 19. 12. *Ex.* 20. 7. *Deut.* 5. 11. *Jac.* 5. 12.

34. Ego autem dico vobis, non jurare omnino, neque per cœlum, quia thronus Dei est.

35. Neque per terram, quia sgabellum est pedum ejus: neque per Jerosolymam, quia civitas est magni regis:

36. Neque per caput tuum juraveris, quia non potes unum capillum album facere, aut nigrum.

37. * Sit autem sermo

32. *Ma io vi dico, che chiunque rimanda la sua moglie, eccetto per ragion di adulterio, la fa divenir adultera: e chi sposa la donna ripudiata, commette adulterio.*

33. *Similmente avete udito, che è stato detto agli antichi: non violare il giuramento; ma rendi al Signore quanto hai giurato.*

34. *Ma io vi dico di non giurare in modo alcuno, nè pel cielo, perchè è il trono di Dio:*

35. *Nè per la terra, perchè è lo sgabello de' piedi di lui: nè per Gerusalemme, perchè essa è la città del gran Re:*

36. *Nè giurerai per la tua testa, atteso che tu non puoi far bianco, o nero uno de' tuoi capelli.*

37. *Ma sia il vostro par-*

---

po alla riflessione, doveano servire a rendere meno frequenti i ripudj, tollerati solo a motivo della durezza del loro cuore.

La rende adultera: La espone al pericolo di cadere in tal peccato.

Vers. 34. *Non giurare nè per ec.* Gli Ebrei si astenevano dal nome di Dio ne' loro giuramenti, ma si valeano de' nomi di creature, il che vieta qui Gesù Cristo. Che sia però lecito a' Cristiani (dove, e quando la ragione, o la necessità lo richiede) il giurare, lo dimostra la pratica della Chiesa.

Vers. 37. *E' dal cattivo*: viene da cattiva cagione, dalla diffidenza degli uni, e dalla mala fede degli altri.

vester, est, est: non, non: quod autem his abundantius est, a malo est.

* Jac. 5. 12.

38. Audistis, quia dictum est: * Oculum pro oculo, & dentem pro dente.

* Ex. 21. 24. Lev. 24. 20. Deut. 19. 21.

39. Ego autem dico vobis, non resistere malo: * sed si quis te percusserit in dexteram maxillam tuam, præbe illi & alteram:

* Luc. 6. 29. 1. Cor. 6. 7.

40. Et ei, qui vult tecum judicio contendere, & tunicam tuam tollere, dimitte ei & pallium:

41. Et quicumque te angariaverit mille passus, vade cum illo & alia duo.

42. * Qui petit a te, da ei: & volenti mutuari a te, ne avertaris.

* Deut. 15. 7. 8.

43. Audistis quia dictum est: * Diliges proximum tuum, & odio habebis inimicum tuum;

* Lev. 19. 18.

lare: così è, così è: non è così, non è così; imperocchè il di più è dal cattivo.

38. *Avete udito, che è stato detto: occhio per occhio, e dente per dente.*

39. *Ma io vi dico di non istare a tu per tu col cattivo; ma a chi ti percuoterà nella destra guancia, presenta anche l' altra.*

40. *E a colui, che vuol muoverti lite, e toglierti la tua tonaca, cedigli anche il mantello:*

41. *E chiunque ti angharierà per un miglio, va con esso anche altre due miglia.*

42. *Dà a chiunque ti chiede, e non rivolger la faccia da chi vuol chiederti in prestito qualche cosa.*

43. *Avete udito, che fu detto: amerai il prossimo tuo, odierai il tuo nemico;*

Vers. 41. *E chiunque ti angarierà ec.* Vuol farci intendere, che dobbiamo avere un cuore pieno di pazienza, e misericordia, e disposto a soffrire anche più di quello, che vienci dato da patire.

Vers. 43. *Odierai il tuo nemico:* Questa era una delle storte massime de' falsi interpreti della legge.

44. Ego autem dico vobis: * Diligite inimicos vestros, benefacite his, qui oderunt vos: † & orate pro persequentibus, & calumniantibus vos:

* *Luc. 6. 27.* † *Rom. 12. 20. Act. 7. 59. Luc. 23. 34.*

44. *Ma io vi dico: amate i vostri nemici, fate del bene a coloro, che vi perseguitano, e vi calunniano.*

45. Ut sitis filii patris vestri, qui in cœlis est: qui solem suum oriri facit super bonos, & malos: & pluit super justos, & injustos.

45. *Affinchè siate figli del padre vostro, ch' è ne' cieli, il quale fa, che levisi il suo sole sopra i' buoni, e sopra i cattivi, e manda la pioggia pe' giusti, e per gl' iniqui.*

46. Si enim diligitis eos, qui vos diligunt, quam mercedem habebitis? nonne & publicani hoc faciunt?

46. *Imperocchè, se amerete coloro, che vi amano, che premio avrete voi? non fanno eglino altrettanto anche i pubblicani?*

47. Et si salutaveritis fratres vestros tantum, quid amplius facitis? nonne & ethnici hoc faciunt?

47. *E se saluterete solo i vostri fratelli, cosa fate di più (degli altri?) non fann' eglino altrettanto i gentili?*

48. Estote ergo vos perfecti, sicut & pater vester cœlestis perfectus est.

48. *Siate adunque voi perfetti, com' è perfetto il Padre vostro, ch' è ne' cieli.*

Vers. 46. *I Pubblicani*. Pubblicano è lo stesso, che Gabelliere, esattore de' tributi imposti da' Romani agli Ebrei, e pagati da questi tanto mal volentieri, come si vedrà in appresso; onde perciò odiavano al sommo questi Pubblicani, abbenchè se non tutti, almeno parte fossero della stessa loro nazione, come sembra certissimo di S. Matteo, che pur era Pubblicano.

CAPO VI.

In qual maniera debba farsi la limosina; orazione domenicale. Del digiuno. Tesoreggiar non in terra, ma nel cielo; dell' occhio mondo; del non servire a due padroni; del non affannarsi pel vitto, e vestito.

1. Attendite, ne justitiam vestram faciatis coram hominibus, ut videamini ab eis, alioquin mercedem non habebitis apud patrem vestrum, qui in cœlis est.

2. Cum ergo facis eleemosynam noli tuba canere ante te, sicut hypocritæ faciunt in synagogis, & in vicis, ut honorificentur ab hominibus. Amen dico vobis, receperunt mercedem suam.

1. *Badate di non fare le vostre buone opere alla presenza degli uomini col fine d' esser veduti da loro; altrimenti non ne sarete rimunerati dal Padre vostro, ch' è ne' cieli.*

2. *Quando adunque farai limosina, non suonar la tromba davanti a te, come fanno gl' ipocriti nelle sinagoghe, e ne' vicoli, per essere onorati dagli uomini: vi dico in verità, che costoro hanno ricevuta la loro mercede.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Badate di non fare ec.* Non proibisce qui il buon esempio, ma condanna coloro, che fanno il bene non per onorar Dio, ed edificare il prossimo, ma per guadagnarsi la stima, e la lode degli uomini.

Vers. 2. *Hanno ricevuta la loro mercede*; la vanità, alla quale andavan dietro: vani sono (dice S. Agostino) ed hanno per loro ricompensa la vanità.

3. Te autem faciente eleemosynam, nesciat sinistra tua quid faciat dextera tua:

3. Ma quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quel, che fa la tua destra:

4. Ut sit eleemosyna tua in abscondito, & pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi.

4. Dimodochè la tua limosina sia segreta, e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà egli la ricompensa.

5. Et cum oratis, non eritis sicut hypocritæ, qui amant in synagoghis, & in angulis platearum stantes orare, ut videantur ab hominibus: amen dico vobis, receperunt mercedem suam.

5. Ed allorchè orate, non fate come gl' ipocriti, i quali affettano di stare ad orare nelle sinagoghe, ed a' capi delle strade, affine di essere osservati dagli uomini; in verità io vi dico, che hanno ricevuta la loro ricompensa.

6. Tu autem cum oraveris, intra in cubiculum tuum, & clauso ostio, ora patrem tuum in abscondito, & pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi.

6. Ma tu, quando fai orazione, entra nella tua camera, e chiusa la porta, prega in segreto il tuo Padre, e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne renderà la ricompensa.

7. Orantes autem, nolite

7. Non vogliatê nelle vo-

Vers. 3. *Non sappia la tua ec.* Bisognerebbe, se fosse possibile, che ignorassimo noi stessi quel bene, che facciamo, affinchè la vanagloria non venisse a corrompere le azioni nostre col pascolo dell' amor proprio.

Vers. 6. *Entra nella tua camera*: Non condanna le orazioni pubbliche, alle quali erano stati assegnati da Dio medesimo tempi, e luoghi particolari; ma raccomandando di fuggire l' affettazione di comparire uomo di orazione, insegna a un tempo a cercare, ed onorare Dio in ogni luogo, adorandolo in ispirito, e verità, come quello, che ogni luogo riempie, ed è sempre vicino agli umili.

Vers. 7. Gesù Cristo usò a passare le intere notti in orazione, non vieta nè l' orar lungamente, nè il rinnovare più volte per es-

multum loqui, ſicut ethnici: putant enim, quod in multiloquio ſuo exaudiantur.

8. Nolite ergo aſsimilari eis: ſcit enim pater veſter, quid opus ſit vobis, antequam petatis eum.

9. Sic ergo vos orabitis: * Pater noſter, qui es in cœlis: ſanctificetur nomen tuum.

* *Luc.* 11. 2.

10. Adveniat regnum tuum. Fiat voluntas tua, ſicut in cœlo, & in terra.

11. Panem noſtrum ſuperſubſtantialem da nobis hodie:

12. Et dimitte nobis debita noſtra, ſicut & nos dimittimus debitoribus noſtris;

13. Et ne nos inducas in tentationem. Sed libera nos a malo. Amen.

14. * Si enim dimiſeritis hominibus peccata eorum: dimittet & vobis pater ve-

ſtre orazioni uſar molte parole, come i pagani; imperocchè eſſi penſano d' eſſere eſauditi, mediante il molto parlare.

8. *Non vogliate adunque aſſomigliar loro; imperocchè il voſtro padre ſa, prima che glie l' addimandiate, di quali coſe abbiate biſogno.*

9. *Voi adunque orate così: Padre noſtro, che ſei ne' cieli, ſia ſantificato il tuo nome.*

10. *Venga il tuo regno: ſia fatta la tua volontà come nel cielo, così anche in terra.*

11. *Dacci oggi il noſtro pane per ſoſtentamento.*

12. *E rimettici i noſtri debiti, come noi li rimettiamo a chi ci è debitore;*

13. *E non c' indurre in tentazione; ma liberaci dal male. Così ſia.*

14. *Imperocchè ſe voi perdonerete agli uomini i loro mancamenti, il voſtro Pa-*

---

fetto d' ardente brama le ſteſſe domande; ma condanna coloro, i quali ad imitazione de' Pagani la ſperanza di eſſere eſauditi fondavano nella moltitudine, nell' ordine, e nella repetizione delle preghiere, immaginandoſi, che ciò foſſe neceſſario per muovere Dio a conſolarli,

ſter cœleſtis delicta veſtra. * Eccli. 28. 3. 4. 5. Infr. 18. 35. Marc 11. 25.

dre celeſte vi perdonerà ſimilmente i voſtri peccati.

15. Si autem non dimiſeritis hominibus: nec pater veſter dimittet vobis peccata veſtra.

15. Ma ſe voi non perdonate agli uomini i loro mancamenti, neppure il Padre celeſte perdonerà a voi i voſtri.

16. Cum autem jejunatis, nolite fieri, ſicut hypocritæ, triſtes: exterminant enim facies ſuas, ut appareant hominibus jejunantes. Amen dico vobis, quia receperunt mercedem ſuam.

16. Quando poi digiunate, non vogliate far i maninconici, come gl' ipocriti, imperocchè queſti sfigurano il proprio volto, affin di dare a conoſcere agli uomini, che digiunano; in verità io vi dico, che han ricevuta la lor mercede.

17. Tu autem, cum jejunas, unge caput tuum, & faciem tuam lava;

17. Ma tu, quando digiuni, profumati la teſta, e lavati la faccia;

18. Ne videaris hominibus jejunans, ſed patri tuo, qui eſt in abſcondito: & pater tuus, qui videt in abſcondito, reddet tibi.

18. Affinchè il tuo digiuno ſia noto non agli uomini, ma al tuo Padre celeſte, il quale ſta nel ſegreto; ed il Padre tuo, il quale vede in ſegreto, te ne darà la ricompenſa.

19. Nolite theſaurizare vobis theſauros in terra: ubi ærugo, & tinea demolitur: & ubi fures effodiunt, & furantur.

19. Non cercate di accumular teſori ſopra la terra, dove la ruggine, ed i vermi li conſumano, e dove i ladri li diſotterrano, e li rubano.

20. * Theſaurizate autem vobis theſauros in cœlo, ubi neque ærugo, neque tinea demolitur; & ubi fures non

20. Ma teſoreggiate a voi de' teſori nel cielo, dove la ruggine, ed i vermi non li conſumano, ed ove i

effodiunt, nec furantur.
* *Luc.* 12.33.
1. *Tim.* 6. 19.

ladri non li disotterrano, nè li rubano.

21. Ubi enim est thesaurus tuus, ibi est & cor tuum.

21. *Imperocchè dov' è il vostro tesoro, ivi è il vostro cuore.*

22. * Lucerna corporis tui est oculus tuus. Si oculus tuus fuerit simplex, totum corpus tuum lucidum erit.
* *Luc.* 11. 34.

22. *La lucerna del tuo corpo è il tuo occhio; se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà illuminato.*

23. Si autem oculus tuus fuerit nequam, totum corpus tuum tenebrosum erit. Si ergo lumen, quod in te est, tenebræ sunt: ipsæ tenebræ quantæ erunt?

23. *Ma se il tuo occhio sarà malvagio, tutto il tuo corpo sarà tenebroso; se adunque il lume, ch' è in te, è tenebre, quante esse tenebre saranno?*

24. * Nemo potest duobus dominis servire: aut enim unum odio habebit, & alterum diliget: aut unum sustinebit, & alterum contemnet: non potestis Deo servire, & mammonæ.
* *Luc.* 16. 13.

24. *Niuno può servire due padroni; imperocchè o odierà l' uno, ed amerà l' altro, o tollererà l' uno, e disprezzerà l' altro; non potete servire a Dio, ed alle ricchezze.*

25. * Ideo dico vobis, ne solliciti sitis animæ vestræ quid manducetis; neque corpori vestro quid induamini. Nonne anima plus est

25. *Per questo vi dico, non vi prendete affanno nè del vostro sostentamento, nè del come aver da mangiare, nè del vostro corpo, onde a-*

Vers. 22. *La lucerna*: paragona la lucerna del corpo con gli affetti del cuore, e co' pensieri dell' animo, e dice, che in quella guisa, che, l' occhio non essendo sano, il corpo non può nè guidarsi, nè operare con sicurezza; così se il cuore, e l' intelletto non è sano, i desiderj, e gli affetti non possono esser buoni.

quam esca: & corpus plus quam vestimentum?

* Ps. 54. 23. Luc. 12. 22. Phil. 4. 6.

1. Tim. 6. 7. 1. Petr. 5. 7.

26. Respicite volatilia cœli quoniam non serunt, neque metunt, neque congregant in horrea: & pater vester cœlestis pascit illa. Nonne vos magis pluris estis illis?

27. Quis autem vestrum cogitans potest adjicere ad staturam suam cubitum unum?

28. Et de vestimento quid solliciti estis? Considerate lilia agri quomodo crescunt: non laborant, neque nent.

29. Dico autem vobis, quoniam nec Salomon in omni gloria sua coopertus est sicut unum ex istis.

30. Si autem fœnum agri, quod hodie est, & cras in clibanum mittitur, Deus

ver da coprirvi. La vita non vale ella più dell' alimento, ed il corpo più del vestito?

26. Gettate lo sguardo sopra gli uccelli dell' aria, i quali non seminano, nè mietono, nè empiono granai, ed il vostro Padre celeste li pasce. Non siete voi assai da più di essi?

27. Ma chi è di voi, che con tutto il suo pensare possa aggiuntare alla sua statura un cubito?

28. E perchè vi prendete pena pel vestito? pensate come crescono i gigli del campo; essi non lavorano, e non filano.

29. Or io vi dico, che neppure Salomone con tutta la sua splendidezza fu mai vestito come uno di questi.

30. Se adunque in tal modo riveste Dio un' erba del campo, che oggi è, e doma-

Vers. 27. *Chi è, che possa, ec.* Se noi non abbiamo niun potere in cose, che sono in noi, e in noi si fanno, come il crescere, e l' ingrandire; a torto ci diamo affanno per le cose, che sono fuori di noi, e perciò molto meno soggette al nostro potere. Non proibisce la regolata, e discreta attenzione alle cose, che ci risguardano; ma la soverchia cura, e l' ansietà, che si ha per esse, fondata per lo più sopra la storta opinione di poter colle nostre forze, e colla nostra abilità condurre a fine i nostri disegni.

sic vestit: quanto magis vos modicæ fidei?

ni vien gettata nel forno, quanto più voi gente di poca fede?

31. Nolite ergo solliciti esse, dicentes: quid manducabimus, aut quid bibemus, aut quo operiemur?

31. Non vogliate adunque angustiarvi, dicendo: cosa mangeremo, o cosa beremo, o di che ci rivestiremo?

32. Hæc enim omnia gentes inquirunt. Scit enim Pater vester, quia his omnibus indigetis.

32. Imperocchè tali sono le cure de' Gentili. Or il vostro Padre celeste sà, che di tutte queste cose avete bisogno.

33. Quærite ergo primum regnum Dei, & justitiam ejus: & hæc omnia adjicientur vobis.

33. Cercate adunque in primo luogo il regno di Dio, e la sua giustizia, ed avrete di soprappiù tutte queste cose.

34. Nolite ergo solliciti esse in crastinum. Crastinus enim dies sollicitus erit sibi ipsi: sufficit diei malitia sua.

34. Non vogliate adunque mettervi in pena pel dì di domane; imperocchè il dì di domane avrà pensiero per se: basta a ciascun giorno il suo affanno.

Vers. 32. *Tali sono le cure*, ec. Per umiliare gli Ebrei, i quali riguardavano i Gentili come insensati, ed incapaci di pensare rettamente di Dio, e della sua Provvidenza, dice, che si rassomigliano a questi ogni volta, che di soverchio s'inquietino per le cose temporali.

Il Padre vostro... sà: Due saldissimi fondamenti della nostra speranza in Dio; egli è nostro Padre, e conosce i nostri bisogni.

CAPO. VII.

De' cattivi giudizj; del non dare a' cani le cose sante; dell' efficacia dell' orazione; far agli altri quel, che vogliamo sia fatto a noi. Alla vita si entra per la porta stretta. Come si distinguono i falsi profeti da' veri, e il buon arbore dal cattivo. Similitudine dell' uomo, che edifica, con quello, che ascolta Cristo.

1. * NOlite judicare, ut non judicemini.

* *Luc. 6. 37. Rom. 2. 1.*

2. In quo enim judicio judicaveritis, judicabimini: * & in qua mensura mensi fueritis, remetietur vobis.

* *Marc. 4. 24*

3. Quid autem vides festucam in oculo fratris tui, & trabem in oculo tuo non vides?

1. *NOn giudicate, affin di non essere giudicati.*

2. *Imperocchè a tenore del vostro giudicare, sarete giudicati, e sarà rimisurato a voi con quella misura, colla quale misurate.*

3. *E perchè badi tu ad una pagliuzza, ch' è nell' occhio di tuo fratello, e non fai riflessione alla trave, che hai nell' occhio tuo?*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Non giudicate:* Giudicare in questo luogo significa condannare, censurare, il che s' intende di que' giudizj, che uno fa del suo prossimo senz' autorità, e temerariamente; conciossiachè egli non vieta, anzi insegna a giudicare dell' albero da' suoi frutti. Parla adunque delle azioni, che possono esser prese in buona, e in cattiva parte, secondo le intenzioni, ed i segreti motivi, da' quali procedono; e di queste ci ordina di riserbare a Dio scrutatore de' cuori il giudizio, e quanto a noi d' interpretarle nel miglior senso.

4. Aut quomodo dicis fratri tuo: Sine ejiciam festucam de oculo tuo? Et ecce trabs est in oculo tuo?

4. *Ovvero come dirai al tuo fratello: lascia, ch'io ti cavi dall' occhio il filo di paglia mentre hai tu una trave nell' occhio tuo?*

5. Hypocrita ejice primum trabem de oculo tuo, & tunc videbis ejicere festucam de oculo fratris tui.

5. *Ipocrita, cavati prima la trave dall' occhio, e allora guarderai di levare il filo di paglia dall' occhio del tuo fratello.*

6. Nolite dare sanctum canibus, neque mittatis margaritas vestras ante porcos, ne forte conculcent eas pedibus suis, & conversi dirumpant vos.

6. *Non vogliate dare le cose sante a' cani, e non buttate le vostre perle agl' immondi animali, perchè non accada, che le pestino co' loro piedi, e si rivoltino a sbranarvi.*

7. * Petite, & dabitur vobis: quærite, & invenietis: pulsate, & aperietur vobis.

* *Infr.* 21. 22. *Marc.* 11. 24. *Luc.* 11. 9. *Joan.* 14. 13. *Jac.* 1. 6.

7. *Chiedete, ed otterrete, cercate, e troverete, picchiate, e saravvi aperto.*

8. Omnis enim, qui petit, accipit: & qui quærit, invenit: & pulsanti aperietur.

8. *Imperocchè chiunque chiede, riceve: e chi cerca, trova: e sarà aperto a colui, che picchia.*

Vers. 6. *Non date le cose sante ec.* I Pastori dell' anime debbono guardarsi dall' esporre la parola di Dio, e i Misteri divini al disprezio degli empj, e de' libertini, i quali o combattono gli stessi Misterj, abbajando, ed urlando a guisa di cani, o li calpestano come tanti porci impegolati nel fango de' loro indegni piaceri, i quali tutti non potendo sfogarsi contro la parola della Verità, se la prendono co' suoi Predicatori.

9. Aut quis est ex vobis homo, quem si petierit filius suus panem, numquid lapidem porriget ei?

10. Aut si piscem petierit, numquid serpentem porriget ei?

11. Si ergo vos, cum sitis mali nostis bona data dare filiis vestris: quanto magis pater vester, qui in cœlis est, dabit bona petentibus se?

12. * Omnia ergo quæcumque vultis, ut faciant vobis homines, & vos facite illis. Hæc est enim lex, & Prophetæ.

* *Tob. 4. 16. Luc. 6. 31.*

13. * Intrate per angustam portam: quia lata porta, & spatiosa via est, quæ ducit ad perditionem, & multi sunt, qui intrant per eam.

* *Luc. 13. 24.*

9. E chi mai è tra voi, che chiedendogli il suo figliuolo del pane, gli porga un sasso?

10. E se gli domanderà un pesce, gli darà egli una serpe?

11. Se adunque voi cattivi come siete, sapete dare de' beni, che vi sono dati, a' vostri figliuoli; quanto più il padre vostro ch' è ne' cieli, concederà il bene a coloro, che glielo domandano?

12. Fate adunque agli uomini tutto quello, che volete, che facciano a voi; imperocchè in questo sta la legge, ed i Profeti.

13. Entrate per la porta stretta, perchè larga è la porta, e spaziosa la via, che conduce alla perdizione, e molti son quei, ch' entrano per essa.

Vers. 11. *De' beni, che vi sono dati*: I beni, che non sono vostri propri, non fatti, non creati da voi; ma i quali tutti vi vengono da colui, ch' è la sorgente unica di tutt' i beni e del corpo, e dello spirito.

Vers. 13. *Spaziosa la via*: La via larga è quella dell' amore del secolo, la stretta quella del Vangelo, e della Croce. Così Gesù Cristo distrugge lo storto pregiudizio degli uomini mondani, che si difendono coll' esempio del maggiòr numero, dappoichè egli ha predetto, che il maggior numero non farà di quelli, che battono la via della vita.

14. Quam angusta porta, & arcta via est, quæ ducit ad vitam : & pauci sunt, qui inveniunt eam !	14. *Quanto angusta è la porta, e stretta la via, che conduce alla vita : e quanto pochi son quei, che la trovano!*
15. Attendite a falsis prophetis, qui veniunt ad vos in vestimentis ovium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces.	15. *Guardatevi da' falsi Profeti, che vengono da voi vestiti da pecore; ma al di dentro son lupi rapaci.*
16. A fructibus eorum cognoscetis eos. Numquid colligunt de spinis uvas, aut de tribulis ficus?	16. *Li riconoscerete da' loro frutti: si coglie forse uva dalle spine, o fichi da' triboli?*
17. Sic omnis arbor bona fructus bonos facit : mala autem arbor malos fructus facit.	17. *Così ogni buon albero porta buoni frutti; e ogni albero cattivo fa frutti cattivi.*
18. Non potest arbor bona malos fructus facere : neque arbor mala bonos fructus facere.	18. *Non può un buon albero far frutti cattivi, nè un albero cattivo far frutti buoni.*
19. * Omnis arbor, quæ non facit fructum bonum, excidetur, & in ignem mittetur * *Supr.* 3. 10.	19. *Qualunque albero, che non porti buon frutto, sarà tagliato, e gettato nel fuoco.*
20. Igitur ex fructibus eorum cognoscetis eos.	20. *Voi li riconoscerete adunque da' frutti loro.*
21. * Non omnis, qui dicit mihi : Domine, Domine, intrabit in regnum cœlorum : sed qui facit voluntatem Patris mei, qui in cœlis est, ipse intrabit in regnum cœlorum. * *Infr.* 25. 11. *Luc.* 6. 46.	21. *Non tutti quelli, che a me dicono : Signore, Signore, entreranno nel regno de' cieli; ma colui, che fa la volontà del Padre mio, che è ne' cieli; questi entrerà nel regno de' cieli.*
22. Multi dicent mihi in	22. *Molti mi diranno in*

illa die: Domine, Domine, nonne in nomine tuo prophetavimus, & * in nomine tuo dæmonia ejecimus, & in nomine tuo virtutes multas fecimus?

* *Act.* 19. 13.

23. Et tunc confitebor illis: Quia numquam novi vos: * discedite a me, qui operamini iniquitatem.

* *Ps.* 6. 9.

Infr. 25. 41. *Luc.* 13. 27.

24. * Omnis ergo, qui audit verba mea hæc, & facit ea, assimilabitur viro sapienti, qui ædificavit domum suam supra petram.

* *Luc.* 6. 48.

Rom. 2. 13. *Jac.* 1. 22.

25. Et descendit pluvia, & venerunt flumina, & flaverunt venti, & irruerunt in domum illam, & non cecidit: fundata enim erat super petram.

quel giorno: Signore, Signore, non abbiam noi profetato nel nome tuo, e non abbiam noi nel nome tuo cacciato i Demonj, e non abbiamo noi nel nome tuo fatto molti miracoli?

23. *Ed allora io protesterò ad essi: non vi ho mai conosciuti: ritiratevi da me tutti voi, che commettete l'iniquità.*

24. *Chiunque pertanto ascolta queste mie parole, e le mette in pratica, sarà paragonato all' uomo saggio, che fondò la sua casa sul sasso.*

25. *E cadde la pioggia, e i fiumi inondarono, e soffiarono i venti, ed imperversarono contro quella casa; ma essa non andò giù, perchè era fondata sul sasso.*

Vers. 22. *In quel giorno*: Quel giorno grande, ultimo per lo mondo, nel quale si tratterà la causa di tutti gli uomini dinanzi al tribunale di Gesù Cristo, il quale dopo aver ad essi personalmente insegnato ciò, che si domanda da loro per farli salvi, verrà per chieder conto del modo, onde avremo ubbidito alla sua parola.

Non abbiam noi profetato? Possono e i miracoli, e la profezia essere scompagnati dalla santità della vita, e dalla vera carità, della qual cosa ne vedremo esempj nel sacrosanto Evangelio.

Vers. 24. *Sul sasso*: La fede in Gesù Cristo, oppure Gesù Cristo medesimo è il fondamento dell' edifizio dell' uomo Cristiano.

26. Et omnis, qui audit verba mea hæc, & non facit ea, similis erit viro stulto, qui ædificavit domum suam super arenam :

27. Et descendit pluvia, & venerunt flumina, & flaverunt venti, & irruerunt in domum illam, & cecidit, & fuit ruina illius magna.

28. Et factum est: cum consummasset Jesus verba hæc, admirabantur turbæ super doctrina ejus.

29. * Erat enim docens eos sicut potestatem habens, & non sicut Scribæ eorum, & Pharisæi.

* *Marc. 1. 22. Luc. 24. 3.*

26. Chiunque ascolta queste mie parole, e non le pratica, sarà simile all' uomo stolto, che edificò la sua casa sopra l' arena :

27. E cadde la pioggia, e inondarono i fiumi, e soffiarono i venti, e impervers arono contro quella casa, ed essa andò giù, e fu grande la sua rovina.

28. Or avendo Gesù terminati questi discorsi, le turbe si stupivano della sua dottrina.

29. Imperocchè egli le istruiva, come avente autorità, e non come i loro Scribi, e Farisei.

Vers. 26. *Sopra la sabbia :* E' sabbia qualunque fondamento, che gettisi fuori di quello della parola di Gesù Cristo, dell'amore di Gesù Cristo, dell' imitazione di Gesù Cristo.

Vers. 29. *Le istruiva come ec.* Parlava, come si conveniva a un uomo Dio, facendo vedere lo spirito della legge, manifestandone la perfezione, aggiungendo alle parole i miracoli, e molto più l' unzione interiore, che non solo persuadea, ma ammolliva, e vinceva il cuore.

CAPO VIII.

Guarigione del lebbroso, del figliuolo del Centurione, e della suocera di Pietro, e di altri. Rigetta uno Scriba, che volea seguitarlo; ed ordina ad un altro, che lo segua senza dimora. La navicella è in pericolo, ma Cristo acquieta la tempesta. Liberazione de' due demoniaci nel paese de' Geraseni.

1. CUm autem descendisset de monte, sequutæ sunt eum turbæ multæ:

2. * Et ecce leprosus veniens, adorabat eum, dicens: Domine, si vis, potes me mundare.

* *Marc.* 1. 40. *Luc.* 5. 12.

3. Et extendens Jesus manum, tetigit eum, dicens: Volo. Mundare. Et confestim mundata est lepra ejus.

1. *E Stesò, che egli fu dal monte, lo seguirono molte turbe.*

2. *Quand'ecco un lebbroso accostatosegli lo adorava, dicendo: Signore, se vuoi, puoi mondarmi.*

3. *E Gesù stesa la mano lo toccò, dicendo: Io voglio, sia tu mondato, e subito fù mondato dalla sua lebbra.*

ANNOTAZIONI

Verf. 2. *Lo adorava.* Dagli atti, e dalle parole del lebbroso si conosce, che riconobbe Gesù Cristo per vero figliuol di Dio, e non dubitò che potesse guarirlo, ma temette la propria indegnità.

Verf. 3. *Stesa la mano;* La legge proibiva di toccare un lebbroso, Gesù Cristo lo toccò per mostrare, che nulla vi è d'impuro per lui, che essendo la stessa purità, e santità, toglie, e lava ogni macchia; e ancora per dar a conoscere, come la stessa sua carne pel congiungimento colla divinità era di virtù salutare, e vivificante.

4. Et ait illi Jesus: Vide, nemini dixeris: sed vade, * ostende te sacerdoti, & offer munus, quod præcepit Moyses, in testimonium illis. * *Lev.* 14. 2.

5. * Cum autem introisset Capharnaum, accessit ad eum Centurio, rogans eum, * *Luc.* 7. 1.

6. Et dicens: Domine, puer meus jacet in domo paralyticus, & male torquetur.

7. Et ait illi Jesus: Ego veniam, & curabo eum.

8. * Et respondens Centurio, ait: Domine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum: sed tantum dic verbo, & sanabitur puer meus. * *Luc.* 7. 6.

9. Nam & ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites, & dico huic: Vade, & vadit; & alii: Veni, & venit, &

4. E Gesù gli disse: guardati di dirlo a nessuno, ma va a mostrarti al Sacerdote, ed offerisci il dono prescritto da Mosè in testimonianza per essi.

5. Ed entrato che fu in Capharnaum, andò a trovarlo un centurione, raccomandandosegli,

6. E dicendo: Signore, il mio servo giace in letto malato di paralisia nella mia casa, ed è malamente tormentato.

7. E Gesù gli disse: io verrò, e lo guarirò.

8. Ma il centurione rispondendo disse: Signore, io non son degno, che voi entriate sotto il mio tetto, ma dite solo una parola, e il mio servo sarà guarito.

9. Imperocchè io sono un uomo subordinato ad altri, ed ho sotto di me de' soldati, e dico a uno: va, ed egli va; ed all' altro: vieni, ed

---

Vers. 4. *Offerisci*: L' offerta era pe' ricchi due agnelli, farina, ed olio; pe' poveri un agnello, e due tortore, o due colombi. *Levit.* 14.

In testimonianza per essi: S. Girolamo spiega così queste parole: affinchè i Sacerdoti dalla tua guarigione miracolosa comprendano, chi io mi sia, e sieno inescusabili, se in me non credono.

servo meo: fac hoc, & facit.

10. Audiens autem Jesus miratus est, & sequentibus se dixit: Amen dico vobis, non inveni tantam fidem in Israel.

11. * Dico autem vobis, quod multi ab Oriente, & Occidente venient, & recumbent cum Abraham, & Isaac, & Jacob in regno cœlorum:

* *Malach.* I. II.

12. Filii autem regni ejicientur in tenebras exteriores; ibi erit fletus, & stridor dentium.

13. Et dixit Jesus Centurioni: Vade, & sicut credidisti, fiat tibi. Et sanatus

egli viene; ed al mio servitore: fa la tal cosa, ed ei la fa.

10. *Gesù udite queste parole ne restò ammirato, e disse a coloro, che lo seguivano: in verità io vi dico, che non ho trovata fede sì grande in Israello.*

11. *Ed io vi dico, che molti verranno dall' Oriente, e dall' Occidente, e riposeranno con Abramo, e Isacco, e Giacobbe nel regno de' cieli;*

12. ***Ma i figliuoli del regno saranno gittati nelle tenebre esteriori, ivi sarà pianto, e stridore di denti.***

13. ***Allora Gesù disse al Centurione: va, e ti sia fatto, conforme hai creduto,***

Verf. 11. *Molti verranno*: A somiglianza di questo Gentile, la fede del quale è sì umile, e sì ardente, verranno senza numero da tutte le parti del mondo i Gentili alla mia Chiesa, e meriteranno il premio destinato a' figliuoli di Abramo, d' Isacco, e di Giacobbe, a' quali rassomiglieranno per la lor fede.

Verf. 12. *I figliuoli del regno*, o sia *gli eredi del regno*. Presso i soli Ebrei era la vera Religione, il Tempio, il Sacerdozio, la Legge del vero Dio, e ad essi appartenevano primariamente le promesse della salute, e del regno eterno.

Tenebre esteriori: Fuori della Chiesa tutto è oscurità, e tenebre risguardo alle cose di Dio, e della salute, come suole essere fuori della casa, nella quale si fa una gran cena: da queste tenebre temporali passano poi all' eterne i figliuoli increduli, e disubbidienti al Vangelo. Così Gesù Cristo umiliando gli Ebrei risvegliava in essi la gelosia, e l' emulazione inverso i Gentili.

est puer in illa hora.

14. Et cum venisset Jesus in domum Petri, vidit socrum ejus jacentem, & febricitantem:

15. Et tetigit manum ejus, & dimisit eam febris, & surrexit, & ministrabat eis.

16. * Vespere autem facto, obtulerunt ei multos dæmonia habentes: & ejiciebat spiritus verbo: & omnes male habentes curavit:

* *Marc.* 1. 32.

17. Ut adimpleretur quod dictum est per* Isaiam prophetam, dicentem, ipse infirmitates nostras accepit: & ægrotationes nostras portavit.

* *Is.* 53. 4. 1. *Petr.* 2. 24.

18. Videns autem Jesus turbas multas circum se,

e nello stesso momento il servo fu guarito.

14. *Ed essendo andato Gesù a casa di Pietro, vide la suocera di lui giacente colla febbre:*

15. *E toccolle la mano, e la febbre se ne andò, ed ella si alzò, e serviva ad essi.*

16. *Venuta poi la sera gli presentarono molti indemoniati, ed egli cacciava colla parola gli spiriti, e sanò tutti i malati;*

17. *Affinchè si adempisse quello, che fu detto da Isaia Profeta, il quale dice: Egli ha prese le nostre infermità, ed ha portati i nostri malori.*

18. *Vedendo poi Gesù una gran turba intorno a se, det-*

Vers. 17. *Egli ha prese ec.* Queste parole d' Isaia risguardano i patimenti di Gesù Cristo, co' quali dovea medicina apprestare alle mortali piaghe del genere umano; il Vangelista le appropria alla guarigione delle malattie corporali, perchè queste sono un' immagine di quelle dell' anima; per la qual cosa veggiamo sovente nel Vangelo alla grazia della sanazione corporale premessa la remissione de' peccati; la quale era il primo, e principale oggetto della venuta di Gesù Cristo.

Vers. 18. *Dette ordine ec.* Si ritira o per umiltà, fuggendo la gloria degli uomini dopo i grandi prodigj operati, o per attutire l'invidia de' Sacerdoti, e Dottori della Legge, o finalmente per andare ad operare un atto di grande misericordia.

jussit ire trans fretum.

te ordine per passare all' altra riva.

19. Et accedens unus Scriba, ait illi: Magister, sequar te, quocumque ieris.

19. Ed accostatosegli uno Scriba gli disse: Maestro io ti terrò dietro, dovunque andrai.

20. Et dicit ei Jesus: * Vulpes foveas habent, & volucres cœli nidos; filius autem hominis non habet, ubi caput reclinet.

* *Luc.* 9. 58.

20. *E Gesù gli disse: le volpi hanno le loro tane, e gli uccelli dell' aria i loro nidi, ma il figliuolo dell' uomo non ha dove posare la testa.*

21. Alius autem de discipulis ejus ait illi: Domine, permitte me primum ire, & sepelire patrem meum.

21. *Ed un altro de' suoi discepoli gli disse: Signore dammi prima licenza di andare a seppellire mio padre.*

22. Jesus autem ait illi: Sequere me, & dimitte

22. *Ma Gesù gli disse: sieguimi, e lascia, che i morti*

Verf. 19. 20. *Ti terrò dietro ec.* Queste parole potrebbero far credere, che costui fosse un uomo di molta virtù, ma la risposta di Gesù Cristo ci dà a conoscere, ch' egli non avèa se non fini bassi, e terreni; mentre viene a dirgli: chi vuol seguirmi, è bene stolto, se si propone ingrandimenti, o fortune mondane, mentre io medesimo non ho nè casa, nè tetto, nè luogo, dove posare la testa. Gli uomini del mondo possono e vivere ed operare per gli beni del mondo; i seguaci di Gesù Cristo non vivono, e non operano, se non per la vita avvenire.

Verf. 21. *De' suoi discepoli.* Uno, non degli Apostoli, ma di quelli, che più assiduamente stavano con Gesù Cristo. Può egualmente essere, che o fosse stata recata a lui la nuova della morte del padre, o credendola vicina volesse andare ad assisterlo.

Verf. 22. *Lascia, che i morti ec.* La voce *morti* è qui usata in due sensi, nel primo significa la morte spirituale, nel secondo la morte del corpo. Nè si vietano gli atti di pietà verso i morti; ma fassi intendere a noi, che il grande affare della salute, è la fedeltà dovuta a Dio, che ci chiama, debbono andar innanzi a tutte le cose.

mortuos sepellire mortuos suos.

23. * Et ascendente eo in naviculam, secuti sunt eum discipuli ejus.

* *Marc.* 4. 36. *Luc.* 8. 22.

24. Et ecce motus magnus factus est in mari, ita ut navicula operiretur fluctibus, ipse vero dormiebat.

25. Et accesserunt ad eum discipuli ejus, & suscitaverunt eum, dicentes: Domine, salva nos, perimus.

26. Et dicit eis Jesus: quid timidi estis, modicæ fidæi? Tunc surgens, imperavit ventis, & mari, & facta est tranquillitas magna.

27. Porro homines mirati sunt, dicentes: Qualis est hic, quia venti, & mare obediunt ei?

28. * Et cum venisset trans fretum in regionem

seppelliscano i loro morti.

23. *Ed essendo montato nella barca, lo seguirono i suoi discepoli.*

24. *Quand' ecco una gran tempesta si sollevò nel mare, talmente che la barca era coperta dall' onde, ed egli dormiva.*

25. *E accostatesi a lui i suoi discepoli, lo svegliarono, dicendogli: Signore, salvaci, ci perdiamo.*

26. *E Gesù disse loro, perchè temete, o uomini di poca fede? Allora rizzatosi comandò a' venti, ed al mare; e si fece gran bonaccia.*

27. *Onde la gente ne restò stupefatta, e diceano: chi è costui, a cui ubbidiscono i venti, ed il mare?*

28. *Ed essendo egli sbarcato al di là del lago nel pae-*

Vers. 26 *Comandò ec.* Il testo greco porta: *ordinò con minacce:* così si facea conoscere per autore, e padrone della natura, chiamando le cose insensate, come quelle, che hanno senso, e riscuotendo da esse pronta, e perfetta ubbidienza. E quello, che nel versetto seguente raccontasi, mostra, che effettivamente i testimonj di tal avvenimento cominciarono a pensare, che Gesù Cristo fosse qualche cosa di più, che un semplice uomo.

Vers. 28. *Dalle Sepolture ec.* Queste presso gli Ebrei erano molto spaziose, e quasi grandi caverne, come apparisce da molti luoghi della Scrittura, e della Storia sacra; erano ancora lontane dalla Città, e dall' abitato, perchè l' accostarsi ad esse portava impurità legale. *Num.* 19. 11.

Gerasenorum, occurrerunt ei duo habentes dæmonia, de monumentis exeuntes, sævi nimis, ita ut nemo posset transire per viam illam.

* Marc. 5. 1. Luc. 8. 26.

29. Et ecce clamaverunt, dicentes: Quid nobis, & tibi, Jesu filii Dei? Venisti huc ante tempus torquere nos?

30.* Erat autem non longe ab illis grex multorum porcorum pascens.

* Marc. 5. 11. Luc. 8. 32.

31. Dæmones autem rogabant eum, dicentes: Si ejicis nos hinc, mitte nos in gregem porcorum.

32. Et ait illis: Ite. At

se de' Geraseni, gli vennero incontro due indemoniati, che uscivano dalle sepolture, ed erano tanto furiosi, che nessuno potea passare per quella strada.

29. E si misero tosto a gridare, che abbiamo noi che fare con teco, o Gesù figliuolo di Dio? Sei tu venuto quì avanti tempo per tormentarci?

30. Ed eravi non lungi da essi un gregge di molti porci, che pascolava.

31. Or i Demonj lo pregavano, dicendo: se ci cacci di quì, mandaci in quel gregge di porci.

32. Ed egli disse loro: an-

Vers. 29. *Avanti tempo*: Prima del dì del giudizio, nel qual dì si aspettavano di essere giudicati dal figliuolo dell' uomo. *Dan.* 7. 13.

Vers. 30. *Gregge di porci*. E' probabile, che questi fossero di alcun Gentile, de' quali gran numero viveva in Gerasa, e in tutto quel paese detto perciò Galilea delle genti. Può anche darsi, che gli Ebrei stessi nutrissero tali porci, per vendergli a' Gentili, e particolarmente a' Romani.

Vers. 31. *Mandaci in quel etc.* Così confessano, che Cristo è Padrone di loro, degli ossessi, e di quegli animali. Questa domanda la fanno, sia per odio verso degli uomini, a' quali cercan di fare tutto il male, che possono, quando non possono fare quel che vorrebbero; sia per rendere Cristo odioso a quella gente, e rimuoverla dall' ascoltarlo. Dall' altro canto la permissione di Cristo, e rendea più celebre la liberazione degl' indemoniati, e dimostrava meglio la sua onnipotenza.

illi exeuntes abierunt in porcos, & ecce impetu abiit totus grex per præceps in mare; & mortui sunt in aquis.

date; e quegli essendo usciti, entrarono ne' porci, e immediatamente tutto il gregge con grand' impeto si precipitò nel mare, e perì nell' acqua.

33. Pastores autem fugerunt: & venientes in civitatem, nunciaverunt omnia, & de eis, qui dæmonia habuerant.

33. *Ed i pastori si fuggirono, ed andati in città raccontarono tutte queste cose, e il fatto di quelli, che erano stati posseduti da' Demonj.*

34. Et ecce tota civitas exiit obviam Jesu: & * viso eo rogabant, ut transiret a finibus eorum.

* *Marc.* 5. 17. *Luc.* 8. 37.

34. *E subitamente tutta la Città uscì incontro a Gesù, e vedutolo, lo pregarono di ritirarsi da' loro confini.*

Vers. 34. *Lo pregarono di ec.* Il dispiacere del danno ricevuto prevalse a tutti i riflessi, che dolce, ed amabile potevano ad essi rendere la presenza del Salvatore. Così ogni giorno i più vili, e meschini oggetti a Cristo, ed alla salute si preferiscono.

CAPO IX.

Risana un paralitico. Mormorazioni degli Scribi. Vocazione di Matteo Pubblicano. Mormorazioni de' Farisei. Libera una donna dal flusso di sangue; e rende la vita ad una fanciulla, e la vista a due ciechi. Del demoniaco mutolo sanato, e di altri miracoli. Della messe, e degli operaj.

1. ET ascendens in naviculam, transfretavit, & venit in civitatem suam.

2. * Et ecce offerebant ei paralyticum jacentem in lecto. Et videns Jesus fidem illorum, dixit paralytico; confide, fili, remittuntur tibi peccata tua.

* *Marc.* 2. 3. *Luc.* 5. 18.

3. Et ecce quidam de Scribis dixerunt intra se: hic blasphemat.

1. *E Montato in una piccola barca, ripassò il lago, e andò nella sua Città.*

2. *Quando ecco gli presentarono un paralitico giacente nel letto, e vista Gesù la loro fede, disse al paralitico: figliuolo, confida, ti son perdonati i tuoi peccati.*

3. *E subito alcuni degli Scribi dissero dentro di se: costui bestemmia.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Nella sua Città*: cioè Capharnaum: dice sua Città, perchè dappoichè ebbe lasciata Nazareth, quivi era solito ordinariamente di dimorare, perchè era città di commercio, e vi concorrea gran genre da tutte le parti, e perciò più propria per la pubblicazione del Vangelo. *V. Marc.* 2. 1.

Vers. 2. *Ti sono perdonati*. Volle prima del male sanare l' origine, e la causa del male, cioè l' anima.

4. Et cum vidiſſet Jeſus cogitationes eorum, dixit: Ut quid cogitatis mala in cordibus veſtris?

5. Quid eſt facilius dicere: Dimittuntur tibi peccata tua: an dicere: ſurge, & ambula?

6. Ut autem ſciatis, quia filius hominis habet poteſtatem in terra dimittendi peccata, tunc ait paralytico: Surge, tolle lectum tuum, & vade in domum tuam.

7. Et ſurrexit, & abiit in domum ſuam.

8. Videntes autem turbæ timuerunt, & glorificave-

4. *E avendo Gesù veduti i loro penſieri, diſſe: perchè penſate voi male in cuor voſtro?*

5. *Che è più facile di dire: ti ſono perdonati i tuoi peccati: o di dire: ſorgi, e cammina?*

6. *Or affinchè voi ſappiate, che il figliuol dell' uomo ha la poteſtà ſopra la terra di rimettere i peccati: ſorgi, diſſe egli allora al paralitico, piglia il tuo letto, e vattene a caſa tua.*

7. *Ed egli ſi rizzò, e andoſſene a caſa ſua.*

8. *Ma ciò vedendo le turbe s' intimorirono, e glorifi-*

Verſ. 4. *Veduti i loro penſieri*: Gesù Criſto dimoſtra qui evidentemente la ſua divinità, primo col far vedere, che penetrava i cuori degli uomini; ſecondo coll' aſſoluta poteſtà de' miracoli.

Verſ. 5. *Che è più facile ec.* Significa, che è più forte coſa il dire: *cammina*, che il dire: *ti ſono perdonati i peccati*; perchè ſe i peccati ſieno rimeſsi, o no, nol poſſono ſapere i circoſtanti; ſe il paralitico cammini, o non cammini, quando Criſto gli ordina di camminare, lo veggon tutti. Con la poteſtà di far l' uno, prova la poteſtà di fare l' altro. Così l' incredulo trova qui una dimoſtrazione della divinità di Gesù Criſto, alla quale non ha nulla da opporre. Egli è Dio, ſe può perdonare i peccati; ora che egli poſſa perdonarli lo atteſta il paralitico, il quale ad un comando di lui ſi leva in piedi, e cammina.

Verſ. 6. *Figliuolo dell' uomo*: Nelle Scritture, è lo ſteſſo, che *l' uomo*. Gesù Criſto ſi è appropriato queſto nome, onorando così la natura da lui aſſunta, e rammentandoci continuamente con eſſo quel, ch' egli per miſericordia ha voluto diventare per noi.

runt Deum, qui dedit potestatem talem hominibus.

9. Et, * cum transiret inde Jesus, vidit hominem sedentem in telonio, Matthæum nomine. Et ait illi: sequere me. Et surgens, secutus est eum.

* *Marc.* 2. 14. *Luc.* 5. 27.

10. Et factum est discumbente eo in domo, ecce multi publicani, & peccatores venientes discumbebant cum Jesu, & discipulis ejus.

11. Et videntes Pharisæi, dicebant discipulis ejus: Quare cum publicanis, & peccatoribus manducat Magister vester?

12. At Jesus audiens, ait: Non est opus valentibus medicus, sed male habentibus.

carono Dio, che tale potestà diede agli uomini.

9. *E partitosi Gesù di là, vide un uomo, che stava a sedere al banco, di nome Matteo, e gli disse: sieguimi. Ed egli alzatosi, lo seguitò.*

10. *Ed essendo egli a tavola nella casa, ecco, che venutivi molti pubblicani, e peccatori, si misero a tavola con Gesù, e co' suoi discepoli.*

11. *Il che avendo veduto i Farisei, dicevano a' suoi discepoli: perchè mai il vostro Maestro mangia co' pubblicani, e co' peccatori?*

12. *Ma Gesù avendo ciò udito, disse loro: non hanno bisogno del medico i sani, ma gli ammalati.*

Vers. 9. *Lo seguitò*: Mosso non solo dall' esteriore chiamata, ma molto più dalla grazia, che cangiò il cuore di lui, e d' un uomo tutto ingolfato nelle cose del mondo, ne fece un principale imitatore di Gesù Cristo, e della sua povertà.

Vers. 10. *Essendo egli a tavola*: Matteo con invitare Gesù Cristo a pranzo in casa sua volle render pubblica la sua conversione, e procurare anche quella de' suoi conoscenti, ed amici.

Vers. 12. *Non hanno bisogno ec.* Non vuol dire, che vi fossero al mondo degli uomini sani per loro stessi, e che non avesser bisogno del Medico celeste; ma solo mostrare, quanto ingiustamente si formalizzassero del suo conversare co' peccatori, men-

4. Et cum vidiſſet Jeſus cogitationes eorum, dixit: Ut quid cogitatis mala in cordibus veſtris?

5. Quid eſt facilius dicere: Dimittuntur tibi peccata tua: an dicere: ſurge, & ambula?

6. Ut autem ſciatis, quia filius hominis habet poteſtatem in terra dimittendi peccata, tunc ait paralytico: Surge, tolle lectum tuum, & vade in domum tuam.

7. Et ſurrexit, & abiit in domum ſuam.

8. Videntes autem turbæ timuerunt, & glorificave-

4. E avendo Gesù veduti i loro penſieri, diſſe: perchè penſate voi male in cuor voſtro?

5. Che è più facile di dire: ti ſono perdonati i tuoi peccati: o di dire: ſorgi, e cammina?

6. Or affinchè voi ſappiate, che il figliuol dell' uomo ha la poteſtà ſopra la terra di rimettere i peccati: ſorgi, diſſe egli allora al paralitico, piglia il tuo letto, e vattene a caſa tua.

7. Ed egli ſi rizzò, e andoſſene a caſa ſua.

8. Ma ciò vedendo le turbe s' intimorirono, e glorifi-

Verſ. 4. *Veduti i loro penſieri*: Gesù Criſto dimoſtra qui evidentemente la ſua divinità, primo col far vedere, che penetrava i cuori degli uomini; ſecondo coll' aſſoluta poteſtà de' miracoli.

Verſ. 5. *Che è più facile ec.* Significa, che è più forte coſa il dire: *cammina*, che il dire: *ti ſono perdonati i peccati*; perchè ſe i peccati ſieno rimeſsi, o no, nol poſſono ſapere i circoſtanti; ſe il paralitico cammini, o non cammini, quando Criſto gli ordina di camminare, lo veggon tutti. Con la poteſtà di far l' uno, prova la poteſtà di fare l' altro. Così l' incredulo trova qui una dimoſtrazione della divinità di Gesù Criſto, alla quale non ha nulla da opporre. Egli è Dio, ſe può perdonare i peccati; ora che egli poſſa perdonarli lo atteſta il paralitico, il quale ad un comando di lui ſi leva in piedi, e cammina.

Verſ. 6 *Figliuolo dell' uomo*: Nelle Scritture, è lo ſteſſo, che *l' uomo*. Gesù Criſto ſi è appropriato queſto nome, onorando così la natura da lui aſſunta, e rammentandoci continuamente con eſſo quel, ch' egli per miſericordia ha voluto diventare per noi.

runt Deum, qui dedit potestatem talem hominibus.

carono Dio, che tale potestà diede agli uomini.

9. Et, * cum transiret inde Jesus, vidit hominem sedentem in telonio, Matthæum nomine. Et ait illi: sequere me. Et surgens, secutus est eum.

* *Marc.* 2. 14. *Luc.* 5. 27.

9. E partitosi Gesù di là, vide un uomo, che stava a sedere al banco, di nome Matteo, e gli disse: sieguimi. Ed egli alzatosi, lo seguitò.

10. Et factum est discumbente eo in domo, ecce multi publicani, & peccatores venientes discumbebant cum Jesu, & discipulis ejus.

10. Ed essendo egli a tavola nella casa, ecco, che venutivi molti pubblicani, e peccatori, si misero a tavola con Gesù, e co' suoi discepoli.

11. Et videntes Pharisæi, dicebant discipulis ejus: Quare cum publicanis, & peccatoribus manducat Magister vester?

11. Il che avendo veduto i Farisei, dicevano a' suoi discepoli: perchè mai il vostro Maestro mangia co' pubblicani, e co' peccatori?

12. At Jesus audiens, ait: Non est opus valentibus medicus, sed male habentibus.

12. Ma Gesù avendo ciò udito, disse loro: non hanno bisogno del medico i sani, ma gli ammalati.

Vers. 9. *Lo seguitò*: Mosso non solo dall' esteriore chiamata, ma molto più dalla grazia, che cangiò il cuore di lui, e d' un uomo tutto ingolfato nelle cose del mondo, ne fece un principale imitatore di Gesù Cristo, e della sua povertà.

Vers. 10. *Essendo egli a tavola*: Matteo con invitare Gesù Cristo a pranzo in casa sua volle render pubblica la sua conversione, e procurare anche quella de' suoi conoscenti, ed amici.

Vers. 12. *Non hanno bisogno ec.* Non vuol dire, che vi fossero al mondo degli uomini sani per loro stessi, e che non avesser bisogno del Medico celeste; ma solo mostrare, quanto ingiustamente si formalizzassero del suo conversare co' peccatori, men-

13. Euntes autem discite quid est: * Misericordiam volo & non sacrificium. Non enim veni vocare justos, † sed peccatores.

* *Osee. 6. 6. Infr.* 12. 7.
† 1. *Tim.* 1. 15.

14. Tunc accesserunt ad eum discipuli Joannis, dicentes:* Quare nos, & Pharisæi jejunamus frequenter: discipuli autem tui non jejunant?

* *Marc.* 2. 18. *Luc.* 5. 33.

15. Et ait illis Jesus: Numquid possunt filii sponsi lugere, quamdiu cum illis est sponsus? Venient autem dies, cum auferetur ab eis sponsus: & tunc jejunabunt.

16. Nemo autem immittit commissuram panni rudis in vestimentum vetus: tollit enim plenitudinem ejus a vestimento, & pejor scissura fit.

17. Neque mittunt vinum

13. *Andate adunque, ed imparate quel, che sia: io voglio la misericordia, e non il sagrifizio; imperocchè non son venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.*

14. *Allora si portaron da lui i discepoli di Giovanni, e gli dissero: per qual motivo noi, ed i Farisei, digiuniamo frequentemente, ed i tuoi discepoli non digiunano?*

15. *E Gesù disse loro: possono forse i compagni dello sposo esser in lutto, fintantochè lo sposo è con essi? ma verrà il tempo, che sarà loro tolto lo sposo, ed allora digiuneranno.*

16. *Nessuno attacca un pezzo di panno nuovo a un vestito usato, imperocchè quella sua giunta porta via qualche cosa al vestito, e la rottura si fa peggiore.*

17. *Nè mettono il vino nuo-*

---

tre per essi era venuto, invitandoli così a rientrare in loro stessi; ed a riconoscersi per ammalati, se voleano disporsi ad essere guariti; insinuando, che non è sperabile la guarigione di chi con isfacciata superbia si crede, e si spaccia per sano.

Vers. 13. *La misericordia, e cc.* Amo meglio il sagrificio interno del cuore, che l' esterno, ed il carnale.

Vers. 16, e 17. Con queste sue comparazioni volle significare,

novum in utres veteres: alioquin rumpuntur utres, & vinum effunditur, & utres pereunt. Sed vinum novum in utres novos mittunt, & ambo conſervantur.

vo in otri vecchi, altrimenti ſi rompono gli otri, e ſi verſa il vino, e gli otri vanno in malora: ma ſi mette il vino nuovo in otri nuovi, e l'uno, e gli altri conſervanſi.

18. * Hæc illo loquente ad eos, ecce princeps unus acceſſit, & adorabat eum, dicens: Domine, filia mea modo defuncta eſt: ſed veni, impone manum tuam ſuper eam, & vivet.

* *Marc.* 5.22. *Luc.* 8.41.42.

18. *Parlando egli di queſte coſe, ecco, che uno de' principali ſe gli accoſtò, e lo adorava, dicendo: Signore, ora la mia figliuola è morta; ma vieni, imponi la tua mano ſopra di eſſa, e viverà,*

19. Et ſurgens Jeſus, ſequebatur eum, & diſcipuli ejus.

19. *E Gesù alzatoſi, gli andò dietro co' ſuoi diſcepoli.*

20. * Et ecce mulier, quæ ſanguinis fluxum patiebatur duodecim annis, acceſſit retro, & tetigit fimbriam ve-

20. *Quand' ecco una donna la quale da dodici anni pativa una perdita di ſangue, ſe gli accoſtò per die-*

che i ſuoi diſcepoli, non eſſendo ancor rinnovati dallo Spirito Santo, non dovevano eſſere di ſoverchio aggravati con le opere di penitenza. Ma tolto loro lo Spoſo, cioè a dire, dopo la morte di Gesù Criſto la loro vita non altro fu, che una continua mortificazione. Inſegna ancora con queſto a non fare tanto caſo delle mortificazioni eſteriori, che in eſſe coſtituiſcaſi la ſoſtanza della legge, e per amore di eſſi ſi manchi agli eſſenziali doveri del proprio ſtato.

Verſ. 20. *Una donna*. Queſta, cui dalla ſua malattia venne il nome di emorroiſſa, ſecondo *Euſeb. lib.* 7. *cap.* 14., era di Ceſarea di Filippo, e la memoria del miracolo operato in eſſa da Gesù Criſto ſi conſervava in due ſtatue di bronzo, che a tempo di Euſebio in quella Città ſi vedeano.

stimenti ejus.

* Marc. 5. 25. Luc. 8. 43.

21. Dicebat enim intra se: si tetigero tantum vestimentum ejus, salva ero.

22. At Jesus conversus, & videns eam, dixit: Confide filia, fides tua te salvam fecit. Et salva facta est mulier ex illa hora.

23. Et cum venisset Jesus in domum principis, & vidisset tibicines, & turbam tumultuantem, dicebat:

24. Recedite: non est enim mortua puella, sed dormit. Et deridebant eum.

25. Et cum ejecta esset turba, intravit: & tenuit manum ejus. Et surrexit puella.

26. Et exiit fama hæc in universam terram illam.

27. Et transeunte inde Jesu, secuti sunt eum duo

tro, e toccò il lembo della sua veste.

21. *Imperocchè dicea dentro di se: soltanto che io tocchi la sua veste, sarò guarita.*

22. *Ma Gesù rivoltosi, e miratala, le disse: sta di buon animo, o figlia, la tua fede ti ha salvata, e da quel punto la donna fu liberata.*

23. *Ed essendo Gesù arrivato alla casa di quel principale, ed avendo veduto i trombetti, e una turba di gente, che facea molto strepito, dicea:*

24. *Ritiratevi, perchè la fanciulla non è morta, ma dorme, ed essi si burlavano di lui.*

25. *Quando poi fu messa fuori la gente, egli entrò, e la prese per mano, e la fanciulla si alzò.*

26. *E se ne divulgò la fama per tutto quel paese.*

27. *E quindi partendo Gesù, due ciechi lo seguitarono,*

Vers. 24. *Ma dorme*. Atteso quello, che dovea fare Gesù Cristo, era vero, che la morte della fanciulla non era, se non un breve sonno.

Vers. 27. *Figliuolo di Davidde*. Secondo l' uso comune degli Ebrei così si chiama il Messia da essi aspettato: e siccome tra i miracoli, che secondo Isaia (35. 5.) dovea fare il figliuolo di Da-

cæci, clamantes, & dicentes: miserere nostri, fili David.

gridando, e dicendo: figliuolo di Davidde, abbi pietà di noi.

28. Cum autem venisset domum, accesserunt ad eum cæci. Et dicit eis Jesus: creditis, quia hoc possum facere vobis? dicunt ei: utique, Domine.

28. *Quando poi egli fu arrivato alla casa, i ciechi se gli presentarono, e Gesù disse loro: credete voi, che io vi possa far questo? gli dicono: sì, Signore.*

29. Tunc tetigit oculos eorum, dicens: secundum fidem vestram fiat vobis.

29. *Allora toccò loro gli occhi, dicendo: siavi fatto secondo la vostra fede.*

30. Et aperti sunt oculi eorum: & comminatus est illis Jesus, dicens, videte, ne quis sciat.

30. *Ed apritonsi i loro occhi; e Gesù li minacciò, dicendo: badate, che nessuno lo sappia.*

31. Illi autem exeuntes, diffamaverunt eum in tota terra illa.

31. *Ma quegli essendosene andati sparsero la fama di lui per tutto quel paese.*

32. Egressis autem illis, * ecce obtulerunt ei hominem mutum, dæmonium habentem.

32. *Partiti questi, gli presentarono un mutolo indemoniato:*

* *Infr.* 12. 22. *Luc.* 11. 14.

vidde, era anche l' illuminare i ciechi; quindi è, che questi due ciechi riconoscono Gesù per lo vero Messia, e con chiamarlo figliuolo di Davidde, e con chiedere a lui la vista.

Vers. 28. *Alla casa*, la quale crede S. Girolamo, che fosse quella della Suocera di S. Pietro, nella quale solea Gesù Cristo abitare, quando stava in Capharnaum.

Vers. 31. *Ma quelli sparsero ec.* Chi fa del bene ad un altro, dee ricoprire il beneficio col silenzio per custodir l' umiltà; chi poi riceve il beneficio, ha obbligo di mostrarne gratitudine, il che porta a manifestarlo, e per questo nessuno de' Padri ha biasimato questi ciechi d'aver disubbidito a Gesù Cristo, pubblicando il miracolo.

33. Et ejecto dæmonio, locutus est mutus, & miratæ sunt turbæ, dicentes, nunquam apparuit sic in Israel.

34. Pharisæi autem dicebant: in principe dæmoniorum ejicit dæmones.

35. ** Et circuibat Jesus omnes civitates, & castella, docens in synagogis eorum, & prædicans evangelium regni, & curans omnem languorem, & omnem infirmitatem.
* *Marc. 6. 6.*

36. Videns autem turbas, misertus est eis: quia erant vexati, & jacentes sicut oves non habentes pastorem.

37. Tunc dicit discipulis suis: * messis quidem multa, operarii autem pauci.
* *Luc. 10. 2.*

38. Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.

33. E' cacciato il demonio, il mutolo parlò, e ne restarono maravigliate le turbe, le quali diceano: mai si è veduta cosa tale in Israele.

34. Ma i Farisei dicevano: Egli caccia i demonj per mezzo del principe de' Demonj.

35. E Gesù andava girando per tutte le città, ed i castelli, insegnando nelle loro sinagoghe, e predicando il Vangelo del regno, e sanando tutt' i languori, e tutte le malattie.

36. E vedendo quelle turbe, n' ebbe compassione, perchè erano mal condotte, e giaccano come pecore senza pastore.

37. Allora disse a' suoi discepoli: la messe è veramente copiosa, ma gli operaj sono pochi.

38. Pregate adunque il padron della messe, che mandi fuora operai alla sua messe.

Verf. 36. *N' ebbe compassione*: Principalmente compassiona i mali spirituali, de' quali il massimo, l' essere senza guida; perchè avendo pastori cattivi, era peggio, che se ne fossero state affatto prive.

CAPO X.

Missione de' dodici Apostoli. Avvertimenti dati loro da Cristo. Egli non è venuto per recar la pace, ma la guerra. Come si dee confessarlo dinanzi agli uomini; del portar la croce di Cristo. E' fatto a lui quello, che si fa ad alcuno per amore di lui.

1. * ET convocatis duodecim discipulis suis, dedit illis potestatem spirituum immundorum, ut ejicerent eos, & curarent omnem languorem, & omnem infirmitatem.

* *Marc.* 3. 13.
Luc. 6. 13. *&* 9. 1.

2. Duodecim autem Apostolorum nomina sunt hæc. Primus, Simon, qui dicitur Petrus, & Andreas frater ejus,

3. Jacobus Zebedæi, & Joannes frater ejus, Philippus, & Bartholomæus,

1. *E Chiamati a se i dodici suoi discepoli diede loro potestà sopra gli spiriti impuri, affinchè gli scacciassero, e di curare tutt' i languori, e tutte le malattie.*

2. *Or i nomi de' dodici Apostoli son questi: il primo, Simone chiamato Pietro, ed Andrea suo fratello.*

3. *Giacomo figliuolo di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, Filippo, e Bartolom-*

ANNOTAZIONI.

Verf. 2. *I nomi de' dodici Apostoli*. Nel versetto primo sono detti discepoli, in questo Apostoli, cioè m[illegible], *mandati*, che tali solamente divengono per la missione, che ricevono da Gesù Cristo, che gli elegge per suoi cooperatori, e gli spedisce a raccoglier la messe preparata già colla predicazione del Salvatore.

Thomas, & Matthæus publicanus, Jacobus Alphæi, & Thaddæus,

meo, Tommaso, e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo, e Taddeo,

4. Simon Chananæus, & Judas Iscariotes, qui & tradidit eum.

4. *Simone Cananeo, e Giuda Iscariote, il quale anche lo tradì.*

5. Hos duodecim misit Jesus, præcipiens eis, dicens: in viam gentium ne abieritis, & in civitates Samaritanorum ne intraveritis:

5. *Questi dodici Gesù gli spedì, ordinando loro, e dicendo: non andrete tra i Gentili, e non entrerete nelle Città de' Samaritani.*

6. Sed potius ite ad oves, quæ perierunt domus Israel.

6. *Ma andate piuttosto alle pecorelle perdute della Casa d' Israello.*

7. Euntes autem prædicate, dicentes: quia appropinquavit regnum cœlorum.

7. *Ed andando annunziate, e dite: il regno de' Cieli è vicino.*

8. Infirmos curate, mortuos suscitate, leprosos mundate, dæmones ejicite: gratis accepistis, gratis date.

8. *Rendete la sanità a' malati, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi, cacciate i demonj; date gratuitamente quello, che gratuitamente avete ricevuto.*

9. * Nolite possidere aurum, neque argentum, ne-

9. *Non vogliate avere nè oro nè argento, nè portar*

Vers. 5. 6. La promessa di un Salvatore era stata fatta da Dio principalmente agli Ebrei, e solamente dopo il gran rifiuto dovea Gesù Cristo essere solennemente predicato a' Gentili.

Vers. 8. *Gratuitamente ricevuto*. I ministri della Religione debbono fuggire ogni ombra di umano interesse; degli Apostoli, e de' loro successori dice Tertulliano. *Apud illos nulla Dei res pretio constabat.*

que pecuniam in zonis vestris :

* *Marc.* 6. 8. *Luc.* 9. 3. & 10. 4.

denaro nelle vostre borse.

10. Non peram in via, neque duas tunicas, neque calceamenta, neque virgam: dignus enim est operarius cibo suo.

10. *Nè bisacce per viaggio, nè due vesti, nè scarpe nè bastone: imperocchè merita l' operario il suo sostentamento.*

11. In quamcumque autem civitatem, aut castellum intraveritis, interrogate, quis in ea dignus sit: & ibi manete, donec exeatis.

11. *Ed in qualunque città, o Castello entrerete, informatevi, chi in essa sia degno: ed ivi fermatevi, fino a che v' andiate.*

12. Intrantes autem in domum, salutate eam, dicentes: pax huic domui.

12. *All' entrar poi nella casa, salutatela con dire: pace sia a questa casa.*

13. Et si quidem fuerit domus illa digna, veniet pax vestra super eam: si autem non fuerit digna, pax vestra revertetur ad vos.

13. *E se pur quella casa ne sarà degna, verrà sopra di essa la vostra pace; se poi non è degna, la vostra pace tornerà a voi.*

14. Et quicumque non re-

14. *E se alcuno non vi ri-*

Vers. 11. *Fermatevi, ec.* Ordinando loro di non andare, se non in casa di buona riputazione, e di non cangiare facilmente d'ospizio, previene lo scandalo, che avrebbe potuto arrecare agli altri il vedere i suoi Apostoli, o girare da una casa all' altra, quasi per cercar maggiori comodità, o fermarsi in luoghi sospetti.

Vers. 12. *La pace sia ec.* Saluto comune presso gli Ebrei.

Vers. 13. *La pace ritornerà ec.* I vostri desiderj, e le vostre fatiche, ove mai fossero inutili agli altri, saranno sempre utili a voi.

Vers. 14. *Scuotete la polvere ec.* Era questo un atto di disprezzo, e di maledizione, col quale mostravano di non voler più commercio con qualcheduno.

ceperit vos, neque audierit fermones veftros; exeuntes foras de domo, vel civitate, excutite pulverem de pedibus veftris.

ceverà, nè afcolterà le voftre parole, ufcendo fuora da quella cafa, ò da quella Città, fcuotete la polvere da' voftri piedi.

15. Amen dico vobis; tolerabilius erit terræ Sodomorum, & Gomorrhæorum in die judicii, quam illi civitati.

15. *In verità io vi dico: sarà meno punita nel dì del giudizio Sodoma, e Gomorra, che quella Città.*

16. * Ecce ego mitto vos ficut oves in medio luporum. Eftote ergo prudentes ficut ferpentes, & fimplices ficut columbæ.

* *Luc.* 10. 3.

16. *Ecco, che io vi mando come pecore in mezzo a' lupi. Siate adunque prudenti come i ferpenti, e femplici come le colombe.*

17. Cavete autem ab hominibus. Tradent enim vos in conciliis, & in fynagogis fuis flagellabunt vos:

17. *Guardatevi però dagli uomini, perchè vi daranno nelle mani de'loro confeffi, e vi frufteranno nelle loro Sinagoghe.*

18. Et ad præfides, & ad reges ducemini propter me in teftimonium illis, & gentibus.

18. *E farete condotti per caufa mia dinanzi a' Prefidenti, ed a' Re, come teftimonj contro di effi, e contro le nazioni.*

Verf. 16. *Siate prudenti:* Si raccomanda da una parte la prudenza, dall'altra la femplicità; il che vuol dire, che fuggano con difcrezione di porger motivo a'malevoli di difguftarfi, e metterfi a far loro del male, e dall'altro canto la verità fi predichi con tutta fchiettezza, e fenza umani rifpetti.

Verf. 18. *Come teftimonj:* La invincibil pazienza degli Apoftoli era una delle prove della verità, e fantità del Vangelo, non effendo poffibile, che tanto patir poteffero con tanta raffegnazione, e coftanza, fe non avvalorati dalla mano di Dio,

19. * Cum autem tradent vos, nolite cogitare, quomodo, aut quid loquamini: dabitur enim vobis in illa hora, quid loquamini:

* *Luc.* 12. 11.

19. Ma quando farete posti nelle lor mani, non vi mettete in pena del che, o del come abbiate a parlare; imperocchè vi sarà dato in quel punto quello, che abbiate da dire.

20. Non enim vos estis, qui loquimini, sed Spiritus Patris vestri, qui loquitur in vobis.

20. Imperocchè non siete voi, che parlate, ma lo Spirito del Padre vostro è quegli, che parla in voi.

21. Tradet autem frater fratrem in mortem, & pater filium: & insurgent filii in parentes, & morte eos afficient:

21. Or il fratello darà il fratello alla morte, ed il padre (darà) il figlio; e si leveran su i figliuoli contro de' genitori, e li metteranno a morte.

22. Et eritis odio omnibus propter nomen meum: qui autem perseveraverit usque in finem, hic salvus erit.

22. E farete in odio a tutti per causa del nome mio; ma chi persevererà fino alla fine si salverà.

23. Cum autem persequentur vos in civitate ista, fugite in aliam. Amen dico vobis, non consummabitis civitates Israel, donec veniat filius hominis.

23. Ma allora quando vi perseguiteranno in questa città, fuggite ad un' altra: in verità io vi dico, non avrete finito di scorrere le Città d' Israele, prima che venga il figliuolo dell' uomo.

Vers. 23. *Nan avrete finito ec.* Vuol accennare, dice S. Ilario, l' incredulità degli Ebrei, e come solamente dopo, che la moltitudine delle nazioni sarà entrata nella Chiesa, gli avanzi d' Israele vi entreranno prima della seconda venuta del figliuolo dell' Uomo. Dove è da notare, che le cose dette qui da Cristo a' suoi Apostoli, non a loro soli son dette, ma anche a' loro

24.* Non est discipulus super magistrum, nec servus super dominum suum:
* *Luc.* 6. 40. *Joan.* 13. 16. & 15. 20.

24. *Non v' ha discepolo da più del Maestro, nè servo da più del suo padrone.*

25. Sufficit discipulo, ut sit sicut magister ejus; & servo, sicut dominus ejus: Si patremfamilias Beelzebub vocaverunt: quanto magis domesticos ejus?

25. *Basti al discepolo di essere come il Maestro; ed al servo di essere come il padrone. Se hanno chiamato Beelzebub il padron di casa, quanto più i suoi domestici?*

26. Ne ergo timueritis eos. * Nihil enim est opertum, quod non revelabitur; & occultum, quod non scietur. * *Marc.* 4. 22. *Luc.* 8. 17. & 12. 2.

26. *Non abbiate adunque paura di loro; imperocchè nulla vi è di nascosto, che non sia per essere rivelato, e niente d'occulto, che non s'abbia a sapere.*

27. Quod dico vobis in tenebris, dicite in lumine: & quod in aure auditis, prædicate super tecta.

27. *Dite in pieno giorno quello, che io vi dico all'oscuro, e predicate su i tetti quel, che vi è stato detto in un orecchio.*

28. Et nolite timere eos, qui occidunt corpus, animam autem non possunt

28. *E non temete coloro, che uccidono il corpo, e non possono uccider l'anima;*

Apostoli non a loro soli son dette, ma anche a' loro successori nella Chiesa. E' adunque, come se dicesse, non vi riuscirà di condurre alla fede, ed alla perfezione della virtù evangelica tutto Israele prima della seconda mia venuta.

Vers. 25. *Beelzebub*: Con questo nome, che significa *Signore delle mosche*, era chiamato l'idolo di Accaron, 4. *Reg.* 1. 2., e col medesimo s'intese poscia il demonio.

Vers. 27. *Da' tetti*. Le sommità delle case erano quasi terrazzi scoperti, dove passeggiavano, confabulavano, e di dove potevasi comodamente parlare a chi stesse nella strada.

occidere: sed potius timete eum, qui potest & animam, & corpus perdere in gehennam.

ma temete piuttosto colui, che puo mandar in perdizione e l'anima, e 'l corpo all'inferno.

29. Nonne duo passeres asse væneunt: & unus ex illis non cadet super terram sine Patre vestro?

29. *Non è egli vero, che due passerotti si vendono un quattrino, e un solo di questi non cascherà per terra senza del Padre vostro?*

30. * Vestri autem capilli capitis omnes numerati sunt.

* 2. Reg. 14. 11. Act. 27. 34.

30. *Ma fino i capelli del vostro capo sono stati contati.*

31. Nolite ergo timere: multis passeribus meliores estis vos.

31. *Non temete adunque: voi sorpassate di pregio un gran numero di passerotti.*

32. * Omnis ergo, qui confitebitur me coram hominibus, confitebor & ego eum coram Patre meo, qui in cœlis est.

* Marc. 8. 38. Luc. 9. 26. & 12. 8. 2. Tim. 2. 12.

32. *Chiunque pertanto mi confesserà dinanzi agli uomini, anch'io lo confesserò dinanzi al Padre mio; che è ne' Cieli.*

33. Qui autem negaverit me coram hominibus, negabo & ego eum coram Patre meo, qui in cœlis est.

33. *E chiunque mi rinnegherà dinanzi agli uomini, lo rinnegherò anch'io dinanzi al Padre mio, ch' è ne' Cieli.*

34. Nolite arbitrari, quia pacem venerim mittere in terram: non veni pa-

34. *Non vi pensate, che io sia venuto a metter la pace sopra la terra: non son ve-*

Vers. 34. *Ma guerra*. Gli Ebrei aspettavano dal Messia un regno pacifico, glorioso, ricolmo di tutt' i beni della terra; ma non la pace di questo mondo, nè le soddisfazioni della concupi-

cem mittere, sed gladium: *Luc.* 12. 51.

nuto a metter pace, ma guerra.

35. Veni enim separare hominem adversus patrem suum, & filiam adversus matrem suam, & nurum adversus socrum suam:

35. Imperocchè son venuto a dividere il figlio dal padre, e la figlia dalla madre, e la nuora dalla suocera.

36. * Et inimici hominis, domestici ejus. * *Mich.* 7.6.

36. Ed i nemici dell'uomo sono la gente di sua casa.

37. * Qui amat patrem aut matrem plusquam me, non est me dignus: & qui amat filium, aut filiam super me, non est me dignus * *Luc.* 14. 26.

37. Chi ama suo padre, o sua madre più di me, non è degno di me; e chi ama il figlio, o la figlia più di me, non è degno di me.

38. * Et qui non accipit crucem suam, & sequitur me, non est me dignus. * *Infr.* 16. 24. *Marc.* 8. 34. *Luc.* 1. 427.

38. E chi non prende la sua croce, e mi segue, non è degno di me.

39. * Qui invenit animam suam, perdet illam, & qui perdiderit animam suam propter me, inveniet eam. * *Luc.* 9. 24. & 17. 33. *Jo.* 12. 25.

39. Chi tien conto della sua vita, la perderà, e chi avrà perduto la vita per amor mio, la troverrà.

40. * Qui recipit vos, me recipit: & qui me recipit, recipit eum qui me misit. * *Luc.* 10. 16. *Jo.* 13. 20.

40. Chi riceve voi, riceve me, e chi mi riceve, riceve colui, che mi ha mandato.

---

scenza Gesù Cristo è venuto a recare agli uomini. La mortificazione, e la circoncisione de' desiderj della carne significata nella guerra si assegna da Gesù Cristo come il fondamento della sua missione, e l'essenza di sua dottrina.

41. Qui recipit prophetam in nomine prophetæ, mercedem prophetæ accipiet: & qui recipit justum in nomine justi, mercedem justi accipiet.

42.* Et quicumque potum dederit uni ex minimis istis calicem aquæ frigidæ tantum in nomine discipuli: amen dico vobis, non perdet mercedem suam.

* *Marc. 9. 40.*

41. Chi riceve un profeta come profeta, riceverà la mercede del Profeta; e chi riceverà un giusto a titolo di giusto, avrà la mercede del giusto.

42. E chiunque avrà dato da bere un sol bicchiere di acqua fresca a uno di questi più piccoli, come a discepolo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

Verf. 41. *Chi riceve un giusto*: Cioè un Ministro del Vangelo, od un uomo giusto non per interresse, o per fine umano, ma solo perchè è Ministro del Vangelo, o perchè è giusto, avrà la ricompensa, cioè la beatitudine eterna, che quegli riceverà da Dio. Con ciò si dà ad intendere, di qual merito sia presso Dio il cooperare in qualunque modo alla salvazione dell' anime. Imperocchè ricevere val qui consolare, assistere, prestare gli uffici di carità.

CAPO XI.

Giovanni manda dalla sua prigione due discepoli a Cristo. Risposta di Cristo. Elogio di Giovanni. Riprende la durezza degli Ebrei, e la ostinazione delle città, che aveano veduti tanti miracoli. Confessione di Cristo al Padre. Del giogo soave.

1. ET factum est, cum consummasset Jesus, præcipiens duodecim discipulis suis, transiit inde, ut doceret, & prædicaret in civitatibus eorum.

2. * Joannes autem cum audisset in vinculis opera Christi, mittens duos de discipulis suis, * *Luc.* 7. 18.

3. Ait illi: Tu es, qui venturus es, an alium expectamus?

4. Et respondens Jesus ait illis: euntes renuntiate

1. *GEsù avendo finito di dar questi insegnamenti a' suoi dodici discepoli, partì da quel luogo, per andar ad insegnare, e predicare nelle loro Città.*

2. *Ma avendo Giovanni udito nella prigione le opere di Gesù Cristo, mandò due de' suoi discepoli,*

3. *A dirgli: sei tu quegli, che sei per venire, ovvero si ha da aspettare un altro?*

4. *E Gesù rispose loro: andate, e riferite a Giovan-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Nelle loro Città*: Nelle Città della Galilea, dalle quali erano oriundi o tutti, o quasi tutti gli Apostoli.

Vers. 2. *Mandò due ec.* Li mandò, non perchè avesse egli bisogno di assicurarsi, che Gesù Cristo fosse il Messia; ma perchè ne avean bisogno i suoi discepoli, i quali di soverchio affezionati al loro Maestro di mal occhio vedeano l' autorità, che Gesù Cristo si andava acquistando. S. Giovanni accomodandosi alla loro debolezza, mostra quasi di dubitare anch' egli, per dare ad essi occasione d' illuminarsi.

Joanni, quæ audiſtis, & vidiſtis.

5. * Cæci vident, claudi ambulant, leproſi mundantur, ſurdi audiunt, mortui resurgunt, pauperes evangelizantur;

* *Iſ.* 35. 5. *& 61.* 1.

6. Et beatus eſt, qui non fuerit scandalizatus in me.

7. * Illis autem abeuntibus, cœpit Jesus dicere ad turbas de Joanne: quid exiſtis in deſertum videre? arundinem vento agitatam?

* *Luc.* 7. 24.

8. Sed quid existis videre? hominem mollibus veſti-

ni quel, che avete udito, e veduto.

5. *I ciechi veggono, gli zoppi camminano, i lebbroſi ſono mondati, i ſordi odono, ed i morti riſorgono, ſi annunzia a' poveri il Vangelo:*

6. *E beato chi non prenderà in me motivo di ſcandalo.*

7. *Ma quando quelli furono partiti, cominciò Gesù a parlare di Giovanni alle turbe: coſa ſiete voi andati a vedere nel deſerto? una canna sbattuta dal vento?*

8. *Ma pure, che ſiete voi andati a vedere? un uomo*

Verſ. 5. *Si predica a' poveri*; Uno de' caratteri del Meſſia, ſecondo il Profeta Iſaia, è queſto; *Il Signore mi unſe, e mandommi ad evangelizzare a' poveri*; ed è certamente degno della bontà del Maeſtro celeſte il fare ſuo particolar impegno d' iſtruire, e coltivare queſta porzione grande del genere umano, per la quale non aprirono mai ſcuola i preteſi ſapienti, e filoſofi del paganeſimo.

Verſ. 6. *Beato chi ec.* Di Gesù Criſto era ſtato detto, che ſarebbe pietra d' inciampo per molti, cioè per gl' increduli. S. Girolamo crede, che con queſte parole venga rimproverata a' diſcepoli di Giovanni la loro incredulità.

Verſ. 7. *Coſa ſiete voi ec.* Quelli, che ſi trovaron preſenti all' imbaſciata di Giovanni, avrebber potuto credere, che queſti ſi foſſe cangiato di parere in riguardo a Criſto, per queſto il Salvatore altamente commenda la coſtanza, e la fermezza della fede del Precurſore. Credete voi (dice), che Giovanni ſia tale, che ſi laſci ſcuotere, e volgere da ogni banda ſecondo i venti?

Verſ. 8. *Ecco, che coloro ec.* A voi ricchi, a voi Fariſei, che vivete ne' gran palagi tra le delizie, non ſi confacea troppo di andar a vedere un uomo, che vive aſpramente, nè altro ſpira, che penitenza.

tum? Ecce qui mollibus veſtiuntur, in domibus regum ſunt.

9. Sed quid existis videre? prophetam? Etiam, dico vobis, & plusquam prophetam.

10. Hic eſt enim, de quo ſcriptum eſt: * ecce ego mitto Angelum meum ante faciem tuam, qui preparabit viam tuam ante te.

* *Mal.* 3. 1. *Marc.* 1. 2. *Luc.* 7. 27.

11. Amen dico vobis, non ſurrexit inter natos mulierum major Joanne Babtiſta: qui autem minor eſt in regno cœlorum, major eſt illo.

12. A diebus autem Joan-

veſtito delicatamente? Ecco, che coloro che veſtono delicatamente, ſtanno ne' palazzi dei Re.

9. *Ma pure coſa ſiete andati a vedere? un profeta? sì vi dico io, anche più che profeta.*

10. *Imperocchè queſti è colui, del quale ſta ſcritto: ecco, che io ſpediſco innanzi a te il mio Angelo, il quale preparerà la tua ſtrada davanti a te.*

11. *In verità io vi dico, che tra quanti ſono nati di donna, non è venuto alla luce chi ſia maggiore di Giovanni Battiſta, ma il più piccolo nel regno de' cieli è maggiore di lui.*

12. *Or dal tempo di Gio-*

Verſ. 9. *Più che Profeta*: Perchè non ſolo prediſſe, ma moſtrò a dito il Meſſia; perchè gli altri furono mandati agli uomini, ma egli anche a Criſto, e come Angelo del Signore precedette lo ſteſſo Criſto.

Verſ. 11. *Il più piccolo ec.* Paragona Gesù Criſto non la ſantità di Giovanni con la ſantità de' giuſti del nuovo Teſtamento, ma la cognizione di lui riſguardo all' economia della Redenzione del mondo con quella, che hanno avuta, ed hanno i Santi dopo la venuta del Meſſia, il quale ha illuminato le Scritture, e rivelato molti miſteri ignoti al Precurſore.

Verſ. 12. *Il Regno de' Cieli ſi acquiſta ec.* Non è più riſtretta a un ſolo Popolo la Chieſa di Dio, ma a tutti è aperta, non vi ſi entra come una volta, per diritro di eredità, o di diſcendenza; imperocchè molti vengono dall' Oriente, e dall' Occideute, e ſono aſſiſi con Abramo, e Iſacco, e Giacobbe (*Matth.* 4. 11.), imi-

nisBaptistæ usque nunc, regnum cœlorum vim patitur, & violenti rapiunt illud.

vanni Battista insin adesso il regno de' cieli si acquista colla forza, ed è preda di coloro, che usano violenza.

13. Omnes enim prophetæ, & lex usque ad Joannem prophetaverunt:

13. *Imperocchè tutt'i profeti, e la legge hanno profetato fino a Giovanni.*

14. Et si vultis recipere, * ipse est Elias, qui venturus est. * *Mal.* 4. 5.

14. *E se voi volete capirla egli è quell' Elìa, che dovea venire.*

15. Qui habet aures audiendi, audiat.

15. *Chi ha orecchio da intendere, intenda.*

16. Cui autem similem æstimabo generationem istam? Similis est pueris sedentibus in foro: qui clamantes coæqualibus,

16. *Ma a che cosa dirò io, che sia simile questa razza di uomini? Ella è simile a' que' ragazzi, che stanno a sedere nella piazza, ed alzan la voce verso de' loro compagni,*

17. Dicunt: cecinimus

17. *E dicono: abbiamo suo-*

---

tando il valore, e la virtù di que' Patriarchi, da' quali tralignaro. no i discendenti infedeli,

Vers. 13. *Fino a Giovanni*: Parla così, non perchè subito dopo la predicazione di Giovanni dovesse aver fine la legge; ma bensì, perchè allora cominciò a finire.

Vers. 15. *Chi ha orecchio*: Si serve Gesù Cristo di questa maniera di parlare per esprimere, come la cosa da lui detta, è di grande importanza, e degna di riflessione per ben capirla, ed era certo importante per gli Giudei l' intendere, che la legge terminava in Giovanni, che d' allora in poi il Regno de' Cieli sarebbe esposto alla forza, che perciò non vi sarebbe stato per essi salute, se confidandosi nella legge, rigettata avessero la testimonianza di Giovanni, ed il Cristo da lui annunziato.

Vers. 16. e 17. S. Luca vii. 29. Ci spiega, chi fosser coloro, de' quali parla qui il Salvatore: *Il popolo ... e i Pubblicani glorificarono Dio ricevendo il battesimo di Giovanni: ma i Farisei, e i Dottori della legge dispregiarono ec.* Il senso della similitudine è questo: venne Giovanni vestito di cilicio, menando vita asprissima nel deserto, di modo che parve non invitare gli uomini se non a piangere; venne Gesù Cristo, e colla sua ammirabil dolcezza di

vobis, & non saltastis: lamentavimus, & non planxistis.

nato, e voi non avete ballato; abbiamo cantate canzoni lugubri, e non avete dato segno di dolore.

18. Venit enim Joannes neque manducans, neque bibens, & dicunt: dæmonium habet.

18. *Imperocchè è venuto Giovanni, che non mangiava, nè beeva, e dicono: egli è indemoniato.*

19. Venit filius hominis, manducans, & bibens, & dicunt: ecce homo vorax, & potator vini, publicanorum, & peccatorum amicus. Et justificata est sapientia a filiis suis.

19. *E' venuto il figliuolo dell' uomo, che mangia, e bee, e dicono: ecco un mangiatore, e un bevone, amico de' pubblicani, e de' peccatori: ma la Sapienza è stata giustificata da' suoi figliuoli.*

20. Tunc cœpit exprobare civitatibus, in quibus factæ sunt plurimæ virtutes ejus, quia non egissent pœnitentiam.

20. *Allora egli cominciò a rinfacciare alle Città, nelle quali erano stati fatti da lui molti miracoli, che non avessero fatto penitenza.*

21. * Væ tibi Corozain,

21. *Guai a te, o Coroz-*

---

costumi si adattò alla piacevolezza della vita comune, intervenendo talora a' conviti, vivendo, e trattando popolarmente con ogni genere di persone: ne all' uno nè all' altro corrisposero i Farisei, e i Dottori della Legge. anzi li maltrattarono ambedue.

Vers. 19. *La sapienza è stata ec.* I figliuoli, o sia i discepoli della Sapienza sono coloro, tra' quali questa Sapienza *fu veduta, e co' quali conversò*. Baruch. III. *Post hæc in terris visus est. & cum hominibus conversatus est.* Questa è stata giustificata da tutt' i figliuoli buoni, che le furono ubbidienti, e fedeli; e fu giustificata da' cattivi, mentre, quando questi la ripudiarono, abbracciandola i primi, chiaramente si vide, che non alla Sapienza divina, ma alla durezza, e perversità del loro cuore doveva attribuirsi, se restavano nell' incredulità, e rigettavano la vita; e questo doppio avvenimento medesimo ha giustificata la Sapienza divina, dalla quale era stato molti secoli avanti chiaramente predetto.

Vers. 21. *Corozain*, e *Betsaida*: Due città della Galilea abita-

væ tibi Bethsaida : quia, si in Tyro, & Sidone factæ essent virtutes, quæ factæ sunt in vobis, olim in cilicio, & cinere pœnitentiam egissent.

* *Luc. 10. 13.*

22. Verumtamen dico vobis : Tyro, & Sidoni remissius erit in die judicii, quam vobis.

23. Et tu Capharnaum, numquid usque in cœlum exaltaberis ? usque in infernum descendes : quia si in Sodomis factæ fuissent virtutes, quæ factæ sunt in te, forte mansissent usque in hanc diem.

24. Verumtamen dico vobis, quia terræ Sodomorum remissius erit in die judicii, quam tibi.

25. * In illo tempore respondens Jesus dixit: Confiteor tibi, Pater, Domine cœli, & terræ, quia abscondisti hæc a sapientibus, & prudentibus, & revelasti

zain, guai a te, o Betzaida perchè se in Tiro, e Sidone fossero stati fatti que' miracoli, che presso di voi sono stati fatti, già da gran tempo averebber fatto penitenza nella cenere, e nel cilicio.

22. *Per questo io vi dico che Tiro, e Sidone saranno men rigorosamente di voi trattate nel dì del giudizio.*

23. *E tu, Capharnaum, ti alzerai forse tu fino al cielo? tu sarai depressa fino all' inferno, perchè se in Sodoma fossero stati fatti i miracoli, che sono stati fatti presso di te, Sodoma forse sussisterebbe al dì d' oggi.*

24. *Percio io ti dico, che la terra di Sodoma sarà men rigorosamente di te trattata nel dì del giudizio.*

25. *Allora prese Gesù a dire : io ti ringrazio, o Padre, Signore del cielo, e della terra, perchè hai tenute occulte queste cose a' saggi, e prudenti, e le hai rivela-*

---

te la massima parte dagli Ebrei. Tiro, e Sidone Città della Fenicia popolate di Gentili.

Vers. 23. *Sarai depressa* : Mi hai avuto lungamente per ospite, e sei stata testimone di tante maraviglie fatte da me per illuminarti. Piu grave sarà perciò la tua pena, per non aver creduto in me. Il greco dà un senso più piano, ed è questo : *E tu Capharnaum, esaltata fino al Cielo, sarai depressa &c.* per la lunga dimora, che egli vi avea fatto, Capharnaum era tenuta per patria di Cristo.

ea parvulis.

* *Luc.* 10. 21.

26. Ita Pater: quoniam sic fuit placitum ante te.

27. Omia mihi tradita sunt a Patre meo: * Et nemo novit filium, nisi Pater: neque Patrem quis novit, nisi filius, & cui voluerit filius revelare.

* *Jo: 6.* 46. 7. 28.29. 8. 19. & 10. 15.

28. Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos.

29. Tollite jugum meum super vos, & discite a me, quia mitis sum, & humilis corde: * & invenietis requiem animabus vestris.

* *Jer. 6.* 16.

30. * Jugum enim meum suave est, & onus meum leve. * *Jo.* 5. 3.

te a' piccolini.

26. *Così è, o padre, perchè così a te piacque.*

27. *Tutte quante le cose sono state a me date dal Padre mio, e nessuno conosce il figliuolo fuori del Padre, e nessuno conosce il Padre fuori del figliuolo, e fuor di colui, cui avrà voluto il figliuolo farlo conoscere.*

28. *Venite da me tutti voi, che siete affaticati, ed aggravati, ed io vi ristorerò.*

29. *Prendete sopra di voi il mio giogo, ed imparate da me, che son mansueto, ed umile di cuore, e troverrete riposo alle anime vostre.*

30. *Imperocchè soave è il mio giogo, e leggiero il mio peso.*

Vers. 29. *Troverrete riposo*: Questo riposo non è uno stato d'infingardagine, ma è la pace, e tranquillità dell'animo mediante la pazienza Cristiana in mezzo alle croci della vita presente, ed è ancora la quiete eterna, ricompensa delle croci pazientemente sofferte.

CAPO XII.

Della osservanza del sabato. Dell'uomo, che avea la mano inaridita. I Farisei macchinano la morte di Cristo. Guarigioni miracolose. Dell'indemoniato cieco, e mutolo. I Farisei convinti di bestemmia. Peccato contro lo Spirito Santo. Del segno di Giona. Madre, e Fratelli di Cristo chi sieno.

1. IN illo tempore abiit Jesus per sata sabbato: * discipuli autem ejus esurientes cœperunt vellere spicas, & manducare.

* *Marc.* 2. 23. *Luc.* 6. 1.

2. Pharisæi autem videntes, dixerunt ei: ecce discipuli tui faciunt, quod non licet facere sabbatis.

3. At ille dixit eis: Non legistis, * quid fecerit David, quando esuriit, & qui cum eo erant:

* 1. *Reg.* 21. 6.

4. Quomodo intravit in domum Dei, & panes pro-

1. *IN quel tempo Gesù passava in giorno di sabato per un campo di grano, ed i suoi discepoli avendo fame si misero a cogliere delle spighe, ed a mangiare.*

2. *Veduto ciò i Farisei, dissero a lui; guarda, come i tuoi discepoli fanno ciò, che non è lecito di fare in giorno di sabato.*

3. *Ma egli disse loro: non avete voi letto quello, che fece Davidde, trovandosi preso dalla fame egli, e quei, ch' eran con lui:*

4. *Come egli entrò nella casa di Dio, e mangiò i pa-*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Ciò che non è lecito ec.* I giorni di Sabato non si faceano lecito gli Ebrei di lavorare, neppure per le più urgenti necessità della vita, come per preparar da mangiare.

Vers. 4. *I pani della proposizione*: Cioè, che si poneano sei da una parte, sei dall' altra sopra una tavola davanti al Tabernacolo

positionis comedit, quos non licebat ei edere, neque his, qui cum eo erant, nisi solis sacerdotibus?

ni della proposizione, de' quali non era lecito a lui, nè a quei, che erano con lui, di cibarsi, ma a' soli Sacerdoti?

5. Aut non legistis in lege, * quia sabbatis Sacerdotes in templo sabbatum violant, & sine crimine sunt?

* *Levit.* 24. 8.
Num. 28. 9. 10.

5. O non avete voi letto nella legge, che ne' giorni di sabato i Sacerdoti nel tempio rompono il Sabato, e son senza colpa?

6. Dico autem vobis, quia templo major est hic.

6. Or io vi fo sapere, che v' ha quì uno più grande del tempio.

7. Si autem sciretis, quid est: * misericordiam volo, & non sacrificium: numquam condemnassetis innocentes.

* *Osee.* 6. 6.

7. Che se voi sapeste cosa vuol dire: amo la misericordia, e non il sagrifizio, non avreste mai condannato gl' innocenti.

8. Dominus enim est filius hominis etiam sabbati.

8. Imperocchè il figliuolo dell' uomo è padrone anco del sabato.

9. Et cum inde transisset venit in synagogam eorum.

9. Ed essendo partito di là andò alla loro sinagoga.

10. Et ecce homo manum habens aridam, & in-

10. Ed eccoti un uomo, che aveva una mano arida

---

del Signore, e quasi da' due lati della faccia del Signore. Si cangiavano di settimana in settimana questi dodici pani, e quelli, che si levavano erano mangiati da' soli Sacerdoti.

Vers. 5. *Ne' giorni di Sabato i Sacerdoti ec.* Questi uccideano le vittime, e le scorticavano, cavavano le interiora, spezzavan le legna, accendevano il fuoco nel giorno di Sabato.

Vers. 7. *Amo la misericordia*: La carità verso del prossimo negli urgenti bisogni è preferibile alle osservanze legali.

terrogabant eum, dicentes: si licet sabbatis curare? ut accusarent eum.

e l' interogarono, dicendo: è egli lecito di render la sanità in giorno di Sabato? affine di accusarlo.

11. Ipse autem dixit illis: quis erit ex vobis homo, qui habeat ovem unam, * & si ceciderit hæc sabbatis in foveam, nonne tenebit, & levabit eam?

* *Deut.* 22. 4.

11. *Ma egli rispose loro: chi sarà trà di voi, che avendo una pecora, se questa venga a cadere in giorno di sabato nella fossa, non la pigli, e la cavi fuora?*

12. Quanto magis melior est homo ove? Itaque licet sabbatis benefacere.

12. *Ma quanto è da più un uomo d' una pecora? E' adunque lecito di far benefizj in giorno di sabato.*

13. Tunc ait homini: extende manum tuam. Et extendit, & restituta est sanitati sicut altera.

13. *Allora disse a quell' uomo: stendi la tua mano, ed egli la stese, e fu renduta sana come l' altra.*

14. Exeuntes autem Pharisæi, consilium faciebant adversus eum, quomodo perderent eum.

14. *Ma i Farisei usciti di là, tennero consiglio contro dilui, del modo di levarlo dal mondo.*

15. Jesus autem sciens recessit inde: & secuti sunt eum multi, & curavit eos omnes:

15. *Ma Gesù sapendolo si ritirò di là, e lo seguirono molti, a' quali tutti restituì la salute.*

16. Et præcepit eis, ne manifestum eum facerent.

16. *E comandò loro, che non lo manifestassero.*

17. Ut adimpleretur, quod dictum est per Isaiam prophetam, dicentem:

17. *Affinchè si adempisse, quanto era stato detto dal profeta Isaia, che dice:*

18. *. Ecce puer meus, quem elegi, dilectus meus, in quo bene complacuit animæ meæ. Ponam spiritum meum super eum, & judi-

18. *Ecco il mio servo eletto da me, il mio diletto, nel quale si è molto compiaciuta l' anima mia. Porrò sopra di lui il mio spiri-*

cium gentibus nunciabit. * *Is.* 42. 1.

to, ed egli annunzierà la giustizia alle nazioni.

19. Non contendet, neque clamabit, neque audiet aliquis in plateis vocem ejus:

19. Non litigherà, nè griderà, nè sarà udita da alcuno nelle piazze la voce di lui:

20. Arundinem quassatam non confringet, & linum fumigans non extinguet, donec ejiciat ad victoriam judicium:

20. Egli non romperà la canna spaccata, e non ammorzerà il lucignolo, che fuma, fin a tanto che faccia trionfare il giudizio:

21. Et in nomine ejus gentes sperabunt.

21. E nel nome di lui spereranno le genti.

22. Tunc oblatus est ei dæmonium habens, cæcus, & mutus, & curavit eum, ita ut loqueretur, & videret.

22. Allora gli fu presentato un indemoniato cieco, e muto, e lo sanò in guisa, che parlava, e vedeva.

23. Et stupebant omnes turbæ, & dicebant: numquid hic est filius David?

23. E tutte le turbe uscivano fuori di se, e dicevano è egli forse questo il figliuolo di Davidde?

24. * Pharisæi autem audientes, dixerunt: Hic non ejicit dæmones, nisi in Beelzebub principe dæmoniorum.

24. Ma i Farisei udito questo, dissero: costui non caccia i demonj, se non per opera di Beelzebub principe de' demonj.

* *Supr.* 9. 34. *Marc.* 3. 22. *Luc.* 11. 15.

Vers. 20. *Non romperà ec.* Si descrive qui l' ammirabil dolcezza, e carità di Gesù Cristo, e la sua compassione per le spirituali miserie degli uomini.

Sin a tanto che ec. Dopo i giorni di misericordia l' Agnello ucciso dalla sua ingrata nazione, ruggendo come leone, fulminerà la sentenza di riprovazione contro di essa, farassi luogo a' Gentili, pe' quali lo stesso Agnello sarà oggetto di speranza, e di amore.

25. Jesus autem sciens cogitationes eorum, dixit eis: * omne regnum divisum contra se desolabitur: & omnis civitas, vel domus divisa contra se non stabit.

* *Luc.* 11. 17.

25. *Gesù però conosciuti i lor pensieri, disse loro: qualunque Regno diviso in contrarj partiti sarà devastato; e qualunque città, o famiglia divisa in contrarj partiti non sussisterà.*

26. Et si satanas satanam ejicit, adversus se divisus est: quomodo ergo stabit regnum ejus?

26. *Ma se satana discaccia satana, egli è in discordia con se medesimo, come dunque sussisterà il Regno di lui?*

27. Et si ego in Beelzebub ejicio dæmones, filii vestri in quo ejiciunt? Ideo ipsi judices vestri erunt.

27. *E se io caccio i demonj per opera di Beelzebub, per opera di chi li cacciano i vostri figliuoli? Per questo essi saran vostri giudici.*

28. Si autem ego in spiritu Dei ejicio dæmones, igitur pervenit in vos regnum Dei.

28. *Che se per mezzo dello spirito di Dio io caccio i demonj, è adunque certo, che è giunto a voi il Regno di Dio.*

29. Aut quomodo potest quisquam intrare in domum

29. *Con ciò sia che come può uno entrare in casa d'un*

Vers. 27. *I vostri figliuoli*: se queste parole s' intendono degli Apostoli, e non degli esorcisti, che vi erano tra gli Ebrei, il senso sarà questo: se io caccio i demonj nel nome di Beelzebub, i miei Apostoli, che sono tutti del vostro popolo, in nome di chi li cacciano? Non li cacciano nel nome mio? Non son io adunque più potente di Beelzebub, il quale non può resistere alla virtù del mio nome? e se il mio nome ha tanto potere, che invocato da altri fa fuggire i demonj, non potrò io ancora senz' altro ajuto cacciarli? quello pertanto; che nel nome mio fanno i miei discepoli, serve per farvi conoscere, chi io mi sia, e come non ho bisogno di alcuno per far quello, che fo, e la condannazione vostra, e de' vostri perversi giudizj è manifesta.

Vers. 28. *Il Regno di Dio*. Il Messia da voi aspettato, vostro Re, vostro Dio.

fortis, & vasa ejus diripere, nisi prius alligaverit fortem? & tunc domum illius diripiet.

campione, e rubargli i suoi arnesi, se prima non lega il campione, per poi saccheggiargli la casa?

30. Qui non est mecum, contra me est: & qui non congregat mecum, spargit.

30. Chi non è meco, è contro di me, e chi non raccoglie meco, disperge.

31. * Ideo dico vobis: omne peccatum, & blasphemia remittetur hominibus, spiritus autem blasphemiæ non remittetur.

* *Marc.* 3. 28. *Luc.* 12. 10.

31. Per questo io vi dico, che qualunque peccato, e qualunque bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito Santo non sarà perdonata.

32. Et quicumque dixerit verba contra filium hominis, remittetur ei: qui autem dixerit contra Spiri-

32. Ed a chiunque avrà sparlato contro il figliuolo dell' uomo, gli sarà perdonato, ma a chiunque avrà

Vers. 29. *Come può uno entrare in Casa ec.* Il Campione è il Demonio, il quale regnò come in casa propria nel mondo, dove era adorato prima della venuta del Salvatore.

Vers. 30. *Chi non è meco ec.* I Farisei calunniavano Gesù Cristo per lo più in segreto, e senza mostrarsegli apertamente contrari. Gesù Cristo gli strinse qui fortemente, obbligandogli a dichiararsi, dicendo loro, che non vi è via di mezzo, che dopo tutte le prove, che avea date della sua missione divina, bisogna o riceverlo come Messia, o rigettarlo come impostore; e che è nemico della verità, chi avendola conosciuta non si mette dalla parte di essa.

Vers. 31. 32. Il peccato contro lo Spirito Santo comunemente si crede essere quello, che commetteano gli Ebrei di attribuire al demonio quello, che era manifestamente opera di Dio. Questo peccato, dice Gesù Cristo, che non sarà perdonato, cioè sarà a mala pena, e con somma difficoltà perdonato. E la ragione per cui è moralmente impossibile, che sia perdonato questo peccato, si è per l' abuso, che in ciò fa l' uomo de' mezzi stessi destinati da Dio ad illuminarlo, e convertirlo.

Contro il figliuolo dell' uomo. Contro di me, considerato come puro uomo, e non conosciuto per Dio.

tum Sanctum, non remittetur ei neque in hoc seculo, neque in futuro.

sparlato contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato nè in questo secolo, nè nel futuro.

33. Aut facite arborem bonam; & fructum ejus bonum: aut facite arborem malam, & fructum ejus malum: Siquidem ex fructu arbor agnoscitur.

33. O date per buono l' albero, e per buono il suo frutto, o date per cattivo l' albero, e per cattivo il suo frutto; imperocchè dal frutto si riconosce la pianta.

34. Progenies viperarum, quomodo potestis bona loqui, cum sitis mali? * ex abundantia enim cordis os loquitur. * *Luc. 6. 45.*

34. Razza di vipere, come potete parlar bene, voi, che siete cattivi? imperciocchè dalla pienezza del cuore parla la bocca.

35. Bonus homo de bono thesauro profert bona: & malus homo de malo thesauro profert mala.

35. L' uomo dabbene da un buon tesoro cava fuora del bene: il cattivo uomo da un cattivo tesoro cava fuora del male.

36. Dico autem vobis, quoniam omne verbum otiosum quod locuti fuerint homines, reddent rationem de eo in die judicii.

36. Or io vi fo sapere, che di qualunque parola oziosa, che avran detto gli uomini, ne renderan conto nel dì del giudizio.

37. Ex verbis enim tuis justificaberis, & ex verbis tuis condemnaberis.

37. Imperocchè le tue parole ti giustificheranno, e le tue parole ti condanneranno.

38. Tunc responderunt ei quidam de Scribis, & Pharisæis, dicentes: Magi-

38. Allora gli replicarono alcuni degli Scribi, e de' Farisei, dicendo: Maestro,

Vers. 33. *O date per buono ec.* Se le opere mie sono buone non può aver parte in esse il demonio, non potendo da sì cattivo principio provenire azioni se non malvagge.

ster, volumus a te signum videre.

39. Qui respondens ait illis: * Generatio mala, & adultera signum quærit: & signum non dabitur ei, nisi signum Jonæ prophetæ.

* *Infr.* 16. 4. *Luc.* 11. 29. 1. *Cor.* 1. 22. † Jon. 2. 1.

40. Sicut enim fuit Jonas in ventre ceti tribus diebus, & tribus noctibus; sic erit filius hominis in corde terræ tribus diebus, & tribus noctibus.

41. * Viri Ninivitæ surgent in judicio cum generatione ista, & condemnabunt eam: quia pœnitentiam egerunt in prædicatione Jonæ. Et ecce plusquam Jonas hic.

* *Jon.* 3. 5.

42. Regina austri surget in judicio cum generatione ista, & condemnabit eam: * quia venit a finibus terræ audire sapientiam Salomonis, & ecce plusquam

desideriamo di vedere qualche tuo miracolo.

39. *Ma egli rispose loro: questa generazione cattiva, ed adultera va cercando un prodigio, e nessun prodigio le sarà conceduto, fuorchè quello di Giona profeta.*

40. *Imperocchè siccome Giona stette per tre giorni, e tre notti nel ventre della balena, così starà il figliuolo dell' uomo per tre giorni, e tre notti nel seno della terra.*

41. *Gli uomini di Ninive insorgeranno nel dì del giudizio contro di questa nazione, la condanneranno, perchè essi fecero penitenza alla predicazione di Giona, ed ecco quì uno, che è da più di Giona.*

42. *La Regina del mezzo giorno insorgerà nel dì del giudizio contro questa razza d' uomini, e la condannerà, perchè venne dall' estremità della terra ad udire*

Vers. 41. *I Niniviti*: Popolo infedele, che non avea sentito parlare del vero Dio, prima che Giona andasse a predicare tra di loro.

Salomon hic.

* 3. Reg. 10. 1. 2. Par. 9. 1.

la sapienza di Salomone, ed ecco quì uno, ch'è da più di Salomone.

43. * Cum autem immundus spiritus exierit ab homine, ambulat per loca arida, quærens requiem, & non invenit.

* *Luc*, 11. 24.

43. Quando lo spirito impuro è uscito d'un uomo, se ne va per luoghi asciutti cercando riposo, e non lo trova.

44. Tunc dicit: revertar in domum meam, unde exivi. Et veniens invenit eam vacantem, scopis mundatam, & ornatam.

44. Allora dice: ritornerò nella mia casa, dalla quale sono uscito, e giuntovi la trova vota, e spazzata, ed apparecchiata.

45. Tunc vadit, & assu-

45. Allora va, e prende

Vers. 43. *Quando lo spirito ec.* **Erano stati gli Ebrei tolti dal** dominio del Diavolo, cui servivano tutte le altre nazioni, quando in Abramo loro padre furono separati, e destinati al culto del vero Dio, e ricevettero la legge, e furono fatti degni di avere Dio per Signore, e per Padre. Per le continue loro infedeltà meritavano, che in cambio d'uno, sette immondi spiriti entrassero a dominargli, e ponessero stanza, e trono in mezzo di essi.

Per luoghi asciutti. Significa allegoricamente i Gentili senza scienza, e lume del vero Dio, tra' quali mal volentieri si trattiene il demonio, perchè considerando questi come già suoi, va più volentieri in traccia di coloro, che sono stati più da Dio favoriti, maggior guadagno stimando il pervertire uno di questi, che il dominare a suo talento sopra gli altri.

Vers. 44. e 45. Per intendere quest' allegoria si noti, che gli Ebrei risplendevano al di fuori pel culto esteriore, per le cerimonie, e solennità, per la maestà del tempio, mondati, e netti almeno all' esterno, e al loro pensare, mediante le purificazioni legali, ed i sagrifizj.

Allora va, e prende ec. Per l' abuso della grazia, e de' doni celesti divenendo pessimo colui, che era perfetto, egli è come se, in cambio di quel solo spirito cattivo, che lo dominava prima della sua conversione, n' entrino sette in lui a tiranneggiarlo.

mit ſeptem alios ſpiritus ſecum nequiores ſe, & intrantes habitant ibi: & * fiunt noviſſima hominis illius pejora prioribus. Sic erit & generationi huic peſſimæ.

altri ſette ſpiriti peggiori di lui, e vi entrano ad abitarla, e l' ultimo ſtato di queſt' uomo diventa peggiore del primo; così ſuccederà anche a queſta ſtirpe perverſa.

46. * Adhuc eo loquente ad turbas, ecce mater ejus, & fratres ſtabant foris, quærentes loqui ei.

* *Marc.* 3. 31. *Luc.* 8. 19.

46. *Mentre egli continuava a parlare alle turbe, ecco che la madre, ed i fratelli di lui ſi tratteneano di fuori, deſiderando di parlargli.*

47. Dixit autem ei quidam: ecce mater tua, & fratres tui foris ſtant quærentes te.

47. *Ed alcuno gli diſſe: tua madre, ed i tuoi fratelli ſono fuori, e cercano di te.*

48. At ipſe reſpondens dicenti ſibi, ait: quæ eſt mater mea, & qui ſunt fratres mei?

48. *Ma egli riſpoſe a chi gli parlava: chi è la mia madre, e chi ſono i miei fratelli?*

49. Et extendens manum in diſcipulos ſuos, dixit: ecce mater mea, & fratres mei.

49. *E ſteſa la mano inverſo de' ſuoi diſcepoli: queſti, diſſe, ſono la madre, ed i fratelli, che io ho.*

50. Quicumque enim fecerit voluntatem Patris mei, qui in cœlis eſt, ipſe meus frater, & ſoror, & mater eſt.

50. *Imperocchè chiunque fa la volontà del Padre mio, ch' è ne' Cieli, quegli è mio fratello, e ſorella, e madre.*

Verſ. 46. *I fratelli di lui*: Così ſono chiamati i cugini, o i parenti ſtretti di Gesù Criſto.

Verſ. 48. *Chi è la mia madre*: Mirabilmente ſopra queſto paſſo S. Ambrogio: *Non rigetta Gesù ingiurioſamente o la madre, o i parenti; ma inſegna, quanto più religioſa, e ſanta ſia l' unione degli animi, che quella del ſangue.*

CAPO XIII.

Parabole del seminatore, e della zizzania, del granello di senapa, del lievito, del tesoro ritrovato, della perla, e della rete. Il profeta non è onorato nel proprio paese.

1. IN illo die exiens Jesus de domo, sedebat secus mare.

2. * Et congregatæ sunt ad eum turbæ multæ, ita ut in naviculam ascendens sederet: & omnis turba stabat in littore: * *Marc.* 4. 1.

3. * Et locutus est eis multa in parabolis, dicens: ecce exiit, qui seminat, seminare.

* *Luc.* 8. 5.

4. Et dum seminat, quædam ceciderunt secus viam, & venerunt volucres cœli, & comederunt ea.

5. Alia autem ceciderunt

1. IN quel giorno poi Gesù uscito dalla casa stava a sedere alla riva del mare.

2. E si radunò intorno a lui gran turba di popolo, talmente che entrato in una barca vi si pose a sedere, e tutta la turba restò sul lido.

3. E parlò ad essi di molte cose per via di parabole, dicendo: ecco, che un seminatore andò per seminare.

4. E mentre egli spargevà il seme, cadde parte lungo la strada, e sopraggiunsero gli uccelli dell' aria, e lo mangiarono.

5. Parte cadde in luoghi

ANNOTAZIONI

Verf. 2. *Entrato in barca ec.* La qual cosa egli fece sì per non essere oppresso dalle turbe, e sì per avere davanti a se tutt' i suoi uditori.

Verf. 3. Le parabole, o comparazioni, o similitudini dicono con espressioni, e termini figurati una cosa, e ne celano un' altra più importante. Di queste era molto comune l' uso presso gli Ebrei, e perciò piene ne sono le Sagre Scritture.

in petrosa, ubi non habebant terram multam: & continuo exorta sunt, quia non habebant altitudinem terræ:

sassosi, ove non avea molta terra, e subito spuntò fuora, perchè non avea profondità di terreno,

6. Sole autem orto estuaverunt:& quia non habebant radicem, aruerunt.

6. Ma levatosi il Sole lo infuocò, e per non aver radice seccò.

7. Alia autem ceciderunt in spinas: & creverunt spinæ, & suffocaverunt ea.

7. Un' altra parte cadde tra le spine, e crebber le spine, e lo soffocarono.

8. Alia autem ceciderunt in terram bonam, & dabant fructum, aliud centesimum, aliud sexagesimum, aliud trigesimum.

8. Un' altra finalmente cadde sopra una buona terra, e fruttificò, dove cento per uno, dove sessanta, e dove trenta,

9. Qui habet aures audiendi, audiat.

9. Chi ha orecchio da intendere, intenda.

10. Et accendentes discipuli dixerunt ei: quare in parabolis loqueris eis?

10. Ed accostatisi i suoi discepoli gli dissero: per qual motivo parli tu ad essi per via di parabole?

11. Qui respondens, ait illis: quia vobis datum est nosse mysteria regni cœlorum: illis autem non est datum.

11. Ed ei rispondendo disse loro, perchè a voi è concesso d'intendere i misterj del Regno de' cieli; ma ad essi ciò non è stato concesso.

12. * Qui enim habet, dabitur ei, & abbundabit: qui autem non habet, &

12. Imperocchè a chi ha, sarà dato, e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, sa-

Vers. 11. *Ad essi ciò non è stato concesso*: E' manifesto, che Cristo non parla dell' intelligenza della lettera, e neppure di quella dello spirito, la quale poteva essere comune a molti; ma bensì di quella intelligenza, che egli altrove con Isaia chiama intelligenza del cuore, per la quale le verità della religione non solo si apprendono, ma si amano, la quale non a tutti, anzi piuttosto a pochi dice esser concessa.

quod habet, auferetur ab eo. * *Infr.25.29.*

13. Ideò in parabolis loquor eis: quia videntes non vident, & audientes non audiunt, neque intelligunt.

14. Et adimpletur in eis prophetia Isaiæ dicentis: * auditu audietis, & non intelligetis: & videntes videbitis, & non videbitis.

* *Is. 6. 9. Marc. 4. 12. Luc. 8. 10. Jo. 12. 40. Act. 28. 26. Rom. 11. 8.*

15. Incrassatum est enim cor populi hujus, & auribus graviter audierunt, & oculos suos clauserunt: nequando videant oculis & auribus

rà tolto anche quello, che ha.

13. *Per questo parlo loro per via di parabole, perchè vedendo non veggono, ed udendo non odono, nè intendono.*

14. *Ed adempiesi in essi la profezia d' Isaia, che dice: udirete colle vostre orecchie, e non intenderete; mirerete co' vostri occhi, e non vederete.*

15. *Imperocchè questo popolo ha un cuor crasso, ed è duro d' orecchie, ed ha chiusi gli occhi per non vedere cogli occhi, nè udir col-*

Vers. 12. *A chi ha, sarà dato.* Si serve di un proverbio per ispiegare, come la Fede abbracciata diventa la sorgente di molti altri beni spirituali. Gli Ebrei al contrario, dice S. Girolamo, non credendo perdettero, per così dire, la stessa natura, cioè la natural cognizione, e restarono accecati a segno di non vedere quello, che col solo lume della ragione avrebbe potuto comprendere, come la divinità di Gesù Cristo provata con tanti miracoli sotto i loro occhi.

Vers. 13. *Vedendo non veggono.* Veggono le luminose prove della verità del Vangelo, e non vogliono nè intendere, nè credere; ed io in pena della loro durezza, ed ostinazione parlo loro oscuramente, come a gente indegna di conoscere i Misterj del Regno di Dio.

Vers. 15. *Ha chiusi gli occhi.* L' ostinazione de' Farisei, e de' Dottori della legge era tale, che temeano di esser costretti a riconoscere Gesù Cristo per lo vero Messia, e perciò a condannare se stessi, ed a cangiare costumi.

audiant, & corde intelligant, & convertantur, & sanem eos.

16. Vestri autem beati oculi, quia vident, & aures vestræ, quia audiunt.

17. * Amen quippe dico vobis, quia multi prophetæ, & justi cupierunt videre, quæ videtis, & non viderunt; & audire, quæ auditis, & non audierunt.

* *Luc.* 10. 24.

18. Vos ergo audite parabolam seminantis.

19. Omnis, qui audit verbum regni, & non intelligit, venit malus, & rapit, quod seminatum est in corde ejus: hic est, qui secus viam seminatus est.

20. Qui autem super petrosa seminatus est, hic est, qui verbum audit, & continuo cum gaudio accipit illud:

21. Non habet autem in

le orecchie, nè comprender col cuore, onde si converta, ed io lo risani.

16. *Ma beati sono i vostri occhi, che veggono, ed i vostri orecchi, che odono.*

17. *Imperocchè vi dico in verità, che molti profeti, e molti giusti desiderarono di vedere quello, che voi vedete, e non lo videro; e di udire quello, che udite, e non l'udirono.*

18. *Sentite per tanto voi la parabola del seminatore.*

19. *Chiunque ascolta la parola del Regno (di Dio), e non vi pon mente, viene il maligno, e toglie quel, che era stato seminato nel di lui cuore: questi è quegli, che ha ricevuta la semenza lungo la strada.*

20. *Quegli, che riceve la semenza in mezzo alle pietre, è colui, che ascolta la parola, e subito la riceve con gaudio.*

21. *Ma non ha in se ra-*

Vers. 21. *Non ha in se radice*: Chi non è, secondo la frase dell'Apostolo, radicato, e fondato nella carità, che è il principio d'ogni buona opera, riceverà bensì con piacere le verità del Vangelo tratto dalla nativa loro bellezza, ma non resiste, nè persevera nel metterle in pratica, subito, che per esse si vegga in pericol di perdere alcuna di quelle cose, che più ama, come la vita, i beni, o la stima degli uomini.

ſe radicem, ſed eſt temporalis: facta autem tribulatione, & persecutione propter verbum, continuo ſcandalizatur.

dice, ed è di corta durata; e venuta la tribolazione, e la perſecuzione a cauſa della parola, toſto è ſcandalizzato.

22. Qui autem seminatus eſt in ſpinis, hic eſt, qui verbum audit, & ſollicitudo ſæculi iſtius, & fallacia divitiarum ſuffocat verbum, & ſine fructu efficitur.

22. *Colui, che riceve la ſemente tra le ſpine, è quegli, che aſcolta la parola; ma la ſollecitudine del ſecolo preſente, e la illuſione delle ricchezze ſoffogano la parola, e rendeſi infruttuoſa.*

23. Qui vero in terram bonam ſeminatus eſt, hic eſt, qui audit verbum, & intelligit, & fructum affert, & facit aliud quidem centeſimum, aliud autem ſexageſimum, aliud vero trigeſimum.

23. *Ma quegli, che riceve la ſemente in un buon terreno, è colui, che aſcolta la parola, e vi pon mente, e porta frutto, e rende ora cento, ora ſeſſanta, ora trenta per uno.*

24. * Aliam parabolam propoſuit illis, dicens: ſimile factum eſt regnum cœlorum homini, qui ſeminavit bonum ſemen in agro ſuo:

* *Marc. 4. 26.*

24. *Propoſe loro un'altra parabola, dicendo: Il Regno de' Cieli è ſimile ad un uomo, il quale ſeminò nel ſuo campo un buon ſeme.*

25. Cum autem dormi-

25. *Ma nel tempo, che*

Verſ. 22. *L'illuſione delle ricchezze.* Veramente eſſe ſono ingannevoli, perchè promettendoci felicità ſono per lo più cagione della noſtra maggior miſeria, togliendo a noi la pace del cuore, ed inviluppandoci in molti affanni.

Verſ. 24. *Il regno de' Cieli è ſimile ec.* Sarà ſeminato nella Chieſa il buon ſeme da Dio, il cattivo dal diavolo, e da' ſuoi ſeguaci; il buon ſeme è la buona dottrina, la virtù; il cattivo l' ereſie, gl' inſegnamenti contrari al Vangelo. Il cattivo ſeme ſarà tollerato pazientemente fino alla raccolta.

rent homines, venit inimicus ejus, & superseminavit zizania in medio tritici, & abiit.

gli uomini dormivano, il nemico di lui andò, e seminò della zizzania in mezzo al grano, e si partì.

26. Dum autem crevisset herba, & fructum fecisset, tunc apparuerunt & zizania.

26. *Cresciuta poi l' erba, e venuta a frutto, allora comparve anche la zizzania.*

27. Accedentes autem servi patrisfamilias, dixerunt ei: Domine, nonne bonum semen seminasti in agro tuo? Unde ergo habet zizania?

27. *Ed i servi del padre di famiglia accostatisi gli dissero: Signore, non avete voi seminato buon seme nel vostro campo? come dunque ha della zizzania?*

28. Et ait illis: inimicus homo hoc fecit. Servi autem dixerunt ei: vis, imus, & colligimus ea?

28. *Ed egli rispose loro: qualche nemico uomo ha fatto tal cosa; ed i servi gli dissero: volete voi, che andiamo a coglierla?*

29. Et ait: non, ne forte colligentes zizania, eradicetis simul cum eis & triticum.

29. *Ed egli rispose: no, perchè cogliendo la zizzania non isterpiate con essa anche il grano.*

30. Sinite utraque crescere usque ad messem, & in tempore messis dicam messoribus: colligite primum zizania, & alligate ea in fasciculos ad comburendum, triticum autem congregate in horreum meum.

30. *Lasciate, che l'uno, e l' altra crescano fino alla ricolta, ed al tempo della ricolta dirò a' mietitori: sterpate in primo luogo la zizzania, e legatela in fastelli per bruciarla; il grano poi radunatelo nel mio granajo.*

31. * Aliam parabolam

31. *Propose loro un' al-*

---

* Vers. 31. *Il regno de' Cieli ec.* Con questa parabola profetizza Cristo la propagazione prodigiosa, che dovea fare nel mondo la sua parola. Questa parola, di cui la sostanza si è Gesù crocifisso,

propofuit eis, dicens: fimile eft regnum cœlorum grano finapis, quod accipiens homo feminavit in agro fuo:

* *Marc.* 4. 31.
Luc. 13. 19.

32. Quod minimum quidem eft omnibus feminibus: cum autem creverit, majus eft omnibus oleribus, & fit arbor, ita ut volucres cœli veniant, & habitent in ramis ejus.

33. Aliam parabolam locutus eft eis: * Simile eft regnum cœlorum fermento, quod acceptum mulier abfcondit in farinæ satis tribus, donec fermentatum eft totum.

* *Luc.* 13. 21.

34. Hæc omnia locutus eft Jesus in parabolis ad turbas: & fine parabolis non loquebatur eis:

35. Ut impleretur, quod dictum erat per prophetam dicentem: * aperiam in parabolis os meum, eructabo abscondita a conftitutione

tra parabola, dicendo: è fimile il Regno de' Cieli ad un grano di fenapa, che un uomo prefe, e feminò nel fuo campo.

32. *La quale è bensì la più minuta di tutte le femenze; ma crefciuta che fia, è maggiore di tutt' i legumi, e diventa un albero, di modo che gli uccelli dell' aria vanno a ripofare fopra i fuoi rami.*

33. *Un' altra parabola diffe loro: è fimile il Regno de' Cieli al lievito, cui una donna afconde in tre ftaja di farina, finattantochè tutta fia fermentata.*

34. *Tutte quefte cofe Gesù diffe alle turbe per via di parabole, nè mai parlava loro fenza parabola;*

35. *Affinchè fi adempiffe quello, che era ftato detto dal profeta: aprirò la mia bocca in parabole, manifefterò cofe, che fono ftate na-*

---

quefta parola, scandalo per gli Ebrei, follia nel penfier de' Gentili, diftrufse in pochiffimo tempo tutte le Sette, annullò tutte le falfe religioni, ftefe qual albero vittoriofo i fuoi rami per tutta la terra, facendovi adorare il Crocefiffo, ed amare la croce.

mundi.

* Ps. 77. 2.

36. Tunc, dimissis turbis, venit in domum: * & accesserunt ad eum discipuli ejus, dicentes: edissere nobis parabolam zizaniorum agri.

* *Marc.* 4. 34.

37. Qui respondens ait illis: qui seminat bonum semen, est filius hominis.

38. Ager autem, est mundus. Bonum vero semen, hi sunt filii regni. Zizania autem, filii sunt nequam.

39. Inimicus autem, qui seminavit ea, est diabolus. * Messis vero, consummatio sæculi est. Messores autem, Angeli sunt.

* *Apoc.* 14. 15.

40. Sicut ergo colliguntur zizania, & igni comburuntur; sic erit in consummatione sæculi:

41. Mittet filius hominis Angelos suos, & colligent de regno ejus omnia scandala, & eos, qui faciunt iniquitatem:

42. Et mittent eos in caminum ignis. Ibi erit fletus, & stridor dentium.

43. * Tunc justi fulgebunt sicut sol in regno Patris eorum. Qui habet au-

scoste dalla fondazione del mondo.

36. *Allora Gesù licenziato il popolo se ne tornò a casa, ed accostatisi i suoi discepoli, dissero: spiegaci la parabola della zizzania del campo.*

37. *Ed ei rispondendo disse loro: quegli, che semina buon seme, si è il figliuolo dell' uomo.*

38. *Il campo è il mondo, il buon seme sono i figliuoli del regno; la zizzania poi sono i figliuoli del maligno.*

39. *Il nemico, che l' ha seminata, è il diavolo, la raccolta è la consumazione del secolo, i mietitori poi sono gli Angeli.*

40. *Siccome adunque si raccoglie la zizzania, e si abbrucia, così succederà alla fine del secolo.*

41. *Il figliuolo dell' uomo manderà i suoi Angeli, e torranno via dal suo regno tutti gli scandali, e tutti coloro, che esercitano l' iniquità.*

42. *E li getteranno nella fornace di fuoco: ivi sarà pianto, e stridore di denti.*

43. *Allora splenderanno i giusti come il sole nel Regno del loro Padre: chi ha*

res audiendi, audiat.

* *Sap. 3. 7. Dan. 12. 3.*

44. Simile est regnum cœlorum thesauro abscondito in agro, quem qui invenit homo, abscondit, & præ gaudio illius vadit, & vendit universa, quæ habet, & emit agrum illum.

45. Iterum simile est regnum cœlorum homini negotiatori, quærenti bonas margaritas.

46. Inventa autem una pretiosa margarita, abiit, & vendidit omnia, quæ habuit, & emit eam.

47. Iterum simile est regnum cœlorum sagenæ missæ in mare, & ex omni genere piscium congreganti:

48. Quam, cnm impleta esset, educentes, & secus littus sedentes, elegerunt bonos in vasa, malos autem foras miserunt.

49. Sic erit in consummatione sæculi: exibunt Angeli, & separabunt malos de medio justorum.

orecchie d' intendere intenda.

44. *Di più il Regno de' cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo, il qual tesoro un uomo avendolo trovato lo nasconde, e tutto allegro perciò va, e vende quanto ha, e compra quel campo.*

45. *E' ancora simile il Regno de' Cieli a un mercatante, che cerca buone perle.*

46. *Il quale trovata una perla di gran pregio, va, e vende quanto ha, e la compra.*

47. *E' ancora simile il Regno de' Cieli ad una rete gettata in mare, che raccoglie ogni sorta di pesci;*

48. *La quale, allorchè fu piena (i pescatori) tirata la fuora, e postosi a sedere sul lido, scelsero, e riposero i buoni ne' vasi, e buttarono via i cattivi.*

49. *Così succederà nella consumazione del secolo, verranno gli Angeli, e separeranno i cattivi di mezzo a' giusti.*

Vers. 44. *E' simile ad un tesoro*: Con questa, e con la seguente parabola si fa intendere l'inestimabile pregio della parola di Gesù Cristo, e come tutto dee dispreazzarsi in paragone del Vangelo,

50. Et mittent eos in caminum ignis: ibi erit fletus, & stridor dentium.

51. Intellexistis hæc omnia? Dicunt ei: etiam.

52. Ait illis: ideo omnis Scriba doctus in regno cœlorum similis est homini patrifamilia, qui profert de thesauro suo nova, & vetera.

53. Et factum est, cum consummasset Jesus parabolas istas, transiit inde.

54. *Et veniens in patriam suam, docebat eos in synagogis eorum, ita ut mirarentur, & dicerent: unde huic sapientia hæc, & virtutes?

* *Marc. 6. 1. Luc. 4. 16.*

55. * Nonne hic est fabri filius? nonne mater ejus dicitur Maria? & frater ejus Jacobus, & Joseph, & Simon, & Judas?

* *Jo. 6. 42.*

50. *E li getteranno nella fornace di fuoco, ivi sarà pianto, e stridore di denti.*

51. *Avete voi inteso tutte queste cose? Sì, Signore, risposero essi.*

52. *Ed ei disse loro: per questo ogni Scriba istruito pel Regno de' Cieli è simile ad un padre di famiglia, il quale cava fuora dalla sua dispensa roba nuova, ed usata.*

53. *Terminate, che ebbe Gesù, queste parabole, partì di là;*

54. *Ed andatosene alla sua patria, insegnava nelle loro sinagoghe, dimodochè restavano stupefatti, e dicevano: onde mai ha costui tal sapienza, e miracoli?*

55. *Non è egli figliuolo d'un artigiano? non è ella sua madre quella, che chiamasi Maria? e suoi fratelli quelli, che chiamansi Giacomo, Giuseppe, Simone, e Giuda?*

Vers. 51. *Avete voi inteso?* Dimostra la molta premura, ch' egli ha, perchè i suoi Apostoli penetrino l' intimo senso delle sue parole, come quelli, che dovevano essere maestri degli altri.

Vers. 52. *Ogni Scriba ec.* Ammonisce gli Apostoli, e dice loro, che lo Scriba, o sia Dottore Evangelico debbe aver pronti, ed alla mano i tesori della scienza divina, per istruzione, ed edificazione della Chiesa, come un padre di famiglia tiene in ordine, e preparato quanto può venir a bisogno per la sua casa.

56. Et sorores ejus nonne omnes apud nos sunt? unde ergo huic omnia ista?

57. Et scandalizabantur in eo. Jesus autem dixit eis: non est propheta sine honore, nisi in patria sua, & in domo sua.

58. Et non fecit ibi virtutes multas, propter incredulitatem illorum.

56. E non son elleno tra di noi tutte le sue sorelle? donde adunque son venute a costui tutte queste cose?

57. E restavano scandalizzati di lui. Ma Gesù disse loro: non è senza onore un profeta, fuorchè nella sua patria, e in casa propria.

58. E non fece quivi molti miracoli, a motivo della loro incredulità.

Vers. 57. *Si scandalizzavano*. Nulla vedendo cogli occhi corporali di grande, nè di straordinario nella persona di Cristo ne prendevano occasione di deridere la sua dottrina, e di screditare eziandio i suoi miracoli; così si scandalizzavano, o sia secondo l' espressione del Testo originale, urtavano in lui, e miseramente tracollavano, con ciò sia, che egli *era posto per ruina, e risurrezione di molti*, Luc. 2. 34.

CAPO XIV.

La testa di Giovanni donata ad una Ballerina. Miracolo de' cinque pani, e due pesci. Gesù cammina sul mare. Al tocco delle sue vesti sono risanati molti infermi.

1. * IN illo tempore audivit Herodes tetrarcha famam Jesu:

* *Marc. 6. 14. Luc. 9. 7.*

2. Et ait pueris suis: hic est Joannes Baptista: ipse surrexit a mortuis, & ideo virtutes operantur in eo.

3. * Herodes enim tenuit Joannem, & alligavit eum: & posuit in carcerem propter Herodiadem uxorem fratris sui.

* *Marc. 6. 17. Luc. 3. 19.*

1. *IN quel tempo il Tetrarca Erode sentì la fama di Gesù:*

2. *E disse a' suoi cortigiani: questi è Giovanni il Battista; egli è risuscitato da' morti, e per questo operano in lui le virtù (de' miracoli).*

3. *Imperocchè Erode, fatto prendere, e legare Giovanni, l'avea posto in prigione, a causa di Erodiade moglie di suo fratello.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Erode Tetrarca*. Dopo la morte di Erode detto il *Grande*, regnante il quale nacque Gesù Cristo, e da cui furono fatti uccidere gl' innocenti, la Giudea fu divisa in tre Provincie, delle quali una era la Galilea, la quale fu data a questo Erode soprannominato Antipa, uno de' figliuoli dello stesso Erode il Grande. Tetrarca significa propriamente Re, o Signore della quarta parte di un Regno, ma fu di poi usato per dinotare il Signore di una porzione di un Regno, qualunque essa fosse.

Vers. 2. *Giovanni il Battista ... è risuscitato*. E' credibile, che la memoria del gran misfatto commesso contro il Santo, ed innocente Precursore, tenesse Erode sommamente agitato, ed in continuo timore della divina vendetta. Quindi facilmente entrogli in mente, che ei fosse risuscitato.

4. Dicebat enim illi Joannes: non licet tibi habere eam.	4. *Imperocchè Giovanni gli dicea: non ti è permesso di tenere costei.*
5. Et volens illum occidere, timuit populum: * quia sicut prophetam eum habebant.	5. *E volendo (Erode) farlo morire, ebbe paura del popolo, perchè lo teneano per un Profeta.*
* *Infr.* 21. 26.	
6. Die autem natalis Herodis saltavit filia Herodiadis in medio, & placuit Herodi.	6. *Ma nel giorno natalizio di Erode la figliuola di Erodiade ballò in mezzo, e piacque ad Erode.*
7. Unde cum juramento pollicitus est, ei dare quodcumque postulasset ab eo.	7. *Onde promise con giuramento di darle qualunque cosa gli avesse addomandata.*
8. At illa præmonita a matre sua, da mihi, inquit, hic in disco caput Joannis Baptistæ.	8. *Ed ella prevenuta dalla madre, dammi quì, gli disse, in un bacile la testa di Giovanni Battista.*
9. Et contristatus est rex: propter juramentum autem, & eos, qui pariter recumbebant, jussit dari.	9. *Si rattristò il Re; ma a causa del giuramento, e de' convitati comandò, che le fosse data.*
10. Misitque, & decollavit Joannem in carcere.	10. *E mandò a decapitare Giovanni nella prigione.*
11. Et allatum est caput ejus in disco, & datum est puellæ, & attulit matri suæ.	11. *E fu portata in un bacile la di lui testa, e data alla fanciulla, e questa la presentò a sua madre.*
12. Et accedentes discipuli ejus, tulerunt corpus	12. *Ed andarono i discepoli di lui a prendere il suo*

Vers. 6. *La figliuola di Erodiade.* Questa fanciulla era figliuola del primo marito di Erodiade, ed avea nome Salome. La sua tragica morte è descritta da Giuseppe Ebreo, il quale ancora riferisce, come terribilmente fu punita da Dio Erodiade; e più terribilmente Erode per la morte data a S. Giovanni.

ejus, & sepelierunt illud, & venientes nuntiaverunt Jesu.

13.* Quod cum audisset Jesus, secessit inde in navicula, in locum desertum seorsum: & cum audissent turbæ, secutæ sunt eum pedestres de civitatibus.

* *Marc.* 6. 31. *Luc.* 9. 10. *Joan.* 6. 1.

14. Et exiens vidit turbam multam, & misertus est eis, & curavit languidos eorum.

15. Vespere autem facto, accesserunt ad eum discipuli ejus, dicentes: desertus est locus, & hora jam præteriit: dimitte turbas, ut euntes in castella, emant sibi escas.

16 Jesus autem dixit eis: non habent necesse ire: date illis vos manducare.

17. Responderunt ei: non habemus hic nisi quinque panes, & duos pisces.

18. Qui ait eis: Afferte mihi illos huc.

19. Et cum jussisset turbam discumbere super fœ-

corpo, e lo seppellirono, e si portarono a darne la nuova a Gesù.

13. *Il che avendo udito Gesù, se ne andò di là in barca ad un luogo appartato, e deserto; il che saputosi dalle turbe gli tennero dietro a piedi dalle Città.*

14. *Ed uscito (di barca) vide una gran turba, e si mosse a compassione di essa, e guarì i loro malati.*

15. *Ma facendosi sera si accostarono a lui i suoi discepoli, e gli dissero: il luogo è deserto, e l' ora è passata; licenzia il popolo, affinchè vada per li villaggi a comprarsi da mangiare.*

16. *Ma Gesù disse loro: non hanno bisogno di andarsene, date lor voi da mangiare.*

17. *Essi gli risposero: non abbiamo quì se non cinque pani, e due pesci.*

18. *Ed egli disse loro: datemeli quà.*

19. *Ed avendo ordinato alle turbe di mettersi a sedere*

Verf. 12. *Lo seppellirono* Secondo alcuni fu seppellito a Sebaste capitale della Samaria, dove fu trovato sotto l' impero di Giuliano il suo corpo.

num, acceptis quinque panibus, & duobus piscibus, aspiciens in cœlum benedixit, & fregit, & dedit discipulis panes, discipuli autem turbis.

20. Et manducaverunt omnes, & saturati sunt: Et tulerunt reliquias, duodecim cophinos fragmentorum plenos.

21. Manducantium autem fuit numerus quinque millia virorum, exceptis mulieribus, & parvulis.

22. * Et statim compulit Jesus discipulos ascendere in naviculam, & præcedere eum trans fretum, donec dimitteret turbas.

* *Marc. 6. 45.*

23. Et dimissa turba, * ascendit in montem solus orare. Vespere autem facto solus erat ibi.

* *Joan. 6. 15.*

24. Navicula autem in medio mari jactabatur fluctibus: erat enim contrarius ventus.

25. Quarta autem vigilia

sull' erba, presi i cinque pani, e i due pesci, alzati gli occhi al cielo, benedisse, e spezzò, e dette a' discepoli i pani, e i discepoli alle turbe.

20. *E tutti mangiarono, e si saziarono, e raccolsero dodici ceste piene di frammenti avanzati.*

21. *Or quelli, che aveano mangiato, erano in numero di cinque mila uomini senza le donne, ed i ragazzi.*

22. *Ed immediatamente Gesù obbligò i suoi discepoli a montare in barca, ed andare ad aspettarlo all' altra riva, mentre che egli licenziava le turbe.*

23. *E licenziate le turbe salì egli solo sopra un monte per ivi fare orazione: e venuta la sera, era egli solo in quel luogo.*

24. *Ma frattanto la barca era in mezzo del mare sbattuta da' flutti: imperocchè il vento era contrario.*

25. *Ma alla quarta vigi-*

Vers. 24. *In mezzo del mare*. In mezzo al lago di Genesaret.

Vers. 25. *Alla quarta vigilia*. La notte si divideva in quattro parti, ciascuna di tre ore, le quali erano più, o meno lunghe secondo la lunghezza delle notti, e queste quattro parti chiamavansi vigilie, perchè secondo l' uso militare quattro volte per notte, cioè di tre in tre ore si cambiavano le sentinelle. Per la qual cosa

noctis venit ad eos ambulans super mare.

26. Ed videntes eum super mare ambulantem turbati sunt, dicentes: quia phantasma est. Et præ timore clamaverunt.

27. Statimque Jesus locutus est eis, dicens: habete fiduciam: ego sum, nolite timere.

28. Respondens autem Petrus dixit: Domine, si tu es, jube me ad te venire super aquas.

29. At ipse ait: veni. Et descendens Petrus de navicula, ambulabat super aquam, ut veniret ad Jesum.

30. Videns vero ventum validum, timuit: & cum cœpisset mergi, clamavit dicens: Domine, salvum me fac.

31. Et continuo Jesus extendens manum, apprehendit eum, & ait illi: modicæ fidei, quare dubitasti?

lia della notte Gesù andò verso di loro camminando sul mare.

26. *E i discepoli vedutolo camminare sopra del mare si turbarono, e diceano: questa è una fantasima; e per la paura alzaron le strida.*

27. *Ma subito Gesù parlò loro, e disse: fatevi cuore, son io, non temete.*

28. *Ma rispondendo Pietro: se sei tu, disse, Signore, comanda, che io venga a te sull' acque.*

29. *Ed egli disse: vieni. E Pietro sceso di barca camminava sopra dell' acque per andar a Gesù.*

30. *Ma osservando, che il vento era gagliardo, s' impaurì, e principiando a sommergersi gridò, e disse: Signore salvami.*

31. *Gesù stesa tosto la mano, lo prese, e gli disse: o di poca fede, perchè hai dubitato?*

---

la quarta vigilia è verso la punta del dì, nel qual tempo Cristo, passata avendo la notte in orazione, andò a trovare i suoi discepoli.

Vers. 29. *Vieni, e Pietro ec.* Gesù Cristo, dice il Grisostomo, volle permettere a Pietro di fare quello, che domandava, affine di fargli per propria esperienza conoscere, come egli era forte in G. Cristo, e debole per se stesso.

32. Et cum ascendissent in naviculam, cessavit ventus.

33. Qui autem in navicula erant, venerunt, & adoraverunt eum, dicentes: vere Filius Dei es.

34. * Et cum transfretassent, venerunt in terram Genesar. * *Marc. 6. 53.*

35. Et cum cognovissent eum viri loci illius, miserunt in universam regionem illam, & obtulerunt ei omnes male habentes:

36. Et rogabant eum, ut vel fimbriam vestimenti ejus tangerent. Et quicumque tetigerunt, salvi facti sunt.

32. Ed essendo essi montati nella barca, il vento si quietò.

33. Ma quelli, che erano nella barca, se gli appressarono, e l' adorarono, dicendo: tu sei veramente Figlio di Dio.

34. E traghettato il lago, andarono nella terra di Genesar.

35. Ed avendolo la gente di quel luogo riconosciuto, mandarono per tutto il paese all' intorno, e gli presentarono tutt' i malati;

36. E gli domandarono in grazia, che questi toccassero solamente il lembo della sua veste, e tutti coloro, che la toccarono, furono risanati.

Vers. 35. *Mandarono per tutto*: Spediron gente a recar per tutto la nuova dell' arrivo del Salvatore.

Vers. 36. *Domandavano in grazia ec.*: S. Giovan Grisostomo ammira, ed a gran ragione, la fede di questo popolo.

CAPO XV.

Disputa di Cristo co' Farisei intorno alle loro tradizioni preferite da essi alla legge di Dio. Fede della Cananea. Miracolo de' sette pani, e pochi pesci.

1.* TUnc accesserunt ad eum ab Jerosolymis Scribæ, & Pharisæi, dicentes:

* *Marc.* 7. 1.

2. Quare discipuli tui transgrediuntur traditionem seniorum? non enim lavant manus suas, cum panem manducant.

3. Ipse autem respondens ait illis: quare & vos transgredimini mandatum Dei propter traditionem ve-

1. *Allora se gli accostarono gli Scribi, ed i Farisei di Gerusalemme, e gli dissero:*

2. *Per qual motivo i tuoi Discepoli trasgrediscono le tradizioni de' seniori? Imperocchè non si lavano le mani, quando mangiano.*

3. *Ma egli rispose loro: e voi ancora perchè trasgredite il comando di Dio in grazia della vostra tradizio-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Di Gerusalemme ec.*: Nomina il Vangelista specificatamente gli Scribi, ed i Farisei di Gerusalemme, perchè questi erano i più riputati, e potenti, e perciò più superbi di quelli di qualunque altra Città.

Vers. 2. *Le tradizioni*: Erano queste le avvertenze, e gl' insegnamenti ricevuti di viva voce da' maggiori per ischiarimento della legge. Ma i Farisei facean passare per tradizioni de' maggiori i particolari riti da essi inventari. E siccome molte erano le cose, il toccamento delle quali rendea l' uomo immondo, eglino avevano introdotto la regola di lavarsi frequentemente le mani per meglio assicurarsi di non contravvenire alla legge. Di questa superstizione si parla in questo luogo, e la chiamano tradizione de' seniori per aggravar vie più i discepoli di Gesù Cristo, i quali non ne faceano caso.

ſtram? Nam Deus dixit:

ne? Imperocchè Dio ha detto:

4. * Honora patrem, & matrem, & † qui maledixerit patri, vel matri, morte moriatur.

* *Exod.* 20. 12. *Deut.* 5. 16. *Ephes.* 6. 2. † *Exod.* 21. 17. *Levit.* 20. 9. *Prov.* 20. 20.

4. Onora il padre, e la madre, e chi maledirà il padre, o la madre, ſia punito di morte.

5. Vos autem dicitis: Quicumque dixerit patri, vel matri munus quodcumque eſt ex me, tibi proderit:

5. Ma voi altri dite: chiunque avrà detto al padre, o alla madre; qualunque dono da me fatto (a Dio) gioverà a te:

6. Et non honorificabit patrem ſuum, aut matrem ſuam: & irritum feciſtis mandatum Dei propter traditionem veſtram.

6. E non onorerà il ſuo padre, o la ſua madre; ed avete colle voſtre tradizioni annichilato il comandamento di Dio.

7. Hypocritæ, bene prophetavit de vobis Iſaias, dicens:

7. Ipocriti: ottimamente profetò di voi Iſaìa, dicendo:

8. * Populus hic labiis me honorat: cor autem eorum longe eſt a me.

* *Iſai.* 29. 13. *Marc.* 7. 6.

8. Queſto popolo m' onora colle labbra; ma il loro cuore è lungi da me.

9. Sine cauſa autem co-

9. Ed in vano mi onorano,

Verſ. 5. *Chiunque avrà detto ec.* L' onore, che Dio comanda di rendere a' genitori, conſiſte principalmente nell' ajutarli, e ſoccorrergli. I Fariſei diceano, che era diſpenſato da queſt' obbligazione un figliuolo, quando ciò, che potea dare al padre, o alla madre, l' offeriva a Dio per ſe, e per loro. Queſta invenzione crudele ſerviva a coprire l' avarizia de' ſacerdoti, ma diſtruggeva in fatti il comandamento del Signore.

lunt me, docentes doctrinas, & mandata hominum.

insegnando dottrine, e comandamenti di uomini.

10. * Et convocatis ad se turbis, dixit eis: Audite, & intelligite. * *Marc.* 7.14.

10. *E chiamate a se le turbe, disse loro: udite, ed intendete.*

11. Non, quod intrat in os, coinquinat hominem: sed quod procedit ex ore, hoc coinquinat hominem.

11. *Non è quel, che entra per la bocca, che imbratti l' uomo; ma quello, ch' esce dalla bocca, questo è, che l' uomo rende immondo.*

12. Tunc accedentes discipuli ejus, dixerunt ei: scis quia Pharisæi, audito verbo hoc, scandalizati sunt?

12. *Allora accostatisi a lui i discepoli, gli dissero: sai tu, che i Farisei, udito questo discorso, se ne sono scandalezzati?*

13. At ille respondens ait: * Omnis plantatio, quam non plantavit Pater meus cœlestis, eradicabitur. * *Joan.* 15. 2.

13. *Ma egli rispose: qualunque pianta non piantata dal celeste mio padre sarà sradicata.*

Vers. 11. *Non quello, ch' entra ec.* G. Cristo non vuol qui togliere la differenza de' cibi ordinata dalla legge, imperocchè non era ancor venuto il tempo di toglierla, ma vuol dire, che di natura sua tutte le creature di Dio sono buone, ed obbliquamente accenna, come la distinzione legale de' cibi essendo fondata non sopra l' essere di tali cibi, ma su l' ordinazione della legge, potea per conseguenza essere annullata. E se ciò era infallibile, molto più il rito delle abluzioni fondato non nella legge, ma nelle loro invenzioni.

Vers. 12. *Se ne sono scandalizzati.* Tale era il falso zelo, che avean costoro pe' loro usi, ed osservanze, che restavano altamente offesi di sentire, che G. Cristo non ne facesse gran caso, come se impugnato avesse qualche punto essenziale della legge.

Vers. 13. *Qualunque pianta ec.* Dio non riconosce per sue, se non quelle piante, le quali sono state da lui rinnovellate, ed innestate in Cristo. Tali non erano i Farisei, e gli Scribi, a' quali percio è minacciato il taglio, ed il fuoco.

14. Sinite illos: * cæci sunt,& duces cæcorum: cæcus autem si cæco ducatum præstet, ambo in foveam cadunt.

* *Luc. 6. 39.*

15. * Respondens autem Petrus dixit ei: edissere nobis parabolam istam.

* *Marc. 7. 17.*

16. At ille dixit: adhuc & vos sine intellectu estis?

14. *Non badate a loro: sono ciechi, e guide de' ciechi, e se un cieco ne guida un' altro, cadono ambedue nella fossa.*

15. *Pietro allora prese la parola, e disse: spiegaci questa parabola.*

16. *Mà egli disse: siete tutt' ora anche voi senza intelletto?*

Vers. 14. *Non badate ec.* Non vuole il Salvatore, che si tralasci di annunziare le verità appartenenti alla salute per paura dello scandalo, che certuni possono quindi pigliarne. Nessuno certamente più di G. Cristo si guardò dal dire, o far cosa, che potesse in alcun modo avere in se ombra di scandalo; ma di tutto quello, ch' egli diceva, e facea per loro salute, si fabbricarono i suoi nemici, occasione di scandalo, e di rovina.

Vers. 15. *Spiegaci questa ec.* La richiesta di S. Pietro ci fa conoscere, che gli stessi Apostoli erano stati turbati dal discorso di G. Cristo. Ma è degna d' osservazione la differenza, che passa tra 'l modo di procedere degli Apostoli, e quello de' Farisei. I Farisei gonfi della pretesa loro sapienza, parendo loro, che le parole di G. Cristo andassero a ferire il rispetto dovuto alla legge, senza cercare d' istruirsi, bestemmiano a dirittura quello, che non sanno, o non vogliono intendere. I discepoli per lo contrario, quantunque sorpresi dal linguaggio di G. Cristo, non si fan però lecito di dubitare della verità delle sue parole; ma sono persuasi di non avere lume sufficiente per capirle, e domandano a G. Cristo con umiltà, che dia loro questo lume. Gl' increduli, ed i libertini i quali leggono le scritture con uno spirito non dissimile da quello, col quale i Farisei ascoltavano il Verbo del Padre, e l' Autore delle scritture, incorrono quotidianamente nella stessa sciagura, ed è per essi occasione di scandalo quella stessa parola, che è fonte di sapienza, e di salute pe' piccioli, i quali diffidati di se stessi a Dio domandano, che dia loro intelletto, e gli apra la mente per ben intenderla.

17. Non intelligitis, quia omne, quod in os intrat, in ventrem vadit, & in secessum emittitur?

18. Quæ autem procedunt de ore, de corde exeunt, & ea coinquinant hominem:

19. De corde enim exeunt cogitationes malæ, homicidia, adulteria, fornicationes, furta, falsa testimonia, blasphemiæ:

20. Hæc sunt, quæ coinquinant hominem. Non lotis autem manibus manducare, non coinquinat hominem.

21. * Et egressus inde Jesus, secessit in partes Tyri, & Sidonis.

* *Marc. 7. 24.*

22. Et ecce mulier Chananæa a finibus illis egressa clamavit, dicens ei: Miserere mei, Domine fili David: filia mea male a dæmonio vexatur.

23. Qui non respondit ei verbum. Et accedentes discipuli ejus rogabant eum,

17. Non comprendete voi che tuttociò, ch' entra per la bocca, passi nel ventre, e di là nel secesso?

18. Ma quel, ch' esce dalla bocca, viene dal cuore, e questo imbratta l' uomo:

19. Imperocchè dal cuore partono i mali pensieri, gli omicidj, gli adulterj, le fornicazioni, i furti, i falsi testimonj, le maldicenze.

20. Queste sono le cose, che imbrattano l' uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non imbratta l' uomo.

21. E uscendo Gesù da quel luogo, andò alle parti di Tiro, e di Sidone.

22. Quand' ecco una donna Cananea uscita da què contorni alzò la voce, dicendogli: abbi pietà di me, Signore figliuolo di Davidde: la mia figliuola è malamente tormentata dal demonio.

23. Ma egli non le fece motto: ed accostatesi a lui i discepoli lo pregavano, di-

---

Vers. 22. *Cananea*: Secondo la più comune opinione vuol dire, che questa donna era d' una di quelle sette nazioni della terra di Canaan noverate nel Deuteron. 7. 1., che portava specialmente il nome di Cananea. Questa gente era tenuta dagli Ebrei per la più empia di tutto il Gentilesimo.

dicentes: Dimitte eam: quia clamat post nos.

cendogli: spedifcila: atteso che ci grida dietro.

24. Ipse autem respondens ait: non sum missus nisi * ad oves, quæ perierunt, domus Israel.

* *Supr.* 10. 6. *Joan.* 10. 3.

24. Ma egli rispose, e disse: non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d' Israello.

25. At illa venit, & adoravit eum, dicens: Domine, adiuva me.

25. Ma quella se gli approssimò: e lo adorò, dicendo: ajutami, Signore.

26. Qui respondens ait: non est bonum sumere panem filiorum, & mittere canibus.

26. Il quale rispondendo disse: non è ben fatto il prendere il pane de' figliuoli, e gettarlo a' cani.

27. At illa dixit: Etiam Domine: nam & catelli edunt de micis, quæ cadunt de mensa dominorum suorum.

27. Ella però disse: benissimo, Signore; imperocchè anche i cagnolini mangiano le briciole, che cadono dalla tavola de' loro padroni.

Vers. 24. *Non sono stato mandato ec.* In virtù dell' antica promessa fatta ad Abramo G. Cristo era venuto per Israele, onde è detto perciò dall' Apostolo Ministro, cioè Predicatore de' circoncisi. A' Gentili non era stato promesso, ma ad essi per singolare misericordia doveva essere dagli Apostoli annunziato il Vangelo rigettato dagli Ebrei. Ecco la dottrina dell' Apostolo; *Io dico, che Gesù Cristo fu il Ministro de' Circoncisi ad effetto di far conoscere la veracità di Dio nell' adempir le promesse fatte a' Padri: quanto poi a' Gentili lodino essi Dio della sua misericordia.* Rom. 15. 9.

Vers. 26. *Il pane de' figliuoli ec.* Tali erano considerati gli Ebrei per la specialissima cura, ch' ebbe mai sempre Dio di quella nazione; *Cani* per lo contrario erano chiamati i Gentili per la sfacciataggine, colla quale pubblicamente prostituivansi ad ogni sorta d' idolatria.

Vers. 27. *Benissimo, o Signore*: Questa donna comprese maravigliosamente il senso della figura, colla quale G. Cristo avea voluto darle ad intendere la differenza, che egli facea tra gli Ebrei, ed i Gentili: vide nelle parole del Signore la sua picciolezza, e la poca stima, che di lei si facea: questa vista accrebbe

28. Tunc respondens Jesus, ait illi: O mulier, magna est fides tua: fiat tibi, sicut vis. Et sanata est filia ejus ex illa hora.

28. *Allora Gesù le rispose, e disse: o donna, grande è la tua fede: ti sia fatto, come desideri; e da quel punto fu risanata la sua figliuola.*

29. Et cum transisset inde Jesus, venit secus mare Galilææ: & ascendens in montem, sedebat ibi.

29. *Ed essendo Gesù partito di là, andò verso il mare di Galilea, e salito sopra un monte stava quivi a sedere.*

30. * Et accesserunt ad eum turbæ multæ, habentes secum mutos, cœcos, claudos, debiles, & alios multos: & projecerunt eos ad pedes ejus, & curavit eos:

* *Isa.* 35. 5.

30. *E se gli accostò una gran turba di popolo, che conducea seco muti, ciechi, zoppi, e stroppiati, e molti altri (malati), e li gettarono a' suoi piedi, e li guarì.*

31. Ita ut turbæ mirarentur, videntes mutos loquentes, claudos ambulantes, cæcos videntes: & magnificabant Deum Israel.

31. *Talmente che le turbe restavano ammirate, vedendo, come i muti parlavano, camminavano i zoppi, ed i ciechi vedevano, e ne davano gloria al Dio d' Israele.*

32. * Jesus autem, convocatis discipulis suis, dixit: misereor turbæ, quia triduo jam perseverant mecum, & non habent, quod

32. *Ma Gesù, chiamati a se i suoi discepoli, disse loro: ho pietà di questo popolo, perchè sono già tre giorni, che non si distaccan da*

---

be la sua umiltà, ma non diminuì la speranza, che avea conceputa della bontà, e carità di Cristo: questa trovar le fece nelle stesse parole un nuovo argomento, onde astringerlo, per così dire, ad esaudirla: se il pane de' figliuoli non si dà a' cani, si danno a questi le briciole, che cadono dalla tavola. Io dunque ho vinto, e quantunque l' abbondanza delle grazie, e de' doni vostri voi la riserbiate per gli Ebrei, non negherete però a me cosa sì piccola, come (attesa la vostra Onnipotenza) si è quella, che a voi domando.

manducent: & dimittere eos jejunos nolo, ne deficiant in via.

* *Marc.* 8. 1.

33. Et dicunt ei discipuli: unde ergo nobis in deserto panes tantos, ut saturemus turbam tantam?

34. Et ait illis Jesus: quot habetis panes? At illi dixerunt: septem, & paucos pisciculos.

35. Et præcepit turbæ, ut discumberet super terram.

36. Et accipiens septem panes, & pisces, & gratias agens, fregit, & dedit discipulis suis, & discipuli dederunt populo.

37. Et comederunt omnes, & saturati sunt. Et quod superfuit de fragmentis, tulerunt septem sportas plenas.

38. Erant autem: qui manducaverunt, quatuor millia hominum, extra parvulos, & mulieres.

39. Et dimissa turba, ascendit in naviculam: & venit in fines Magedan.

me, e non hanno niente da mangiare, e non voglio rimandarli digiuni, perchè non isvengano per istrada.

33. *Gli dissero i discepoli: ma donde caverem noi in un deserto pane da saziare turba sì grande?*

34. *E Gesù disse loro: quanti pani avete voi? ed essi risposero sette, ed alcuni pochi pesciolini.*

35. *Ed egli ordinò alla turba, che sedesse per terra.*

36. *E presi i sette pani, ed i pesci rendette le grazie gli spezzò, e li diede a' suoi discepoli, e i discepoli li dettero al popolo.*

37. *E tutti mangiarono, e si saziarono, e raccolsero de' pezzi avanzati sette sporte piene.*

38. *Or quelli, che avea no mangiato erano quattro mila persone senza i ragazzi, e le donne.*

39. *E licenziate le turbe entrò in una barca, ed andò nè contorni di Magedan.*

CAPO XVI.

Domanda de' Farisei, e de' Sadducei, del loro fermento. Opinioni degli uomini intorno a Cristo. Confessione di Pietro premiata. Predizione, che fa Cristo della sua morte, e riprensione di Pietro. Della croce di Cristo, e della propria annegazione.

1. * ET accesserunt ad eum Pharisæi, & Sadducæi tentantes: & rogaverunt eum ut signum de cœlo ostenderet eis. * *Marc.* 8. 11.

1. *ED accostaronsi a lui i Farisei, e i Sadducei per tentarlo: e lo pregarono di far loro vedere qualche prodigio dal cielo.*

2. At ille respondens, ait illis: Facto vespere dicitis: serenum erit, rubicundum est enim cœlum.

2. *Ma egli rispose loro, e disse: alla sera voi dite, farà bel tempo, perchè il cielo rosseggia.*

3. Et mane: Hodie tempestas, rutilat enim triste cœlum.

3. *Ed alla mattina: oggi farà temporale, perchè il cielo scuro rosseggia.*

4. Faciem ergo cœli dijudicare nostis: signa autem temporum non potestis scire? * Generatio mala, & adultera signum quærit: & si-

4. *Voi sapete adunque distinguere gli aspetti del cielo, e non siete da tanto di distinguere i segni de' tempi? Generazione perversa, ed adul-*

A N N O T A Z I O N I

Verf. 1. *I Farisei, e i Sadducei*: queste due Sette erano nimicissime tra di loro, ma si univano ogni volta, che si trattava di contrariare G. Cristo.

Verf. 4. *I segni de' tempi.* Della venuta del Messia, segni notati, e diligentente descritti da' Profeti, come erano, la traslazione dello scettro di Giuda in mani straniere, la rivoluzione delle settanta settimane di Daniele ec.

gnum non dabitur ei, † nisi signum Jonæ prophetæ. Et relictis illis, abiit.

* *Supr.* 12. 39. † *Jonæ* 2. 1.

tera, chiede un prodigio: nè altro prodigio faralle accordato, che quello di Giona Profeta: e lasciati costoro, si partì.

5. Et cum venissent discipuli ejus trans fretum, obliti sunt panes accipere.

5. *Ed avendo i discepoli di lui traghettato il lago, si erano scordati di prender i pani.*

6. Qui dixit illis: * intuemini, & cavete a fermento Pharisæorum, & Sadducæorum. * *Marc.* 8. 15. *Luc.* 12. 1.

6. *E disse loro Gesù: tenete aperti gli occhi, e guardatevi dal lievito de' Farisei, e Sadducei.*

7. At illi cogitabant intra se dicentes: quia panes non accepimus.

7. *Ma essi stavano pensosi dentro di se, e diceano: perchè non abbiamo preso il pane.*

8. Sciens autem Jesus, dixit: quid cogitatis intra vos modicæ fidei, quia panes non habetis?

8. *Il che conoscendo Gesù, disse: perchè state pensosi dentro di voi gente di poca fede, a motivo che non avete pane?*

9. Nondum intelligitis, neque recordamini * quinque panum in quinque millia hominum, & quot cophinos sumpsistis?

* *Supr.* 14. 17. *Joan.* 6. 9.

9. *Non riflettete ancora, nè vi ricordate de' cinque pani per li cinque mila uomini, e quante misure ne raccoglieste?*

10. * Neque septem panum in quatuor millia hominum, & quot sportas sumpsistis?

* *Supr.* 15. 34.

10. *Nè de' sette pani per gli quattro mila vuomini, e quante sporte ne raccoglieste?*

Vers. 8. *Perchè state pensosi*: Per qual motivo interpretate voi carnalmente le mie parole, e perchè non vi affannate, se non per gli bisogni di questa vita terrena.

11. Quare non intelligitis, quia non de pane dixi vobis: cavete a fermento Pharisæorum, & Sadducæorum?

11. *Come non comprendete, che non per riguardo al pane io vi ho detto: guardatevi dal fermento de' Farisei, e de' Sadducei?*

12. Tunc intellexerunt, quia non dixerit cavendum a fermento panum, sed a doctrina Pharisæorum, & Sadducæorum.

12. *Allora intesero, come non avea egli detto di guardarsi dal fermento del pane, ma dalla dottrina de' Farisei, e de' Sadducei.*

13.* Venit autem Jesus in partes Cæsareæ Philippi: & interrogabat discipulos suos dicens: Quem dicunt homines esse Filium hominis?

* *Marc.* 8. 27.
Luc. 9. 18.

13. *Venne poi Gesù nelle parti di Cesarea di Filippo, e interogava i suoi discepoli, dicendo: chi dicono gli uomini, che sia il figliuolo dell' uomo?*

14. At illi dixerunt: alii Joannem Baptistam, alii autem Eliam, alii vero Jeremiam, aut unum ex prophetis.

14. *Ed essi risposero: altri dicono, egli è Giovanni Batista, altri Elia, altri Geremia, od alcun de' Profeti.*

15. Dicit illis Jesus: vos autem quem me esse dicitis?

15. *E Gesù disse: e voi chi dite voi, ch' io mi sia?*

16. Respondens Simon

16. *Rispose Simone Pie-*

Vers. 12. *Dalla dottrina ec.* Si ricava dal Vangelo, come i Sadducei negavano l' immortalità dell' anima, e la risurrezione de' corpi, e dallo stesso Vangelo sappiamo, quanto corrotti fossero i costumi e de' Sadducei, e de' Farisei: donde s' intende, con quanta ragione G. Cristo avverte i suoi discepoli di guardarsi dagli errori degli uni, e degli altri.

Vers. 13. *Cesarea di Filippo*. Questa città si nominava *di Filippo*, perchè era stata riedificata da Filippo figliuolo di Erode il grande, e *Cesarea* in onore di Tiberio Cesare, essendosi per l' addietro chiamata Paneade.

Petrus dixit: * Tu es Christus, filius Dei vivi.
* *Joan. 6. 69. 70.*

tro, e disse: tu sei il Cristo, figliuolo di Dio vivo.

17. Respondens autem Jesus, dixit ei: beatus es Simon Bar-Jona: quia caro, & sanguis non revelavit tibi, sed Pater meus, qui in cœlis est.

17. E Gesù rispose, e dissegli: beato sei tu Simone Bar-Jona, perchè non la carne, ed il sangue te lo ha rivelato, ma il padre mio, ch'è ne cieli.

18. *Et ego dico tibi, quia tu es Petrus, & super hanc petram ædificabo ecclesiam meam, & portæ inferi non prævalebunt adversus eam.
* *Joan. 1. 42.*

18. Ed io dico a te, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell' inferno non prevarranno contro di essa.

19. * Et tibi dabo claves regni cœlorum. Et quodcumque ligaveris super terram, erit ligatum, & in cœlis: & quodcumque solveris super terram erit solutum & in cœlis.
* *Isai. 22. 22. Joan. 20. 23.*

19. Ed io ti darò le chiavi del regno de' cieli, e qualunque cosa avrai legato sopra la terra, sarà legata anche ne' cieli; e qualunque cosa avrai sciolta sopra la terra, sarà sciolta anche ne' cieli.

20. Tunc præcepit discipulis suis, ut nemini dicerent, quia ipse esset Jesus Christus.

20. Allora ordinò a' suoi discepoli, che non dicessero a nessuno, che ei fosse Gesù il Cristo.

Vers. 17. *Bar-Jona*, figliuolo *di Giona*, o sia *di Giovanni*. Si crede, che così fosse cognominato Pietro prima, che si desse a seguir G. Cristo.

Vers. 18. *Le porte dell' Inferno ec.* La potenza dell' inferno, tutti gli sforzi del demonio, ed anche del mondo congiurato col demonio contro la chiesa, non arriveranno mai ad abbatterla. Paragona adunque la chiesa, e l'inferno, come due Città avverse tra di loro, ed in continuo conflitto.

Vers. 19. *Le chiavi*. Ognun sa, che queste chiavi figurano la spirituale potestà della chiesa. Esse furon date primariamente a S. Pietro, come capo di essa.

21. Exinde cœpit Jesus ostendere discipulis suis, quia oporteret eum ire Jerosolymam, & multa pati a senioribus & scribis, & principibus sacerdotum, & occidi, & tertia die resurgere.

21. *Da indi in poi Gesù cominciò ad indicare a' suoi discepoli, come bisognava, ch' egli andasse a Gerusalemme, ed ivi molte cose soffrisse da' seniori, e dagli Scribi, e da' Principi de' Sacerdoti, e fosse ucciso, e risuscitasse il terzo giorno.*

22. Et assumens eum, Petrus cœpit increpare illum, dicens: absit a te, Domine: non erit tibi hoc.

22. *E Pietro, presolo a parte cominciò a riprenderlo, dicendo: non sia mai vero, o Signore, non avverrà a te simil cosa.*

23. Qui conversus, dixit Petro: * Vade post me, satana, scandalum es mihi: quia non sapis ea, quæ Dei sunt, sed, quæ hominum.
* *Marc.* 8. 33.

23. *E rivoltosi a Pietro, gli disse: ritirati da me, Satana, tu mi sei di scandalo, perchè non hai la saggezza di Dio, ma quella degli uomini.*

24. Tunc Jesus dixit discipulis suis: * Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, & tollat crucem suam, & sequatur me.
* *Supr.* 10. 38.
Luc. 9. 23. & 14. 27.

24. *Allora Gesù disse a' suoi discepoli: chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, dia di mano alla sua croce, e mi siegua.*

25. * Qui enim voluerit

25. *Imperocchè chi vorrà*

Vers. 21. *Da indi in poi*: Dappoichè gli ebbe confermati nella fede della sua divinità, essendo necessaria questa fede per portare il mistero de' suoi patimenti, e della sua morte.

Vers. 23. *Satana*, significa, come si è già detto, *avversario*, *contradittore*, e figuratamente nelle scritture si prende per lo demonio. Con questa forte riprensione umilia Pietro, il quale per uno zelo non secondo la scienza si opponeva all' esecuzione de' voleri di Dio, il quale aveva ordinato la morte di Cristo per salute di tutti gli uomini;

animam suam salvam facere, perdet eam: qui autem perdiderit animam suam propter me, inveniet eam.
* *Luc.* 17. 33. *Joan.* 12. 25.

salvare l' anima sua, la perderà; e chi perderà l' anima sua per amor mio, la troverà.

26. Quid enim prodest homini, si mundum universum lucretur, animæ vero suæ detrimentum patiatur? Aut quam dabit homo commutationem pro anima sua?

26. *Imperciocchè che giova all' uomo di guadagnare tutto il mondo, se poi perda l' anima? o che darà l' uomo in cambio dell' anima sua?*

27. Filius enim hominis venturus est in gloria Patris sui cum Angelis suis: * & tunc reddet unicuique secundum opera ejus.
* *Act.* 17. 31. *Rom.* 2. 6.

27. *Imperocchè il Figliuolo dell' uomo verrà nella gloria del Padre suo co' suoi Angeli, ed allora renderà a ciascheduno secondo il suo operato.*

28. Amen dico vobis, * sunt quidam de hic stantibus, qui non gustabunt mortem, donec videant Fi-

28. *In verità io vi dico: tra coloro, che son qui presenti, vi sono di quelli, che non morranno, finattantochè*

Vers. 27. *Verrà nella gloria*. Consola i discepoli, proponendo loro la espettazione della sua seconda venuta, quando rivestito di gloria, e d' un assoluto potere, ricompenserà le pene, e le afflizioni de' suoi con un' eterna corona.

Vers. 28. *Finattantochè abbiano ec.* Promette, che farà vedere ad alcuni di loro uno schizzo di quella gloria, colla quale verrà alla fine del mondo. E' sentimento comune de' Padri, ch' egli intenda di parlare della sua Trasfigurazione, la quale fu sei giorni dopo questo discorso. Ma come adunque trattandosi di sì breve intervallo dice, *non morranno prima, che ec.* se ardissi di dire il mio sentimento, a me pare, che G. Cristo abbia forse voluto con una maniera di parlare molto indeterminata tenere vie più ascoso il mistero stesso della trasfigurazione, e toglie ogni motivo di curiosità a quegli, i quali non dovevano essere a parte di quella sorte.

lium hominis venientem in regno suo.
*Marc. 8. 39. Luc. 9. 27.

abbiano veduto il Figliuol dell'uomo entrar nel suo Regno.

Nel suo Regno. Chiama così la sua Trasfigurazione, perchè era un' immagine del futuro suo Regno.

CAPO XVII.

Trasfigurazione di Cristo. Giovanni, ed Elia. Del fanciullo lunatico, cui non avean potuto sanare gli Apostoli; efficacia della fede, dell' orazione, e del digiuno. Predice la sua passione, e paga il tributo.

1. *ET post dies sex assumit Jesus Petrum, & Jacobum, & Joannem fratrem ejus, & ducit illos in montem excelsum seorsum.
Marc. 9. 1. Luc 9. 28.

1. *Sei giorni dopo Gesù prese con se Pietro, e Giacomo, e Giovanni, e li menò separatamente sopra un alto monte,*

2. Et transfiguratus est ante eos. Et resplenduit facies ejus sicut sol: vestimenta autem ejus facta sunt alba sicut nix.

2. *E fu dinanzi ad essi trasfigurato, ed il suo volto era luminoso come il sole, e le sue vesti bianche come la neve.*

3. Et ecce apparuerunt il-

3. *E ad un tratto appar-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Prese con se Pietro ec.* Volle avere tre testimoni della sua Trasfigurazione, e questi i tre discepoli prediletti.

Sopra un alto monte. Non si ha dalle Scritture il nome del monte, dove G. Cristo si trasfigurò; ma è antichissima opinione, che fosse il monte Tabor nella Galilea.

Vers. 3. *Mosè, ed Elia:* Mosè rappresentava la legge, Elia i Profeti, affinchè s'intendesse, che e la legge, ed i Profeti conducono a G. Cristo, ed in G. Cristo hanno il loro compimento.

lis Moyses, & Elias cum eo loquentes.

4. Respondens autem Petrus, dixit ad Jesum, Domine, bonum est nos hic esse si vis, faciamus hic tria tabernacula, tibi unum, Moysi unum, & Eliæ unum.

5. Adhuc eo loquente, ecce nubes lucida obumbravit eos. * Et ecce vox de nube, dicens: Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui: ipsum audite.

* *Supr.* 3. 17. 2.*Petr.* 1. 17.

6. Et audientes discipuli ceciderunt in faciem suam, & timuerunt valde.

7. Et accessit Jesus, & tetigit eos; dixitque eis: surgite, & nolite timere.

8. Levantes autem oculos suos, neminem viderunt, nisi solum Jesum.

9. Et descendentibus il-

vero ad essi Mosè ed Elia, i quali discorrean con lui.

4. *E Pietro prendendo la parola disse a Gesù: Signore, buona cosa è per noi lo star quì. Se a te piace, facciam qui tre padiglioni, uno per te, uno per Mosè, ed uno per Elia.*

5. *Prima che egli finisse di dire, ecco che una nuvola risplendente gli adombrò, ed ecco dalla nuvola una voce, che disse: questi è il mio figliuolo diletto, nel quale io mi sono compiaciuto, ascoltatelo.*

6. *Udito ciò i discepoli caddero bocconi per terra, ed ebbero gran timore.*

7. *Ma Gesù si accostò ad essi, e toccogli, e lor disse: alzatevi, e non temete.*

8. *Ed alzando gli occhi non videro nessuno, fuori del solo Gesù.*

9. *E nel calare dal mon-*

Vers. 5. *Gli adombrò*. Ricoperse i tre discepoli, perchè questo succeße, dopo che si furon partiti Mosè, ed Elia, lasciando Gesù solo, affinchè non ad altri, che a lui applicar si potessero le parole del Padre.

Vers. 9. *Non dite a chicchessia ec.* La ragione di tal comando si fu, dice S. Girolamo, perchè divulgatosi un fatto tanto glorioso per G. Cristo, la morte, che dovea patire, non cagionasse più grave scandalo in uomini sì poco esperti ne' misteri di Dio; ma dappoichè egli ebbe dato sì palpabili prove dell' esser suo col risuscitamento da morte, e colla sua salita al cielo, il miracolo della Trasfigurazione nulla avea più d' incredibile.

lis de monte, præcepit eis Jesus, dicens: nemini dixeritis visionem, donec Filius hominis a mortuis resurgat.

te, Gesù ordinò loro, dicendo: non dite a chicchessia quel, che avete veduto, prima che il Figliuol dell'uomo sia risuscitato da morte.

10. Et interrogaverunt eum discipuli, dicentes: * Quid ergo scribæ dicunt, quod Eliam oporteat primum venire?

* *Marc.* 9. 10. *Mal.* 4. 5.

10. *Ed i discepoli lo interrogarono, dicendo: perchè dunque dicono gli Scribi, che prima dee venire Elia?*

11. At ille respondens, ait eis: Elias quidem venturus est, & restituet omnia:

11. *Ed egli rispose loro: certo, ch'è per venire Elia, e riordinerà tutte le cose.*

12. Dico autem vobis, * quia Elias jam venit, & non cognoverunt eum, † sed fecerunt in eo, quæcumque voluerunt. Sic & filius hominis passurus est ab eis.

* *Supr.* 11. 14. † *Supr.* 14. 10.

12. *Ma io vi dico, che Elia è già venuto, e non lo hanno riconosciuto, ma hanno fatto a lui tutto quello, che han voluto: Così ancora sarà per soffrire da essi il Figliuolo dell'uomo.*

13. Tunc intellexerunt discipuli, quia de Joanne Baptista dixisset eis.

13. *Allora i discepoli compresero, che avea loro parlato di Giovanni Battista.*

14. Et cum venisset ad turbam, accessit ad eum homo genibus provolutus ante eum, dicens: Domine, miserere filio meo, quia lunaticus est, & male pati-

14. *Ed essendo egli giunto, dov' eran le turbe, se gli accostò un uomo, e si gettò in ginocchio davanti a lui, dicendo: Signore, abbi pietà di mio figlio, perchè è lu-*

Vers. 10. *Perchè dunque ec.* Gli Apostoli, come tutti gli Ebrei confondeano le due venute di G. Cristo, e non sapeano che quell' Elia, il quale dovea precedere la prima venura, era Giovanni Battista.

tur: nam sæpe cadit in ignem, & crebro in aquam: * *Marc. 9. 16. Luc. 9. 38.*

natico, e soffre molto; imperocchè spesso cade nel fuoco, e spesso nell' acqua.

15. Et obtulit eum discipulis suis, & non potuerunt curare eum.

15. *Ed io l' ho presentato a' tuoi discepoli, e non hanno potuto sanarlo.*

16. Respondens autem Jesus, ait: o generatio incredula, & perversa, quousque ero vobiscum? usquequo patiar vos? afferte huc illum ad me.

16. *Ma Gesù rispose, e disse: o generazione incredula, e perversa, fino a quando vi sopporterò? Menatelo qui da me.*

17. Et increpavit illum Jesus, & exiit ab eo dæmonium, & curatus est puer ex illa hora.

17. *E Gesù sgridò (il demonio) e questo uscì dal fanciullo, il quale da quel momento fu risanato.*

18. Tunc accesserunt discipuli ad Jesum secreto, & dixerunt: Quare nos non potuimus ejicere illum?

18. *Allora i discepoli presero in disparte Gesù, e gli dissero: per qual motivo non abbiam noi potuto scacciarlo?*

19. Dixit illis Jesus: propter incredulitatem vestram. * Amen quippe dico vobis, si habueritis fidem, sicut granum sinapis, dicetis monti huic, transi hinc illuc, & transibit, & nihil impossibile erit vobis. * *Luc. 17. 6.*

19. *Rispose loro Gesù: a motivo della vostra incredulità. Imperocchè in verità vi dico, che, se avrete fede, quanto un granello di senapa, potrete dire a questo monte, passa da questo a quel luogo, e passerà, e nessuna cosa sarà a voi impossibile.*

20. Hoc autem genus non

20. *Ma questa sorta (di*

Vers. 16. *O generazione incredula*. Dal racconto di S. Marco 14. v. 13. e 16. si vede, che queste parole risguardano il padre del fanciullo lunatico, la fede del quale era assai debole, ma anche più i Dottori della legge i quali poco prima, dice lo stesso S. Marco, che avevano avuto da disputare con gli Apostoli.

ejicitur nisi per orationem, & jejunium.	*demoni) non si discaccia se non mediante l' orazione, e il digiuno.*
21. Conversantibus autem eis in Galilæa, dixit illis Jesus: * Filius hominis tradendus est in manus hominum:	21. *E mentre tratteneansi nella Galilea, Gesù disse loro: il Figliuolo dell' uomo ha da esser dato nelle mani degli uomini:*
* *Infr.*20. 18. *Marc.*9.30. *Luc.* 9. 44.	
22. Et occident eum, & tertia die resurget. Et contristati sunt vehementer.	22. *E lo uccideranno, ed ei risorgerà il terzo giorno, ed essi restarono afflitti sommamente.*
23. Et cum venisset Capharnaum, accesserunt, qui didrachma accipiebant, ad Petrum, & dixerunt ei: Magister vester non solvit didrachma?	23. *Ed essendo andati in Capharnaum, si accostarono a Pietro quelli, che riscuoteano le due dramme, e gli dissero: il vostro Maestro non paga egli le due dramme?*
24. Ait: Etiam. Et cum intrasset in domum, prævenit eum Jesus, dicens: Quid tibi videtur Simon? Reges terræ, a quibus accipiunt tributum, vel censum? a filiis suis, an ab alienis?	24. *Ed ei rispose: certo, che sì. Ed entrato che egli fu in casa, Gesù lo prevenne, e gli disse: che te ne pare, o Simone da chi ricevono il tributo, od il censo i Re della terra? da' propri figliuoli, o dagli estranei?*

Vers. 23. *Le due dramme*. Questo tributo alcuni vogliono, che sia quello, che tutti gli Ebrei pagavano al Tempio, il qual tributo era di mezzo siclo per testa, il qual mezzo siclo equivale alle due dramme. Questa opinione mi pare abbastanza provata per quelle parole del versetto seguente, nelle quali G. Cristo accenna di essere egli figliuolo di quel Re, a cui si pagava questo tributo. Or il tributo di questo mezzo siclo era destinato pel culto, e servigio di Dio, e del suo Tempio.

Vers. 24. *In casa*. In casa di Simon Pietro, ch' era di Capharnaum.

25. Et ille dixit: ab alienis. Dixit illi Jesus: Ergo liberi sunt filii.

25. *Dagli estranei, rispose Pietro; e Gesù sogginsegli, dunque esenti sono i figliuoli.*

26. Ut autem non scandalizemus eos, vade ad mare, & mitte hamum: & eum piscem, qui primus ascenderit, tolle: & aperto ore ejus, invenies staterem: illum sumens, da eis pro mē, & te.

26. *Con tutto ciò per non recare ad essi scandalo, va al mare, getta l'amo, e prendi il primo pesce, che verrà su, ed apertagli la bocca, vi troverrai uno statere, piglialo, e paga per me, e per te.*

Vers. 26. *Per non recare ec.* Perchè non abbiano occasione di parlare, o pensar male di noi, come sprezzatori della legge, o del tempio. Così insegna con memorabile esempio a togliere anche con proprio dispendio le occasioni al prossimo di sospettar di noi.

Per me, e per te. E' degno di considerazione il vedere, come in questo luogo agguaglia Pietro a se medesimo, facendolo, quasi padre di famiglia, pagare insieme con se il tributo.

CAPO XVIII.

Della umiltà. Dello scandalo de' piccoli. Della correzione fraterna. Parabola della pecorella smarrita. Potestà di sciogliere, e di legare data agli Apostoli. Del perdonare le offese. Parabola del servo debitore de' dieci mila talenti.

1. * IN illa hora accesserunt discipuli ad Jesum, dicentes: quis putas, major est in regno cœlorum?

* *Marc. 9. 33. Luc. 9.46.*

2. Et advocans Jesus parvulum, statuit eum in medio eorum.

3. Et dixit: Amen dico vobis, nisi conversi fueritis & efficiamini sicut parvuli, * non intrabitis in regnum cœlorum.

* *Infr. 19. 14. 1. Cor. 14. 20.*

4. Quicumque ergo humiliaverit se sicut parvulus iste, hic est major in regno cœlorum.

5. Et qui susceperit unum parvulum talem in nomine meo, me suscipit:

1. *NEl tempo stesso si appressarono a Gesù i suoi discepoli, e gli dissero: chi è più grande nel Regno de' cieli?*

2. *E Gesù chiamato a se un fanciullo, lo pose in mezzo di essi.*

3. *E disse: in verità vi dico, che se non vi convertirete, e non diventerete come fanciulli, non entrerete nel Regno de' cieli.*

4. *Chiunque pertanto si umilierà, come questo fanciullo, quegli sarà il più grande nel Regno de' cieli.*

5. *E chiunque accoglierà nel nome mio un fanciullo come questo, accoglie me stesso.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Chi è il più grande?* Gli Apostoli nell' andare a Capharnaum aveano tra di loro disputato di maggioranza, e dal Vangelo

6.* Qui autem scandalizaverit unum de pusillis istis, qui in me credunt: expedit ei, ut suspendatur mola asinaria in collo ejus, & demergatur in profundum maris.

* *Marc.* 9. 41. *Luc.* 17. 2.

6. Chi poi scandalizzerà alcuno di questi piccolini, che credono in me: meglio per lui sarebbe, che gli fosse appesa al collo una macina da asino, e che fosse sommerso nel profondo del mare.

7. Væ mundo a scandalis. Necesse est enim, ut veniant scandala: verumtamen væ homini illi, per quem scandalum venit.

7. Guai al mondo per causa degli scandali; imperocchè necessaria cosa è, che sienvi degli scandali: ma guai all'uomo, per colpa del quale viene lo scandalo.

8. * Si autem manus tua, vel pes tuus scandalizat te, abscide eum, & projice abs te: bonum tibi est ad vitam

8. Che se la tua mano, od il tuo piede ti serve di scandalo, troncagli, e gettali via da te. E' meglio per te

---

apparisce, che simil disputa era nata più volte; ma ad essa dette questa volta occasione (secondo il parere di alcuni Padri) l'aver G. Cristo distinto dagli altri S. Pietro col pagamento del tributo.

Vers. 3. *Se non vi convertirete*. Se non cangerete inclinazioni, ed idee, e non diventerete simili a' fanciulli per la umiltà, e semplicità.

Vers. 5. *Chiunque accoglierà ec.* Nella ospitalità, che G. Cristo raccomanda verso de' piccioli, si comprende ogni servigio, ed ogni atto di carità verso del prossimo.

Vers. 6. *Chi poi scandalizzerà*. Chi sarà occasione di scandalo o coll' esempio, o con cattivi documenti, o con maltrattare questi piccoli.

Macina da asino: cioè di quelle, che si faceano girare da un asino per distinguerla da quelle, più piccole, che si giravano a mano.

Vers. 7. *Necessaria cosa è, che sienvi ec.* E' difficile, è impossibile moralmente parlando, che attesa la corruzione dell' uomo, manchino al mondo gli scandali, ed è anche necessario, che ve ne sien per provare la fedeltà, e la costanza de' giusti; ed a questo fine Dio, che sa coll' infinita sapienza, e potenza sua estrarre il bene dal male, non gl' impedisce, ma li permette.

ingredi debilem, vel claudum, quam duas manus, vel duos pedes habentem mitti in ignem æternum.

* *Supr.* 5. 30. *Marc.* 9. 42.

9. Et si oculus tuus scandalizat te, erue eum, & projice abs te: bonum tibi est cum uno oculo in vitam intrare, quam duos oculos habentem mitti in gehennam ignis.

10. Videte, ne contemnatis unum ex his pusillis: dico* enim vobis: * quia Angeli eorum in cœlis semper vident faciem Patris mei, qui in cœlis est.

* *Psal.* 33. 8.

11. * Venit enim Filius hominis salvare, quod perierat.

* *Luc.* 19. 10.

12. * Quid vobis videtur? si fuerint alicui centum oves, & erraverit una ex eis: nonne relinquit nonaginta novem in montibus, & vadit quærere eam, quæ erravit?

* *Luc.* 15. 4.

di giugnere alla vita con un piede, o una mano di meno, che con tutte due le mani, e con tutti due i piedi esser gettato nel fuoco eterno.

9. *E se l' occhio tuo ti serve di scandalo, cavalo, e gettalo via da te. E' meglio per te l' entrar nella vita con un sol occhio, che con due occhi esser gettato nel fuoco dell' inferno.*

10. *Guardatevi dal disprezzare alcuno di questi piccoli: con ciò sia che io vi fo sapere, che i loro Angioli ne' cieli veggono perpetuamente il volto del Padre mio, ch' è ne' cieli.*

11. *Imperocchè il Figliuolo dell' uomo è venuto a salvare quel, che si era prrduto.*

12. *Che ve ne pare? se qualcuno ha cento pecore; ed una di queste si smarrisce, non lascia egli le altre novantanove, e se ne va per gli monti in cerca di quella, che si è smarrita?*

Vers. 11. *Imperocchè il figliuolo dell' uomo ec.* Prova con un altro argomento il rispetto, che debbe aversi per gli piccoli; con ciò sia che per essi è venuto il Figliuolo dell'Uomo al mondo, ha patito, ed è morto per salvare non meno questi, che tutti gli altri uomini perduti per lo peccato.

13. Et si contigerit, ut inveniat eam: Amen dico vobis, quia gaudet super eam magis, quam super nonaginta novem, quæ non erraverunt.

14. Sic non est voluntas ante Patrem vestrum, qui in cœlis est, ut pereat unus de pusillis istis.

15. * Si autem peccaverit in te frater tuus, vade, & corripe eum inter te, & ipsum solum: si te audierit, lucratus eris fratrem tuum:

* *Lev.* 19. 17. *Eccli.* 19. 13. *Luc.* 17. 3. *Jac.* 5. 19.

16. Si autem te non au-

13. *E se gli venga fatto di ritrovarla, in verità vi dico, che più si rallegra di questa, che delle novantanove, che non si erano smarrite.*

14. *Così non è volere del Padre vostro, ch'è ne' cieli, che un solo perisca di questi piccoli.*

15. *Che se il tuo fratello abbia commesso mancamento contro di te, va e correggilo tra te, e lui solo. Se egli ti ascolta, hai guadagnato il tuo fratello.*

16. *Se poi non ti ascolta,*

Vers. 15. *Che se il tuo fratello abbia commesso mancamento contro di te ec.* Non bisogna pel motivo, che qui si dice: *contro di te*, restringere questo precetto della fraterna correzione, nè credere, che un Cristiano non sia tenuto a correggere, se non quando egli stesso è offeso personalmente dal mancamento del fratello. Imperocchè è cosa ordinaria ne' precetti divini, che posta una specie principale, le altre pure s'intendano comprese. Così molte offese, che possono farsi al prossimo nella persona, s' intendono sotto la speciale proibizione di ammazzare. E' adunque generale il precetto di correggere il fratello, che cade in peccato, osservate le circostanze del tempo, del luogo, della persona ec. ed ha luogo in ogni sorta di peccati o contro Dio, o contro il prossimo.

Tra te, e lui solo: affine di correggerlo senza svergognarlo.

Se ti ascolta ec. cioè se riconosce il suo errore, e se ne pente, hai guadagnato il tuo fratello, e riguardo a Dio, col quale per opera tua egli si riconcilia, e riguardo a te, che hai il merito della sua emendazione, e la consolazione di essere riunito con lui per mezzo della carità; e finalmente lo hai guadagnato per riguardo a lui stesso, che sarebbe perito senza la tua correzione, mediante la quale lo hai rimesso nella via della salute.

Vers. 16. *Se poi non ti ascolta ec.* Se in vece di far profitto della tua ammonizione si ostinerà a negare, o difendere il male, che ha

dierit, adhibe tecum adhuc unum, vel duos, * ut in ore duorum, vel trium testium stet omne verbum.

Deut. 19. 15. Joan. 8.17. 2. Cor. 13. 1. Hebr. 10.28.

17. Quod si non audierit eos: dic ecclesiæ. Si autem ecclesiam non audierit, sit tibi sicut * ethnicus, & publicanus.

* *1. Cor. 5. 9. 2. Thess. 3. 13.*

18. * Amen dico vobis, quæcumque alligaveritis super terram, erunt ligata & in cœlo: & quæcumque solveritis super terram, erunt soluta & in cœlo.

* *Joann. 20. 23.*

19. Iterum dico vobis,

prendi ancora teco una, o due persone, affinchè col detto di due, o tre testimonj si stabilisca tutto l' affare.

17. *Che se non farà caso di essi, fallo sapere alla chiesa; e se non ascolta neppure la chiesa, abbilo come per gentile, e per pubblicano.*

18. *In verità vi dico, che tutto quello, che legherete sulla terra, sarà legato anche nel cielo, e tutto quello, che scioglierete su la terra, sarà sciolto anche nel cielo.*

19. *Vi dico ancora, che*

---

fatto, o pur anche a continuare di farlo, prendi allora teco due, o tre persone animate dello stesso spirito di carità, e di zelo dell'onore di Dio, affinchè la correzione abbia maggior forza, e quegli, che non ha avuto rispetto a te solo, dall' autorità di tali testimonj resti convinto, e riconosca il suo fallo, e ne faccia la debita riparazione.

Vers. 17. *Alla Chiesa*: Per la Chiesa intendonsi in questo luogo principalmente i Pastori, ed i Prelati della Chiesa medesima.

Come per Gentile: come uomo affatto alieno dalla comunione, e società de' Fedeli, come scommunicato.

Vers. 18. *In verità, io vi dico ec.* Perchè poteano darsi degli uomini così duri, ed ostinati, che giugnessero fino a non fare alcun caso di questa separazione, G. Cristo dichiara solennemente che il giudizio de' Pastori della Chiesa sarà confermato in Cielo da Dio, e che i peccatori separati dal corpo de' Fedeli per sentenza della Chiesa saranno da Dio medesimo separati.

Vers. 19. *Se due di voi ec.* Molto più se maggior numero di Fedeli, per esempio una Chiesa intera. Sappiamo da Tertulliano,

quia si duo ex vobis consenserint super terram, de omni re, quamcumque petierint, fiet illis a Patre meo, qui in cœlis est.

se due di voi si accorderanno sopra la terra a domandare qualsisia cosa, sarà loro concessa dal Padre mio ch' è ne' cieli.

20. Ubi enim sunt duo, vel tres congregati in nomine meo, ibi sum in medio eorum.

20. *Imperocchè dove sono due, o tre persone congregate nel nome mio, quivi son io in mezzo di esse.*

21. Tunc accedens Petrus ad eum, dixit: * Domine, quoties peccabit in me frater meus, & dimittam ei? usque septies?

* *Luc.* 17. 4.

21. *Allora accostatosi a lui Pietro, gli disse: Signore, fino a quante volte peccando il mio fratello contro di me, gli perdonerò io? fino a sette volte?*

22. Dicit illi Jesus: non dico tibi usque septies: sed usque septuages septies.

22. *Gesù gli rispose: non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette volte.*

23. Ideo assimilatum est

23. *Per questo il Regno*

---

che i Fedeli radunati nel Tempio di Dio otteneano fino il suscitamento de' morti. Tanta è in virtù di questa promessa di Gesù Cristo la violenza, per così dire, che fa al cuore di Dio l' Orazione de' fedeli uniti in un medesimo spirito dinanzi a lui.

Vers. 20. *Dove sono due, o tre ec.* Gesù Cristo adunque non può in alcun tempo non essere presente alla sua Chiesa per dirigerla, per assisterla, per confortarla. Tutti gli antichi Padri da queste parole di G. Cristo hanno dedotto la infallibile autorità de' Sagrosanti Concilj Generali in tutto ciò, che riguarda la Fede, ed i costumi del Cristianesimo, ne' quali Concilj la Chiesa tutta nel nome di G. Cristo adunata le sue decisioni propone, come formate dallo spirito del Signore, come vedremo dall' esempio del Concilio di Gerusalemme negli Atti degli Apostoli.

Vers. 22. *Ma fino a settanta volte:* Cioè senza fine, nè limitazione. Così vuol dire, che nel perdonare al Prossimo la carità Cristiana non ha mai termine, dovendo l' uomo Cristiano essere in ogni tempo disposto a perdonare.

regnum cœlorum homini regi qui voluit rationem ponere cum servis suis.

de' cieli si assomiglia ad un Re, il quale volle fare i conti co' suoi servi.

24. Et cum cœpisset rationem ponere, oblatus est ei unus, qui debebat ei decem millia talenta.

24. Ed avendo principiato a riveder la ragione, gli fu presentato uno, che gli andava debitore di dieci mila talenti.

25. Cum autem non haberet, unde redderet, jussit eum dominus ejus venundari, et uxorem ejus, & filios, & omnia, quæ habebat, & reddi.

25. E non avendo costui il modo di pagare, comandò il padrone, che fosse venduto lui, e sua moglie, ed i figliuoli, e quanto aveva, e si saldasse il debito.

26. Procidens autem servus ille, orabat eum, dicens: patientiam habe in me, & omnia reddam tibi.

26. Ma il servo prostrato lo supplicava con dire: abbi meco pazienza, e ti soddisferò interamente.

27. Misertus autem dominus servi illius, dimisit eum, & debitum dimisit ei.

27 Mosso il padrone, a pietà di quel servo, lo liberò, condonandogli il debito.

28. Egressus autem servus ille invenit unum de conservis suis, qui debebat ei centum denarios: & tenens suffocabat eum, dicens: Redde, quod debes.

28. Ma partito di là il servo trovò uno de' suoi conservi, che gli dovea cento danari; e presolo per la gola, lo strozzava, dicendo: pagami quello, che dei.

29. Et procidens conservus ejus, rogabat eum, dicens: patientiam habe in me, & omnia reddam tibi.

29. Ed il conservo prostrato a' suoi piedi lo supplicava, dicendo: abbi meco pazienza, ed io ti soddisfarò interamente.

Vers. 25. *Si vendesse lui ec.* Un debitore, che non avea da pagare, diventava servo del creditore, e lo stesso avveniva della moglie, e de' figliuoli del medesimo, ed ognun sa, che i servi si vendevano, e si negoziavano non meno, che gli animali.

30. Ille autem noluit, sed abiit, & misit eum in carcerem, donec redderet debitum.

30. *Ma quegli non volle, ed andò a farlo mettere in prigione, fino a tanto che l'avesse soddisfatto.*

31. Videntes autem conservi ejus, quæ fiebant, contristati sunt valde: & venerunt: & narraverunt domino suo omnia, quæ facta fuerant,

31. *Ma avendo gli altri conservi veduto tal fatto, grandemente se ne attristarono, e riferirono al padrone tutto quel, ch' era avvenuto.*

32. Tunc vocabit illum dominus suus, & ait illi: serve nequam, omne debitum dimisi tibi, quoniam rogasti me:

32. *Allora il padrone lo chiamò a se, e gli disse: servo iniquo, io ti ho condonato tutto quel debito, perchè ti sei a me raccomandato:*

33. Nonne ergo oportuit & te misereri conservi tui, sicut & ego tui misertus sum?

33. *Non dovevi adunque anche tu aver pietà d' un tuo conservo, come io ho avuto pietà di te?*

34. Et iratus dominus ejus tradidit eum tortoribus, quoadusque redderet universum debitum.

34. *E sdegnato il padrone lo dette in mano de' carnefici, per fino a tanto che avesse pagato tutto il debito.*

35. Sic & Pater meus cœlestis faciet vobis, si non remiseritis unusquisque fratri suo de cordibus vestris.

35. *Nella stessa guisa farà con voi il mio Padre celeste, se di cuore non perdonerete ciascheduno al proprio fratello.*

Vers. 35. *Nella stessa guisa farà ec.* Non ritratta certamente Dio il perdono, che una volta ha concesso; ma la ingratitudine, e la crudeltà di quell' uomo, lo rende reo davanti a Dio, come se il primo debito non gli fosse stato rimesso.

CAPO XIX.

Indissolubilità del matrimonio. Parabola degli Eunuchi. Del consiglio di rinunziare a tutto per seguir Cristo. Difficilmente i ricchi entrano nel Regno de' cieli. Come sieno premiati quelli, che abbandonano ogni cosa per lo nome di Gesù.

1. ET factum est, cum consummasset Jesus sermones istos, migravit a Galilæa, &* venit in fines Judææ trans Jordanem,

* *Marc.* 10. 1.

2. Et secutæ sunt eum turbæ multæ, & curavit eos ibi.

3. *Et accesserunt ad eum Pharisæi tentantes eum, & dicentes: si licet homini dimittere uxorem suam, quacumque ex causa.

* *Marc.* 10. 2.

4. Qui respondens, ait eis: Non legistis, quia, * qui fecit hominem ab initio, masculum, & fœminam fecit eos? & dixit:

* *Genes.* 1. 27.

1. OR finiti ch' ebbe Gesù questi ragionamenti, si partì dalla Galilea; ed andò verso i confini della Giudea di quà dal Giordano.

2. E lo seguirono molte turbe, e quivi rendette loro la sanità.

3. Ed andarono a trovarlo i Farisei per tentarlo, e gli dissero: è egli lecito all' uomo di ripudiare per qualunque motivo la propria moglie?

4. Egli rispose, e disse loro: non avete voi letto, come colui, che da principio creò l'uomo, li creò maschio, e femmina, e disse:

ANNOTAZIONI.

Vers. 4. *Maschio, e femmina*; Dall' avere Dio creato da principio un solo uomo, ed una sola donna ne deduce G. Cristo, che secondo l' istituzione di Dio l'uomo non doveva avere piu d'una moglie.

5. * Propter hoc dimittet homo patrem, & matrem, & adhærebit uxori suæ, & erunt duo in carne una.

* *Genes.* 2-24. 1. *Cor.* 6. 16. *Ephes.* 5. 31.

5. Per questo lascerà l' uomo il padre, e la madre, e starà unito colla sua moglie, ed i due saranno in una sol carne.

6. Itaque jam non sunt duo, sed una caro. Quod ergo Deus conjunxit, homo non separet.

6. Non sono adunque più due, ma sol una carne. Non divida pertanto l'uomo quel che Dio ha congiunto.

7. Dicunt illi: * Quid ergo Moyses mandavit dare libellum repudii, & dimittere?

* *Deut.* 24. 1.

7. Ma perchè dunque, dissero essi, Mosè ordinò di dare il libello del ripudio, e separarsi?

8. Ait illis: quoniam Moyses ad duritiam cordis vestri permisit vobis dimittere uxores vestras: ab initio autem non fuit sic.

8. Disse loro: a motivo della durezza del vostro cuore permise a voi Mosè di ripudiare le vostre mogli; per altro da principio non fu così.

9. * Dico autem vobis, quia, quicumque dimiserit

9. Io però vi dico, che, chiunque rimanderà la pro-

Vers. 5. *Per questo l' uomo ec.* Queste parole della Genesi furon dette da Adamo, ma da Adamo ispirato da Dio, e per bocca del quale Dio parlava.

Vers. 7. *Perchè dunque Mosè ec.* Per timore di mali maggiori avea Mosè tollerato il divorzio; ma per impedire, quant' era possibile, che ad un passo così estremo non si venisse per impeto di passione, avea richiesto delle condizioni, e formalità, le quali avrebber potuto far argine a questo gravissimo disordine.

Vers. 9. *Fuori che per causa ec.* Queste parole debbono riferirsi a quelle, che precedono; non a quelle, che seguono; cioè a dire, che non è permesso di abbandonare la propria moglie, se non per causa di adulterio; non già che, separatosi l' uomo da questa, possa sposare altra donna, mentre la prima vive. In questo modo hanno inteso le parole di G. Cristo i Concili, ed i Padri della Chiesa, vedi Concil. Trid. sess. 24. can. 7.

uxorem suam, nisi ob fornicationem, & aliam duxerit, mœchatur: & qui dimissam duxerit, mœchatur.
* *Supr.* 5. 32. *Marc.* 10. 11. *Luc.* 16. 18. 1. *Cor.* 7. 10.

pria moglie, fuori che per causa d' adulterio, e ne piglierà un' altra, commette adulterio, e chiunque sposerà la ripudiata, commette adulterio.

10. Dicunt ei discipuli ejus: si ita est causa hominis cum uxore, non expedit nubere.

10. *Dissero a lui i discepoli: se tale è la condizione dell' uomo riguardo alla moglie, non torna conto di ammogliarsi,*

11. Qui dixit illis: non omnes capiunt verbum istud, sed quibus datum est.

11. *Ed egli disse loro: non tutti capiscono questa parola, ma quelli, cui ciò è stato concesso,*

12. Sunt enim eunuchi, qui de matris utero sic nati sunt, & sunt eunuchi, qui facti sunt ab hominibus: & sunt eunuchi, qui se ipsos castraverunt propter regnum cœlorum. Qui potest capere, capiat.

12. *Imperocchè vi sono degli eunuchi, che sono usciti tali dal sen della madre, e vi son degli eunuchi, che tali sono stati fatti dagli uomini, e ve ne son di quelli, che si sono fatti eunuchi da loro stessi per amore del regno de' cieli. Chi può intendere, intenda.*

13. * Tunc oblati sunt ei parvuli, ut manus eis imponeret, & oraret. Discipuli autem increpabant eos.
* *Marc.* 10. 13. *Luc.* 18. 15.

13. *Allora furongli presentati de' fanciulli, affinchè imponesse loro le mani, ed orasse; ma i discepoli li sgridavano.*

14. Jesus vero ait eis: *

14. *E Gesù disse loro: la.*

Vers. 12. *Degli eunuchi, che tali ec.* Questi dice S. Agostino, sono quegli, i quali troncando la radice della concupiscienza rinunziano per sempre a' piaceri del senso per menare una vita tutta pura, quale è quella degli Angeli in cielo.

Vers. 14. *Di questi tali è il Regno ec.* G. Cristo invita a se i fanciulli, e dice, che il Regno de' cieli è talmente di essi, che non sarà degli altri uomini, se non ove alla condizione medesima si

Sinite parvulos, et nolite eos prohibere ad me venire: talium est enim regnum cœlorum.

* *Supr.* 18. 3.

Sciate in pace i piccolini, e non vogliate impedirli dal venire a me; imperciocchè di questi tali è il Regno de' cieli.

15. Et cum imposuisset eis manus, abiit inde.

15. *Ed avendo imposte ad essi le mani, si partì da quel luogo.*

16. * Et ecce unus accedens, ait illi: Magister bone, quid boni faciam, ut habeam vitam æternam?

* *Marc.* 10. 17. *Luc.* 18. 18.

16. *Allora si accostò a lui un tale, e gli disse: Maestro buono, che farò io di bene per ottenere la vita eterna?*

17. Qui dixit ei: quid

17. *Gesù gli rispose: per-*

---

riducano di questi fanciulli. Che dovremo adunque pensare degli eretici, i quali scossa l'autorità della chiesa, ed avendo dato a ciascuno l'autorità di formarsi dalle scritture la regola, ed il simbolo della fede, sono costretti perciò a confessare, che, secondo lo strano loro sistema, nessuno di questi piccoli appartiene al Regno di Dio, perchè nessuno di essi può avere imparato dalla lezione, e dallo studio delle scritture quello, che debba credere di G. Cristo, della Trinità Santissima, e degli altri Misterj del Cristianesimo? Questa dottrina, benchè conseguenza necessaria de' loro falsi principj, avrei nondimeno qualche ribrezzo di rinfacciarla a costoro, se oramai non fosse stata ne' loro catechismi divolgata pubblicamente, e senza oscurità insegnata.

Vers. 16. *Un ec.* Era secondo S. Luca un giovane di famiglia principale.

Vers. 17. *Perchè m' interroghi ec.* La risposta di Gesù Cristo fa vedere, che questo giovane non conosceva in lui, se non un puro uomo. Ma tenendolo nondimeno per un Maestro scienziato, gli domanda, che gl' insegni la strada per conseguire la vita eterna, come se non d' altro avesse bisogno, che di saperla, per seguitarla. Per questo lo chiama Maestro buono, e lo interroga intorno al bene, che debba fare. G. Cristo vuole illuminarlo, e perciò al fonte di tutto il bene lo rappella, ch' è Dio solo, dal quale ricever dobbiamo non solo la norma del bene, ma ancora l' ajuto per fare il bene, del quale siamo incapaci da noi medesimi.

me interogas de bono? Unus est bonus, Deus. Si autem vis ad vitam ingredi, serva mandata.

chè m' interroghi intorno al bene? Un solo è buono, Iddio. Che se brami di arrivare alla vita, osserva i comandamenti.

18. Dicit illi: quæ? Jesus autem dixit: * non homicidium facies: non adulterabis: non facies furtum: non falsum testimonium dices.

* *Exod.* 20. 13.

18. *E quali? rispose egli. Gesù gli disse: non ammazzare, non commettere adulterio, non rubare, non dire il falso testimonio.*

19. Honora patrem tuum, & matrem tuam, & diliges proximum tuum, sicut te ipsum.

19. *Onora il padre, e la madre, ed ama il prossimo tuo, come te stesso.*

20. Dicit illi adolescens: omnia hæc custodivi a juventute mea, quid adhuc mihi deest?

20. *Dissegli il giovine: ho osservato tutto questo dalla mia giovinezza, che mi manca ancora?*

21. Ait illi Jesus: si vis perfectus esse, vade, vende,

21. *Gesù gli disse: se vuoi essere perfetto, va, vendi*

Verf. 18. *E quali?* S' immaginò egli forse, che questo nuovo Maestro avesse portato al mondo qualche nuovo comandamento. Ma Gesù Cristo non era venuto per iscioglier la legge, ma per adempirla; e perciò gli ripete i precetti medesimi del Decalogo, principalmente quelli, che i doveri nostri concernono inverso al prossimo.

Verf. 21. *Se vuoi essere perfetto ec.* Gl' insegna esservi una maniera di vita più sicura, e perfetta per la salute, qual' è l' abbandonamento reale, ed effettivo delle ricchezze, delle quali gli mostra a valersene come di scala per innalzarsi verso del cielo con versarle a' poveri in seno; e così gli dà occasione di riconoscere la segreta piaga del suo cuore, cioè lo smoderato affetto de' beni terreni; e proponendogli un tesoro nel Cielo, lo anima a rompere coraggiosamente i suoi lacci.

quæ habes, & da pauperibus, & habebis thesaurum in cœlo: & veni, sequere me.

22. Cum audisset autem adolescens verbum, abiit tristis: erat enim habens multas possessiones.

23. Jesus autem dixit discipulis suis: amen dico vobis, quia dives difficile intrabit in regnum cœlorum.

24. Et iterum dico vobis facilius est camelum per foramen acus transire, quam divitem intrare in regnum cœlorum.

25. Auditis autem his, discipuli mirabantur valde, dicentes: quis ergo poterit salvus esse?

26. Aspiciens autem Jesus, dixit illis: apud homines hoc impossibile est: apud Deum autem omnia possibilia sunt.

26. Tunc respondens Pe-

ciò, che hai, e dallo a' poveri, ed avrai un tesoro nel cielo, e vieni, e sieguimi.

22. *Ma udite il giovine queste parole, se ne andò afflitto, imperciocchè avea molte possessioni.*

23. *E Gesù disse a' suoi discepoli: in verità vi dico, che difficilmente un ricco entrerà nel Regno de' Cieli.*

24. *E di bel nuovo vi dico, ch' è più facile per un cammello il passare per la cruna d' un ago, che per un ricco l'entrare nel Regno de' Cieli.*

25. *Ma udite queste cose, i discepoli ne restavano molto ammirati, dicendo: chi potrà dunque salvarsi?*

26. *Ma Gesù guardatili, disse loro: impossibile è questo appresso agli uomini, ma appresso Dio tutto è possibile.*

27. *Allora Pietro prese*

Vers. 23. *Difficilmente un ricco ec.* Non si dice nel Vangelo, che sia cosa mala l' avere delle ricchezze; ma e il Vangelo, e le scritture tutte ci dicono, che è sommo male, che uno ponga il suo cuore nelle ricchezze. E quanto è mai difficile di non porvelo? Quindi la difficoltà maggiore di salvarsi pe' ricchi. Così questo Maestro Celeste c' insegna a temere, e disprezzare que' beni, che sono l' oggetto delle brame, e della stima degli uomini del secolo.

Vers. 26. *Impossibile è questo ec.* Dio solo può con la Divina sua

trus, dixit ei: ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te: quid ergo erit nobis?

la parola; e gli disse: ecco, che noi abbiamo abbandonato tutte le cose, e ti abbiam seguitato, che sarà dunque di noi?

28. Jesus autem dixit illis: amen dico vobis, quod vos, qui secuti estis me, in regeneratione, cum sederit Filius hominis in sede majestatis suæ, sedebitis, & vos super sedes duodecim, judicantes duodecim tribus Israel.

28. *E Gesù disse loro: in verità vi dico, che voi, che mi avete seguito, nella rigenerazione, allorchè il Figliuolo dell' uomo sederà sul trono della sua Maestà, sederete anche voi sopra dodici troni, e giudicherete le dodici tribù d' Israele.*

29. Et omnis, qui reliquerit domum, vel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut uxorem, aut filios, aut agros, propter nomen meum, centuplum accipiet, & vitam æternam possidebit.

29. *E chiunque avrà abbandonato la casa, o i fratelli, o le sorelle, o il padre, o la madre, o la moglie, o i figliuoli, o i poderi per amor del mio nome, riceverà il centuplo, e possederà la vita eterna.*

---

grazia salvare i ricchi dal contagio delle ricchezze, ajutandogli a santificarle; facendola da buoni dispensatori de' beni donati loro dalla Provvidenza.

Vers. 29 *Il centuplo:* Riceverà questo centuplo, primo con l' affluenza de' beni spirituali, i quali cento volte, ed infinite volte sorpasseranno i beni lasciati per amor di G. Cristo. Secondo, lo riceverà anche rispetto a' beni temporali, perchè troverà tra coloro, co' quali è unito, mediante il vincolo della stessa fede, e dello stesso spirito di carità, abbondantemente ricompensate le terrene cose, alle quali rinunciò. Ed osservisi, come avendo promesso un premio sommo agli Apostoli, i quali abbandonato il tutto, lo aveano seguitato; un premio, sebben non uguale, nondimeno grandissimo promette a chiunque alcuna delle cose più care abbandoni per lui.

30. * Multi autem erunt primi novissimi, & novissimi primi.
*Infr. 20. 16.
Marc. 10. 31.
Luc. 13. 30.

30. *E molti primi saranno ultimi, e molti ultimi (saranno) primi.*

Vers. 30. *Molti saranno ec.* Queste parole possono intendersi primo de' Gentili, i quali venivan considerati dagli Ebrei, come riprovati, ed incapaci di salute, de' quali dice G. Cristo, che andranno avanti nel Regno di Dio a coloro, che superbamente si credono superiori ad essi di merito, e di virtù, ed a questa spiegazione fa' eco la seguente parabola. In secondo luogo possono essere state dette per umiliare gli stessi Apostoli, i quali per bocca di Pietro si erano vantati di avere abbandonate tutte le cose: quasi dica loro, avete principiato bene, e fino ad ora nessuno vi precede nel Regno di Dio; non v' insuperbite però, con ciò sia che non siete ancora arrivati alla meta. Or io vi dico, che di quelli, che ora son primi nella corsa, vi sarà, chi resterà ultimo, così fu di uno di essi, il quale si rimase indietro, e si perdè.

CAPO XX.

Parabola de' lavoratori della vigna, gli ultimi de' quali hanno la stessa mercede, che i primi. Cristo predice la sua Passione, e risurrezione. Domanda della madre de' figliuoli di Zebedeo. Il Figliuolo dell' uomo venne per servire, non per esser servito. Cristo nell' uscir di Jerico risana due ciechi.

1. Simile est regnum cœlorum homini patrifamilias, qui exiit primo mane con-

1. *E' simile il regno de' cieli ad un Padre di famiglia, il quale andò di gran mattino*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il Regno de' Cieli è simile ec.* ovvero *il Regno de' Cieli*

ducere operarios in vineam suam.

2. Conventione autem facta cum operariis ex denario diurno, misit eos in vineam suam.

3. Et egressus circa horam tertiam, vidit alios stantes in foro otiosos,

4. Et dixit illis: ite & vos in vineam meam, & quod justum fuerit, dabo vobis.

5. Illi autem abierunt. Iterum autem exiit circa sextam, & nonam horam, & fecit similiter.

6. Circa undecimam vero exiit, & invenit alios stantes, & dicit illis: quid hic statis tota die otiosi?

7. Dicunt ei: quia nemo nos conduxit. Dicit illis: ite & vos in vineam meam.

a pigliare a fitto de' lavoratori per la sua vigna.

2. Ed avendo convenuto co' lavoratori a un denaro per giorno, mandogli alla sua vigna.

3. Ed essendo uscito fuora circa all' ora terza, ne vide degli altri, che se ne stavano per la piazza senza far nulla,

4. E disse loro: andate anche voi nella mia vigna, e darovvi quel, che sarà di ragione.

5. E quegli andarono. Uscì anche di bel nuovo circa l' ora sesta, e la nona, e fece l'istesso.

6. Circa l' undecima poi uscì, e trovonne degli altri, che stavano a vedere, e disse loro: perchè state qui tutto il giorno in ozio?

7. Quelli risposero: perchè nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: andate anche voi nella mia vigna.

è, come se un padre di famiglia ec. Il Regno de' Cieli in questo luogo significa la Chiesa Cristiana, od anche l' economia della salute. Il Padre di Famiglia è Dio, i lavoratori sono gli uomini, che sono chiamati alla salute, e de' quali il Corpo della Chiesa componesi; la vigna è primo la giustizia, ed i Comandamenti divini: secondo, l' anima di ciascheduno.

Vers. 4 7. *Andate anche voi ec.* Molti padri riferiscono queste parole alla vocazione de' Gentili; e dividendo in quattro parti il

8. Cum sero autem factum esset, dicit dominus vineę procuratori suo: voca operarios, & redde illis mercedem, incipiens a novissimis usque ad primos.

9. Cum venissent ergo, qui circa undecimam horam venerant. acceperunt singulos denarios.

10. Venientes autem & primi, arbitrati sunt, quod plus essent accepturi: acceperunt autem & ipsi singulos denarios.

11. Et accipientes murmurabant adversus patremfamilias,

12. Dicentes: hi novissimi una hora fecerunt, & pares illos nobis fecisti, qui

8. *Or venuta la sera, il Padron della vigna disse al suo fattore: chiama i lavoratori, e paga ad essi la mercede, cominciando dagli ultimi sino a' primi.*

9. *Venuti adunque quelli, ch'erano andati circa l'undecima ora, ricevettero un denaro per ciascheduno.*

10. *Venuti poi anche i primi, si pensarono di ricever di più; ma ebbero anch' essi un denaro per uno.*

11. *E ricevutolo mormoravano contro del Padre di famiglia,*

12. *Dicendo: questi ultimi hanno lavorato un' ora, e gli hai uguagliati a noi, che*

---

tempo, che scorse dalla creazione del mondo sino a G. Cristo, dicono, che l' undecima ora è il tempo degli Apostoli, e de' Gentili, inverso de' quali si mossero ad invidia gli Ebrei, perchè quegli entrati così tardi nella Chiesa, ebbero in ricompensa il Regno celeste non men, che i giusti de' secoli precedenti. Altri le interpretano di coloro, i quali in differenti tempi, ed età della vita sono con particolar vocazione chiamati alle opere di giustizia.

Vers. 8. *Venuta la sera ec.* La sera indica la fine del mondo, ed il giorno del finale giudizio. Per lo fattore s' intendono gli Apostoli, de' quali avea detto, che debbono giudicare insieme con lui le dodici tribù d' Israele.

Vers. 11. *Mormoravano ec.* Non bisogna supporre, che possa esservi nel Cielo invidia del bene, che Dio fa ad alcuno; ma vuolsi solamente intendere, che la infinita bontà, con la quale Dio tratta l' infimo degli eletti, reca tanto stupore a' giusti, che potrebbe in certo modo destare ad invidia il Paradiso medesimo.

portavimus pondus diei, & æstus.

abbiam portato il peso della giornata, e del caldo.

13. At ille respondens uni eorum, dixit: amice, non facio tibi injuriam: nonne ex denario convenisti mecum?

13 *Ma egli rispose ad uno di loro, e disse: amico, io non ti fo ingiustizia; non hai tu convenuto meco a un denaro?*

14. Tolle, quod tuum est, & vade: volo autem & huic novissimo dare, sicut & tibi.

14. *Piglia il tuo, e vattene: io voglio dare anche a quest' ultimo quanto a te.*

15. Aut non licet mihi, quod volo facere? An oculus tuus nequam est, quia ego bonus sum?

15. *Non posso io adunque far quel, che mi piace? od è cattivo il tuo occhio, perchè io son buono?*

16. * Sic erunt novissimi primi, & primi novissimi: multi enim sunt vocati, pauci vero electi.

16. *Così saranno ultimi quei, ch'eran primi, e primi quei, ch' eran ultimi; imperocchè molti sono i chia-*

Vers. 14. *Voglio dare ec.* Non dice quì, che la mercede abbia da essere eguale per tutti; ma dice, che la diversità della mercede non dipenderà dall' essere stato chiamato o più presto, o più tardi. Può anche dirsi, che la mercede di tutti sia eguale, perchè è la stessa, cioè Dio, di cui tutti godono, e sono felici, benchè non tutti egualmente.

Vers. 16. *Così saranno ultimi ec.* Alcuni considerano queste parole, non come una conclusione della parabola, ma come un nuovo argomento, col quale G. Cristo efficacemente raccomanda a' suoi discepoli di tenersi umili, di non preferirsi ad alcuno, perchè può avvenire, che chi era primo, diventi ultimo; con ciò sia che (aggiugne) molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti. Altri poi vogliono, che il senso sia questo: se recò stupore il vedere, che gli ultimi operaj furono ricompensati, come i primi, molto più darà ammirazione un giorno il vedere, come gli Ebrei, ch' erano i primi chiamati, resteranno gli ultimi, come quelli, che non si soggetteranno al Vangelo, se non alla fine del mondo, dopo che la pienezza delle genti sarà entrata nella Chiesa.

* *Supr.* 19. 30.
Marc. 10. 31.
Luc. 13. 30.

mati, ma pochi gli eletti.

17. * Et ascendens Jesus Jerosolymam, assumpsit duodecim discipulos secreto, & ait illis:

* *Marc.* 10.32.
Luc. 18. 31.

17. *Ed andatosene Gesù a Gerusalemme, presi in disparte i dodici Discepoli, disse loro:*

18. Ecce ascendimus Jerosolymam, & Filius hominis tradetur principibus Sacerdotum, & Scribis, & condemnabunt eum morte.

18. *Ecco, che andiamo a Gerusalemme, ed il Figliuolo dell' uomo sarà dato nelle mani de' Principi de' Sacerdoti, e degli Scribi, e lo condanneranno a morte.*

19. Et tradent eum gentibus ad illudendum, & flagellandum, & crucifigendum, & tertia die resurget.

19. *E lo daranno in balia de' Gentili per essere schernito, e flagellato, e crocifisso, ed egli risorgerà il terzo giorno.*

20. * Tunc accessit ad eum mater filiorum Zebedei cum filiis suis, adorans, & petens aliquid ab eo.

* *Marc.* 10. 35.

20. *Allora si accostò a lui la madre de' figliuoli di Zebedeo co' suoi figliuoli adorandolo, e domandandogli qualche cosa.*

21. Qui dixit ei: quid vis? Ait illi: dic ut sedeant hi duo filii mei, unus ad dexteram tuam, & unus ad sinistram in regno tuo.

21. *Ed egli le disse: che vuoi tu? quella gli rispose: ordina, che seggano questi due miei figliuoli, uno alla destra, l' altro alla tua sinistra nel tuo Regno.*

Vers. 18. *Ecco, che noi ec.* Quanto più si avvicina il suo termine, tanto più chiaramente ripete la predizione della sua morte, preparando i suoi Apostoli a mirare senza sbigottimento, e senza scandalo la ignominia della sua croce; la quale dappoichè egli la prevedea, doveano intendere, che avrebbe anche potuto schivarla, se avesse voluto.

22. Respondens autem Jesus, dixit: nescitis, quid petatis. Potestis bibere calicem, quem ego bibiturus sum? Dicunt ei: possumus.

23. Ait illis: calicem quidem meum bibetis: sedere autem ad dexteram meam, vel sinistram, non est meum dare vobis, sed quibus paratum est a Patre meo.

24. * Et audientes decem, indignati sunt de duobus fratribus. * *Marc.* 10. 41.

25. * Jesus autem vocavit eos ad se, & ait: Scitis quia principes gentium dominantur eorum: & qui majores sunt, potestatem exercent in eos. * *Luc* 22. 25.

26. Non ita erit inter vos:

22. Gesù rispose, e disse: non sapete quello, che domandiate; potete voi bere il calice che berò io? Gli risposero; possiamo:

23. Disse loro: sì, che berete il calice mio: ma per quel, ch'è di sedere alla mia destra, od alla sinistra, non tocca a me il concederlo, ma (sarà) per quegli, a' quali è stato preparato dal Padre mio.

24. Udito ciò i dieci, si adirarono co' due fratelli.

25. Ma Gesù chiamatigli a se, disse loro: voi sapete, che i Principi delle nazioni la fan da Padroni sopra di esse, ed i loro Magnati le governano con autorità.

26. Non così sarà di voi;

Vers. 22. *Non sapete ec.* Essi non intendeano, che il Regno di Cristo, è tutto spirituale, nè sapevano ancora la via per esser grandi in questo Regno.

Potete voi bere il calice? Esprime la sua passione sotto la figura del calice, il quale anticamente ne' conviti dal capo di tavola si facea passare a' convitati, i quali beevano secondo le leggi dallo stesso Capo stabilite.

Vers. 23. *Per quegli, a' quali ec.* In parlando così G. Cristo non intende di separarsi dal Padre, come se non avesse con lui la stessa potenza; ma vuole far intendere a' due Apostoli, che non a quello, che vedeano dell'Uomo Dio (cui essi consideravan come loro parente) si apparteneva il distribuire a' giusti i diversi gradi nella sua gloria. Con la risposta medesima solleva i loro pensieri al vero suo Regno, del quale i posti, o le dignità, dice loro, che a beneplacito del celeste Padre si conferiscono.

ſed quicumque voluerit inter vos major fieri, ſit veſter miniſter:

ma chiunque vorrà tra di voi eſſere più grande, ſarà voſtro miniſtro:

27. Et qui voluerit inter vos primus eſſe, erit veſter ſervus:

27. E chi tra di voi vorrà eſſere il primo, ſarà voſtro ſervo.

28. * Sicut Filius hominis non venit miniſtrari, sed miniſtrare, & dare animam ſuam, redemptionem pro multis.

* *Philip.* 2. 7.

28. Siccome il Figliuolo dell' uomo non è venuto per eſſer ſervito, ma per ſervire, e dare la ſua vita in redenzione per molti.

29. * Et egredientibus illis ab Jericho, secuta eſt eum turba multa:

* *Marc.* 10. 46. *Luc.* 18. 35.

29. E' nell' uſcir, che facean di Gerico, andò dietro a lui una gran turba di popolo.

30. Et ecce duo cæci sedentes secus viam audierunt, quia Jesus tranſiret: & clamaverunt, dicentes: Domine, miſerere noſtri, filii David.

30. Quand' ecco, che due ciechi, i quali ſtavano a ſedere lungo la ſtrada, avendo udito dire, che paſſava Gesù, alzaron la voce, dicendo: Signore, Figliuolo di Davidde, abbi pietà di noi.

31. Turba autem increpabat eos, ut tacerent. At illi magis clamabant, dicentes: Domine, miſerere noſtri, fili David.

31. Ma il popolo gli sgridava, che ſteſser cheti. Eglino però più forte gridavano, dicendo: Signore figliuolo di Davidde, abbi pietà di noi.

32. Et ſtetit Jesus, & vocavit eos, & ait: quid vul-

32. E Gesù ſoffermoſsi, e li chiamò, e diſſe loro: che

Verſ. 28. *Per la redenzione di molti*. G. Criſto ha data la ſua vita per la redenzione di tutti gli uomini, ma dice qui per *molti*, intendendo di quegli i quali erano per raccogliere il frutto della ſteſſa redenzione. Può anche la voce *molti* prenderſi in vece di tutti, come in altri luoghi delle Scritture. *Vedi Roman.* 5. 15.

tis, ut faciam vobis ?

33. Dicunt illi: Domine, ut aperiantur oculi nostri.

34. Misertus autem eorum Jesus, tetigit oculos eorum. Et confestim viderunt, & secuti sunt eum.

volete, che io vi faccia?

33. *Signore, risposero essi, che si aprano gli occhi nostri.*

34. *E Gesù mosso a compassione di essi, toccò i loro occhi, e subito videro, e lo seguitarono.*

Vers. 34. *Lo seguitarono*. Anche più col cuore, che co' piedi, dice S. Girolamo, e forse non senza segreta disposizione della Provvidenza divina; perchè avendo G. Cristo fatti fin allora i suoi miracoli dentro i confini della Galilea, fossero questi due ciechi, come due testimonj della sua carità, ed onnipotenza nella sua andata a Gerusalemme.

CAPO XXI.

Cristo entra trionfante in Gerusalemme sopra un' asina. Caccia dal Tempio i negozianti, e risponde a' Farisei offesi del suo trionfo. I discepoli ammirano l' efficacia della parola di Cristo nella ficaja seccata. Virtù della fede. Interrogato intorno la sua potestà risponde con una interrogazione sopra il battesimo di Giovanni. Parabola de' due figliuoli, e del padre di famiglia, il cui figliuolo erede è ucciso da' lavoratori della vigna. Il Regno di Dio passerà dagli Ebrei ne' Gentili.

1. * ET cum appropinquassent Jerosolymis, & ve-

1. *ED avvicinandosi a Gerusalemme, arrivati che*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *A Betfage*. Borgo situato secondo la più probabile sentenza alla falde del monte Sion.

nissent Bethphage ad montem Oliveti: tunc Jesus misit duos discipulos.

furono a Betfage al monte Oliveto, allora Gesù mandò due de' suoi discepoli,

* *Marc.* 11.1. *Luc.* 19.29.

2. Dicens eis: ite in castellum, quod contra vos est, & statim invenietis asinam alligatam, & pullum cum ea: solvite, & adducite mihi:

2. *Dicendo loro: andate nel Castello, che vi sta dirimpetto, e subito troverrete legata un'asina, e con essa il suo asinino, scioglietela, e conducetemela.*

3. Et si quis vobis aliquid dixerit, dicite, quia Dominus his opus habet: & confestim dimittet eos.

3. *E se alcuno vi dirà qualche cosa, dite, che il Signore ne ha bisogno, e subito ve li rimetterà.*

4. Hoc autem totum factum est, ut adimpleretur, quod dictum est per Prophetam dicentem:

4. *Or tutto questo seguì, affinchè si adempisse, quanto era stato detto dal Profeta che disse:*

5. * Dicite filiæ Sion: ecce rex tuus venit tibi mansuetus sedens super asi-

5. *Dite alla figliuola di Sion: ecco, che il tuo Re viene a te mansueto, cavalcando*

Vers. 3. *Dite, che il Signore ne ha bisogno*. Questo gran fatto contiene mirabili prove della infinita sapienza, e potenza di G. Cristo, cui nulla è nascosto, ed il quale, come Signore di tutto, volge a suo talento con soavità insieme, ed efficacia i cuori degli uomini.

Vers. 5. *Cavalcando ec.* Che in queste parole di Zaccharia si parli del Cristo, si vede dal luogo stesso, donde sono tratte, ed i Dottori Ebrei sì antichi, che moderni del Messia le interpretano. Or chi non resterà altamente commosso al riflettere, come tanti grandi avvenimenti della vita mortale del Salvatore sono stati tanto tempo prima non adombrati, od abbozzati, ma a parte a parte descritti, e per minuto rappresentati da' Santi Profeti? Quanto dolce consolazione per un cuore fedele si è il vedere, come l' un Testamento all' altro conduce, il Vecchio al Nuovo, e come le parole del Signore sono fatte per tanti argomenti non solo credibili, ma anche evidenti!

nam, & pullum filium subjugalis.

* *Is. 62. 11.*
Zach. 9. 9. Jo. 12 15.

un' asina, ed un asinello puledro di un' asina da giogo.

6. Euntes autem discipuli fecerunt, sicut præcepit illis Jesus.

6. Or i discepoli andarono, e fecero, come avea lor comandato Gesù.

7. Et adduxerunt asinam, & pullum: & imposuerunt super eos vestimenta sua, & eum desuper sedere fecerunt.

7. E menarono l' asina, e l' asinello, e misser sopra di essi le loro vestimenta, e lo fecero montar sopra.

8. Plurima autem turba straverunt vestimenta sua in via; alii autem cædebant ramos de arboribus, & sternebant in via.

8. E moltissimi delle turbe disteser le loro vesti per la strada; altri poi tagliavano rami degli alberi, e li gettavano per la strada.

9. Turbæ autem, quæ præcedebant, & quę sequebantur, clamabant, dicen-

9. E le turbe, che precedevano; e quelle, che andavangli dietro, gridavan, di-

---

Un' asina, ed un ec. Gesù montò sopra l'asinello, come si legge negli altri tre Vangelisti, ma si dice qui, che montò l' asina, e l' asinello; per la stessa maniera di dire, per cui in alrro luogo si legge, che i ladroni lo bestemmiavano, benchè uno solo lo bestemmiasse. Ed era necessario non solamente per adempimento perfetto delle profezie, ma anche per ragion del Mistero, che e l' asina, e l' asinello fossero impiegati al servigio di G. Cristo in tal congiuntura, e che, quanto al portar G. Cristo, l' asinello fosse preferito all' asina; imperocchè i Padri hauno in questi due animali ravvisati i due Popoli, l' Ebreo, ed il Gentile. Non sarebbe stata tanto mirabil cosa, che il Messia avesse soggettato al Vangelo il popolo Ebreo avvezzo già al giogo della Legge, che avea in deposito le Scritture, e le Profezie, ed era testimonio de' miracoli dello stesso Messia; ma gran miracolo doveva essere nel cospetto degli uomini, e degli Angeli, che questo nuovo Re in sì umile forma venendo al suo Impero, sottoponesse i Gentili, alieni (per usar la frase di S. Paolo) dalla conversione d' Israele nessuna parte aventi o al Testamento, o alle promesse, e senza

tes: * Hosanna filio David: benedictus, qui venit in nomine Domini. Hosanna in altissimis.

* *Ps.* 117. 26.

Marc. 11. 10. *Luc.* 19. 38.

10. Et cum intrasset in Jerosolymam, commota est universa civitas, dicens: Quis est hic?

11. Populi autem dice-

cendo: Hosanna al Figliuolo di Davidde, benedetto colui, che viene nel nome del Signore, Hosanna nel più alto de' Cieli.

10. *Ed entrato che fu in Gerusalemme, si levò tutta la città a romore, domandando: chi è costui?*

11. *I popoli però dicevano:*

Dio in questo mondo. Or questo grande mistero fu adombrato nell' asinello non ancora domato.

Vers. 9. *Hosanna*. Questa formola di preghiera, che significa, *salvaci*, era molto usata dal popolo alla festa de' Tabernacoli, per la qual festa significasi Dio abitante tra gli uomini, al che alludendo l' Apostolo San Giovanni cap. 1.14. dice del Verbo Divino: *Ed il Verbo si fece carne, e si fece un Tabernacolo* (così il Greco) *tra di noi*. Non senza alto consiglio la Provvidenza Divina, la quale volle, che in questo giorno fosse riconosciuto, ed acclamato G. Cristo, come quel Salvatore sì lungamente aspettato, ed invocato, dispose, che il Popolo con sì fatta acclamazione lo salutasse, e figliuolo di Davidde chiamandolo, co' rami lo seguitasse, i quali facevano anch' essi parte delle solennità, le quali si usavano alla festa de' Tabernacoli. Or è da riflettere, come era allora imminente la Pasqua, dalla quale eran assai distanti i Tabernacoli, che si celebravano in Settembre. Queste osservazioni sono tanto più da aversi in pregio, perchè non da' soli interpreti Cattolici ricevute (i quali come di soverchio pii, e divoti talor si notano), ma da molti ancora Eterodossi sono lodate, e sostenute. *V. Gr. Be.*

Vers. 10. *Si levò a romore*. L' entrata trionfante del Salvatore in Gerusalemme accese l' invidia de' Farisei, de' Sacerdoti, degli Scribi, e di tutti coloro, i quali per astio gli erano avversi. Paragonando colle Sritture ciò, che co' propri occhi vedevano, e ciò che udivano colle loro orecchie, avrebbero potuto comprendere, chi egli fosse; ma la passione accecogli, e vedendo non videro, ed udendo non intesero.

Vers. 11. *Il Profeta:* Cioè a dire quel Profeta per eccellenza, del quale intendea Mosè, quando disse, che il Signore avrebbe fatto nascer tra loro un Profeta, di cui ascoltar doveano la voce.

bant: Hic est Jesus propheta a Nazareth Galilææ.

12. * Et intravit Jesus in templum Dei, & ejiciebat omnes vendentes, & ementes in templo, & mensas numulariorum, & cathedras vendentium columbas evertit:

* *Marc.* 11. 15. *Luc.* 19. 45. *Jo.* 2. 14.

13 Et dicit eis: scriptum est: * domus mea domus orationis vocabitur: vos autem fecistis illam speluncam latronum.

* *Is.* 56. 7. *Jer.* 7. 11. *Luc.* 19. 46.

14. Et accesserunt ad eum cæci, & claudi in templo: & sanavit eos.

15. Videntes autem principes Sacerdotum, & Scribæ mirabilia, quæ fecit, & pueros clamantes in templo,

egli è Gesù il Profeta, che è da Nazareth nella Galilea.

12. Ed entrò Gesù nel Tempio di Dio, e scacciò tutti quelli, che compravano, e vendean nel Tempio, e rovesciò le tavole de' banchieri, e le sedie di coloro, che vendeano le colombe.

13. E disse loro: sta scritto: la casa mia sarà chiamata casa di orazione, ma voi l'avete fatta spelonca di ladri.

14. E si accostarono a lui nel Tempio de' ciechi, e degli zoppi, e li risanò.

15. Ma avendo i Principi de' Sacerdoti, e gli Sribi vedute le maraviglie da lui operate, ed i fanciulli, che

---

Vers. 12. *Scacciò ec.* S. Girolamo è di parere, che i Sacerdoti stessi facessero vendere nell' Atrio esteriore del Tempio gli animali da immolarsi; altri pensano, che affittassero solamente il posto a' venditori. La facilità, colla quale G. Cristo mise da se solo in iscompiglio tutta quella turba di gente, rende più che verisimile il pensiero di S. Girolamo, e di altri Interpreti, che dalla faccia del Signore sfolgoreggiasse in quell' atto qualche raggio della Maestà divina, che gli atterrisse.

De' Banchieri: Questi stavano in quel luogo per lo cambio delle monete per servizio de' forestieri.

Vers. 13. *L' avete fatta ec.* Condanna il far negozio delle cose sante, ed il rivolgere ciò, che appartiene al culto di Dio, e della Religione, a soddisfare l' avarizia.

& dicentes: Hosanna filio David: indignati sunt,

16. Et dixerunt ei: audis, quid isti dicunt? Jesus autem dixit eis: utique. Numquam legistis: * quia ex ore infantium, & lactentium perfecisti laudem?

*Ps. 8. 3.

17. Et relictis illis, abiit foras extra civitatem in Bethaniam: ibique mansit.

18. Mane autem revertens in civitatem, esuriit.

19. * Et videns fici arborem unam secus viam, venit ad eam: & nihil invenit in ea, nisi folia tantum, & ait illi: numquam ex te fructus nascatur in sempiternum. Et arefacta est continuo ficulnea.

* Marc. 11. 13.

20.* Et videntes discipu-

gridavano nel Tempio: Hosanna al Figliuolo di Davidde, arsero di sdegno,

16. E dissero a lui: senti tu quel, che dicono costoro? Ma Gesù disse loro: sì certamente. Non avete mai letto: dalla bocca de' fanciulli, e de' bambini di latte hai renduta perfetta laude?

17. E lasciati coloro, se ne andò fuora della Città a Betania, e quivi si fermò.

18. La mattina poi nel ritornare in Città, ebbe fame.

19. E vedendo lungo la strada una pianta di fico, si accostò ad essa, e non vi trovò altro, che foglie, e le disse: non nasca mai più da te frutto in eterno, e subito il fico si seccò.

20. Avendo ciò veduto i

Vers. 16. *Non avete mai letto ec.* Colle parole di Davidde fa vedere a quell' invidiosissima gente, che le lodi, che que' fanciulli davano a lui, non potendo per la tenera loro età procedere dalla loro volontà, Dio era quello, che avea sciolto ad essi la lingua, e faceagli prorompere in que' cantici, de' quali non intendevano il senso.

Vers. 17. *A Betania.* Borgo distante quindici stadi, o sia circa mille novecento passi, dove abitavano Maria, e Marta sorella di Lazzaro.

Vers. 19. *Non nasca ec.* Quest' azione profetica di Gesù Cristo mostra la giusta severità di questo Giudice eterno verso tutti coloro, ne' quali non trova frutti degni di penitenza in qualunque tempo della loro vita vada a visitarli.

li, mirati sunt, dicentes: quomodo continuo aruit?
* Marc. 11. 20.

discepoli, ne restarono ammirati, e diceano: come si è seccato in un attimo il fico.

21. Respondens autem Jesus, ait eis: amen dico vobis, si habueritis fidem, & non hæsitaveritis, non solum de ficulnea facietis, * sed & si monti huic dixeritis: tolle, & jacta te in mare, fiet.
* Supr. 17. 19.

21. *Ma Gesù rispose, e disse loro: in verità vi dico, che se avrete fede, e non vacillerete, farete non solo (quel ch' è stato) di questo fico, ma quand' anche diciate a questo monte, levati, e gettati in mare, sarà fatto.*

22. Et omnia quæcumque petieritis in oratione credentes, accipietis.
* Supr. 7. 7. Marc. 11. 24. Jo. 14. 13. & 16. 23.

22. *Ed ogni qualunque cosa, che domanderete nell' orazione, credendo, la otterrete.*

23. Et cum venisset in templum, accesserunt ad eum docentem Principes Sacerdotum, & seniores populi, dicentes: * in qua potestate hæc facis? Et quis tibi dedit hanc potestatem?
* Marc. 11. 28. Luc. 20. 2.

23. *Ed essendo egli andato al Tempio, i Principi de' Sacerdoti, e gli Anziani del popolo se gli accostarono, mentre insegnava, e gli dissero: con quale autorità fai tu queste cose, e chi ha dato a te tal potestà?*

24. Respondens Jesus dixit eis: interrogabo vos & ego unum sermonem: quem si dixeritis mihi, & ego vobis dicam, in qua potestate hæc facio.

24. *E Gesù rispose loro: fo ancor io a voi un' interrogazione, alla quale se mi risponderete, vi dirò io pure, con quale autorità fo queste cose.*

25. Baptismus Joannis

25. *Il battesimo di Gio-*

Vers. 23. *Queste cose*: L' insegnare nel tempio, scacciarne quelli, che vendean le vittime, proporre nuove maniere di culto e di vita. Gli domandano in una parola le prove della sua missione, mentre tante già ne aveano.

unde erat? e cœlo, an ex hominibus? At illi cogitabant inter se, dicentes:

26. Si dixerimus, e cœlo, dicet nobis: quare ergo non credidistis illi? Si autem dixerimus, ex hominibus, timemus turbam: * omnes enim habebant Joannem sicut prophetam.

* *Supr.* 14. 5.

27. Et respondentes Jesu, dixerunt: nescimus. Ait illis & ipse: nec ego dico vobis, in qua potestate hæc facio,

28. Quid autem vobis videtur? Homo quidam habebat duos filios, & accedens ad primum, dixit: fili, vade hodie, operare in vinea mea.

29. Ille autem respndens, ait: Nolo. Postea autem, pœnitentia motus, abiit.

30. Accedens autem ad alterum, dixit similiter. At

vanni donde èra egli? dal Cielo, o dagli uomini? Ma eglino andavan pensando dentro di se, e diceano:

26. *Se diremo, dal Cielo, egli ci dirà, perchè dunque non gli avete creduto? Che se diremo, dagli uomini abbiam paura del popolo; imperocchè tutti tenean Giovanni per profeta.*

27. *Risposero per tanto a Gesù, con dire: nol sappiamo; ed egli pure disse loro: neppur io dico a voi, con quale autorità faccia tali cose.*

28. *Ma che ne pare a voi? Un uomo avea due figliuoli, ed accostatosi al primo, gli disse: figliuolo va, lavora oggi nella mia vigna.*

29. *Ed egli rispose: non voglio; ma poi ripentito vi andò.*

30. *Ed accostatosi al secondo, gli disse lo stesso, e*

Vers. 28. *Due figliuoli*. S. Girolamo ravvisa in questi due figliuoli i due Popoli, il Gentile, e l' Ebreo. Al Gentile, ch' è il primo, fu ordinato da Dio per mezzo della legge naturale di lavorare nella vigna, ma non volle farlo, e violò la Legge naturale; ma poi ripentito andò alla vigna, ed abbracciò non solamente la Legge naturale, ma anche il Vangelo. Il Giudeo, secondogenito promise di lavorar nella vigna con osservare la legge scritta, ma non la osservò, e si oppose di più al Vangelo,

ille respondens, ait: eo, Domine, & non ivit:

31. Quis ex duobus fecit voluntatem patris? Dicunt ei: primus. Dicit illis Jesus: amen dico vobis, quia publicani, & meretrices præcedent vos in regnum Dei.

32. Venit enim ad vos Joannes in via justitiæ, & non credidistis ei: publicani autem, & meretrices crediderunt ei: vos autem videntes, nec pœnitentiam habuistis postea, ut crederetis ei.

33. Aliam parabolam audite: * homo erat paterfamilias, qui plantavit vineam, & sepem circumdedit ei, & fodit in ea torcular, & ædificavit turrim, & locavit eam agricolis, & peregre profectus est.

* *Is.* 5. 1. *Jer* 2. 21. *Marc.* 12. 1. *Luc.* 20. 9.

quegli rispose: Signore, io vado, e non andò.

31. Quale de' due ha fatto la volontà del Padre? il primo, risposer essi: Gesù disse loro: in verità vi dico, che i pubblicani, e le meretrici andranno avanti a voi al Regno di Dio.

32. Imperocchè venne a voi Giovanni nella via della giustizia, e voi non gli credeste: ma i pubblicani, e le meretrici credettero, e voi ciò vedendo, neppur di poi vi pentiste per credere a lui.

33. Udite un' altra parabola. Eravi un padre di famiglia, il quale piantò una vigna, e la cinse di siepe, e scavò, (e vi fece) uno strettojo, e fabbricò una torre, e la diede a lavorare a' contadini, ed andossene in lontan paese.

Vers. 32. *Nella via della Giustizia*: Menò una vita irreprensibile; ma la sua vita così santa non servì a muovere i cuori vostri per credere a lui.

Vers. 33. *Un padre di famiglia ec.*: Questi è Dio, il quale avea piantato il popolo Ebreo nella terra di Canaan. Avea cinta, e munita questa vigna colla sua protezione, ornatala di tempio, di cerimonie, e di sagrifizj. Ordinò a' Vignajuoli, a' Sacerdoti, a' Dottori della legge di coltivarla, e si ritirò allora, quando cominciò a non far più risplendere come prima i segni di sua presenza.

34. Cum autem tempus fructuum appropinquasset, misit servos suos ad agricolas, ut acciperent fructus ejus.

34. Venuta poi la stagione de' frutti, mandò i suoi servi da' contadini, per ricevere i frutti di essa.

35. Et agricolæ, apprehensis servis ejus, alium ceciderunt, alium occiderunt, alium vero lapidaverunt.

35. Ma i contadini messe le mani addosso a' servi, altro ne bastonarono, altro ne uccisero, ed altro ne lapidarono.

36. Iterum misit alios servos plures prioribus, & fecerunt illis similiter.

36. Mandò di nuovo altri servi in maggior numero di prima, e coloro li trattarono nello stesso modo.

37. Novissime autem misit ad eos filium suum, dicens: verebuntur filium meum.

37. Finalmente mandò ad essi il suo Figliuolo, dicendo: avran rispetto a mio Figlio:

38. Agricolæ autem videntes filium, dixerunt intra se: * hic est hæres, venite, occidamus eum, & habebimus hæreditatem ejus.

* *Infr.* 26. 4. & 27. 1.

38. Ma i contadini veduto il Figliuolo dissero tra di loro: questi è l' erede, venite, ammazziamolo, ed avremo la sua eredità:

39. Et apprehensum eum ejecerunt extra vineam, * & occiderunt.

* *Jo.* 11. 53.

39. E presolo, lo cacciaron fuora della vigna, e l' uccisero.

Vers. 34. *Mandò i suoi servi*: I Profeti mandati ad esortare il popolo alla penitenza.

Vers. 35. *Messe le mani addosso ec.* Così furon trattati Geremia, Isaia, Zaccheria, ed altri.

Vers. 38. *Ammazziamolo, ed avremo ec.* Si accenna qui, che i Sacerdoti. ed i Dottori ec. conobber benissimo, che G. Cristo era il figliuolo, e l'erede; ma per sostenere l'autorità, che si erano usurpata sopra del popolo, e per continuare a far servire la legge alla loro avarizia, ed ambizione l' uccisero.

40. Cum ergo venerit dominus vineæ, quid faciet agricolis illis?

41. Ajunt illi: malos male perdet; & vineam suam locabit aliis agricolis, qui reddant ei fructum temporibus suis.

42. Dixit illis Jesus: numquam legistis in Scripturis: * lapidem, quem reprobaverunt ædificantes, hic factus est in caput anguli? A Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris:

* *Ps.* 117. 22. *Act.* 4. 11. *Rom.* 9. 33. 1. *Petr.* 2. 7.

43. Ideo dico vobis, quia auferetur a vobis regnum Dei, & dabitur genti facienti fructus ejus.

44. Et qui ceciderit super lapidem istum confringetur: super quem vero ceciderit, conteret eum.

40. *Tornato adunque, che sia il Padrone della vigna, che farà di que' contadini?*

41. *Essi risposero: manderà in malora i malvagi, e rimetterà la sua vigna ad altri contadini, i quali gliene renderanno il frutto a' suoi tempi.*

42. *Disse loro Gesù: non avete mai letto nelle Scritture: la pietra, che fu rigettata da coloro, che fabbricavano, è divenuta fondamentale dell' angolo? Dal Signore è stata fatta tal cosa, ed è mirabile negli occhi nostri.*

43. *Per questo vi dico, che sarà tolto a voi il Regno di Dio, e sarà dato ad un popolo che produca i frutti di esso.*

44. *E chi cadrà sopra questa pietra, si fracasserà: e quegli, su di cui essa cadrà, sarà stritolato.*

Vers. 42. *La pietra, che ec.* Il figliuolo, ed erede della precedente Parabola è qui chiamato con le parole di Davidde pietra angolare, la quale unisce le muraglie maestre della fabbrica, cioè della Chiesa. I fabbricatori sono quelli, che sopra si chiamarono vignajuoli, a' quali sarà tolto il Vangelo, e la cognizione di G. Cristo, dalla quale pendono tutt' i mezzi di salute per arrivare al Regno eterno, il quale sarà ad essi tolto.

Vers. 44. *E chi cadrà:* Guai a chi prenderà occasione di scandalo, o d' inciampo dalle mie umiliazioni, e dalla mia croce.

Su cui cadrà: Guai immensi, ed eterni a chi per la sua incredulità dovrà provare il peso delle mie vendette.

45. Et cum audissent Principes Sacerdotum, & Pharisæi parabolas ejus, cognoverunt, quod de ipsis diceret.

45. Ed avendo i Principi de' Sacerdoti, ed i Farisei udite le sue parabole, compresero, che parlava di loro.

46. Et quærentes eum tenere, timuerunt turbas: quoniam sicut prophetam eum habebant.

46. E cercando di mettergli le mani addosso, ebber paura del popolo, perchè lo tenea per Profeta.

CAPO XXII.

Parabola del Re, che fece le nozze del suo figliuolo; della veste da nozze. Gesù tentato da' Farisei sopra il censo da pagarsi a Cesare, e da' Sadducei, sopra la risurrezione, e da' Dottori della legge intorno al gran comandamento della legge. Gesù domanda loro, di chi sia figliuolo il Cristo.

1. ET respondens Jesus, dixit iterum in parabolis eis, dicens:

1. E Gesù ricominciò a parlare con essi per via di parabole, dicendo:

2. * Simile factum est regnum cœlorum homini regi, qui fecit nuptias filio suo:

* *Luc.* 14. 16. *Apoc.* 19. 9.

2. Il Regno de' Cieli è simile ad un Re, il quale fece lo sposalizio del suo figliuolo.

3. Et misit servos suos vocare invitatos ad nuptias,

3. E mandò i suoi servi a chiamare gl' invitati alle

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Il Regno de' Cieli è simile ec.* Queste parole significano *il Regno de' Cieli, o sia la Chiesa (in quanto al modo, onde in essa si radunano gli uomini) è, come quando un Re fa banchetto per lo sposalizio del figliuolo.*

Vers. 3. *I suoi servi*, I Profeti.

& nolebant venire.

nozze, e non volevano andare.

4. Iterum misit alios servos, dicens: Dicite invitatis: ecce prandium meum paravi, tauri mei, & altilia occisa sunt, & omnia parata: venite ad nuptias.

4. *Mandò di nuovo altri servi, dicendo: dite agl'invitati: il mio desinare è già in ordine, si sono ammazzati i buoi, e gli animali di serbatojo, e tutto è pronto; venite alle nozze.*

5. Illi autem neglexerunt & abierunt, alius in villam suam, alius vero ad negotiationem suam.

5. *Ma quegli messer ciò in non cale, e se ne andarono chi alla sua villa, chi al suo negozio.*

6. Reliqui vero tenuerunt servos ejus, & contumeliis affectos occiderunt.

6. *Gli altri poi presero i servi di lui, e trattarongli ignominiosamente, e gli uccisero.*

7. Rex autem cum audisset, iratus est: & missis exercitibus suis, perdidit homicidas illos, & civitatem illorum succendit.

7. *Udito ciò il Re, si sdegnò, e mandate le sue milizie, sterminò quegli omicidj, e dette alle fiamme la loro Città.*

8. Tunc ait servis suis: nuptiæ quidem paratæ sunt, sed qui invitati erant, non fuerunt digni:

8. *Allora disse a' suoi servi: le nozze erano all' ordine, ma quelli, ch' erano stati invitati, non furono degni.*

Vers. 4. *Altri servi*. Gli Apostoli.

Vers. 5. *Se ne andarono ec.* La maggior parte degli Ebrei immersi ne' piaceri, e nell' amore de' beni terreni.

Vers. 6. *Altri poi presero ec.* Questi sono i Sacerdoti, ed i Dottori della Legge, i quali e perseguitarono con indicibil furore gli Apostoli, e fecero battere Pietro, e Giovanni, e Paolo più volte, e crudelmente uccisero Stefano, ed i due Giacomi.

Vers. 8. *Allora*: cioè quando gli Ebrei, i quali erano stati in primo luogo chiamati, ebber preferite le ombre, e le figure della Legge alla luce, e verità del Vangelo, allora fu aperta la porta alle genti.

9. Ite ergo ad exitus viarum, & quoscumque inveneritis, vocate ad nuptias.

10. Et egressi servi ejus in vias, congregaverunt omnes, quos invenerunt, malos, & bonos: & impletæ sunt nuptiæ discumbentium.

11. Intravit autem rex, ut videret discumbentes, & vidit ibi hominem non vestitum veste nuptiali.

12. Et ait illi: amice, quomodo huc intrasti non habens vestem nuptialem? At ille obmutuit.

13. Tunc dixit rex ministris, * ligatis manibus, & pedibus ejus, mittite eum in tenebras exteriores: ibi erit fletus, & stridor dentium.

* *Supr.* 8. 12. & 13. 42. *Infr.* 25. 30.

9. *Andate dunque a' capi delle strade, e quanti risconterete, chiamate tutti alle nozze.*

10. *Ed andati i servitori di lui per le strade, radunarono quanti trovarono e buoni, e cattivi; ed il banchetto fu pieno di convitati.*

11. *Ma entrato il Re per vedere i convitati, vi osservò un uomo, che non era in abito da nozze.*

12. *E dissegli: amico, come sei tu entrato quà, non avendo la veste nuziale? Ma quegli ammutolì.*

13. *Allora il Re disse a' suoi ministri: legatelo per le mani, e pe' piedi, e gittatelo nelle tenebre esteriori: ivi sarà pianto, e stridore di denti.*

Vers. 10. *Buoni, e cattivi*; Senza distinzione di popolo, senza riguardo a condizion di persone. Benchè i Gentili la maggior parte fossero immersi in ogni sorta d' iniquità, v' erano però alcuni, che menavano una vita meno contraria a' lumi della retta ragione; e questi forse sono i *buoni*, cioè meno cattivi, non assolutamente buoni, perchè, oltre l' idolatria, alla quale anche i più celebrati filosofi servivano, erano questi corrotti per la superbia. Tra buoni possono noverarsi anche que' Gentili, che conoscevano, ed adoravano il vero Dio, come il Centurione, e l' eunuco ec. *Vedi gli Atti.*

Vers. 11. *Che non era in abito da nozze*: Questa veste significa la penitenza, l' integrità de' costumi, e tutt' i doni celesti, che l' anima adornano d' un uomo rinato in Cristo.

14. Multi enim sunt vocati, pauci vero electi.

14. Imperocchè molti sono i chiamati, e pochi gli eletti.

15. * Tunc abeuntes Pharisæi, consilium inierunt, ut caperent eum in sermone.

* *Marc.* 12. 13.
Luc. 20. 20.

15. Allora i Farisei ritiratisi tennero consiglio, per avvilupparlo in parole.

16. Et mittunt ei discipulos suos cum Herodianis, dicentes: Magister scimus, quia verax es, & viam Dei in veritate doces, & non est tibi cura de aliquo: non enim respicis personam hominum:

16. E mandano da lui i loro discepoli con degli Erodiani, i quali dissero: Maestro noi sappiamo, che tu sei verace, ed insegni la via di Dio secondo la verità, senza badare a chicchessia; imperocchè non guardi in faccia gli uomini:

17. Dic ergo nobis, quid tibi videtur, licet censum dare Cæsari, an non?

17. Spiegaci adunque il tuo parere, è egli lecito, o no, di pagare il tributo a Cesare?

18. Cognita autem Jesus

18. Ma Gesù conoscendo

Vers. 14. *Molti sono ec.* In questo versetto sembra, che si parli de' soli Ebrei, a' quali principalmente era rivolto il discorso di Gesù Cristo. Pochi del popolo Ebreo accettaron l'invito, ed andarono al banchetto nuziale, benchè tutti fosser chiamati. Molti de' Gentili andarono al banchetto, ma senza la veste nuziale. S. Agostino dice, che quel solo discacciato dalla sala del banchetto rappresentava la persona di tutt' i reprobi.

Vers. 16. *Con degli Erodiani.* Pare assai verisimile, che questi fossero una di quelle Sette, le quali in questo tempo divideano la Giudea, e Gerusalemme. E forse erano quegli, i quali tenevano il partito di Erode, mentre quasi tutto il rimanente della nazione mal volentieri sopportava un Re straniero di origine.

Vers. 18. *Conoscendo la loro malizia*: Cercavano essi o di ren-

nequitia eorum : ait, quid me tentatis, hypocritæ ?

19. Ostendite mihi numisma census. At illi obtulerunt ei denarium.

20. Et ait illi Jesus : Cujus est imago hæc, & superscriptio ?

21. Dicunt ei : Cæsaris. Tunc ait illis : * reddite ergo, quæ sunt Cæsaris, Cæsari ; & quæ sunt Dei, Deo.

Rom. 13. 7.

22. Et audientes mirati sunt, & relicto eo abierunt.

23. In illo die accesserunt ad eum Sadducæi, qui dicunt non esse resurrectionem : * et interrogaverunt eum, * *Act.* 23. 8.

24. Dicentes : Magister, Moyses dixit : * si quis mortuus fuerit non habens filium, ut ducat frater ejus uxorem illius, & suscitet semen fratri suo.

* *Deut* 25. 5.
Marc. 12. 19.
Luc. 20. 28.

25. Erant autem apud nos septem fratres : & primus,

la loro malizia, disse : ipocriti, perchè mi tentate ?

19. Mostratemi la moneta del tributo : ed essi gli presentarono un danaro.

20. E Gesù disse loro : di chi è questa immagine, e questa iscrizione ?

21. Gli risposero : di Cesare. Allora egli disse loro : rendete dunque a Cesare quel, ch' è di Cesare, ed a Dio quel, ch' è di Dio.

22. Ciò udito restarono stupefatti, e lasciatolo, se ne andarono.

23. In quel giorno andarono a ritrovarlo i Sadducei, i quali negano la risurrezione, e lo interrogarono.

24. Dicendo : Maestro, Mosè ha detto, che se uno muore non avendo figliuoli, il suo fratello sposi la moglie di lui, e dia discendenza al fratello.

25. Or eranvi fra di noi sette fratelli, ed il primo

---

derlo odioso alla moltitudine, ove approvasse il tributo, al quale ella si sottomettea di malissima voglia, o di aver un pretesto, onde poterlo accusare davanti a' Romani, quando avesse detto, che non dovea pagarsi.

uxore ducta, defunctus est: & non habens semen, reliquit uxorem suam fratri suo.

ammogliatosi venne a morte, e non avendo prole, lasciò la sua moglie al fratello.

26. Similiter secundus,& tertius, usque ad septimum.

26. *Lo stesso fu del secondo, e del terzo fino al settimo.*

27. Novissime autem omnium & mulier dufuncta est.

27. *Finalmente ultima di tutti morì anche la donna.*

28. In resurrectione ergo cujus erit de septem uxor? omnes enim habuerunt eam.

28. *Alla risurrezione adunque di chi sarà moglie de' sette? imperocchè l' hanno avuta tutti.*

29. Respondens autem Jesus, ait illis: erratis, nescientes Scripturas, neque virtutem Dei.

29. *Ma Gesù rispose loro: voi siete in errore, non sapendo le Scritture, nè il potere di Dio.*

30. In resurrectione enim neque nubent, neque nubentur, sed erunt sicut Angeli Dei in cœlo.

30. *Imperocchè alla risurrezione nè gli uomini prendono moglie, nè le donne marito; ma sono, come gli Angeli di Dio nel Cielo.*

31. De resurrectione autem mortuorum non legistis, quod dictum est a Deo dicente vobis:

31. *Riguardo poi alla risurrezione de' morti, non avete voi letto quello, che Dio espresse, dicendo a voi:*

32. * Ego sum Deus A-

32. *Io sono il Dio d'Abra-*

Vers. 31. *Riguardo poi alla Risurrezione ec.* La forza dell'argomento di Cristo consiste in questo, ch' essendosi Dio dichiarato: *Io sono il Dio d' Abramo ec.* non sarebbe veramente loro Dio, se essi fossero interamente periti: *Io sono il Dio*, significa, che in ogni tempo, e per tutta l' eternità sarà loro Signore, e Padre. Or ciò non potrebbe aver luogo, se non dovessero risuscitare, e se non fossero dopo la morte per godere riuniti a' loro corpi quella terra de' vivi, della quale era figura la terra di Canaan ad essi promessa, ed alla loro discendenza.

braham, & Deus Isaac, & Deus Jacob. Non est Deus mortuorum, sed viventium.

* *Exod. 3. 6.*

mo, il Dio d' Isacco, il Dio di Giacobbe? Egli non è il Dio de' morti, ma de' vivi.

33. Et audientes turbæ, mirabantur in doctrina ejus.

33. Udito ciò le turbe ammiravano la sua dottrina.

34. Pharisæi autem audientes, quod silentium imposuisset Sadducæis, convenerunt in unum:

34. Ma i Farisei avendo saputo, com'egli avea chiusa la bocca a' Sadducei, si unirono insieme.

35. *Et interrogavit eum unus ex eis legis doctor, tentans eum:

* *Marc. 12. 28.*

Luc. 10. 25.

35. Ed uno di essi Dottore della Legge gli fece questa interrogazione per tentarlo.

36. Magister, quod est mandatum magnum in lege?

36. Maestro, qual è il gran comandamento della Legge?

37. Ait illi Jesus: * diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & in tota mente tua.

* *Deut. 6. 5.*

37. Gesù dissegli: amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l' anima tua, e con tutto il tuo spirito.

38. Hoc est maximum, & primum mandatum.

38. Questo è il massimo, e primo comandamento.

39. Secundum autem simile est huic: * diliges proximum tuum, sicut te ipsum.

* *Levit. 19. 18.*

Marc. 12. 31.

39. Il secondo poi è simile a questo: amerai il prossimo tuo, come te stesso:

40. In his duobus mandatis universa lex pendet, & prophetæ.

40. Da questi due comandamenti pende la Legge tutta, ed i Profeti.

41. Congregatis autem Pharisæis, interrogavit eos Jesus,

41. Ed essendo radunati insieme i Farisei, Gesù domandò loro.

42. Dicens: quid vobis videtur de Cristo? cujus filius

42. Dicendo, che vi pare del Cristo? di chi è egli figli-

eſt? Dicunt ei: David.

43. Ait illis: quomodo ergo David in ſpiritu vocat eum Dominum, dicens:

44. Dixit Dominus Domino meo: ſede a dextris meis, donec ponam inimicos tuos ſcabellum pedum tuorum?

* *Pſ.* 109. 1.

Luc. 20. 42.

45. Si ergo David vocat eum Dominum, quomodo filius ejus eſt?

46. Et nemo poterat ei reſpondere verbum: neque auſus fuit quiſquam ex illa die eum amplius interrogare.

uolo? Gli riſpoſero: di Davidde.

43. *Egli diſſe loro: come adunque Davidde in iſpirito lo chiama Signore, dicendo:*

44. *Il Signore ha detto al mio Signore: ſiedi alla mia deſtra, fin a tanto che io metta i tuoi nemici per iſgabello a' tuoi piedi?*

45. *Se dunque Davidde lo chiama Signore, com' è egli suo figliuolo?*

46. *E neſſuno potea replicargli parola, nè vi fu, chi ardiſſe da quel dì in poi d' interrogarlo.*

Verſ. 45. *Se adunque ec.* Tutti gli Ebrei ſapeano, che il Meſſia dovea naſcere dalla ſtirpe di Davidde ciò era talmente noto, che per figliuolo di Davidde era inteſo comunemente il Meſsia. Ma l'eſſere divino del Meſsia, e l'unione in lui delle due nature, per la quale doveſſe eſſere inſieme e figliuolo di Dio, e figliuol di Davidde, queſto non era ancor conoſciuto. G. Criſto con le parole dello ſteſſo Davidde dimoſtra, che non può eſſere, che il Meſsia non abbia altra dignità, che l'eſſere figliuolo di Davidde; dappoichè queſti a lui dà il titolo di Signore, come lo dà a Dio, e lo agguaglia allo ſteſſo Dio. Così umiliando la ſuperbia de' Fariſei, e facendo loro conoſcere, quanto poco intendeſſero le Scritture, apre loro la ſtrada per giungere a renderſi certi della ſua Divinità, dalla qual cognizione dipendea la loro felicità.

CAPO XXIII.

Ubbidire agli Scribi, e Farisei sedenti sulla Cattedra di Mosè, ma non imitare i loro costumi, l' ipocrisia, l' ambizione. Insegna a' discepoli l' umiltà. Minacce contro gli Scribi, e Farisei, e contro Gerusalemme.

1. TUnc Jesus locutus est ad turbas, & ad discipulos suos,

2. Dicens: super cathedram Moysi federunt * Scribæ, & Pharisæi.

* 2. *Esd.* 8. 4.

3. Omnia ergo quæcumque dixerint vobis, servate, & facite: secundum opera vero eorum nolite facere: dicunt enim, & non faciunt.

4. * Alligant enim onera gravia, & importabilia, & imponunt in humeros hominum, digito autem suo nolunt ea movere.

* *Luc.* 11. 46. *Act.* 15. 10.

1. *ALlora Gesù parlò alle turbe, ed a' suoi discepoli,*

2. *Dicendo: sulla cattedra di Mosè si assisero gli Scribi, ed i Farisei.*

3. *Tutto quello pertanto, che vi diranno osservatelo, e fatelo: ma non vogliate fare quel, ch' essi fanno; con ciò sia che dicono, e non fanno.*

4. *Imperocchè accumulano some gravi, ed importabili, e le pongono sulle spalle degli uomini, ma per loro non voglion muoverle col loro dito.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *Osservatelo ec.* Suppone, che le cose da essi insegnate non si oppongano alla Legge Divina, la qual cosa volle forse significare, dicendo, che questi Scribi sedeano sulla cattedra di Mosè, quasi dicesse, spiegando i sensi, e la dottrina di Mosè,

5. Omnia vero opera sua faciunt, ut videantur ab hominibus: * dilatant enim phylacteria sua, & magnificant fimbrias.

* *Num.* 15. 38.
Deut. 22. 12.

6. * Amant autem primos recubitus in cœnis, & primas cathedras in synagogis,

* *Marc.* 12. 39.
Luc. 11. 43. & 20. 46.

7. Et salutationes in foro, & vocari ab hominibus Rabbi.

8. * Vos autem nolite vocari Rabbi: unus est enim Magister vester, omnes autem vos fratres estis.

* *Jac.* 3. 1.

9. * Et patrem nolite vocare vobis super terram: unus est enim Pater vester, qui in cœlis est.

* *Mal.* 1. 6.

10. Nec vocemini magi-

5. Fanno poi tutte le loro opere per essere osservati dagli uomini; imperocchè portano più ampie le filatterie, e più lunghe le frange (della veste).

6. Ed amano i primi posti ne' banchetti, e le prime sedie nelle sinagoghe.

7. E di essere salutati nel foro, e di essere dalla gente chiamati Maestri.

8. Ma voi non vogliate esser chiamati Maestri; imperocchè un solo è il vostro Maestro, e voi siete tutti fratelli.

9. Nè vogliate chiamare alcuno sulla terra vostro Padre; imperocchè il solo Padre vostro è quegli, che sta ne' Cieli.

10. Nè siate chiamati

Vers. 5. *Le filatterie* erano pezzi di membrane, sopra le quali erano scritti o i comandamenti di Dio, o qualche sentenza presa dalle scritture, le quali membrane portavano (per quanto si crede) gli Ebrei più divoti alla fronte, ed intorno alle braccia; ma i Farisei per fasto di pietà le portavano più ampie.

Le frange: Dio avea comandato agli Ebrei di portare all' orlo della veste una frangia, per distinguersi dagli altri popoli, I Farisei, per mostrarsi più esatti osservatori della legge portavano queste frange più lunghe. *Num. XV.* 38.

Vers. 7. *E di essere salutati ec.* Non biasima G. Cristo l' onore, che rendesi a' Ministri della Religione; ma i Ministri della Religione, che ambiscono, e vanno in cerca di quest' onore, e di esso vanamente si pascono.

ſtri: quia Magiſter veſter unus eſt, Chriſtus.

Maeſtri, perchè l' unico voſtro Maeſtro è il Criſto.

11. Qui major eſt veſtrum, erit miniſter veſter.

11. *Chi ſarà maggiore tra voi, ſarà voſtro ſervo.*

12. *Qui autem ſe exaltaverit: humiliabitur: & qui ſe humiliaverit, exaltabitur.

* *Luc.* 14. 11. & 18. 14.

12. *E chi ſi eſalterà, ſarà umiliato; e chi ſi umilierà, ſarà eſaltato.*

13. Væ autem vobis, Scribæ, & Phariſæi hypocritæ: quia clauditis regnum cœlorum ante homines: vos enim non intratis, nec introeuntes ſinitis intrare.

13. *Ma guai a voi, Scribi e Fariſei ipocriti, perchè chiudete in faccia agli uomini il Regno de' Cieli. Imperocchè nè voi vi entrate, nè permettete, che v' entrino quelli, che ſtanno per entrarvi.*

14. * Væ vobis, Scribæ, & Phariſæi hypocritæ: quia comeditis domos viduarum, orationes longas orantes: propter hoc amplius accipietis judicium.

* *Marc.* 12. 40. *Luc.* 20. 47.

14. *Guai a voi, Scribi, e Fariſei ipocriti, perchè divorate le caſe delle vedove col preteſto di far lunghe orazioni: per queſto ſarete giudicati più ſeveramente.*

Verſ. 11. *Sarà voſtro ſervo*: Si terrà per tale il cuor ſuo, riguardando la ſua dignità come un peſo, e come un ſervigio pubblico.

Verſ. 13. *Chiudete agli uomini ec.* L' aſtio, che a G. Criſto portavano i Fariſei, e l' impegno di mantenere la loro autorità, li rendeva incapaci di arrenderſi a tutte le prove che aveano ſotto gli occhi della Miſſione di G. Criſto, e gli ſtimolava a far tutto, perchè gli altri nol riconoſceſſero per Meſſia.

Verſ. 14. *Sarete giudicati più ec.* Se colui, dice il Griſoſtomo che vive male, merita la pena; colui, che la mala vita ricuopre ſotto il velo della pietà, merita doppia pena.

15. Væ vobis, Scribæ, & Pharisæi hypocritæ: quia circuitis mare, & aridam, ut faciatis unum proselytam: & cum fuerit factus, faciatis eum filium gehennæ duplo, quam vos.

15. Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, perchè scorrete e mare, e terra per fare un Proselito: e fatto che sia, lo rendete figliuolo dell' inferno il doppio di voi.

16. Væ vobis, duces cæci, qui dicitis: quicumque juraverit per templum, nihil est: qui autem juraverit in auro templi, debet.

16. Guai a voi, ciechi condottieri, che dite: che uno abbia giurato per lo Tempio, non è niente; ma se abbia giurato per l' oro del tempio, resta obbligato.

17. Stulti, & cæci: quid enim majus est, aurum, an templum, quod sanctificat aurum?

17. Stolti, e ciechi: imperocchè cosa è da più, l' oro, od il Tempio, che santifica l' oro?

18. Et quicumque juraverit in altari, nihil est: quicumque autem juraverit in dono, quod est super illud, debet.

18. E chi avrà giurato per l' Altare, non è obbligato, ma chi avrà giurato per l' offerta, ch' è sopra di esso, resta obbligato.

19. Cæci: quid enim majus est, donum, an altare,

19. Ciechi: imperocchè cosa è da più l' offerta, o l'

Vers. 15. *Per fare un prosellito*: Per convertire un Gentile al Giudaismo: li rimprovera, perchè ogni sforzo faceano per guadagnar uomini, non a Dio, ma a loro stessi, ed alla lor Setta.

Lo rendete figliuolo ec. Istruendoli non nella soda pietà, ma nelle vostre superficiali tradizioni; e non dando loro se non pessimi esempj, siete causa, che questi Proseliti o ritornino presto all' idolatria, o se perseverano nel Giudaismo, diventin peggiori de' loro maestri.

Vers. 16. *Se abbia giurato per l'oro*: Era interesse di questi falsi Dottori, che i doni offerti al Tempio fosser tenuti come cosa più santa, che il Tempio stesso, perchè essi in tali offerte aveano parte.

quod sanctificat donum ?

Altare, che santifica l' offerta ?

20. Qui ergo jurat in altari, jurat in eo, & in omnibus, quæ super illud sunt :

20. *Chi dunque giura per l' Altare, giura e per esso, e per tutte le cose, che vi sono sopra ;*

21. Et quicumque juraverit in templo, jurat in illo, & in eo, qui habitat in ipso :

21. *E chiunque giura per lo Tempio, giura, e per esso, e per colui, che lo abita.*

22. Et qui jurat in cœlo, jurat in trono Dei, & in eo, qui sedet super eum.

22. *E chi giura per lo Cielo, giura per lo trono di Dio, e per colui, che siede sopra di esso.*

23. * Væ vobis, Scribæ, & Pharisæi hypocritæ : qui decimatis mentham, & anethum, & cyminum, & reliquistis, quæ graviora sunt legis, judicium, & misericordiam, & fidem : hæc oportuit facere, & illa non omittere.

* *Luc.* 11. 42.

23. *Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, e dell' aneto, e del cumino, ed avete trascurato il più essenzial della Legge, la giustizia, e la misericordia, e la fede. Queste son le cose, che bisognava fare senza ometter quelle.*

24. Duces cæci, excolantes culicem, camelum autem glutientes.

24. *Condottieri ciechi, che scolate un moscherino, ed ingojate un cammello.*

25. Væ vobis, Scribæ, &

25. *Guai a voi, Scribi,*

Vers. 23. *Pagate la decima* : La legge non ordinava di pagar la decima dell' erbe più minute.

La giustizia ec. La giustizia rende al prossimo quello, che gli è dovuto; La misericordia comprende gli uffici di carità; la fede significa la sincierità, e rettitudine di cuore nel tratare col prossimo, e nell' adempir le promesse. Altri intendono la Fede in Dio, ma il primo senso sembra meglio convenire in questo luogo.

Phariſæi hypocritæ, quia mundatis, quod deforis eſt calicis, & paropſidis: intus autem pleni eſtis rapina, & immunditia.

26. Phariſæe cæce, munda prius, quod intus eſt calic's & paropſidis, ut fiat id, quod deforis eſt, mundum.

27. Væ vobis, Scribæ, & Phariſæi hypocritæ: quia ſimiles eſtis ſepulchris dealbatis, quæ a foris parent hominibus ſpecioſa, intus vero plena ſunt oſſibus mortuorum, & omni ſpurcitia:

28. Sic & vos a foris quidem paretis hominibus juſti: intus autem pleni eſtis hypocriſi, & iniquitate.

29. Væ vobis, Scribæ, & Pharisæi hypocritæ, qui ædificatis ſepulchra prophetarum, & ornatis monumenta juſtorum,

30. Et dicitis: ſi fuiſſe-

e Fariſei ipocriti, perchè il di fuora lavate del bicchiere, e del piatto, al di dentro poi ſiete pieni di rapina, e d'immondezza.

26. *Fariſeo cieco, lava prima il di dentro del calice, e del piatto, onde anche il di fuora diventi mondo.*

27. *Guai a voi, Scribi, e Fariſei ipocriti, perchè ſiete ſimili a' ſepolcri imbiancati, che al di fuori appariſcon belli alla gente, ma dentro pieni ſono di oſſa di morti, e d'ogni ſporcizia:*

28. *Così anche voi al di fuori comparite giuſti alla gente; ma dentro pieni ſiete d'ipocriſìa, e d'iniquità.*

29. *Guai a voi, Scribi, e Fariſei ipocriti, che fabbricate ſepolcri a' Profeti, ed abbellite i monumenti de' giuſti.*

30. *E dite, ſe foſſimo ſtati a*

Verſ. 26. *Lava prima ec.* Togli via l' immondezza del tuo cuore, il quale, quando ſia veramente puro, l' immondezza del tuo cuore, il quale, quando ſia veramente puro, l' immondezza eſteriore non può macchiarlo.

Verſ. 29. *Fabbricate ſepolcri ec.* Riſtaurate i ſepolcri de' Profeti rovinati per l' antichità; erano dunque preſſo gli Ebrei in onore i ſepolcri de' Santi, nè Criſto in ciò li riprende bensì, perchè onorando i Profeti, erano ancor più crudeli, che gli ſteſsi uccisori dei Profrti.

mus in diebus patrum nostrorum, non essemus socii eorum in sanguine prophetarum:

tempo de' nostri Padri, non saremmo stati complici con essi del sangue de' Profeti.

31. Itaque testimonio estis vobismetipsis, quia filii estis eorum, qui prophetas occiderunt.

31. E così siete testimonj a voi stessi, che siete figliuoli di coloro, che uccisero i Profeti.

32. Et vos implete mensuram patrum vestrorum.

32. Colmate pur voi la misura de' Padri vostri.

33. * Serpentes, genimina viperarum, quomodo fugietis a judicio gehennæ?

* *Supr.* 3. 7.

33. Serpenti, razza di vipere, come scamperete voi dalla condanna dell' inferno?

34. Ideo ecce ego mitto ad vos Prophetas, & sapientes, & Scribas, & ex illis occidetis, & crucifigetis, & ex eis flagellabitis in synagogis vestris, & persequimini de civitate in civitatem.

34. Per questo, ecco, che io mando a voi de' Profeti, e de' Saggi, e degli Scribi, e di questi ne ucciderete, ne crocifiggerete, e ne flagellerete nelle vostre sinagoghe, e li perseguiterete di Città in Città.

35. Ut veniat super vos omnis sanguis iustus, qui effusus est super terram, * a sanguine Abel justi usque

35. Affinchè sopra di voi cada tutto il sangue giusto, sparso sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino

---

Vers. 32. *Colmate pur voi ec.* Non comanda loro di colmar la misura, ma predice, che l'avrebbero fatto, mostrando, che sapea benissimo i crudeli disegni orditi da essi contro lui stesso.

Vers. 35. *Affinchè cada ec.* Vuol dire, che avrebber portata la pena del sangue de' giusti sparso in qualunque età nella loro nazione, perche col loro genio crudele, e sanguinoso, parea, che approvassero gli strapazzi fatti da' padri loro a' profeti, e perchè erano per usarne de' maggiori, ed inauditi contro di Cristo medesimo.

Sino al sangue ec. Se in luogo di *Zaccaria figliuolo di Bara,*

ad ſanguinem † Zachariæ filii Barachiæ, quem occidiſtis inter templum, & altare.

Gen. 4. 8. Heb. 11. 4.
†2. *Par.* 24. 22.

al ſangue di Zaccarìa figliuolo di Barachìa, che voi uccideſte tra il Tempio, e l'Altare.

36. Amen dico vobis, venient hæc omnia ſuper generationem iſtam.

36. *In verità io vi dico, che tutto queſto verrà ſopra di queſta generazione.*

37. * Jeruſalem, Jeruſalem, quæ occidis prophetas, & lapidas eos, qui ad te miſſi ſunt, quoties volui congregare filios tuos, quemadmodum gallina congregat pullos ſuos ſub alas, & noluiſti?

* *Luc.* 13. 34.

37. *Geruſalemme, Geruſalemme, che uccidi i Profeti, e lapidi coloro, che a te ſono mandati, quante volte ho voluto radunare i tuoi figli, come la gallina raduna i ſuoi pulcini ſotto le ali, e non hai voluto?*

38. Ecce relinquetur vobis domus veſtra deſerta.

38. *Ecco, che vi ſarà laſciata deſerta la voſtra caſa.*

39. Dico enim vobis, non me videbitis amodo, donec

39. *Imperocchè vi dico: non mi vedrete da ora in*

---

chìa ſi legga *Zaccharìa figliuolo di Gioad*, come avverte S. Girolamo eſſere ſtato ſcritto nel Teſto de' Nazzareni, di lui ſarebbe da intenderſi queſto luogo, e confronterebbe colla ſtoria, che leggeſi 2. *Paral.* 24. 20. L' Altare, di cui ſi fa quì menzione, è quello degli Olocauſti, ch' era allo ſcoperto nell' atrio del Tempio.

Verſ. 38. *Ecco, che ſarà ec.* Predice la deſolazione del Tempio, e della infelice città preſa, e diſtrutta da Tito, e Veſpaſiano, ed in un ſenſo pirituale, l' abbandonamento, che avrebbe fatto Dio di queſto popolo, del quale era ſtato per tanti ſecoli Protettore, e Padre.

Verſ. 39. *Fin a tanto ec.* Di quì a poco non mi vedrete più ſino a quel giorno grande, nel quale voi medeſimi colle ſteſſe parole uſate da' fanciulli (a' quali volete adeſſo chiuder la bocca) mi riconoſciate per vero Figliuolo di Dio, e vero Meſsìa; e nello

dicatis: benedictus, qui venit in nomine Domini.

poi, fino a tanto che diciate: benedetto colui, che viene nel nome del Signore.

ftesso tempo accenna, come il non averlo riconosciuto per tale, sarà la funesta cagione della loro rovina.

CAPO XXIV.

Predice la rovina del tempio, e le guerre, e le persecuzioni future. Avverte i discepoli di guardarsi da' seduttori, da' falsi Cristi, e da' falsi profeti. Venuta del Figliuolo dell' uomo. Segni precedenti nel sole, nella luna, nelle stelle. Il giorno del giudizio finale è ignoto a tutti. Del fedele, e del cattivo servo. Dice, che bisogna sempre vegliare.

1.* ET egressus Jesus de templo, ibat. Et accesserunt discipuli ejus, ut ostenderent ei ædificationes templi.

* *Marc.* 13. 1. *Luc.* 21. 5.

1. *ED uscito Gesù dal tempio, se n' andava. E se gli appressarono i suoi discepoli per fargli osservare le fabbriche del tempio.*

2.* Ipse autem respon-

2. *Ma egli prese a dir lo-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Per fargli osservare ec.* Forse, come ha pensato Origene, ed altri, i discepoli fecero osservare a Gesù la superba struttura del tempio, chiamato da uno scrittore pagano opera *d' immenza ricchezza*, come per rappresentargli, quanto sarebbe da deplorarsi, che fabbrica sì maestosa, e sì augusta dovesse perire, com' egli avea minacciato di sopra cap. precedente vers. 34. e per muoverlo a ritrarre la terribil sentenza.

dens dixit illis: videtis hæc omnia? Amen dico vobis, non relinquetur hic lapis super lapidem, qui non destruatur.

* *Luc.* 19. 44.

3. Sedente autem eo super montem Oliveti, accesserunt ad eum discipuli secreto, dicentes: dic nobis, quando hæc erunt? & quod signum adventus tui, & consummationis sæculi?

4. Et respondens Jesus, dixit eis: videte, ne quis vos seducat.

* *Ephes.* 5. 6. *Col.* 2. 18.

5. Multi enim venient in nomine meo, dicentes: ego sum Christus: & multos seducent.

ro? vedete voi tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra sopra pietra senza essere scompaginata.

3. Ed essendo egli a sedere sul monte Oliveto, se gli accostarono i discepoli di nascosto, e gli dissero: dì a noi, quando succederanno queste cose? e quale (sarà) il segno di tua venuta, e della fine del secolo?

4. E Gesù rispose, e disse loro: badate, che alcuno non vi seduca.

5. Imperocchè molti verranno nel nome mio, dicendo: io sono il Cristo, e sedurranno molti.

Vers. 3. *Se gli accostarono di nascosto*: O come porta il Greco *privatamente*, *separatamente*. Erano questi; come S. Marco racconta, i quattro discepoli più familiari di G. Cristo.

Quando succederanno .... e qual segno ec. Gli Apostoli confondono in questa interrogazione la rovina del Tempio con la seconda venuta di G.Cristo, e la fine del mondo, come se queste tre cose dovesser in un medesimo tempo avvenire; così la risposta di G. Cristo sodisfa a tutte tre le interrogazioni, ma senza distinguere i tempi di questi avvenimenti.

Vers. 5. *Molti verranno ec.* Il demonio per sempre più accecare i Giudei, perche non riconoscessero il vero Messia, fece uscir fuora e prima, e dopo la rovina di Gerusalemme molti impostori, sotto il nome del Cristo, e del Messia, de' quali la storia leggesi ed in Giuseppe Ebreo, ed in Origene contro Celso, ed in altri autori. Tanti falsi Cristi, i quali si levaron su, e tiraron a se gran gente in que tempi, non solamente fecer manifesta la verità di questa profezia di G. Cristo, ma provano ancora, che ferma era l' opinione presso la nazione Ebrea, che il tempo era quello, nel quale l' aspettato Messia dovea apparire.

6. Audituri enim estis prælia, & opiniones præliorum. Videte, ne turbemini: oportet enim hæc fieri, sed nondum est finis.

6. *Imperocchè sentirete parlare di guerre, e di romori di guerre. Badate di non turbarvi; imperocchè bisogna, che queste cose succedano, ma non finisce quì.*

7. Consurget enim gens in gentem, & regnum in regnum, & erunt pestilentiæ & fames, & terræmotus per loca.

7. *Imperocchè si solleverà popolo contro popolo, e Regno contro Regno, e vi saran delle pestilenze, e carestie, e tremuoti in questa, ed in quella parte.*

8. Hæc autem omnia initia sunt dolorum.

8. *Ma tutte queste cose sono il principio de' dolori.*

9. * Tunc tradente eos in

9. *Allora vi getteranno*

Vers. 6. *Sentirete parlare ec.* Parla delle sedizioni, e guerre civili nella Giudea, e delle stragi di questa misera nazione sotto l' impero di Gaio, delle quali parlano Giuseppe, e Filone.

Vers. 7. *Popolo contro popolo*: I Giudei presero le armi contro i Gentili in Cesarea, in Scitopoli, in Tolemaide, in Tiro, in Alessandria, in Damasco: mossero guerra a' Samaritani, a' Siri, a' Romani. Questa predizione però, come anche quella del precedente versetto possono egualmente intendersi de' tempi della seconda venuta di G. Cristo, prima della quale sarà sconvolta, e desolata la terra dalle discordie, e dalle guerre, e molti impostori compariranno a sedurre gl' incauti.

Vers. 9. *Sarete odiati da tutte ec.* Da' Giudei, perchè miei discepoli, ed adoratori del mio nome; da' Gentili perchè vi terranno per uomini sacrileghi, nemici de' loro Dii, ed all' ira di questi vilipesi da voi attribuiranno le carestie, e pestilenze, i tremuoti, e tutte le sciagure, che verranno ad affliggere il mondo. I padri della Chiesa, che scrissero in difesa del Cristianesimo, raccontano, come una delle più gravi accuse date a' Cristiani dalle migliori teste tra' Gentili, l'aver i Cristiani medesimi col disprezzo dell' antico culto rovesciati sopra l' impero i flagelli, da' quali fu in que' tempi percosso. La sola predizione fattane da G. Cristo potea servir di risposta a questa irragionevolissima imputazione confutata anche di più dalle strane vicende della Repubblica negli ultimi tempi avanti la nascita di G. Cristo.

tribulationem, & occident vos: & eritis odio omnibus gentibus propter nomen meum.

nella tribolazione, e vi faranno morire, e sarete odiati da tutte le nazioni per causa del nome mio.

* *Supr.* 10. 17. *Luc.* 21. 12. *Joan.* 15. 20. & 16. 2.

10. Et tunc scandalizabuntur multi, & invicem tradent, & odio habebunt invicem.

10. *Ed allora molti patiranno scandalo, e l'uno tradirà l'altro, e si odieranno l'un l'altro.*

11. Et multi pseudoprophetæ surgent, & seducent multos.

11. *Ed usciranno fuora molti falsi Profeti, e sedurranno molta gente.*

12. Et quoniam abundavit iniquitas, refrigescet caritas multorum.

12. *E per essere soprabbondata l'iniquità raffredderassi la carità in molti.*

13. Qui autem perseveraverit usque in finem, hic salvus erit.

13. *Ma chi persevererà sino alla fine; questi sarà salvo.*

14. Et prædicabitur hoc Evangelium regni in universo orbe, in testimonium omnibus gentibus: & tunc veniet consummatio.

14. *E sarà predicato questo Vangelo del Regno per tutta la terra, per testimonianza a tutte le nazioni; ed allora verrà la fine.*

Vers. 12. *E per essere soprabbondata l'iniquità ec.* Da una parte la crudeltà de' Gentili, dall' altra l' apostasìa de' fratelli, i quali per timore tradiscono la fede, serviranno a raffreddare, e ad estinguere in molti la carità, talmente che i Predicatori del Vangelo abbandonati si veggano da quegli stessi, la pietà de' quali era per essi il più sicuro, e fido conforto.

Vers. 13. *Chi persevererà ec.* Chi non si lascerà nè atterrire da' nemici, nè sedurre dagl' impostori, nè abbattere dagli scandali, ma si manterrà saldo, e costante fino alla fine, sarà salvo.

Vers. 14. *E sarà predicato ec.* Tutte le contraddizioni che incontrerà il Vangelo nel mondo, non potranno impedire, ch' esso sia predicato, e sparso per tutta quanta la terra.

Ed allora verrà la fine: Può intendersi egualmente e la fine del mondo, e la fine del tempio, e di Gerusalemme.

15. * Cum ergo videritis abominationem desolationis, quæ dicta est a Daniele propheta, stantem in loco sancto (qui legit, intelligat.)

* *Dan.* 9. 27. *Marc.* 13. 14. *Luc.* 21. 20.

15. Quando adunque vedrete l' abbominazione della desolazione predetta dal Profeta Daniele, posta nel luogo santo (chi legge comprenda.)

16. Tunc qui in Judæa sunt, fugiant ad montes:

16. Allora coloro, che si troverranno nella Giudea, fuggano su i monti:

17. Et qui in tecto, non descandat tollere aliquid de domo sua:

17. E chi si troverrà sopra il solajo, non iscenda per prendere qualche cosa di casa sua:

18. Et qui in agro, non revertatur tollere tunicam suam.

18. E chi sarà al campo, non ritorni a pigliar la sua veste.

19. Væ autem pregnantibus, & nutrientibus in illis diebus.

19. Ma guai alle donne gravide, o che avranno bambini al petto in que' giorni.

20. Orate autem, ut non

20. Pregate perciò, che

Vers. 15. *L'abbominazione*, o sia *l' abbominevol profanazione ec.* Questa avvenne forse allora, quando una turba di scellerati uomini entrò armata mano nel tempio, e per tre anni, e mezzo continui vi dimorò, come in un baloardo, del quale uscivano di, e notte, commettendo rapine, e stragi nell infelice Città.

Vers. 16. *Allora .... fuggano ec.* Questo comando di G. Cristo rinnovato con particolare rivelazione fu eseguito da' Cristiani, come riferisce Eusebio Hist. lib. 3. cap. 5., i quali lasciata l' infelice Città, si ritirarono a Pella nelle montagne vicino al deserto verso la Siria.

Vers. 17. e 18. Tutto questo dinota la necessità di fuggire con somma prestezza.

Vers. 20. *Pregate perciò ec.* E' difficile, e penoso assai il fuggire di verno, e nel sabato era proibita di fare più di un miglio di strada: e quantunque questa legge non obbligasse sì strettamen-

fiat fuga vestra in hieme, * vel sabbato.

* *Act.* 1. 13.

non aabiate a fuggire di verno, od in giorno di sabato.

21. Erit enim tunc tribulatio magna, qualis non fuit ab initio mundi usque modo, neque fiet.

21. *Imperocchè grande sarà allora la tribolazione, quale non fu da principio del mondo sino a quest' oggi, nè mai sarà.*

22. Et nisi breviati fuissent dies illi, non fieret salva omnis caro: sed propter electos breviabuntur dies illi.

22. *E se non fossero accorciati que' giorni, non sarebbe uomo restato salvo: ma saranno accorciati que' giorni in grazia degli eletti.*

23. *Tunc si quis vobis dixerit: ecce hic est Christus, aut illic: nolite credere.

* *Marc.* 13. 21. *Luc.* 17. 23.

23. *Allora se alcuno vi dirà: ecco qui, o ecco là il Cristo, non date retta.*

24. Surgent enim pseudochristi, & pseudopropheb-

24. *Imperocchè usciranno fuora de' falsi Cristi, e*

---

te in tempo di urgente bisogno; contuttociò per un certo rispetto al giorno di sabato i Cristiani convertiti dal giudaismo non avrebbero ardito di trasgredirla.

Vers. 22. *Saranno accorciati ec.* I Giudei rinchiusi in Gerusalemme erano più crudelmente trattati dalla loro gente, che da' nemici. Quelli che comandavano nella Città, facevano in modo, che *sembrava quasi rimproverassero a Dio il ritardo del destinato gastigo,* dice l' Ebreo Giuseppe, e se i Romani avesser voluto starsene tranquilli spettatori delle violenze, e delle stragi, che dentro si commetteano, la Città e la nazione si distruggeva, e si annichilava da se medesima; ma Dio tra tanti scellerati si era tutt' ora riserbato qualche numero di persone fedeli, e per amor di questi fece accelerare, e strigner l' assedio per sottrargli alla morte, dalla quale non si sarebber salvati, se avesser continuato a dominare i tiranni, i quali, dice lo stesso Giuseppe, *sempre in discordia tra di loro, in questo solo andavano uniti di ammazzare quanti v' avean tra di loro degni di salute, e che bramavano la pace.*

Vers. 24. *Allora se alcuno ec.* Dalla descrizione della rovina di Gerusalemme si fa qui nuovamente passaggio all'ultima venuta di G. Cristo, ed alla fine del mondo, della qual venuta si predicono i segni.

tæ: & dabunt signa magna, & prodigia, ita ut in errorem inducantur (si fieri potest) etiam electi.

de' falsi profeti, e faranno miracoli grandi, e prodigj, da fare che sieno ingannati (se è possibile) gli stessi eletti.

25. Ecce prædixi vobis.

25. *Ecco che io ve l' ho predetto.*

26. Si ergo dixerint vobis: ecce in deserto est, nolite exire: ecce in penetralibus: nolite credere.

26. *Se adunque vi diranno: ecco ch' egli è nel deserto, non vogliate muovervi; eccolo in fondo della casa, non date retta.*

27. Sicut enim fulgur exit ab Oriente, & paret usque in Occidentem: ita erit & adventus Filii hominis.

27. *Imperocchè siccome il lampo si parte dall' Oriente, è si fa vedere fino all' Occidente: così sarà la venuta del Figliuolo dell' uomo.*

28. * Ubicumque fuerit corpus, illic congregabuntur & aquilæ.

* *Luc.* 17. 37.

28. *Dovunque sarà il corpo, quivi si raduneranno le aquile.*

29. * Statim autem post tribulationem dierum illorum sol obscurabitur, & luna non dabit lumen suum, & stellæ cadent de cœlo, & virtutes cœlorum commovebuntur.

* *Isai.* 13. 10. *Ezech.* 32. 7. *Joel.* 2. 10. *&* 3. 15. *Marc.* 13. 24. *Luc.* 21 25.

29. *Immediatamente poi dopo la tribolazione di que' giorni si oscurerà il sole, e la luna non darà più la sua luce, e cadranno dal cielo le stelle, e le potenze de' cieli saranno sommosse,*

Vers. 27. *Siccome il lampo ec.* La venuta di Cristo sarà improvvisa, come il lampo, che non può prevedersi, e siccome questo spande la sua luce da un polo all' altro, così il Figliuol dell' uomo si farà repentinamente manifesto, e visibile al mondo tutto.

Vers. 28. *Dovunque sarà il corpo:* Questo è un modo di dire proverbiale, e con esso G. Cristo vuol significare, che tirerà a se tutti gli uomini da tutte le parti della terra.

30. * Et tunc parebit signum Filii hominis in cœlo; & tunc plangent omnes tribus terræ: & videbunt Filium hominis venientem in nubibus cœli cum virtute multa, & majestate.

* *Apoc.* 1. 7.

30. *Allora il segno del Figliuolo dell' uomo comparirà nel cielo: ed allora si batteranno il petto tutte le Tribù della terra, e vedranno il Figliuol dell' uomo scendere sulle nubi del cielo con potestà, e maestà grande.*

31. * Et mittet Angelos suos cum tuba, & voce magna: & congregabunt electos ejus a quatuor ventis, a summis cœlorum usque ad terminos eorum.

* 1. *Cor.* 15. 52. 1. *Thes.* 4. 15.

31. *E manderà i suoi Angeli, i quali con tromba, e voce sonora raduneranno i suoi eletti da' quattro venti, da un' estremità de' cieli all' altra.*

32. Ab arbore autem fici discite parabolam: cum jam ramus ejus tener fuerit & folia nata, scitis, quia prope est æstas:

32. *Dalla pianta del fico imparate questa similitudine: quando il ramo di essa intenerisce, e spuntano le foglie, voi sapete, che la state è vicina:*

33. Ita & vos, cum videritis hæc homnia, scitote, quia prope est in janius.

33. *Così ancora, quando voi vedrete tutte queste cose, sappiate, ch' egli è vicino alla porta.*

34 Amen dico vobis, quia non præteribit generatio hæc, donec omnia hæc, fiant.

34. *In verità vi dico, non passerà questa generazione, che adempite non sieno tutte queste cose.*

Vers. 30. *Il segno del Figliuolo dell' uomo*: viene a dire la *croce*, secondo il comune sentimento de' Padri.

Vers. 34. *Non passerà ec.* Vuolsi intendere, che le cose da lui predette sono talmente vere, ed infallibili, che non finirà il mondo, prima che tutte sieno avvenute. E perciò aggiugne: *il cielo, e la terra passeranno, ma ec.*

35. * Cœlum, & terra transibunt, verba autem mea non præteribunt.

* *Marc.* 13. 31.

35. *Il cielo, e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*

36. De die autem illa, & hora nemo scit, neque Angeli cœlorum, nisi solus Pater.

36. *Quanto poi a quel giorno, ed a quell'ora, nessuno la sa, neppure gli Angeli del cielo, eccetto il solo Padre.*

37. * Sicut autem in diebus Noe, ita erit & adventus Filii hominis.

* *Genes.* 7. 7. *Luc.* 17. 26.

37. *E come (fu) a' tempi di Noè, così sarà ancora al venire del Figliuolo dell' uomo.*

38. Sicut enim erant in diebus ante diluvium comedentes, & bibentes, nubentes, & nuptui tradentes usque ad eum diem, quo intravit Noe in arcam:

38. *Imperocchè siccome ne' giorni avanti al diluvio gli uomini se ne stavano mangiando, e beendo, sposando, e dando a marito le donne fino a quel giorno, che Noè entrò nell' arca:*

39. Et non cognoverunt, donec venit diluvium, & tulit omnes: ita erit & adventus Filii hominis.

39. *E non si detter pensiero, fintantochè venne il diluvio, ed uccise tutti: così sarà alla venuta del Figliuol dell' uomo.*

40. Tunc duo erunt in agro: unus assumetur, & unus relinquetur.

40. *Allora due si troveranno in un campo: uno sarà preso, e l'altro abbandonato.*

41. Duæ molentes in mo-

41. *Due donne saranno a*

Vers. 36. *Neppure gli Angeli*: Con questo modo di parlare esclude dalla cognizione del futuro di del giudizio tutte le creature, ma non il Verbo del Padre. Ed anche questo era un dettato comune tra gli Ebrei. *Nessuno sa la fine del mondo*.

Vers. 40. *Uno sarà preso ec.* Uno sarà eletto, e salvato; l'altro riprovato, e perirà: Hieron.

la: una afsumetur, & una relinquetur.

macinare al mulino: una sarà presa, e l' altra abbandonata.

42. * Vigilate ergo, quia nescitis, qua hora Dominus vester venturus sit,

* *Marc.* 13. 33. *Luc.* 12. 39.

42. *Vegliate adunque, perchè non sapete a che ora sia per venire il Signor vostro.*

43. Illud autem scitote, quoniam si sciret paterfamilias, qua hora fur venturus esset vigilaret utique, & non fineret perfodi domum suam

43. *Sappiate però, che, se il padre di famiglia sapesse, a che ora sia per venire il ladro, veglierebbe certamente, e non lascerebbe aprirsi la casa.*

44. Ideo & vos estote parati: quia, qua nescitis hora, Filius hominis venturus est.

44. *Per questo anche voi state preparati: perchè il Figliuolo dell' uomo, verrà all' ora che non pensate.*

45. Quis, putas, est fidelis servus, & prudens, quem constituit dominus suus super familiam suam, ut det illis cibum in tempore?

45. *Chi stimate, che sia il servo fedele, e prudente prepofto dal padrone sopra la sua famiglia, per distribuirle il vitto a' suoi tempi?*

46. * Beatus ille servus, quem, cum venerit dominus ejus, invenerit sic facientem.

* *Apoc.* 16. 15.

46. *Beato quel servo, cui il padrone in venendo troverrà così diportarsi.*

47. Amen dico vobis, quoniam super homnia bona sua constituet eum.

47. *In verità vi dico, che gli affiderà il governo di tutt' i suoi beni.*

48. Si autem dixerit malus servus ille inde in corde suo: moram facit dominus meus venire:

48. *Ma se quel servo cattivo dirà in cuor suo: il mio padrone tarda a venire:*

Vers. 45. *Quel servo fedele*: La vigilanza raccomandata a tutti, è particolarmente richiesta ne' Pastori di anime.

49. Et cœperit percutere conservos suos, manducet autem, & bibat cum ebriosis:

50. Veniet dominus servi illius in die, qua non sperat,, & hora, qua ignorat:

51. Et dividet eum, partemque ejus ponet cum hypocritis: * illic erit fletus, & stridor dentium.

* *Supr.* 13. 42.
Infr. 25. 30.

49. E comincerà a battere i suoi conservi, ed a mangiare, e bere con gli ubbriaconi.

50. *Verrà il padrone di questo servo nel dì, ch' egli non se l' aspetta, e nell' ora, ch' egli non sa;*

51. *E lo porrà a parte, e gli darà luogo tra gl' ipocriti: ivi sarà pianto, e stridor di denti.*

CAPO XXV.

Parabola delle dieci Vergini, e de' talenti distribuiti a' servi, il padrone de' quali al suo ritorno premia, o punisce ciascuno secondo i loro meriti. Descrizione del giudizio finale, e cause della ricompensa de' buoni, e della punizione de' cattivi.

1. TUnc simile erit regnum cœlorum decem virginibus: quæ accipientes lampades suas, exierunt obviam sponso, & sponsæ.

2. Quinque autem ex eis

1. *ALlora sarà simile il Regno de' Cieli a dieci Vergini, le quali avendo prese le loro lampane, andarono incontro allo sposo, ed alla sposa.*

2. *Ma cinque di esse e-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Simile il Regno de' Cieli ec.* Parlasi in questo luogo de' soli fedeli aventi la fede in G. Cristo significato per la lampana accesa,

erant fatuę, & quinque prudentes.

rano ſtolte, e cinque prudenti.

3. Sed quinque fatuæ, acceptis lampadibus non ſumpſerunt oleum ſecum.

3. *Or le cinque ſtolte preſe avendo le loro lampane, non portaron ſeco dell'olio.*

4. Prudentes vero acceperunt oleum in vaſis ſuis cum lampadibus.

4. *Le prudenti poi preſero inſieme colle lampane dell' olio ne' ſuoi vaſi.*

5. Moram autem faciente ſponſo, dormitaverunt omnes, & dormierunt.

5. *E tardando lo ſpoſo, aſſonnarono tutte, e ſi addormentarono.*

6. Media autem nocte clamor factus eſt: Ecce ſponſus venit, exite obviam ei.

6. *Ed a mezza notte levoſſi un grido, ecco che lo ſpoſo viene, andategli incontro.*

7. Tunc ſurrexerunt omnes virgines illæ, & ornaverunt lampades ſuas.

7. *Allora ſi alzarono tutte quelle vergini, e meſſero in ordine le loro lampane.*

8. Fatuæ autem ſapientibus dixerunt: date nobis de oleo veſtro, quia lampades noſtræ extinguuntur.

8. *Ma le ſtolte diſſero alle prudenti: dateci del voſtro olio, perchè le noſtre lampane ſi ſpengono.*

9. Reſponderunt prudentes, dicentes: Ne forte non ſufficiat nobis, & vobis, ite

9. *Riſpoſero le prudenti, e diſſero: perchè non ne manchi a voi, ed a noi, andate*

Verſ. 3. *Non portaron ſeco ec.* Avean dell' olio nella lampana, ma non ne aveano provviſione a parte, vien a dire, aveano piccola fede, e non animata da una coſtante carità.

Verſ. 5. *E tardando lo ſpoſo*: Il ritardo dello ſpoſo comprende il tempo di queſta vita, ed anche quello, che ſcorre dalla prima venuta del figliuolo di Dio fino alla ſeconda.

Verſ. 9. *Perchè non ne manchi ec.* Moſtra, come chi in queſta vita non ſi affaticò per procacciarſi merito, e per operare la propria ſalute, non può far capitale dopo la morte del ſoccorſo de' buoni.

potius ad vendentes, & emite vobis.

piuttosto da chi ne vende, e compratevene.

10. Dum autem irent emere, venit sponsus: & quæ paratæ erant, intraverunt cum eo ad nuptias, & clausa est janua.

10. *Ma in quello, che andavano a comperarne, arrivò lo sposo, e quelle ch'erano preparate, entraron con lui alle nozze, e fu chiusa la porta.*

11. Novissime vero veniunt & reliquæ virgines, dicentes: Domine, Domine aperi nobis.

11. *All' ultimo vennero anche le altre vergini, dicendo: Signore, Signore, aprici.*

12. At ille respondens ait: Amen dico vobis, nescio vos.

12. *Ma egli rispose, e disse: in verità vi dico, che non so, chi siate.*

13. * Vigilate itaque, quia nescitis diem, neque horam.

* *Marc.* 13. 33.

13. *Vegliate adunque, perchè non sapete il giorno, nè l'ora.*

14. * Sicut enim homo peregre proficiscens, vocavit servos suos, & tradidit illis bona sua:

* *Luc.* 19. 12.

14. *Imperocchè (la cosa è) come quando un uomo, partendo per lontan paese, chiamò i suoi servi, e mise il suo nelle loro mani:*

15. Et uni dedit quinque

15. *E dette all' uno cin-*

Andate piuttosto ec. S. Agostino osserva in queste parole un amara ironia, ch' è come se dicessero: Andate da coloro, i quali, mentre eravate in vita, vi adulavano, la vostra falsa virtù lodando.

Vers. 10. *Ma in quello, che ec.* L' andare a cercar di comprar dell' olio in tal tempo dimostra il tardo pentimento di aver trascurato di provvederlo al tempo opportuno.

Fu chiusa la porta: Il tempo di ben operare passò, e rimase di fuori chiunque del tempo da Dio concessogli non si prevalse.

Vers. 12. *Non so ec. Non veggo in voi il segnale dello spirito di Dio*, dice un' antico Padre.

Vers. 14. *Imperocchè (la cosa è) ec.* Con questa parabola spiegasi, quanto sia necessario il coltivare la grazia, e i doni di Dio mediante le buone opere.

talenta, alii autem duo, alii vero unum, unicuique secundum propriam virtutem, & profectus est statim.

que talenti, ed all'altro due, ed uno ad un altro, ad ognuno a proporzione della sua capacità, ed immediatamente si partì.

16. Abiit autem, qui quinque talenta acceperat, & operatus est in eis, & lucratus est alia quinque.

16. Andò dunque quegli, che avea ricevuti cinque talenti, e li trafficò, e ne guadagnò altri cinque.

17. Similiter & qui duo acceperat, lucratus est alia duo.

17. Medesimamente colui, che ne avea ricevuti due, ne guadagnò altri due.

18. Qui autem unum acceperat, abiens fodit in terram, & abscondit pecuniam domini sui.

18. Ma colui, che ne avea ricevuto uno, andò, e fece una buca nella terra, e nascose il denaro del suo padrone.

19. Post multum vero temporis venit dominus servorum illorum, posuit rationem cum eis.

19. Or dopo molto tempo ritornò il padrone di que' servi, e chiamogli a' conti.

20. Et accedens, qui quinque talenta acceperat, obtulit alia quinque talenta, dicens: domine, quinque talenta tradidisti mihi, ecce alia quinque superlucratus sum.

20. E venuto colui, che avea ricevuti cinque talenti, gliene presentò altri cinque, dicendo: Signore, tu mi hai dati cinque talenti, eccone cinque di più, che ho guadagnati.

21. Ait illi dominus ejus euge, serve bone, & fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, super multam te constituam, intra in gaudium domini tui.

21. Gli disse il padrone: bene sta, servo buono, e fedele, perchè nel poco sei stato fedele, ti costituirò su di molte cose, entra nel gaudio del tuo Signore:

22. Accessit autem & qui duo talenta acceperat, & ait: Domine, duo talenta tradidisti mihi, ecce alia duo lu-

22. Si presentò poi anche l'altro, che avea ricevuti i due talenti, e disse: Signore, tu mi desti due talenti,

cratus sum.

23. Ait illi dominus ejus: euge, serve bone, & fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam, intra in gaudium domini tui.

24. Accedens autem & qui unum talentum acceperat, ait: Domine, scio, quia homo durus es, metis ubi non seminasti, & congregas, ubi non sparsisti:

25. Et timens abii, & abscondi talentum tuum in terra: ecce habes, quod tuum est.

26. Respondens autem dominus ejus, dixit ei: serve male, & piger, sciebas, quia meto, ubi non semino, & congrego, ubi non sparsi:

27. Oportuit ergo te committere pecuniam meam nummulariis, & veniens ego recepissem utique, quod meum est cum usura.

ecco che io ne ho guadagnati due altri.

23. *Dissegli il padrone: bene sta, servo buono, e fedele, perchè sei stato fedele nel poco, ti farò padrone del molto, entra nel gaudio del tuo Signore.*

24. *Presentatosi poi anche colui, che avea ricevuto un talento, disse: Signore, so, che sei un uomo austero, che mieti dove non hai seminato, e raccogli, dove nulla hai sparso:*

25. *E timoroso andai a nascondere il tuo talento sotto terra: eccoti il tuo.*

26. *Ma il padrone rispose, e dissegli: servo malvagio, ed infingardo, tu sapevi, che io mieto, dove non ho seminato, e ricolgo, dove non ho sparso:*

27. *Dovevi adunque dare il mio denaro a' banchieri, ed al mio ritorno avrei ritirato il mio con l' interesse.*

Vers. 26. e 27. *Tu sapevi che io ec.* Non approva già il padrone la scusa del servo, ma contro di lui la ritorce, e senza lodare, e far lecita in alcun modo l'usura, con questo esempio, e con questa figura viene a significare, che debbe usarsi ogni industria, o diligenza per far fruttare il talento; e vuole, che la sollecitudine degli uomini ne' loro temporali negozj d'esempio serva, e di sprone per invigilare a quelli dell' anima.

28. Tollite itaque ab eo talentum, & date ei, qui habet decem talenta.

28. *Toglietegli adunque il talento, e datelo a colui, che da dieci talenti.*

* *Supr.* 13. 12. *Marc.*4.25. *Luc.* 8. 18. *&* 19. 26.

29. Omni enim habenti dabitur, & abundabit: ei autem, qui non habet, & quod videtur habere, aufe-retur ab eo.

29. *Imperocchè a chi ha, sarà dato, e troverassi nell' abbondanza: ma a chi non ha, sarà tolto anche quello, che sembra avere.*

30. Et inutilem servum ejicite in tenebras exteriores: illic erit fletus, & stridor dentium.

30. *Ed il servo inutile gittatelo nelle tenebre esteriori: ivi sarà pianto, e stridore di denti.*

31. Cum autem venerit Filius hominis in majestate sua, & omnes Angeli cum eo, tunc sedebit super sedem majestatis suæ:

31. *Quando verrà poi il Figliuolo dell' uomo con la sua maestà, e con lui tutti gli Angeli, allora sederà sopra il trono della sua maestà.*

32. Et congregabuntur ante eum omnes gentes, & separabit eos ab invicem, sicut pastor segregat oves ab hœdis:

32. *E si raduneranno dinanzi a lui tutte le nazioni, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecorelle da' capretti:*

33. & statuet oves quidem a dextris suis, hœdos autem a sinistris.

33. *E metterà le pecorelle alla sua destra, ed i capretti alla sinistra.*

34. Tunc dicet rex his,

34. *Allora il Re dirà a*

Vers. 29. *A chi ha, sarà dato ec.* Colui, che non è diligente a far buon uso della grazia, la perderà, e per opposito chi si affaticherà per farla valere, sarà premiato con nuovo aumento di grazia.

Vers. 34. *Venite, benedetti.* I giusti debbono la felicità, della quale godono, alla benedizione del Padre, ed a quella amorosa elezione eterna, la quale fu per essi la sorgente d' ogni bene.

qui a dextris eius erunt: Venite, benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi:

quelli, che saranno alla sua destra: venite benedetti dal Padre mio, prendete possesso del Regno preparato a voi fin dalla fondazione del mondo.

35. * Esurivi enim, & dedistis mihi manducare: sitivi, & dedistis mihi bibere: hospes eram, & collegistis me.

* *Isai.* 57. 7. *Ezech.* 18. 7. 16.

35. Imperocchè ebbi fame, e mi deste da mangiare: ebbi sete, e mi deste da bere: fui pellegrino, e mi ricettaste.

36. Nudus, & cooperuistis me: * infirmus, & visitastis me: in carcere eram, et venistis ad me.

* *Eccli.* 7. 39.

36. Ignudo, e mi rivestiste; ammalato, e mi visitaste; carcerato, e veniste da me.

37. Tunc respondebunt ei justi, dicentes: Domine, quando te vidimus esurientem, & pavimus te: sitientem, & dedimus tibi potum?

37. Allora gli risponderanno i giusti: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato, e ti abbiam dato da mangiare: assetato, e ti demmo da bere?

38. Quando autem te vidimus hospitem, & collegimus te: aut nudum, & cooperuimus te?

38. Ma quando ti abbiamo veduto pellegrino, e ti abbiam ricettato: o ignudo, e ti abbiam rivestito?

39. Aut quando te vidimus infirmum, aut in carcere, & venimus ad te?

39. Ovvero quando ti abbiam veduto ammalato, o carcerato, e venimmo a visitarti?

Vers. 35. *Imperocchè ebbi fame*: Si rammentano le opere di misericordia, non perchè sole sieno necessarie per la salute; ma perchè nessuna cosa volle G. Cristo tanto raccomandata a' suoi, quanto la carità del prossimo, la quale non può mancare, che l'amore di Dio ad un tempo stesso non manchi.

40. Et respondens rex, dicet illis: Amen dico vobis, quandiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis.

40. *Ed il Re risponderà, e dirà loro: in verità vi dico, ogni volta che avete fatta cosa per uno de' più piccoli di questi mie i fratelli, l' avete fatta a me.*

41. Tunc dicet et his, qui a sinistris erunt: * Discedite a me, maledicti, in ignem æternum, qui paratus est diabolo, & angelis ejus.

* *Ps.* 6. 9.

Supr. 7. 23. *Luc.* 13. 27.

41. *Allora dirà anche a coloro, che saranno alla sinistra; via da me, maledetti, al fuoco eterno, che fu preparato per lo diavolo, e pe' suoi Angeli.*

42. Esurivi enim, & non dedistis mihi manducare: sitivi, & non dedistis mihi potum:

42. *Imperocchè ebbi fame, e non mi deste da mangiare, ebbi sete, e non mi deste da bere:*

43. Hospes eram, & non collegistis me: nudus, & non cooperuistis me: infirmus, & in carcere, & non visitastis me.

43. *Era pellegrino, e non mi ricettaste: ignudo, e non mi rivestiste: ammalato, e carcerato, e non mi visitaste.*

44. Tunc respondebunt ei & ipsi, dicentes: Domine quando te vidimus esurientem, aut sitientem, aut hospitem, aut nudum, aut infirmum, aut in carcere, & non ministravimus tibi?

44. *Allora gli risponderanno anche questi: Signore quando mai ti abbiam veduto affamato, o sitibondo, o pellegrino, od ignudo, od ammalato, o carcerato, e non ti abbiamo assistito?*

45. Tunc respondebit illis, dicentis: Amen dico vobis: quamdiu non fecistis uni de minoribus his, nec

45. *Allora risponderà ad essi, con dire: in verità vi dico: ogni volta che non avete ciò fatto per un di questi*

Vers. 42. *Ebbi fame, e non ec.* Se l'omissione delle opere di misericordia è causa di dannazione (dice S. Agostino) che dovrem dire di tutt' i peccati, che si commettono nel mondo?

mihi feciſtis.

46. *Et ibunt hi in ſupplicium æternum: juſti autem in vitam æternam.

* *Dan.* 12. 2. *Jo.* 5. 20.

piccoli, non lo avete fatto neppure a me.

46. *Ed andranno queſti all'eterno ſupplizio: i giuſti poi alla vita eterna.*

CAPO XXVI.

I principi de' ſacerdoti conſultano la morte di Criſto. Egli è unto con prezioſo unguento da una donna, contro di cui mormorano i diſcepoli. E' venduto da Giuda, del tradimento di cui parla egli co' diſcepoli nella cena, in cui dà ad eſſi il pane traſmutato nel ſuo corpo, il vino cangiato nel ſuo ſangue. Predice lo ſcandalo di tutti loro, e le tre negazioni di Pietro. Orazione dell'orto, dopo la quale è catturato da' Giudei, ad uno de' quali Pietro taglia un orecchio. Fuggono i diſcepoli. Criſto è accuſato da' falſi teſtimonj dinanzi a Caifa, e giudicato reo di morte, ſputacchiato, e battuto. Negato tre volte da Pietro.

1. ET factum eſt: cum conſummaſſet Jesus ſermones hos omnes, dixit diſcipulis ſuis:

2. * Scitis, quia poſt biduum Paſcha fiet, & filius hominis tradetur, ut crucifigatur.

* *Marc.* 14. 1. *Luc.* 22. 1.

3. Tunc congregati ſunt

1. *ED avendo Gesù terminati tutti queſti ſermoni, diſſe a' ſuoi diſcepoli:*

2. *Voi ſapete, che di qui a due giorni ſarà la Paſqua, ed il Figliuolo dell'uomo ſarà tradito per eſſere crocifiſſo.*

3. *Allora ſi adunarono i*

ANNOTAZIONI

Verſ. 3. *I principi de' ſacerdoti*: Il Griſoſtomo crede, che in

principes sacerdotum, & seniores populi, in atrium principis sacerdotum, qui dicebatur Caiphas:

principi de' sacerdoti, e gli anziani del popolo nell' atrio del Principe de' sacerdoti, che si chiamava Caifas:

4. Et consilium fecerunt, ut Jesum dolo tenerent, & occiderent.

4. *E tenner consiglio, affine di catturare per via d' inganno Gesù, ed ucciderlo.*

5. Dicebant autem: non in die festo ne forte tumultus fieret in populo.

5. *Ma diceano: non in giorno di festa, perchè non succeda qualche tumulto tral popolo.*

6. Cum autem Jesus esset in Bethania in domo Simonis leprosi,

6. *Ed essendo Gesù a Betania in casa di Simone il lebbroso,*

7. Accessit ad eum mulier habens alabastrum unguenti pretiosi, * & effudit super caput ipsius recumbentis.

7. *Si appressò a lui una donna con un vaso di alabastro di prezioso unguento, e lo sparse sul capo di lui, ch' era a mensa.*

* *Joan.* 11. 2. & 12. 3. *Marc.* 14. 8.

---

questo luogo s' intenda di tutti quelli, ch' erano stati Pontefici, ed erano stati spogliati di quella dignità, il che frequentemente accadeva in questi tempi, che il pontificato vendevasi al maggior offerente. Caifa l' avea comprato da Erode con gran somma di denaro per un solo anno.

Vers. 4. *Tenner consiglio ec.* Questo conciliabolo fu tenuto il mercoledì, e perciò questo giorno della settimana fu da' Cristiani de' primi secoli onorato con severo digiuno.

Vers. 5. *non in giorno ec.* La moltitudine del popolo, di cui era piena Gerusalemme tanto il dì della Pasqua, che i sette seguenti, facea temere a' sacerdoti, che non nascesse tumulto, quando si venisse all' atto di catturar G. Cristo, il quale da molti era tenuto pel vero Messia.

Vers. 7. *Una donna*; Maria sorella di Marta, e di Lazzaro. S. Matteo non racconta questo fatto nel suo ordine naturale, perchè, come narra S. Giovanni XII. 1., succedette sei giorni prima della Pasqua. Altri però vogliono, che sieno due fatti differenti.

8. Videntes autem discipuli, indignati sunt, dicentes: ut quid perditio hæc?

8. Veduto ciò, i discepoli se l' ebbero a male, e dissero: a che fine tanta profusione?

9. Potuit enim istud venundari multo, & dari pauperibus.

9. Imperocchè potea quest' unguento vendersi a caro prezzo, e darsi a' poveri.

10. Sciens autem Jesus, ait illis: quid molesti estis huic mulieri? Opus enim bonum operata est in me.

10. Or Gesù sapendo ciò disse loro: perchè inquietate voi questa donna? imperocchè ella ha fatta una buona opera in verso di me.

11. Nam semper pauperes habetis vobiscum: me autem non semper habetis.

11. Con ciò sia che avete sempre con voi de' poveri: ma quanto a me non mi avete per sempre.

12. Mittens enim hæc unguentum hoc in corpus meum, ad sepliendum me fecit.

12. Imperocchè, quand' ella ha sparso quest' unguento sopra il mio corpo, l' ha fatto come per seppellirmi.

13. Amen dico vobis, ubicumque prædicatum fuerit hoc Evangelium in toto mundo, dicetur & quod hæc fecit in memoriam ejus.

13. In verità vi dico, che, dovunque sarà predicato questo Vangelo pel mondo tutto, si narrerà ancora quel, che costei ha fatto in sua ricordanza.

14. * Tunc abiit unus de duodecim, qui dicebatur

14. Allora uno de' dodici, che chiamavasi Giuda

Lo sparse sul ec. Era molto comune tra le nazioni Orientali l' uso degl' unguenti ne' solenni conviti. Vedi Psal. 23. Psal. 103.

Vers. 8. *Se l' ebbero a male*: Il plurale si pone non di rado nelle scritture in luogo del singolare. Giuda solamente mormorò, come dice S. Giovanni.

Vers. 12. *L' ha fatto come per ec.* Può essere, che questa donna non avesse intenzione di predire, e prevenire la sepoltura di Cristo; ma egli convertì in mistero di religione un atto di ospitalità, e di onore praticato da sei con tanta fede, ed amore.

Judas Iscariotes, ad principes sacerdotum:

* *Marc.* 14. 10. *Luc.* 22. 3.

15. Et ait illis: Quid vultis mihi dare, & ego vobis eum tradam? At illi constituerunt ei triginta argenteos.

16. Et exinde quærebat opportunitatem, ut eum traderet.

17. * Prima autem die azymorum accesserunt discipuli ad Jesum, dicentes: Ubi vis paremus tibi comedere Pascha?

* *Marc.* 14. 12. *Luc.* 22. 7.

18. At Jesus dixit: Ite in civitatem ad quemdam, & dicitie ei: Magister dicit: tempus meum prope est, apud te facio Pascha cum discipulis meis.

19. Et fecerunt discipuli, sicut constituit illis Jesus,

Iscariote, se n' andò a trovare i Principi de' Sacerdoti.

15. *E disse loro: che volete darmi, ed io ve lo darò nelle mani? Ed essi gli assegnarono trenta denari d' argento.*

16. *E d'allora in poi cercava l'opportunità di tradirlo.*

17. *Or il primo giorno degli azzimi si presentarono a Gesù i discepoli, e gli dissero: dove vuoi, che ti apparecchiamo per mangiare la Pasqua?*

18 *Gesù rispose: andate in Città da un tale, e ditegli il Maestro dice: la mia ora è vicina, io fo la Pasqua in casa tua co' miei discepoli.*

19. *Ed i discepoli fecero, conforme avea loro ordina-*

Vers. 17. *Dove vuoi ec.* L'Agnello Pasquale dovea mangiarsi in Gerusalemme, ed oltre il non avervi Gesù fermo ospizio, gli Apostoli avean ragione di temere, che sapendosi, come i Principi lo cercavano a morte, nessuno volesse riceverlo in sua casa.

Vers. 18. *Da un tale:* Non nomina il Padre di famiglia, nella casa del quale volea celebrare la Pasqua co' discepoli, ma dette ad essi indizj bastevoli per trovarlo. In questo dava egli manifesti argomenti della infinita sua sapienza, e dell' assoluto potere, col quale disponea tutte le cose secondo i suoi altissimi disegni.

La mia ora. Sua ora chiama quella della sua passione, perchè solamente per patire, e morire era venuto, e perchè non altro, che questo bramava,

& paraverunt Pascha.

20. * Vespere autem facto, discumbebat cum duodecim discipulis suis.

* *Marc.* 14. 17. *Luc.* 22. 14.

21. Et edentibus illis, dixit: amen dico vobis, * quia unus vestrum me traditurus est.

* *Joan.* 13. 21.

22. Et contristati valde, cœperunt singuli dicere: numquid ego sum, Domine?

23. At ipse respondens, ait: qui intingit mecum manum in paropside, hic me tradet.

24. Filius quidem hominis vadit, *sicut scriptum est de illo: Væ autem homini illi, per quem Filius hominis tradetur: bonum erat ei, si natus non fuisset homo ille.

* *Psalm.* 40. 10.

to Gesù, e prepararon la Pasqua.

20. E fattosi sera, era a tavola co' dodici suoi discepoli.

21. E mentre mangiavano, disse: in verità vi dico, che uno di voi mi tradirà.

22. Ed essi afflitti grandemente cominciarono a dire ad uno ad uno: son forse io, o Signore?

23. Ed egli rispose, e disse: colui, che mette con meco la mano nel piatto, questi mi tradirà.

24. E quanto al Figliuolo dell' uomo, egli se ne va, conforme di lui sta scritto; ma guai a quell' uomo, per cui, il Figliuolo dell' uomo sarà tradito: era bene per lui, che non fosse mai nato quell' uomo.

Vers. 22. *Son forse io?* I discepoli, benchè si sentano lontanissimi da sì orrendo disegno, temono nondimeno, e diffidano di lor medesimi.

Vers. 23. *Colui, che mette la mano ec.* Vuol dire un mio intimo familiare, che mangia meco di continuo alla medesima mensa; il che viene a dimostrare l' indegnità del tradimento, e la malvagità somma del traditore. *Ma tu* (dice G. Cristo nel Salmo 54.) *o uomo, ch' eri con me un solo spirito.... che insieme meco mangiavi le dolci vivande ec.* Così lasciava tuttora i discepoli all' oscuro, ed in effetto da S. Giovanni rilevasi, che Cristo al solo Giovanni disse all' orecchio, chi fosse il traditore. cap. XIII., 23.

25. Respondens autem Judas, qui tradidit eum, dixit: numquid ego sum, Rabbi? Ait illi: tu dixisti.

25. Ma Giuda il quale lo tradiva, rispose, e disse: son forse io, o Maestro? Dissegli: tu l' hai detto.

26. * Cœnantibus autem eis, accepit Jesus panem, & benedixit, ac fregit, deditque discipulis suis, & ait accipite, & comedite: hoc est corpus meum.

* 1. *Cor.* 11. 24.

26. E mentre quelli cenavano, Gesù prese il pane, e lo benedisse, e lo spezzò, e lo dette a' suoi discepoli, e disse: prendete, e mangiate; questo è il mio Corpo.

27. Et accipiens calicem, gratias egit: & dedit illis, dicens: bibite ex hoc omnes.

27. E preso il calice, rendette le grazie, e lo diede loro, dicendo: beete di questo tutti.

28. Hic est enim sanguis meus novi testamenti, qui pro multis effundetur in remissionem peccatorum.

28. Imperocchè questo è il sangue mio del nuovo Testamento, il quale sarà sparso per molti in remissione de' peccati.

29. Dico autem vobis: non bibam amodo de hoc genimine vitis usque in diem illum, cum illud bibam vobiscum novum in regno Patris mei.

29. Or io vi dico, che non berò da ora in poi di questo frutto della vite fino a quel giorno, che io lo berò nuovo con voi nel Regno del Padre mio.

Vers. 25. *Tu l'hai detto*: E' molto verisimile, che questa risposta fosse detta a Giuda dal salvatore in modo, che non sentissero gli altri.

Vers. 28. *Il sangue del nuovo Testamento*. Allude alla istituzione del vecchio Testamento confermato col sangue del vitello sagrificato, Exod. xxiv. 8., onde dice, che il suo sangue servir dovea di conferma, e di sigillo della nuova alleanza tra Dio, e gli uomini. Vedi l' Epistola agli Ebrei cap. 9.

Vers. 29. *Or io vi dico ec.* Due volte G. Cristo distribuì il calice agli Apostoli, come apparisce dal racconto di San Luca. La prima volta non vi era nel calice se non il vino ordinario, il quale soleva il Padre di famiglia mandare attorno a' convitati dopo aver egli

30. Et hymno dicto, exierunt in montem Oliveti.

30. E cantato l' Inno, andarono al monte Oliveto.

31. Tunc dicit illis Jesus: * Omnes vos scandalum patiemini in me in ista nocte. Scriptum est enim: percutiam pastorem, & dispergentur oves gregis.

* *Marc.* 14. 27. *Joan.* 16. 32. *Zachar.* 13. 7.

31. Allora disse loro Gesù: tutti voi patirete scandalo per me in questa notte. Imperocchè sta scritto: percuoterò il pastore, e saran disperse le pecorelle del gregge.

32. Postquam autem resurrexero, praecedam vos in Galilaeam.

* *Marc.* 16. 7.

32. Ma risuscitato che io sia, vi andrò avanti nella Galilea.

33. Respondens autem Petrus, ait illi: etsi omnes scandalizati fuerint in te; ego numquam scandalizabor.

33. Ma Pietro gli rispose, e disse: quand' anche tutti fosser per patire scandalo per te, non sarà mai, che io sia scandalizzato.

34. * Ait illi Jesus: amen dico tibi, quia in hac nocte

34. Gesù gli disse: in verità ti dico, che questa not-

---

bevuto; la seconda volta era nel calice il proprio Sangue di Cristo. Le parole di questo versetto in San Luca si riferiscono alla prima distribuzione del calice, e non alla seconda. Alcuni interpreti credono, che S. Matteo abbia poste qurste parole fuori dell' ordine naturale; altri, che le medesime sieno state ripetute da Cristo anche dopo la consagrazione del calice della nuova cena, nel qual calice dava il suo proprio Sangue in luogo del vino, ch' era nel calice Pasquale. Comunque sia, queste parole contengono l' annunzio della vicina morte del Salvatore, ed un argomento di consolazione per gli Apostoli, a' quali avendo detto, ch' era quella l' ultima volta, che bevea con essi, aggiunge, che ciò debbono intendere del tempo della sua vita mortale; con ciò sia che venuto sarebbe il giorno, nel quale inebriati gli avrebbe del suo vino nuovo nel Regno del Padre suo, additando quasi le parole di Davidde: *saranno inebbriati dall' abbondanza della tua casa, ed abbeverati al torrente delle tue delizie*. Psal. 35.

antequam gallus cantet, ter me negabis.

* *Marc.* 14. 30.

35. Ait illi Petrus: etiamsi oportuerit me mori tecum, non te negabo. Similiter & omnes discipuli dixerunt.

* *Joan.* 13. 38.

Marc. 14. 31.

Luc. 22. 33.

36. Tunc venit Jesus cum illis in villam, quæ dicitur Gethsemani, & dixit discipulis suis: sedete hic, donec vadam illuc, & orem.

37. Et assumpto Petro, & duobus filiis Zebedæi, cœpit contristari, & mœstus esse.

38. Tunc ait illis: tristis est anima mea usque ad mortem: sustinete hic, & vigilate mecum.

39. Et progressus pusil-

te, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte.

35. *Pietro gli disse: quando anche dovessi morir teco, non ti negherò. E nell'istesso modo parlarono anche tutt' i discepoli.*

36. *Allora Gesù venne con essi in una villa chiamata Getsemani, e disse a' suoi discepoli: trattenetivi quì, mentre io vado là, e fo orazione.*

37. *E presi con seco Pietro, e i due figliuoli di Zebedeo, cominciò a rattristarsi, ed a cadere in mestizia.*

38. *Allora disse loro: l'anima mia è afflitta sino alla morte: restate quì, e vegliate con me.*

39. *Ed avanzatosi alcun*

Vers. 37. *Presi seco ec.* Questi tre Apostoli, i quali erano stati testimoni della gloriosa sua Trasfigurazione, volle pur anche, che fossero testimoni dell' infinita tristezza, e della profonda umiliazione, alla quale si abbandonò per amore dell' uomo.

Vers. 39. *Per altro non come voglio ec.* Erano in G. Cristo due volontà, una secondo l' uomo, la quale egli chiama sua volontà perchè parlava quì come Figliuolo dell' uomo; l' altra era quella del Padre la quale era puranche volontà del Figliuolo, in quanto egli era Dio. Ed a questa era perfettamente soggetta la volontà del Figliuolo. Il divario (dice S. Giovanni Damasceno), che v' ha tra le passioni di Cristo, e le nostre, si è, che le nostre prevengono l' azione della volontà; quelle di Cristo la seguono; vale

lum, procidit in faciem fuam orans, & dicens: Pater mi: fi poffibile eft,tranfeat a me calix ifte: verumtamen non ficut ego volo, sed ficut tu.

poco, fi proftrò per terra orando, e dicendo: Padre mio, se è poffibile, paffi da me quefto calice: per altro non come voglio io, ma come vuoi tu.

40. Et venit ad difcipulos fuos, & invenit eos dormientes, & dicit Petro: fic non potuiftis una hora vigilare mecum?

40. *Ed andò da' fuoi difcepoli, e trovogli addormentati, e diffe a Pietro: così adunque non avete potuto vegliare un' ora con me?*

41. Vigilate, & orate, ut non intretis in tentationem: fpiritus quidem promptus eft, caro autem infirma.

41. *Vegliate, ed orate, affinchè non entriate nella tentazione: lo fpirito veramente è pronto, ma la carne è inferma.*

42. Iterum fecundò abiit & oravit, dicens: Pater mi fi non poteft hic calix tranfire, nifi bibam illum, fiat voluntas tua.

42. *E fe ne andò di nuovo per la feconda volta, ed orò, dicendo: Padre mio, fe non può quefto calice paffare, fenzachè io lo bea, fia fatta la tua volontà.*

43. Et venit iterum, & invenit eos dormientes: erant enim oculi eorum gravati.

43. *E tornato di nuovo, li trovò addormentati; imperocchè gli occhi loro erano aggravati.*

44. Et relictis illis, ite-

44. *E lafciatigli, andò di*

---

a dire, che noi abbiamo le paffioni a difpetto noftro. Cristo non le avea fe non di fua volontà, ed elezione. In fecondo luogo le nostre nafcono dalla naturale neceffità, e dal peccato; in Cristo non furono nè neceffarie, nè originate dal peccato, ma dalla fua mifericordiofa bontà verfo di noi; ebbe fame per noi, per noi ebbe fete, per noi fi attriftò.

Verf. 41. *Lo fpirito è pronto ec.* Avverte gli Apostoli, e principalmente S. Pietro di non fidarfi troppo d' un certo ardore, o prontezza di fpirito, la quale facevagli agli occhi loro parere affai forti. Una tal fidanza va per lo più a finire in una vergognosa pufillanimità, sopravvenuta che fia la tentazione.

rum abiit, & oravit tertio, eumdem sermonem dicens.

45 Tunc venit ad discipulos suos, & dicit illis: dormite jam, & requiescite: ecce appropinquavit hora, & Filius hominis tradetur in manus peccatorum.

46. Surgite, eamus: ecce appropinquavit, qui me tradet.

47. *Adhuc eo loquente, ecce Judas unus de duodecim, venit, & cum eo turba multa cum gladiis, & fustibus, missi a principibus sacerdotum, & senioribus populi.

* *Marc.* 14. 43.
Luc. 23. 47. *Joan.* 18. 3.

48. Qui autem tradidit eum, dedit illis signum, dicens: quemcumque osculatus fuero, ipse est, tenete eum.

49. Et confestim accedens ad Jesum, dixit: Ave, Rabbi. Et osculatus est eum.

50. Dixitque illi Jesus: amice ad quid venisti? Tunc accesserunt, & manus injecerunt in Jesum, & tenuerunt eum.

nuovo, ed orò per la terza volta, dicendo le stesse parole.

45. *Allora andò da' suoi discepoli, e disse loro: su via dormite, e riposatevi: ecco è vicina l' ora, ed il Figliuolo dell' uomo sarà dato nelle mani de' peccatori.*

46. *Alzatevi, andiamo: ecco che si avvicina colui, che mi tradirà.*

47. *Mentre ei tutt' ora parlava, ecco che arrivò Giuda uno de' dodici, e con esso gran turba con ispade, e bastoni, mandati da' Principi de' sacerdoti, e dagli anziani del popolo.*

48. *E colui, che lo tradì, avea dato loro il segnale, dicendo: quegli, che io bacerò, è desso, pigliatelo.*

49. *E subitamente accostatosi a Gesù, disse: Dio ti salvi, o Maestro. E baciollo.*

50. *E Gesù dissegli: amico, a che fine sei venuto? Allora si fecero avanti, e miser le mani addosso a Gesù, e lo tennero stretto.*

Vers. 45. *Su via dormite*: Non v' ha dubbio, che queste parole contengono un' ironìa, ed un rimprovero meritato certamente dagli Apostoli.

51. Et ecce unus ex his, qui erant cum Jesu, extendens manum, exemit gladium suum & percutiens servum principis sacerdotum amputavit auriculam ejus.

52. Tunc ait illi Jesus, converte gladium tuum in locum suum: * omnes enim, qui acceperint gladium, gladio peribunt.

* *Genes. 9. 6.*

Apocal. 13. 10.

53. An putas, quia non possum rogare patrem meum, & exhibebit mihi modo plusquam duodecim legiones angelorum?

54.* Quomodo ergo implebuntur Scripturæ: quia sic oportet fieri?

* *Isai.* 53. 10.

55. In illa hora dixit Jesus turbis: tamquam ad latronem existis cum gladiis, & fustibus comprehendere me:

51. *Ed ecco che uno di quelli, ch' eran con Gesù, stesa la mano, tirò fuora la spada, e ferì un servo del Principe de' sacerdoti mozzandogli un' orecchia.*

52. *Allora Gesù gli disse: rimetti la tua spada al suo luogo: imperocchè tutti quelli, che daran di mano alla spada, di spada periranno.*

53. *Pensi tu forse, che io non possa pregare il Padre mio, e mi porrà dinanzi adesso più di dodici legioni di Angeli?*

54. *Come adunque si adempiranno le scritture, a tenor delle quali debb' esser così?*

55. *In quel punto disse Gesù alle turbe: come si fa per un assassino, siete venuti armati di spade, e di ba-*

Vers. 51. *Un servo del Principe ec.* E' probabile, che questo servo di Caifa si fosse con maggior furore degli altri avventato il primo a G. Cristo.

Vers. 52. *Quelli, che daran di mano ec.* Chiunque prende a resistere alla pubblica podestà, è reo di morte. Imperocchè questa risposta non è solamente diretta a Pietro, ma tutt' i Cristiani a' quali è comandato di soffrir con pazienza la persecuzione, e gli strazi de' Magistrati, e de' Principi piuttosto, che valersi della forza, e della spada per propria difesa. Così fece Cristo, così gli Apostoli, così i Cristiani de' primi secoli inumanamente trattati da tanti, piuttosto mostri di crudeltà, che Principi.

quotidie apud vos ſedebam docens in templo, & non me tenuiſtis.

ſtoni per pigliarmi; *ogni dì io ſtava tra voi ſedendo nel Tempio ad inſegnare, nè mi avete preſo.*

56. Hoc autem totum factum eſt, * ut adimplerentur Scripturæ Prophetarum. Tunc diſcipuli omnes, ** relicto eo, fugierunt.

* *Thren.* 4. 20.

** *Marc.* 14. 50.

56. E tutto queſto è avvenuto, affinchè ſi adempiſſero le ſcritture de' Profeti. Allora tutti i diſcepoli abbandonatolo, ſe ne fuggirono.

57. At illi tenentes Jeſum, *duxerunt ad Caipham principem ſacerdotum, ubi ſcribæ, & ſeniores convenerant.

* *Luc.* 22. 54. *Jo.* 18. 24.

57. Ma quelli afferrato Gesù, lo conduſſero da Caifa Principe de' Sacerdoti, dove ſi erano radunati gli Scribi, e gli Anziani.

58. Petrus autem ſequebatur eum a longe, uſque in atrium principis ſacerdotum. Et ingreſſus intro, ſedebat cum miniſtris, ut videret finem.

58. E Pietro lo ſeguiva alla lontana fino all'atrio del Principe de' Sacerdoti; ed entrato dentro ſtava a ſedere co' miniſtri, per vedere la fine.

59. Principes autem ſacerdotum, & omne concilium quærebant falſum teſtimonium contra Jeſum, ut eum morti traderent.

59. Ed i principi de' Sacerdoti, e tutto il conſiglio cercavano falſe teſtimonianze contro Gesù per farlo morire.

60. Et non invenerunt, cum multi falſi teſtes acceſſiſſent. Noviſſime autem venerunt duo falſi teſtes,

60. E non le trovavano, eſſendoſi preſentati molti falſi teſtimonj. Ma alla fine vennero due teſtimonj falſi,

---

Verſ. 60. *Non le trovavano, eſſendoſi ec.* Vi voleano de' teſtimonj, i quali nelle loro depoſizioni, oſſervaſſero almeno il veriſimile, e foſſero tra loro concordi per colorire la calunnia.

61. Et dixerunt: hic dixit:* Possum destruere templum Dei: & post triduum reædificare illud.

* *Joan.* 2. 19.

61. *E dissero: costui ha detto: posso distruggere il Tempio di Dio, e rifabbricarlo in tre giorni.*

62. Et surgens princeps sacerdotum, ait illi: nihil respondes ad ea, quæ isti adversum te testificantur?

62. Ed alzatosi il Principe de' Sacerdoti, gli disse: non rispondi nulla a quel, che questi depongono contro di te?

63. Jesus autem tacebat. Et princeps sacerdotum ait illi: Adjuro te per Deum vivum, ut dicas nobis, si tu es Christus filius Dei.

63. Ma Gesù si taceva. Ed il Principe de' Sacerdoti gli disse: ti scongiuro per lo Dio vivo, che ci dica, se tu sei il Cristo il figliuolo di Dio.

64. Dicit illi Jesus: * tu dixisti: verumtamen dico vobis, amodo videbitis Filium hominis sedentem a dextris virtutis Dei, & venientem in nubibus cœli.

* *Supr.* 16. 27. *Rom.* 14. 10. 1. *Thess.* 4. 15.

64. Gesù gli rispose: tu l'hai detto: anzi vi dico, che vedrete di poi il Figliuolo dell'uomo sedere alla destra della virtù di Dio, e venire su le nubi del cielo.

65. Tunc princeps sacerdotum scidit vestimenta sua, dicens: blasphemavit: quid adhuc egemus testibus? Ecce nunc audistis blasphemiam.

65. Allora il Principe de' Sacerdoti stracciò le sue vesti, dicendo: ha bestemmiato: che bisogno abbiamo più di testimonj? Ecco avete ora sentito la bestemmia.

Vers. 61. *Posso distruggere ec.* Costoro alteravano le parole di Cristo. Egli non avea detto di distruggere il Tempio, ma di ristorare quello, ch' essi avrebber distrutto, e per questo Tempio intendeva il suo proprio corpo.

Vers. 65. *Stracciò le sue vesti:* In segno di gran dolore, e di orrore per qualche bestemmia udita, erano soliti gli Ebrei di lacerare le loro vesti.

66. Quid vobis videtur? At illi respondentes dixerunt: reus est mortis.

66. Che ve ne pare? Ma quelli rispondendo dissero: è reo di morte.

67. * Tunc expuerunt in faciem ejus, & colaphis eum ceciderunt; alii autem palmas in faciem ejus dederunt,

* *Isai.* 50. 6. *Marc.* 14. 65.

67. Allora gli sputarono in faccia, e lo percossero co' pugni, ed altri gli dettero degli schiaffi,

68. Dicentes: Prophetiza nobis, Christe, quis est, qui te percussit?

68. Dicendo: Cristo, profetizzaci, chi è, che ti ha percosso?

69. * Petrus vero sedebat foris in atrio: & accessit ad eum una ancilla, dicens: & tu cum Jesu Galilæo eras.

* *Luc.* 22. 55.

69. Pietro poi sedea fuori nell' atrio: si accostò a lui una serva, e dissegli: anche tu eri con Gesù Galileo.

70. * At ille negavit coram omnibus, dicens: nescio, quid dicis.

* *Joan.* 18. 17.

70. Ma egli negò dinanzi a tutti, dicendo: non so quel, che tu dica.

71. Exeunte autem illo januam, vidit eum alia ancilla, & ait his, qui erant ibi: & hic erat cum Jesu Nazareno.

71. Ed uscito egli dalla porta, lo vide un' altra serva, e disse a' circostanti: anche costui era con Gesù Nazareno.

72. Et iterum negavit cum juramento: quia non novi hominem.

72. Ed egli negò di bel nuovo con giuramento: non conosco quest' uomo.

73. Et post pusillum accesserunt, qui stabant, & dixerunt Petro: vere & tu

73. E di lì a poco i circostanti si appressarono, e dissero a Pietro: veramente

---

Vers. 69. *Gesù Galileo*: Aveano dato questo soprannome a G. Cristo, forse per disprezzo, o perchè si era trattenuto molto nella Galilea, ed i suoi discepoli erano quasi tutti Galilei.

ex illis es, nam & loquela tua manifestum te facit.

anche tu sei uno di quegli; imperocchè anche il tuo linguaggio ti dà a conoscere.

74. Tunc cœpit detestari, & jurare, quia non novisset hominem. Et continuo gallus cantavit.

74. Allora cominciò egli a mandarsi delle imprecazioni, ed a spergiurare, che non avea conosciuto tal' uomo. E tosto il gallo cantò.

75. Et recordatus est Petrus verbi Jesu, quod dixerat: priusquam gallus cantet, ter me negabis. Et egressus foras, flevit amare.

75. E Pietro si ricordò della parola dettagli da Gesù: prima che canti il gallo, mi negherai tre volte. Ed uscito fuora, pianse amaramente.

CAPO XXVII.

Giuda riporta il denaro della vendita, e va ad impiccarsi. Gesù accusato dinanzi a Pilato non risponde; la moglie di Pilato dice, ch' egli è il giusto. E' a lui preferito Barabba. Pilato, lavatesi le mani, rimette Gesù flagellato, perchè sia crocifisso. Gli danno da bere vino misto col fiele. E' crocifisso tra due ladroni. Divisione delle sue vesti. Bestemmie scaricate da varj contro di lui. Tenebre. Gesù gridando Eli, *rende lo Spirito. Prodigj avvenuti nella sua morte. Il corpo di lui sepolto da Giuseppe vien dato in custodia a' soldati.*

1. MAne autem facto, consilium inierunt omnes principes sacerdotum, & seniores populi adversus Jesum, ut eum morti traderent.

1. E Fattosi giorno, tenner consiglio tutt' i Principi de' Sacerdoti, e gli Anziani del popolo contro Gesù per farlo morire.

2. * Et vinctum adduxe-

2. E legato lo condussero,

runt eum, & tradiderunt Pontio Pilato præsidi.

* *Marc.* 15. 1.

Luc. 23. 1. * *Joan.* 18. 28.

3. Tunc videns Judas, qui eum tradidit, quod damnatus esset; pœnitentia ductus, retulit triginta argenteos principibus sacerdotum, & senioribus,

4. Dicens: peccavi, tradens sanguinem justum. At illi dixerunt: quid ad nos? tu videris.

5. Et projectis argenteis in templo, recessit: * & abiens, laqueo se suspendit.

* *Act.* 1. 18.

6. Principes autem sacerdotum, acceptis argenteis,

e lo misero nelle mani di Pontio Pilato Preside.

3. Allora Giuda, che l'avea tradito, vedendo, come Gesù era condannato, pentito, riportò i trenta denari a' Principi de' Sacerdoti, ed agli Anziani,

4. Dicendo: ho peccato, avendo tradito il sangue innocente. Ma quelli dissero: ciò a noi che monta? pensaci tu.

5. Ed egli gettate le monete di argento nel Tempio, si ritirò: ed andò, e si appiccò ad un capestro.

6. Ma i Principi de' Sacerdoti, raccolte le monete

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Vedendo, come Gesù era condannato ec.* Ciò intendesi della condanna portata dal Sinedrio, dove tutti avean detto, *è reo di morte*: or Giuda tenea per fermo, che i capi della nazione, inviperiti com' erano contro Gesù, avrebbero o per amore, o per forza indotto Pilato a sentenziarlo.

Pentito. Di questo pentimento di Giuda dice S. Leone: *giustamente secondo la predizione del Profeta, l' orazione di lui divenne un peccato, perchè consumato il delitto, la conversione dell' empio fu tanto perversa, che peccò con la stessa sua penitenza*, serm. v. de pass.

Vers. 6. *Non è lecito... perchè ec.* Si condannano da se stessi col fatto quest' indegni Sacerdoti. Credono proibito di riporre nel Gazofilacio il denaro riportato da Giuda, perchè prezzo di sangue; ma se il vendere un Giusto era male, era certo anche male il comprarlo. Ma notisi uno di que' tratti superiori della

dixerunt: non licet eos mittere in corbonam: quia pretium sanguinis est.

d' argento, dissero: non è lecito di metterle nel tesoro: perchè sono prezzo di sangue.

7. Consilio autem inito, emeruut ex illis agrum figuli in sepulturam peregrinorum.

7. *E fatta consulta, compraron con esse il campo d' un vasajo, per seppellirvi i forestieri.*

8. * Propter hoc vocatus est ager ille, Haceldama, hoc est, ager sanguinis, usque in hodiernum diem.

* *Act.* 1. 19.

8. *Per la qual cosa quel campo si chiama Haceldama, cioè il campo del sangue, fino al dì d' oggi.*

9. Tunc impletum est, quod dictum est per Jeremiam prophetam, dicentem: * & acceperunt triginta argenteos pretium appretiati, quem appretiaverunt a filiis Israel:

* *Zach.* 11. 12.

9. *Allora si adempì quello, che fu predetto per lo profeta Geremia, che dice: ed hanno ricevuto i trenta denari d' argento, prezzo di colui, il quale compraro no a prezzo da' figliuoli d' Israele:*

10. Et dederunt eos in

10. *Egli hanno impiega-*

---

provvidenza infinita di Dio, il quale di questo fatto, che veniva ad essere un autentico documento della santità di G.Cristo, cavato dalle mani degli stessi nemici, volle, che perpetua memoria ne rimanesse per mezzo dell'uso stesso, al quale lo stesso prezzo fu destinato.

Vers. 7. *Per seppellirvi i Forestieri*: Probabilmente i gentili, che in gran numero vivevano in Gerusalemme, e Romani, e d' altre nazioni, e forse quelli, che sono nelle scritture chiamati religiosi, e timorati. V. Atti x. 2. ec.

Vers. 9. *Per Geremia* profeta: La profezia è sicuramente di Zaccaria 11. 12. Il siro, e molti codici latini fino da' tèmpi di S.Agostino portavano solamente: *per lo profeta*: e così hanno anche adesso molti de' medesimi codici. Il passo di Zaccaria letteralmente dice così: „ e ricevetti (parla il Profeta) i trenta denari „ d' argento, prezzo di stima, al qual prezzo mi stimarono i figli„ uoli d' Israele, e li gettai nella casa del Signore, per dargli ad un „ vasajo.„

agrum figuli, ficut conftituit mihi dominus.

ti in un campo d' un vasajo, come ha prescritto a me il Signore.

11. Jesus autem ftetit ante præfidem, * & interrogavit eum præfes, dicens: ** Tu es Rex Judæorum? dicit illi Jesus: tu dicis.

* *Marc.* 15. 2.

** *Luc.* 23. 3. *Joan.* 18. 33.

11. *E Gesù fu presentato dinanzi al Preside, ed il Preside lo interrogò, dicendogli: sei tu il Re de' Giudei? Gesù gli disse: tu lo dici.*

12. Et cum accufaretur a principibus facerdotum, & fenioribus, nihil refpondit.

12. *E venendo accusato da' Principi de' Sacerdoti, e dagli Anziani, non rispose nulla.*

13. Tunc dicit illi Pilatus: non audis, quanta adverfum te dicunt teftimonia?

13. *Allora Pilato dissegli: non odi tu, quante testimonianze dicono contro di te?*

14. Et non refpondit ei ad ullum verbum, ita ut miraretur præfes vehementer.

14. *E per qualunque proposta non gli rispose nulla, talmente che ne restò il Preside altamente maravigliato.*

15. Per diem autem folemnem confueverat præfes populo dimittere unum vinctum, quem voluiffent.

15. *Or egli era solito il Preside di liberare nel dì solenne quel prigione, che fosse più loro piaciuto.*

Verf. 11. *Se' tu il Re?* Si conofce da quefta interrogazione, che i Giudei in prefentarlo a Pilato lo avevano accufato di fpacciarfi per Re, la quale accufa s' immaginavano dover fare gran breccia nell' animo di Pilato.

Verf. 15. *Liberare nel dì folenne*: Queft' ufo forfe era ftato introdotto tra gli Ebrei per rammemorare anche con quefto fatto la liberazione dell' Egitto celebrata nella fefta di Pafqua, e dovevano avere ottenuto da Augufto, che foffe lor confervato tal privilegio, ed i Prefidi aver ricevuto ordine di contiuarlo: con ciò fia che fimili grazie non dipendeano, fe non da Cefare. Altri lo credono un privilegio introdotto da' Romani.

16. Habebat autem tunc vinctum insignem, qui dicebatur Barabbas.

16. Ed egli aveva allora un prigione famoso chiamato Barabba.

17. Congregatis ergo illis, dixit Pilatus: quem vultis, dimittam vobis? Barabbam, an Jesum, qui dicitur Christus?

17. Essendo essi adunque adunati, Pilato disse: chi volete che io vi ponga in libertà? Barabba, o Gesù chiamato il Cristo?

18. Sciebat enim, quod per invidiam tradidissent eum.

18. Imperocchè sapea, che per invidia l' avean tradito.

19. Sedente autem illo pro tribunali, misit ad eum uxor ejus, dicens: nihil tibi, & justo illi: multa enim passa sum hodie per visum propter eum.

19. E sedendo egli a tribunale, la sua moglie mandò a dirgli: non t' impacciare nelle cose di quel Giusto; imperocchè sono stata quest' oggi in sogno molto sconturbata a causa di lui.

20 * Principes autem sacerdotum, & seniores persuaserunt populis, ut peterent Barabbam, Jesum vero perderent.

* *Marc.* 15.11. *Luc.*23.18. *Joan.* 18. 40. *Act.* 3. 14.

20. Ma i Principi de' Sacerdoti, e gli Anziani persuasero il popolo a chiedere Barabba, e far perire Gesù.

21. Respondens autem præses, ait illis: quem vultis vobis de duobus dimitti? At illi dixerunt: Barabbam.

21. E prendendo la parola il Preside, disse loro: quale de' due volete, che io vi metta in libertà? Ma quelli dissero: Barabba.

Vers. 19. *In sogno*: La maggior parte de' Padri sono di parere, che fosse questo sogno mandato da Dio alla moglie di Pilato, ed in esso le facesse conoscere l' innocenza, e la santità di G. Cristo, e di più le sciagure, che doveano piombare sopra Gerusalemme, e sopra lo stesso Pilato, quando per timor de' Giudei avesse ardito di farsi reo di tanta iniquità.

22. Dicit illis Pilatus: quid igitur faciam de Jesu, qui dicitur Christus?

23. Dicunt omnes: crucifigatur. Ait illis præses: quid enim mali fecit? At illi magis clamabant, dicentes: crucifigatur.

24. Videns autem Pilatus, quia nihil proficeret, sed magis tumultus fieret, accepta aqua, lavit manus coram populo, dicens: innocens ego sum a sanguine justi hujus: vos videritis.

25. Et respondens universus populus, dixit: sanguis ejus super nos, & super filios nostros.

26. Tunc dimisit illis Barabbam: Jesum autem flagellatum tradidit eis, ut crucifigeretur.

27. Tunc milites præsidis suscipientes Jesum in prætorium, * congregave-

22. *Disse loro Pilato: che farò io adunque di Gesù, chiamato il Cristo?*

23. *Dissero tutti: sia crocifisso. Disse loro il Preside: ma che ha egli fatto di male? Quelli però vie più gridavano, dicendo: sia crocifisso.*

24. *Vedendo Pilato, che nulla giovava, anzi si facea maggiore il tumulto, presa l'acqua si lavò le mani dinanzi al popolo, dicendo: io sono innocente del sangue di questo Giusto: pensateci voi.*

25. *E rispondendo tutto quanto il popolo, disse: il sangue di lui sopra di noi, e sopra de' nostri figliuoli.*

26. *Allora rilasciò loro Barabba, e fatto flaggellare Gesù, lo rimise ad essi, perchè fosse crocifisso.*

27. *Allora i soldati del Preside, condotto Gesù nel Pretorio, radunarono in-*

Vers. 24. *Sono innocente*: E' incredibile l' accecamento di Pilato, conciosiache se G. Cristo è giusto, come può essere innocente uno, che lo condanna? Il timore di perdere la stima, e l' affetto degli Ebrei, e di Cesare lo levò di se. Lo Spirito Santo perciò a gran ragione avea detto: *non voler fare il Giudice, se non hai petto di farti largo a traverso dell' iniquità.*

Vers. 27. *Tutta la coorte*: La coorte era la decima parte di una legione, e contenea cinquanta manipoli. La legione in questi tempi contenea circa cinque mila soldati.

runt ad eum universam cohortem :

Ps. 21. 17. Marc. 15. 16.

torno a lui tutta la coorte :

28. Et exeuntes eum, clamydem coccineam circumdederunt ei :

28. E spogliatolo, gli misero indosso una clamide di color di cocco:

29. * Et plectentes coronam de spinis, posuerunt super caput ejus, & arundinem in dextera ejus. Et genu flexo ante eum, illudebant ei, dicentes: Ave, rex Judæorum.

* *Joan. 19. 2.*

29. Ed intrecciata una corona di spine, gliela posero in testa, ed una canna nella mano diritta. E piegando il ginocchio dinanzi a lui, lo schernivan, dicendo: Dio ti salvi, Re de' Giudei.

30. Et expuentes in eum, acceperunt arundinem, & percutiebant caput ejus.

30. E sputandogli addosso, prendean la canna, e lo batteano nella testa.

31. Et postquam illuserunt ei, exuerunt eum clamyde, & induerunt eum vestimentis ejus, & duxerunt eum, ut crucifigeretur.

31. E dopo averlo schernito, lo spogliarono della clamide, e lo rivestiron delle sue vesti, e lo menarono a crocifiggere.

32. * Exeuntes autem invenerunt hominem Cyreneum, nomine Simonem: hunc angariaverunt, ut tolleret crucem ejus.

* *Marc. 15. 21. Luc. 23. 26.*

32. E nell' uscire incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone: e lo costrinsero a portare la croce di lui.

33. * Et venerunt in lo-

33. Ed arrivarono al luo-

Ver. 32. *Di Cirene:* Molti antichi Padri hanno creduto, che Simone fosse gentile della Provincia di Cirene, ed hanno notato esserſi in quello fatto adombrato il mistero de' Gentili, che avrebbero abbracciata la croce, rigettata come oggetto di scandalo dagli Ebrei.

Vers. 33. *Luogo del cranio:* Molti Padri e Greci, e Latini credettero essere stato così denominato quel luogo, perchè quivi si

cum, qui dicitur Golgotha, quod est Calvariæ locus.

* *Marc.* 15. 22. *Luc.* 23. 33. *Joan.* 19. 17.

go detto Golgota, che vuol dire luogo del cranio.

34. Et dederunt ei vinum bibere cum felle mistum: & cum gustasset, noluit bibere.

34. E gli dettero da bere del vino mescolato con fiele; ed assaggiato che l' ebbe, non volle bere.

35. Postquam autem crucifixerunt eum, diviserunt vestimenta ejus, sortem mittentes: ut impleretur, quod dictum est per Prophetam dicentem: * diviserunt sibi vestimenta mea, & super vestem meam miserunt sortem.

* *Marc.* 15. 24. *Luc.* 23. 34. *Jo.* 19. 23. *Psal.* 21. 19.

35. E dopo che l' ebber crocifisso, si spartiron le sue vesti, tirando a sorte: affinchè si adempisse quello, che fu detto dal Profeta, che dice: si sono spartiti tra di loro le mie vestimenta, ed hanno tirata a sorte la mia veste.

36. Et sedentes servabant eum.

36. E stando a sedere gli faceano la guardia.

37. Et imposuerunt super caput ejus causam ipsius scriptam: HIC EST JESUS REX JUDÆORUM.

37. E gli posero scritto sopra la sua testa il suo delitto: QUESTI E' GESU' NAZARENO IL RE DE' GIUDEI.

38. Tunc crucifixi sunt cum eo duo latrones: unus a dextris, & unus a sinistris.

38. Allora furon crocifissi con lui due ladroni: uno a destra, e l' altro a sinistra.

---

fosse trovato il capo d' Adamo. Altri però, tra' quali S. Girolamo, perchè soleano decollarvisi i rei, e questa pare l' opinione più verisimile.

Vers. 34. *Vino mescolato con fiele*: La voce greca corrispondente alla nostra *fiele* significa in questo luogo *cosa amara*, e S. Marco dice perciò, che era amareggiato questo vino con mirra.

39. Prætereuntes autem blaſphemabant eum moventes capita ſua.

40. Et dicentes: * Vah, qui deſtruis templum Dei, & in triduo illud reædificas: ſalva temetipſum: ſi filius Dei es, deſcende de cruce.

* *Joan.* 2. 19.

41. Similiter & principes ſacerdotum illudentes cum ſcribis, & ſenioribus dicebant:

42. Alios ſalvos fecit, seipſum non poteſt ſalvum facere: * ſi Rex Iſrael eſt, deſcendat nunc de cruce, & credimus ei:

* *Sap.* 2. 18.

43. * Confidit in Deo: liberet nunc, ſi vult, eum; dixit enim: quia Filius Dei sum.

* *Pſ.* 21. 9.

44. Idipſum autem & latrones, qui crucifixi erant cum eo, improperabant ei.

45. A ſexta autem hora

39. E quelli, che paſſavano, lo beſtemmiavano crollando il capo.

40. E dicendo: o tu, che diſtruggi il Tempio di Dio, e lo riſabbrichi in tre giorni: ſalva te ſteſſo: ſe ſei Figliuolo di Dio, ſcendi dalla croce.

41. Nella ſteſſa guiſa anche i Principi de' Sacerdoti facendoſi beffe di lui con gli Scribi, e gli Anziani, diceano:

42. Ha ſalvati altri. non può ſalvare ſe ſteſſo: ſe è il Re d' Iſraele, ſcenda adeſſo dalla croce, e gli crediamo:

43. Ha confidato in Dio: lo liberi adeſſo, ſe lo vuole; imperocchè egli ha detto: che ſono Figliuolo di Dio.

44. E queſto ſteſſo gli rimproveravano i ladroni, ch' erano ſtati crocifiſſi con lui.

45. Ma dall' ora ſeſta fu-

Verſ. 43. *Ha confidato ec.* Per diſpoſizione dell' ammirabile provvidenza divina ſi vede giugnere la cecità, e perverſità di mente de' nemici di G.Criſto fino a valerſi delle parole medeſime, le quali Davidde mette in bocca degli empj beffeggiatori del Giuſto perſeguitato, ed afflitto; parole tratte da un Salmo, nel quale d' altro non parlaſi, che del Meſsia, e de' ſuoi patimenti.

Verſ. 45. *Dall' ora ſeſta fino ec.* Da mezzodì fino alle tre. Queſta Eccliſſe del Sole fu miracoloſa perchè era allora luna piena, e varj autori profani ne hanno fatta memoria.

tenebræ factæ sunt super universam terram usque ad horam nonam.

46. Et circa horam nonam clamavit Jesus voce magna, dicens: * Eli, Eli, lammasabacthani? hoc est: Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?

* Ps. 21. 2.

47. Quidam autem illic stantes, & audientes, dicebant: Eliam vocat iste.

48. Et continuo currens unus ex eis acceptam spongiam implevit aceto. & imposuit arundini, & dabat ei bibere.

49. Cæteri vero dicebant sine, videamus, an veniat Elias liberans eum.

50. Jesus autem iterum clamans voce magna, emisit spiritum.

51. Et ecce velum templi

ron tenebre per tutta la terra fino all' ora nona.

46. Ed intorno all' ora nona sclamò Gesù ad alta voce, dicendo: Eli, Eli, lammasabactani? che vuol dire: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?

47. Ma alcuni de' circostanti udito ciò, diceano: costui chiama Elia.

48. E tosto correndo uno d' essi inzuppò una spugna nell' aceto, e postala in cima d' una canna, gli dava da bere.

49. Gli altri poi diceano: lascia, che veggiamo, se venga Elia a liberarlo.

50. Ma Gesù gittato di nuovo un gran grido rendè lo spirito.

51. Ed ecco che il velo

Vers. 50. *Un gran grido ec.* Per far conoscere, ch' era tuttavia pieno di forza, e di vita, e non per necessità, ma di propria elezione moriva.

Vers. 51. *Il velo del Tempio ec.* Molti Padri, ed Interpreti intendono quel velo, ch' era al di dentro, ed immediatamente davanti al *Sancta Sanctorum*; in questo fatto ravvisano un' anticipato preludio dell' efficacia della morte del Salvatore, per la quale il Cielo prima inaccessibile agli uomini fu loro aperto, ed adempite tutte le figure, manifestati furono a' fedeli i misteri non più intesi. Imperocchè dentro a quel velo nessuno poteva entrare giammai, eccetto il sommo Sacerdote, e questo una sola volta l' anno, e non senza sangue. Le quali cose magnificamente, e divinamente spiegate sono dall' Apostolo Paolo Eb. ix. 7. 25.

scissum est in duas partes a summo usque deorsum: & petræ scissæ sunt.

*2. Par. 3. 14.

52. Et monumenta aperta sunt: & multa corpora sanctorum, qui dormierant, surrexerunt.

53. Et exeuntes de monumentis post resurrectionem ejus, venerunt in sanctam civitatem, & apparuerunt multis.

54. Centurio autem, & qui cum eo erant, custodientes Jesum, viso terræmotu, & his quæ fiebant, timuerunt valde, dicentes: vere Filius Dei erat iste.

55. Erant autem ibi mulieres multæ a longe, quæ secutæ erant Jesum a Galilæa, ministrantes ei;

56. Inter quas erat Maria Magdalene, & Maria Jacobi, & Joseph mater, & mater filiorum Zebedæi.

57. * Cum autem sero factum esset, venit quidam

del Tempio si divise in due parti da sommo ad imo: e la terra tremò, e le pietre si spezzarono.

52. Ed i monumenti si aprirono: e molti corpi de' santi, che si erano addormentati, risuscitarono.

53. Ed usciti da' monumenti dopo la Risurrezione di lui entrarono nella Città santa, ed apparvero a molti.

54. Ma il Centurione, e quelli, che con lui facean la guardia a Gesù, veduto il tremuoto, e le cose, che accadevano, ebbero gran timore, e diceano: veramente costui era Figliuolo di Dio.

55. Ed eranvi in lontananza molte donne, le quali avean seguitato Gesù dalla Galilea, e lo avevano assistito.

56. Tralle quali eravi Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo, e di Giuseppe, e la madre de' figliuoli di Zebedeo.

57. E fattosi sera, andò un ricco uomo di Arimatea,

Vers. 57. *Fattosi sera*: Dopo la nona ora. *Un ricco uomo ec.* S. Marco dice uomo nobile, e decurione, o sia senatore del senato di Gerusalemme. Arimatea era nella tribù di Giuda. V. S. Girolamo.

homo dives ab Arimathæa, nomine Joseph, qui & ipse discipulus erat Jesu.

* *Marc.* 15. 42. *Luc.* 23. 50. *Joan.* 19. 38.

chiamato Giuseppe, ch' era anch' esso discepolo di Gesù.

58 Hic accessit ad Pilatum, & petiit corpus Jesu. Tunc Pilatus jussit reddi corpus.

58. *Questi andò a trovar Pilato, e chiesegli il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò, che il corpo fosse restituito.*

59. Et accepto corpore, Joseph involvit illud in sindone munda.

59. *E Giuseppe, preso il corpo lo rinvolse in una bianca sindone.*

60. Et posuit illud in monumento suo novo, quod exciderat in petra: & advolvit saxum magnum ad ostium monumenti, & abiit.

60. *E lo pose nel suo monumento nuovo, scavato da lui in un masso; e ribaltò una gran pietra sulla bocca del monumento, e si ritirò.*

61 Erat autem ibi Maria Magdalene, & altera Maria, sedentes contra sepulchrum.

61. *E stavano ivi Maria Maddalena, e l' altra Maria a sedere dirimpetto al sepolcro.*

62. Altera autem die, quæ est post Parasceven, convenerunt principes Sacerdotum, & Pharisæi ad Pilatum,

62. *Il giorno seguente, che è quello dopo la Parasceve, si radunarono i Principi de' Sacerdoti, ed i Farisei da Pilato.*

63. Dicentes: Domine, recordati sumus, quia seductor ille dixit adhuc vivens: post tres dies resurgam,

63. *E gli dissero: Signore, ci siam ricordati, che quel seduttore, quand' era ancor vivo, disse: dopo tre giorni risusciterò,*

Vers. 60. *E lo pose ec.* Volle la provvidenza, che la sepoltura fosse fatta non dagli Apostoli, nè dalle pie donne, ma da un uomo di autorità, onde non fosse luogo a sospettare, che fosse stato trafugato il corpo di G. Cristo.

64. Jube ergo custodiri sepulchrum usque in diem tertium: ne forte veniant discipuli ejus, & furentur eum, & dicant plebi: surrexit a mortuis: & erit novissimus error pejor priore.

64. Ordina adunque, che sia custodito il sepolcro fino al terzo giorno: affinchè non vadan forse i suoi Discepoli a rubarlo, e dicano al popolo: egli è risuscitato da morte: e sia l'ultimo inganno peggiore del primo.

65. Ait illis Pilatus: habetis custodiam, ite, custodite, sicut scitis.

65. Pilato gli disse: siete padroni delle guardie, andate, custodite, come vi pare.

66. Illi autem abeuntes munierunt sepulchrum, signantes lapidem, cum custodibus.

66. Ed essi andarono, ed afforzarono il sepolcro colle guardie, e misero alla pietra il sigillo.

Vers. 66. *Colle guardie, e misero ec.* Tutte queste cautele furono ordinate da Dio a rendere incontrastabilmente manifesta la Risurrezione di G. Cristo principale oggetto della fede, e della speranza Cristiana.

CAPO XXVIII.

Tremuoto, che spaventa le guardie. Un Angelo narra alle donne la Risurrezione di Cristo. Apparisce alle medesime, alle quali ordina di far sapere a' Discepoli, che vedranno il Signore nella Galilea. I soldati corrotti con denaro dicono, che il corpo di Cristo era stato rubato. I Discepoli veggono il Signore nella Galilea, e da lui sono mandati a predicare, ed a dare il battesimo a tutte le genti.

1. * Vespere autem sabbati, quæ lucescit in prima sabbati, venit Maria Magdalene, & altera Maria, videre sepulchrum.

* *Marc.* 16. 1. *Joan.* 20. 11.

2. Et ecce terræmotus factus est magnus. Angelus enim Domini descendit de cœlo: & accedens revolvit lapidem, & sedebat super eum.

1. *Ma la sera del sabato, che si schiariva già il primo dì della settimana, andò Maria Maddalena, e l' altra Maria a visitare il sepolcro.*

2. *Quand' ecco egli fu gran tremuoto. Imperocchè l' Angelo del Signore scese dal cielo: ed appressatosi voltò sossopra la pietra, e sedea sopra di essa.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *La sera ec.* Questa voce significa quì o tutta la notte, o *la fine*; nel qual senso la stessa voce si usa da' Greci, ed anche da noi la voce *sera* prendesi talvolta in significato di fine: il senso di questo versetto è questo: sul finir della settimana cominciando a schiarirsi il primo dì dell' altra settimana, Maria ec. Tra tutte le spiegazioni di questo passo mi pare questa la più verisimile.

Vers. 2. *Voltò sossopra la pietra*: affinchè le donne, le quali aveano veduto seppellire Gesù, potessero andare a chiarirsi co' loro propri occhi, ch' egli non vi era più.

3. Erat autem aspectus ejus sicut fulgur: & vestimentum ejus sicut nix.	3. *E l' aspetto di lui era come un folgore: e la sua veste come neve.*
4. Præ timore autem ejus exterriti sunt custodes, & facti sunt velut mortui.	4. *E per la paura, che ebber di lui, si sbigottiron le guardie, e rimasero come morte.*
5. Respondens autem Angelus dixit mulieribus: nolite timere, vos: scio enim, quod Jesum, qui crucifixus est, quæritis:	5. *Ma l' Angelo del Signore, presa la parola, disse alle donne: non temete voi, imperocchè io so, che cercate Gesù crocifisso;*
6. Non est hic: surrexit enim, sicut dixit. Venite, & videte locum, ubi positus erat Dominus.	6. *Egli non è qui: conciò sia che è risuscitato, conforme disse. Venite e vedrete il luogo, dove era posto il Signore.*
7. Et cito euntes dicite discipulis ejus: Quia surrexit: & ecce præcedet vos in Galilæam: ibi eum videbitis: ecce prædixi vobis.	7. *E tosto andate, e dite a' Discepoli di lui: com' egli è risuscitato da morte: ed ecco vi va davanti nella Galilea: ivi lo vedrete: ecco che io vi ho avvertite.*
8. Et exierunt cito de monumento cum timore, & gaudio magno, currentes nunciare discipulis ejus.	8. *E quelle prestamente uscite del sepolcro con timore, e gaudio grande, corsero a dar la nuova a' Discepoli.*
9. Et ecce Jesus occurrit illis, dicens: avete. Illæ autem accesserunt, & tenuerunt pedes ejus, & adoraverunt eum.	9. *Quand' ecco, che Gesù si fece loro incontro, e disse: Dio vi salvi. Ed esse se gli accostarono, e strinsero i suoi piedi, e lo adorarono.*
10. Tunc ait illis Iesus;	10. *Allora Gesù disse loro:*

Vers. 10. *Avvisate i miei fratelli:* Espressione di bontà e di affetto, degna di essere commendata, e celebrata dal grande Apostolo, il

nolite timere: ite, nunciate fratribus meis, ut eant in Galilæam, ibi me videbunt.

11. Quæ cum abiiſſent ecce quidam de cuſtodibus venerunt in civitatem, & nunciaverunt principibus ſacerdotum omnia, quæ facta fuerunt.

12. Et congregati cum ſenioribus, conſilio accepto pecuniam copioſam dederunt militibus,

13. Dicentes: dicite, quia diſcipuli ejus nocte venerunt, & furati ſunt eum, nobis dormientibus.

14. Et ſi hoc auditum fuerit a præſide, nos ſuadebimus ei, & ſecuros vos faciemus.

15. At illi, accepta pecunia, fecerunt, ſicut erant edocti. Et divulgatum eſt verbum iſtud apud Judæos uſque in hodiernum diem.

16. Undecim autem diſcipuli abierunt in Galilæam in montem, ubi conſtituerat illis Jesus.

17 Et videntes eum adoraverunt: quidam autem dubitaverunt.

non temete: andate, avviſate i miei fratelli, che vadano nella Galilea: ivi mi vedranno.

11. Partite che eſſe furono, alcune delle guardie andarono in Città, e riferirono a' Principi de' Sacerdoti tutto quello, ch' era accaduto.

12. E queſti radunatiſi con gli Anziani, e fatta conſulta, dettero buona ſomma di denaro a' ſoldati,

13. Dicendo loro: dite: i Diſcepoli di lui ſono venuti di notte tempo, e mentre noi dormivamo, lo hanno rubato.

14. E ſe ciò ſarà udito dal Preſide, noi lo perſuaderemo, e vi renderemo ſicuri.

15. Ed eſſi, preſo il denaro, fecero, com' era ſtato loro inſegnato. E queſta voce ſi è divulgata tra gli Ebrei ſino al dì d' oggi.

16. Ma gli undici diſcepoli andarono nella Galilea al monte aſſegnato loro da Gesù.

17. E vedutolo, lo adorarono: ma alcuni reſtarono dubbioſi.

---

quale dice; *non ha roſſore di chiamarli fratelli*, Hebr. II. 11., della qual fratellanza nota lo ſteſſo Apoſtolo, come molti ſecoli prima avea voluto G. Criſto farſene onore, dicendo egli ſteſſo per Davidde: *annunzierò il nome tuo a' miei fratelli*: Pſal. xxi.23.

18. Et accedens Jesus locutus est eis, dicens: data est mihi omnis potestas in cœlo & in terra.

19. * Euntes ergo, docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris, & Filii, & spiritus Sancti:

* *Marc. 16. 15.*

20. Docentes eos servare omnia quæcumque mandavi vobis. Et ecce ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem sæculi.

18. *Ma Gesù accostatosi parlò loro, dicendo: è stata a me conferita tutta la podestà in cielo, ed in terra.*

19. *Andate adunque, istruite tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.*

20. *Insegnando a loro di osservare tutto quello, che io vi ho comandato. Ed ecco che io sono con voi in ogni tempo fino alla consumazione de' secoli.*

Vers. 18. *E' stata a me conferita ec.* Non parla G. Cristo di quella podestà, che avea come Dio, e neppure di quella, che aveva in quanto Uomo per l' unione intima della divina natura con la umana, ma di quella, che ha come Redentore degli uomini; podestà acquistata da lui co' suoi patimenti, e col Sangue suo; con ciò sia che avendo con questo Sangue ricomperati gli uomini, erasi acquistato un diritto eterno sopra di essi per riunirli nel suo Regno ed averli come sudditi. Cristo (dice l' Apostolo), „ si umiliò e fu ubbidiente fino alla morte, ed alla morte di croce; per „ la qual cosa Dio ancora lo esaltò, e diedegli un nome, ch' è sopra qualunque nome, affinchè nel nome di Gesù si pieghi „ ogni ginocchio nel Cielo, nella terra, e nell' inferno. Philip. II. 8. 9. 10. ec. Le quali parole dell' Apostolo fanno quasi eco a quelle di Davidde, dove al Verbo dice l' eterno padre: *ti darò per tua eredità le nazioni, e la terra tutta per tua signoria*, Sal. II. 8.; ed alla celebre profezia di Daniello: „ io mi stava osservando „ in una notturna visione, e vidi salire sulle nubi del Cielo come „ un uomo, e giunse fino all' antico de' giorni, e fu presentato „ al cospetto di lui, e diegli podestà, gloria, e Regno, e tutt' i „ popoli, e tutte le tribù, e tutte le lingue lo serviranno; la po„ destà di lui è una podestà eterna, che mai scaderà, ed il Regno di lui un Regno, che mai perirà, cap. VII. 13. 14.

Vers. 20. *Sono con voi ec.* Per mezzo del mio Spirito sarò con voi, eco' successori vostri fino alla consummazione de' secoli. Sopra questo immobile fondamento posa la Chiesa Cristiana, contro la quale perciò le porte dell' inferno non potranno giammai prevalere.

IL SANTO VANGELO
DI GESU' CRISTO
SECONDO MARCO.

PREFAZIONE.

VArie sono, e diverse le opinioni degli antichi Padri intorno alla persona di questo Evangelista. Molti credono, ch' egli sia quello stesso, di cui nella sua prima epistola fa menzione l'Apostolo Pietro chiamandolo suo figliuolo, forse perchè lo avea convertito alla fede. S. Ireneo, ed altri dicono, ch' egli era discepolo, ed interprete del medesimo Apostolo. Altri tengono, ch'egli fosse del numero de'settanta Discepoli di Gesù Cristo: sembra certo, che non sia da confondere il nostro Evangelista con Giovanni Marco cugino di S. Barnaba, di cui è parlato negli Atti XII. 12. XV. 37.39. Eusebio di Cesarea, ed altri raccontano, che egli morì in Egitto l'anno sessantesimo secondo di Gesù Cristo. Avendo egli accompagnato il suo Padre spirituale, e Maestro l' Apostolo Pietro a Roma circa l'anno quarantesimo quarto di Gesù Cristo, quivi per consolazione de' fratelli scrisse il suo Vangelo, il quale fu approvato da Pietro, e dato da lui a leggere alle Chiese come autentica scrittura. Che il nostro Evangelista fosse Ebreo di nazione, apparisce dalla sua maniera di scrivere, nè dee ciò mettersi in dubbio per ragione del nome di Marco, che è Romano; imperocchè sappiamo, che in que'tempi gli Ebrei viag-

giando in paesi stranieri prendean sovente altro nome o Greco, o Romano. Così Barsaba aveva anche il nome di Giusto, Simeone quello di Negro, o come diciam noi, Neri. Ma quantunque Ebreo, scrisse egli in greco secondo la più comune opinione, perchè familiarissima era allor questa lingua ed agli Ebrei dimoranti in Roma, ed a tutt' i Romani. La versione latina è antichissima, e probabilmente della stessa mano, a cui dobbiamo il volgarizzamento degli altri Vangeli.

CAPO PRIMO.

Giovanni predica, e battezza con l'acqua, Cristo con lo Spirito Santo. Gesù battezzato da Giovanni, vivendo tralle bestie nel deserto dopo quaranta giorni è tentato da Satana. Carcerato Giovanni, Gesù comincia a predicar nella Galilea; e chiamati a se Simone, ed Andrea, e Giacomo, e Giovanni va a Cafarnaum, ed in altri luoghi della Galilea. Risana la suocera di Pietro, ed un leproso, e molti indemoniati, ed altri infermi con gran maraviglia di tutti.

1. INitium Evangelii Jesu Christi, Filii Dei.

2. * Sicut scriptum est in Isaia Propheta: ecce ego

1. *PRincipio del Vangelo di Gesù Cristo Figliuolo di Dio.*

2. *Siccome sta scritto nel Profeta Isaia: ecco che io*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Figliuolo di Dio*: S. Matteo nel principio del suo Vangelo chiama Gesù Cristo figliuolo di Davidde, e con ciò dimostra, ch' egli è uomo; S. Marco lo chiama *Figliuolo di Dio*, e la divinità di lui ne dimostra; imperocchè Gesù non può essere vero Figliuolo di Dio, se non è della stessa essenza del Padre; e se egli ha la stessa essenza del Padre, egli è Dio, come in mille luoghi argomenta S. Atanasio contro gli Ariani.

Vers. 2. *Siccome sta scritto*: S. Marco comincia la sua narrazione dagli ultimi tre anni della vita di G. Cristo, ne' quali il Figliuolo di Dio andò predicando il suo Vangelo.

mitto angelum meum ante faciem tuam, qui præparabit viam tuam ante te.

* *Mal.* 3. 1.

3. * Vox clamantis in deserto: parate viam Domini, rectas facite semitas ejus.

* *Isai.* 40. 3. *Matth.* 3. 3. *Luc.* 3. 4. *Joan.* 1. 23.

4. Fuit Joannes in deserto baptizans, & prædicans baptismum pœnitentiæ in remissionem peccatorum.

5. * Et egrediebatur ad eum omnis Judææ regio, & Jerosolymitæ universi, & baptizabantur ab illo in Jordanis flumine, confitentes peccata sua.

* *Matth.* 3. 5.

6. * Et erat Joannes vestitus pilis cameli, & zona pellicea circa lumbos ejus, & locustas, & mel silvestre ede-

spedisco innanzi a te il mio Angelo, il quale preparerà la tua strada dinanzi a te.

3. *Voce d' uno, che grida nel deserto: preparate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.*

4. *Fu Giovanni nel deserto a battezzare, e predicare il battesimo della penitenza per la remissione de' peccati.*

5. *E tutto il paese della Giudea, e tutto il popolo di Gerusalemme, andava a trovarlo, e confessando i loro peccati, eran battezzati da lui nel fiume Giordano.*

6. *E Giovanni era vestito di pelo di cammelo, ed aveva a' fianchi una cintola di cuojo, e mangiava locu-*

Nel Profeta Isaia. Quantunque una parte della profezia riferita quì da S. Marco sia di Malachìa, contuttociò nomina solamente Isaia, sì perchè il nome di questo Vangelista piuttosto che Profeta era più celebre, e sì ancora perchè la sostanza della Profezìa è d' Isaia, e le prime parole di essa prese da Malachìa vi sono poste piuttosto per ischiarimento, che per bisogno, che ve ne fosse. E siccome tutti gli antichi codici anche Greci, e tutti' i PP. antichi hanno questa lezione; si fa quindi manifesto, ch' è stato alterato il testo Greco negli ultimi tempi da chi per salvare, come credea, la verità del racconto, in luogo di *in Isaia*, sostituì *ne' Profeti.*

Vers. 4. *Per la remissione*: Per disporre alla remissione de' peccati, la quale doveano conseguire i credenti, mediante il Battesimo di G. Cristo,

bat. Et prędicabat, dicens:
* *Matth.* 3. 4.
Levit. 11. 22.

ste, e miele selvatico. E predicava, dicendo:

7. * Venit fortior me post me: cujus non sum dignus procumbens solvere corrigiam calceamentorum ejus:
* *Matth.* 3. 11. *Luc.* 3. 16. *Joann.* 1. 27. *Act.* 1. 5. 2. 4. 11. 16. & 19. 4.

7. Viene dietro di me uno, ch' è più forte di me: cui non son degno di sciogliere prostrato la correggia delle scarpe.

8. Ego baptizavi vos aqua, ille vero baptizabit vos Spiritu Sancto.

8. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo.

9. Et factum est in diebus illis, venit Jesus a Nazareth Galilææ, & baptizatus est a Joanne in Jordane.

9. Ed accadde in que' giorni, che Gesù si partì da Nazaret della Galilea, e fu battezzato da Giovanni nel Giordano.

10. Et statim ascendens de aqua, vidit cœlos apertos, * & Spiritum tamquam columbam descendentem, & manentem in ipso.
* *Luc.* 3. 22. *Jo.* 1. 32.

10. *E subito nell' uscire dall' acqua, vide aprirsi i Cieli, e lo Spirito quasi colomba scendere, e posarsi sopra di lui.*

11. Et vox facta est de cœlis: tu es filius meus dilectus, in te complacui.

11. *Ed una voce venne dal Cielo: tu sei il mio Figliuolo diletto, in te mi sono compiaciuto.*

12. * Et statim Spiritus expulit eum in desertum.
* *Matth.* 4. 1.
Luc. 4. 1.

12. *Ed immediatamente lo Spirito lo spinse nel deserto.*

Vers. 9. *Si partì da Nazareth*: Dopo il ritorno d' Egitto fino al cominciamento della sua predicazione Gesù aveva abitato in Nazareth.

Vers. 11. *Sei il mio: Figliuolo* G. Cristo fu allor dichiarato per

13. Et erat in deserto quadraginta diebus, & quadraginta noctibus: & tentabatur a satana: eratque cum bestiis, & Angeli ministrabant illi.

14. *Postquam autem traditus est Joannes, venit Jesus in Galilæam, prædicans Evangelium regni Dei.

* *Matt.* 4. 12.

Luc. 4. 14. *Jo.* 4. 43.

15 Et dicens: quoniam impletum est tempus, & appropinquavit regnum Dei: pœnitemini, & credite Evangelio.

16. * Et præteriens secus mare Galilææ, vidit Simonem, & Andræam fratrem

13. E stette nel deserto quaranta giorni, e quaranta notti: ed era tentato da Satana: e stava colle bestie salvatiche, ed era servito dagli Angeli.

14. Ma dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù andò nella Galilea, predicando il Vangelo del regno di Dio.

15. E dicendo: è compito il tempo, e si avvicina il Regno di Dio: fate penitenza, e credete al Vangelo.

16. E passando lungo il mare di Galilea, vide Simone, ed Andrea suo fratello, che

---

quello, ch' era il Verbo di Dio, il quale per amore degli uomini si era degnato di divenire figliuolo di Abramo, e di Davidde.

Vers. 13. *Ed era tentato ec.* S. Agostino nel Salmo 60. *Ravvisa te stesso tentato in Cristo, e te stesso riconosci vincente in Cristo .... Cristo era la Pietra .... e perciò questa Pietra, sopra la quale siamo edificati, è stata percossa la prima da' venti, dalla bufera, dalla pioggia, quando Cristo fu tentato dal Diavolo.* E nel Salmo 90. *Fu tentato Cristo, affinchè non sia vinto dal tentatore l' uomo cristiano.*

E stava colle bestie: Vuolsi con queste parole significare, che la solitudine, nella quale si ritirò il Salvatore, era totalmente deserta, onde con sicurezza era abitata da' leoni, orsi, lupi ec., le quali fiere non erano ignote a' deserti della Palestina.

Vers. 15. *E' compito il tempo*: E' giunto il momento predetto, e sospirato da' Padri, e da' Profeti, *venuta*, come dice l' Apostolo, *la pienezza de' tempi, nella quale mandò Dio il Figliuolo suo.* Gal. IV. 4.

ejus, mittentes retia in mare, (erant enim piscatores) * Matth. 4. 18. Luc 5. 2.

gettavano in mare le reti (con ciò sia che erano pescatori)

17 Et dixit eis Jesus: venite post me, & faciam vos fieri piscatores hominum.

17. E disse loro Gesù: seguitemi, e farovvi pescatori d' uomini.

18. Et protinus relictis retibus, secuti sunt eum.

18. E subito abbandonate le reti, lo seguitarono.

19. Et progressus inde pusillum, vidit Jacobum Zebedęi, & Joannem fratrem ejus, & ipsos componentes retia in navi:

19. Ed andato un po' avanti, vide Giacomo figliuolo di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, ch' erano anch' essi in barca rassettando le reti:

20. Et statim vocavit illos. Et relicto patre suo Zebedæo in navi cum mercenariis, secuti sunt eum.

20. E subito li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedeo nella barca co' garzoni, lo seguitarono.

21. * Et ingrediuntur Capharnaum: & statim sabbatis ingressus in synagogam, docebat eos.
* Matth. 4. 13. Luc. 4. 31.

21. Ed entrarono in Capharnaum: e subito entrato nella Sinagoga in giorno di Sabato, insegnava.

22. * Et stupebant super doctrina ejus, erat enim docens eos, quasi potestatem habens, & non sicut Scribæ. * Matt. 7. 28.

22. E restavano stupefatti della sua dottrina: imperocchè insegnava loro, come uno, che abbia autorità, e non come gli Scribi.

Vers. 18. *E subito*: E' una gran prova dell' assoluta padronanza di G. Cristo sopra i cuori degli uomini il vedere, come ad una sola parola di lui, senza aver di presente speranza di sorta alcuna questi uomini abbandonano ogni cosa per seguitarlo.

Vers. 21. *Di Sabato*. Nel qual giorno si radunavano gli Ebrei per udir la lettura della Legge nelle Sinagoghe.

23. * Et erat in synagoga eorum homo in spiritu immundo, & exclamavit,

* *Luc.* 4. 32.

23. Ed eravi nella loro Sinagoga un uomo posseduto dallo Spirito immondo, il quale esclamò,

24. Dicens: quid nobis, & tibi Jesu Nazarene? Venisti perdere nos? Scio, qui sis, Sanctus Dei.

24. Dicendo: che abbiamo noi a fare con te, o Gesù Nazareno? Sei tu venuto per mandarci in perdizione? Io so, chi sei, Santo di Dio.

25. Et comminatus est ei Jesus, dicens: obmutesce, & exi de homine.

25. E Gesù lo sgridò, dicendo: taci, e partiti da costui.

25. Et discerpens eum spiritus immundus, & exclamans voce magna, exiit ab eo.

26. E lo Spirito immondo, dopo averlo straziato, uscì, urlando forte, di lui.

27. Et mirati sunt omnes, ita ut conquirerent inter se dicentes: quidnam est hoc? Quenam doctrina hæc nova? Quia in potestate etiam spiritibus immundis imperat, & obediunt ei.

27. E tutti restarono ammirati, talmente che si domandavano gli uni agli altri: ch' è mai ciò? E qual nuova dottrina è questa? Poichè egli comanda con autorità anche agli Spiriti immondi, e lo ubbidiscono.

28. Et processit rumor ejus statim in omnem regionem Galilææ.

28. E si divulgò subito la fama di lui per tutto il paese della Galilea.

Vers. 24. *Santo di Dio*. Il Santo per eccellenza, ovvero il Figliuolo Santo di Dio.

Vers. 26. *Dopo averlo straziato*. Il Demonio (dice S. Gregorio) suole con più veementi tentazioni assalire un' anima, la quale egli vede vicina a sciogliersi da' suoi lacci, come più crudelmente strapazza il Demoniaco, da cui vede di dover tosto partirsi.

Vers. 27. *Qual nuova dottrina?* Intendono la dottrina congiunta con un' assoluta potestà, quale non vedeano ne' loro Scribi.

29 * Et protinus egredientes de synagoga, venerunt in domum Simonis, & Andreæ, cum Jacobo, & Joanne.

* *Matth.* 8. 14.
Luc. 4. 38.

29. *Ed incontanente usciti dalla Sinagoga, andarono a casa di Simone, e di Andrea con Giacomo, e Giovanni.*

30. Decumbebat autem socrus Simonis febricitans: & statim dicunt ei de illa.

30. *Or la suocera di Simone era a letto con febbre, ed a prima giunta gli parlaron di lei.*

31. Et accedens elevavit eam, apprehensa manu ajus: & continuo dimisit eam febris, & ministrabat eis.

31. *Ed egli accostatosi ad essa, e presala per mano l' alzò: E subito lasciolla la febbre, ed ella si mise a servirli.*

32. Vespere autem facto, cum occidisset sol, afferebant ad eum omnes male habentes.

32. *E fattosi sera, e tramontato il Sole, gli conducean davanti tutt' i malati, e gl' indemoniati.*

33. Et erat omnis civitas congregata ad januam.

33. *E tutta la Città si era affollata alla porta.*

34. Et curavit multos, qui vexabantur variis languoribus, * & dæmonia multa ejiciebat, & non sinebat ea loqui, quoniam sciebant eum.

* *Luc.* 4. 41.

34. *E curò molti afflitti da varj malori, e cacciò molti Demonj, e non permettea loro di dire, che sapevano, chi egli fusse.*

Vers. 29. *V. S. Matt* VIII. 4.

Vers. 32. *E fattosi sera*: Non senza ragione nota ciò l' Evangelista, perchè essendo giorno di Sabato, il Popolo non si sarebbe azzardato a condurre, o portar da Gesù i malati, se non passata la festa, la quale finiva al tramontare del Sole secondo il precetto di Mosè. Lev. XXIII. 32. *A Vespera, usque ad Vesperam celebrabitis Sabbata vestra.*

35. Et diluculo valde surgens, egressus abiit in desertum locum, ibique orabat.

35. Ed alzatosi di gran mattino uscì fuora, ed andò in un luogo solitario, e quivi stava in orazione.

36. Et prosecutus est eum Simon, & qui cum illo erant.

36. Ma Simone, e quelli che si trovavan con lui, gli tenner dietro.

37. Et cum invenissent eum, dixerunt ei: quia omnes quærunt te.

37. E trovatolo gli dissero: tutti ti cercano.

38. Et ait illis: eamus in proximos vicos, & civitates, ut & ibi prædicem: ad hoc enim veni.

38. Ed egli disse loro: andiamo per gli villaggi, e per le vicine città, affinchè quivi ancora io predichi: dappoichè a questo fine sono venuto.

39. Et erat prædicans in synagogis eorum, & in omni Galilæa, & dæmonia ejiciens.

39. Ed andava predicando nelle loro Sinagoghe, e per tutta la Galilea, e discacciava i Demonj.

40. * Et venit ad eum leprosus deprecans eum: & genu flexo dixit ei: si vis: potes me mundare.

* *Matth.* 8. 2.
Luc. 5. 12.

40. Ed andò a trovarlo un lebbroso, il quale raccomandandosi a lui, ed inginocchiatosi gli disse: se vuoi, tu puoi mondarmi.

41. Jesus autem misertus ejus, extendit manum suam: & tanges eum, ait illi, volo. Mundare.

41. E Gesù mosso a compassione, stese la sua mano, e toccandolo, dissegli: lo voglio. Sii mondato.

42. Et cum dixisset, statim discessit ab eo lepra, & mundatus est.

42. E detto ch' egli ebbe, sparì da colui la lebbra, e fu mondato.

Vers. 36. *E quelli, che si trovavan con lui:* Il Popolo radunato alla porta della casa, in cui stava la suocera di S. Pietro,

43. Et comminatus est ei, statimque ejecit illum:

44. Et dicit ei: vide nemini dixeris: sed vade, ostende te principi sacerdotum, & offer pro emundatione tua, * quę præcepit Moyses, in testimonium illis.

* *Lev.* 14. 4.

45. At ille egressus cœpit prædicare, & diffamare sermonem, ita ut jam non posset manifeste introire in civitatem, sed foris in desertis locis esset, & conveniebant ad eum undique.

43. E (Gesù) lo minacciò e subito lo cacciò via:

44. E gli disse: guardati dal dir nulla a chicchessia: ma va, fatti vedere al Principe de' Sacerdoti, ed offerisci per la tua purgazione quello, che ha ordinato Mosè, in testimonianza (di rispetto) per essi.

45. Ma quegli andatosene cominciò a vociferare, e pubblicare il fatto, talmente che non potea più entrare scopertamente in Città, ma se ne stava fuori in luoghi solitarj, ed andavano a trovarlo da tutte le parti.

Vers. 44. *V. S. Matt. VIII.* 4.

CAPO II.

Mormorano i Farisei, perchè al paralitico calato nel suo letticciuolo per lo tetto nella casa egli rimettesse i peccati, e gli ordinasse di portar via il letticciuolo: lo risana. In casa di Levi stando a tavola con molti pubblicani rende ragione a' Farisei del conversare, che facea co' peccatori, e del motivo, per cui non digiunavano i suoi Discepoli. Gli scusa Cristo dell' aver colto delle spighe di grano in giorno di Sabato.

1. * ET iterum intravit Capharnaum post dies.
* Matth. 9. 1.

2. Et auditum est, quod [illegible]omo esset, & convene[illegible] in [illegible] [illegible]lti, ita ut non caperunt m[illegible] [illegible] ad januam, & [illegible] neque verbum. loquebatur eis.

3. * Et venerunt ad [illegible] eum [illegible]i ferentes paralyticum, q[illegible] a quatuor portabatur.
* Luc. 5. 18.

1. *ALcuni giorni dopo entrò nuovamente in Capharnaum.*

2. *E fu udito, ch' egli era nella casa, e si radunarono molti, di modo che non capivano neppure (nello spazio d' intorno) alla porta, e predicava loro la parola.*

3. *E venner da lui alcuni, che conducevano un paralitico portato da quattro persone.*

ANNOTAZIONI:

Vers. 1. *Alcuni giorni dopo*, o sia, *di lì a qualche tempo*. Certamente tra la partenza di G. Cristo da Capharnaum, ed il suo ritorno in questa Città vi corse qualche settimana, perchè in quel frattempo avea predicato in più Sinagoghe della Galilea. *Cap.* 1. 39. Or ei non predicava nelle Sinagoghe, se non i Sabati.

Vers. 2. *Si riseppe*. Queste parole ci fanno intendere, che era ritornato in Capharnaum occultamente per disbrigarsi dalla gran turba, che lo avea seguitato.

4. Et cum non possent offerre eum illi præ turba, nudaverunt tectum, ubi erat: & patefacientes submiserunt grabatum, in quo paralyticus jacebat.

4. E non potendo presentarglielo per la folla, scoprirono il palco dalla parte, dov' egli stava: e fatta un' apertura, calarono il lettuccio, nel quale giaceva il paralitico.

5. Cum autem vidisset Jesus fidem illorum, ait paralytico: fili dimittuntur tibi peccata tua.

5. E Gesù veduta avendo la loro fede, disse al paralitico: figliuolo, ti son rimessi i tuoi peccati.

6. Erant autem illic quidam de scribis sedentes, & cogitantes in cordibus suis:

6. Eran ivi a sedere alcuni degli Scribi, i quali andavan discorrendo in cuor loro.

7. Quid hic sic loquitur? Blasphemat. * Quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus.

* *Job.* 14. 4. *Is.* 43. 25.

7. Perchè così parla costui? Egli bestemmia. Chi può perdonare, i peccati, fuorichè il solo Dio?

8. Quo statim cognito Jesus spiritu suo, quia sic cogitarent intra se, dicit illis: quid ista cogitatis in cordibus vestris?

8. Ma avendo subito Gesù col suo spirito conosciuto, che in tal modo la discorreano dentro di se, disse loro: per qual motivo tali cose andate ruminando ne' vostri cuori?

9. Quid est facilius, dicere paralytico: dimittuntur tibi peccata, an dicere: surge, tolle grabatum tuum, & ambula?

9. Che cosa è più facile, il dire al paralitico: ti son rimessi i tuoi peccati: o pure il dire: alzati, prendi il tuo letticciuolo, e cammina?

10. Ut autem sciatis, quia Filius hominis habet potestatem in terra dimittendi peccata, (ait paralytico):

10. Or affinchè voi sappiate, che il Figliuolo dell' uomo ha potestà in terra di rimettere i peccati (disse al paralitico):

11. Tibi dico: surge, tolle grabatum tuum, & vade in domum tuam.

11. Dico a te, sorgi, prendi il tuo letticciuolo, e vattene a casa tua.

12. Et statim surrexit ille: &, sublato grabato, abiit coram omnibus, ita ut mirarentur omnes, & honorificarent Deum, dicentes: quia nunquam sic vidimus.

12. Ed immantinenti quegli si alzò, e preso il suo letticciuolo, a vista di tutti se ne andò, talmente che tutti restarono stupefatti, e glorificaron Dio. dicendo: mai abbiam visto simil cosa.

13. Et egressus est rursus ad mare: omnisque turba veniebat ad eum, & docebat eos.

13. Ed egli se ne andò di nuovo verso il mare: e tutto il popolo andava da lui, e gl' istruiva.

14. * Et cum præteriret, vidit Levi Alphæi sedentem ad telonium, & ait illi: sequere me. Et surgens secutus est eum.

* *Matth. 9. 9. Luc. 5. 27.*

14. Ed in passando vide Levi figliuolo di Alfeo, che sedeva al banco, e gli disse: sieguimi. Ed egli alzatosi lo seguitò.

15. Et factum est, cum accumberet in domo illius, multi publicani, & peccatores simul discumbebant cum Jesu, & discipulis ejus: erant enim multi, qui & sequebantur eum.

15. Ed avvenne, che, essendo egli a tavola nella casa di lui, molti pubblicani, e peccatori erano a mensa con Gesù, e co' suoi Discepoli: imperocchè molti (di quelli) v' erano, che lo seguivano.

16. Et Scribæ, & Pharisæi videntes, quia manducaret cum publicanis, & peccatoribus, dicebant discipu-

16. Or gli Scribi, ed i Farisei al vederlo mangiare co' pubblicani, ed i peccatori, dicevano a suoi discepoli:

Vers. 12. *Ed immantinenti si alzò*. L' miracolo visibile dimostrò evidentemente la remissione de' peccati invisibile.

Vers. 13. *Verso il mare*. Dove abitavano molti mercatanti, a' quali volea predicare, e dove chiamar doveva alla sua sequela Matteo.

Vers. 15. *Molti (di quelli) ec* Vuol dire, che molti pubblicani non solamente ascoltavano volentieri Gesù, ma si rendeano suoi Discepoli.

lis ejus: quare cum pubblicanis, & peccatoribus manducat, & bibit Magister vester?

17. * Hoc audito Jesus ait illis: non necesse habent sani medico, sed qui male habent: non enim veni vocare justos, sed peccatores.

* 1. *Tim.* 1. 15.

18. Et erant discipuli Joannis, & Pharisæi jejunantes: & veniunt, & dicunt illi: quare discipuli Joannis, & Pharisæorum jejunant, tui autem discipuli non jejunant?

19. Et ait illis Jesus: numquid possunt filii nuptiarum, quamdiu sponsus cum illis est, jejunare? Quanto tempore habent secum sponsum, non possunt jejunare.

20. * Venient autem dies cum auferetur ab eis sponsus: & tunc jejunabunt in illis diebus.

* *Matth.* 9. 15.
Luc. 5. 35.

21. Nemo assumentum panni rudis assuit vestimento veteri: alioquin aufert supplementum novum a-

per qual motivo il vostro Maestro mangia, e bee co' pubblicani, e peccatori?

17. *Il che avendo udito Gesù disse loro: non han bisogno del medico i sani, ma i malati: imperocchè non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.*

18. *E i Discepoli di Giovanni, ed i Farisei faceano de' digiuni: vanno adunque, e dicono a lui, per qual motivo i Discepoli di Giovanni, e de' Farisei digiunano, ed i tuoi Discepoli non digiunano?*

19. *E Gesù disse loro: possono forse i compagni dello sposo digiunare, fino a tanta che lo sposo è con essi? Mentre hanno con seco lo sposo, non possono digiunare.*

20. *Ma tempo verrà, che sarà loro tolto lo sposo, ed allora per quel tempo digiuneranno.*

21. *Nessuno cuce ad un vestito vecchio un pezzo di panno rozzo: altrimenti ne strappa (poi) il pezzo nuo-*

Vers. 18. 19. *V. S. Matt.* IX. 14. 15.

veteri, & major scissura fit.

22. Et nemo mittit vinum novum in utres veteres: alioquin dirumpet vinum utres, & vinum effundetur, & utres peribunt, sed vinum novum in utres novos mitti debet.

23. *Et factum est iterum cum Dominus sabbatis ambularet per sata, & discipuli ejus cœperunt progredi, & vellere spicas.

* *Matth.* 12. 1. *Luc.* 6. 1.

24. Pharisæi autem dicebant ei: ecce, quid faciunt sabbatis, quod non licet?

25. Et ait illis: * nunquam legistis, quid fecerit David, qnando necessitatem habuit, & esuriit ipse, & qui cum eo erant?

* 1. *Reg.* 21. 6.

26. Quomodo introivit in domum Dei sub Abiathar principe sacerdotum, & panes propositionis manducavit, quæ non licebat manducare, * nisi sacerdotibus, & dedit eis, qui cum eo erant?

* *Lev.* 24. 9.

27. Et dicebat eis: sab-

vo, e lo sdrucio diventa maggiore.

22. *E nessuno mette il vino nuovo in otri vecchi: altrimenti il vino rompe gli otri, ed il vino si versa, e gli otri vanno in malora: ma il vino nuovo va messo in otri nuovi.*

23. *Successe ancora, che, camminando il Signore in giorno di Sabato pe' seminati, i suoi discepoli cominciavano ad innoltrarsi, e cogliere delle spighe.*

24. *Ed i Farisei dicevano a lui: ecco, perchè fanno eglino in giorno di Sabato quello, che non è lecito?*

25. *Ed egli disse loro: non avete mai letto quello, che fece Davidde, trovandosi in necessità, ed avendo fame egli, ed i suoi compagni?*

26. *Come entrò nella casa di Dio, essendo sommo sacerdote Abiatar, e mangiò i pani della proposizione, de' quali non era lecito mangiare, se non a' soli Sacerdoti, e ne dette a' suoi compagni?*

27. *E disse loro: il Saba-*

Vers. 27. *Il sabato è stato fatto ec.* Sabato significa quiete, ripo-

batum propter hominem factum est, & non homo propter sabbatum.

28. Itaque Dominus est filius hominis etiam sabbati.

to, è stato fatto per l' uomo, e non l' uomo per il Sabato.

28. *E' adunque il Figliuolo dell' uomo padrone anche del Sabato.*

so: e qui dicesi la Legge di astenersi dall' opere servili nel Sabato, Legge, che ha per fine di ajutare l' uomo a santificarsi per mezzo degli esercizj di pietà, e di religione, ed in questo senso per l' uomo è istituito il Sabato.

Vers. 28. *Il figliuolo dell' uomo ec.* Se il Sabato è fatto per l' uomo, ed in certo modo subordinato all' utile dell' uomo; il Figliuolo dell' uomo, è ch' anche Dio, può certamente dispensare dall' obbligazione di non lavorare nel Sabato.

CAPO III.

Risana una mano inaridita. Si ritira schivando le insidie de' Farisei. Le turbe lo seguono. Risana gl' infermi. Elegge i dodici, e li manda a predicare, dando loro potestà sopra i Demonj, e sopra le malattie. Convince di falsità gli Scribi, i quali lo accusavano di cacciare i Demonj per virtù di Belzebub; dice, che la bestemmia contro lo Spirito Santo è irremissibile. Madre, e Fratelli di Cristo chi sieno.

1. *ET introivit iterum in synagogam: & erat ibi homo habens manum aridam:

* *Matth.* 12. 9, *Luc.* 6. 6.

2. Et observabant eum, si sabbatis curaret, ut accusarent illum.

3. Et ait homini habenti

1. *E Di nuovo entrò nella Sinagoga, ed eravi un uomo che avea una mano inaridita.*

2. *E stavano a vedere, se egli lo sanasse in giorno di Sabato, per accusarlo.*

3. *Ed egli disse all' uomo,*

manum aridam: surge in medium.

4. Et dicit eis: licet sabbatis bene facere, an male? Animam salvam facere, an perdere? At illi tacebant.

5. Et circumspiciens eos cum ira, contristatus super cæcitate cordis eorum, dicit homini: extende manum tuam. Et extendit, & restituta est manus illi.

6. Exeuntes autem Pharisæi, statim cum Herodianis consilium faciebant adversus eum, quomodo eum perderent.

7. Jesus autem cum discipulis suis secessit ad mare: & multa turba a Galilæa, & Judæa secuta est eum.

8. Et ab Jerosolymis, &

che avea la mano inaridita: alzati, vieni in mezzo.

4. *E ad essi disse: è egli lecito di fare del bene, o del male in giorno di Sabato? Di salvare, o di torre la vita? Ma quelli taceano.*

5. *E girati gli occhi sopra di essi con ira, deplorando la cecità de' cuori loro, disse a colui: stendi la tua mano. Ed egli la stese, e ricuperò la sua mano.*

6. *Ma i Farisei ritiratisi, subito tenner consiglio con gli Erodiani contro di lui intorno al modo di levarlo dal mondo.*

7. *E Gesù si appartò co' suoi Discepoli verso il mare: ed una gran turba di popolo lo seguitò dalla Galilea, e dalla Giudea.*

8. *E da Gerusalemmme,*

ANNOTAZIONI

Vers. 4. *Salvare, o torre la vita*. Gesù Cristo adunque tiene per omicida, chi per disamore lascia perire il prossimo, potendo salvarlo.

Vers. 6. *V. S. Matt.* XXII. 16.

Vers. 8 *Dall' Idumea*. L' Idumea confina con la Giudea, e rimane a mezzodì verso l' Egitto.

Quelli delle vicinanze ec. Verisimilmente intendonsi gli Ebrei abitanti il paese marittimo verso Tiro, e Sidone, i quali a motivo del continuo conversare co' Gentili erano molto corrotti di religione, e di costumi.

ab Idumæa, & trans Jordanem: & qui circa Tyrum, & Sidonem, multitudo magna, audientes, quæ faciebat, venerunt ad eum.

e dall' Idumea, e dalle terre di là dal Giordano: e quelli delle vicinanze di Tiro, e di Sidone udite avendo le cose, che faceva, andaron da lui in gran folla.

9. Et dixit discipulis suis, ut navicula sibi deserviret propter turbam, ne comprimerent eum.

9. Ed egli disse a' suoi Discepoli, che stesse pronta per lui una barchetta, affinchè la gran turba non l' opprimesse.

10. Multos enim sanabat, ita ut irruerent in eum, ut illum tangerent, quotquot habebant plagas.

10. Imperocchè rendea la sanità a molti: onde tutti quelli, ch' erano afflitti da qualche malore, se gli scagliavano addosso per toccarlo.

11. Et spiritus immundi, cum illum videbant, procidebant ei: & clamabant, dicentes:

11. E gli Spiriti immondi, quando lo vedeano, se gl' inginocchiavano, e gridavano, dicendo:

12. Tu es Filius Dei. Et vehementer: comminabatur eis, ne manifestarent illum.

12. Tu sei il Figliuolo di Dio. E facea loro gravi minacce, perchè nol manifestassero.

13.*Et ascendens in mon-

13. E salito sopra un mon-

Vers. 9. *Che stesse pronta ec.* Voleva avere questa barchetta sempre in ordine per sottrarsi, quando piaciuto gli fosse, alle turbe.

Vers. 12. *Tu sei il Figliuolo di Dio.* Di sopra (cap. I. 24.) i Demonj lo avean chiamato *il Santo di Dio*, e chiamandolo adesso *il Figliuolo di Dio*, venghiamo ad intendere, che queste due frasi una stessa cosa significano. Con gran giustizia perciò i Padri rinfacciarono agli Ariani, che, Cristiani com' erano, avesser meno di fede, che i Demonj, i quali per vero Dio riconobbero G. Cristo.

Vers. 13. *Chiamò quei, che volle:* Dal gran numero delle turbe, che lo seguivano continuamente, scelse i Discepoli, da questi

tem, vocavit ad se, quos voluit ipse: & venerunt ad eum.

te, chiamò a se quelli, ch'egli volle: e si accostarono a lui.

* *Matth.* 10. 1.
Luc. 6. 13. & 9. 1.

14. Et fecit, ut essent duodecim cum illo: & ut mitteret eos prędicare.

14. E scelse dodici, perchè si stesser con esso lui; e per mandargli a predicare.

15. Et dedit illis potestatem curandi infirmitates, & ejiciendi dæmonia.

15. E dette ad essi podestà di curare le malattie, e di cacciare i Demonj.

16. Et imposuit Simoni nomen Petrus:

16. Simone, cui pose il soprannome di Pietro.

17. Et Jacobum Zebedæi & Joannem fratrem Jacobi: & imposuit eis nomina Boanerges, quod est, Filii tonitrui:

17. E Giacomo figliuolo di Zebedeo, e Giovanni Fratello di Giacomo: e pose ad essi il soprannome di Boanerges, cioè, figliuoli del tuono:

18. Et Andream, & Philippum, & Bartholomæum, & Mattheum, & Thomam, & Jacobum Alphæi, & Thaddæum, & Simonem Cananæum.

18. Ed Andrea, e Filippo, e Bartolommeo, e Matteo, e Tommaso, e Giacomo figliuolo d' Alfeo, e Taddeo, e Simon Cananeo.

19. Et Judam Iscariotem, qui & tradidit illum.

19. E Giuda Iscariote, che fu quegli, che lo tradì.

20. Et veniunt ad domum, & convenit iterum

20. Ed andarono in casa, e si radunarono di bel nuovo

---

scelse gli Apostoli. Per sì alto ufficio non prese quei, che l' avrebber forse bramato, ma quelli, che a lui piacque; nè gli elesse per la lor perfezione, ma per farli perfetti. Paolo si gloriava di essere Apostolo per volontà, ed elezione di Dio.

Vers. 17. *E pose ad essi il soprannome ec.* Avendo dato un soprannome a Simone, che doveva essere il Capo della sua Chiesa, ne diede uno anche a questi due Apostoli distinti da lui con particolari segni di amore, i quali dovevano essere ardentissimi promulgatori del Vangelo.

turba, ita ut non possent neque panem manducare.

21. Et cum audissent sui, exierunt tenere eum; dicebant enim: quoniam in furorem versus est.

22. Et Scribæ, qui ab Jerosolymis descenderant, dicebant: * quoniam Beelzebub habet, & quia in principe dæmoniorum ejicit dæmonia.

* *Matth. 9. 34.*

23. Et convocatis eis, in parabolis dicebat illis: quomodo potest satanas satanam ejicere?

24. Et si regnum in se dividatur, non potest regnum illud stare.

25. Et si domus super semetipsam dispertiatur, non potest domus illa stare.

26. Et si satanas consurrexerit in semetipsum, dispertitus est: & non poterit stare, sed finem habet.

le turbe di modo che non poteano neppure prendere cibo.

21. *Ed avendo sapute tali cose i suoi, andarono per pigliarlo; imperocchè dicevano: ha dato in pazzia.*

22. *E gli Scribi, ch'eran venuti da Gerusalemme, dicevano: egli ha Beelzebub, e discaccia i Demonj in virtù del Principe de' Demonj.*

23. *Ma egli chiamatigli a se, dicea loro in parabole: come può Satana scacciare Satana?*

24. *E se un Regno in contrarj partiti dividesi, non può un tal Regno sussistere.*

25. *E se una casa si divide in contrarj partiti, non può tal casa sussistere.*

26. *E se Satana si è rivoltato, e si è messo in discordia contro se stesso, non potrà sussistere, ma sta per finire.*

Vers. 21. *I suoi . . . diceano*: Non debbe intendersi, che tutti, o la maggior parte de' Parenti di Gesù Cristo secondo la carne così parlassero, ma bensì qualcheduno di essi. Ed è anche molto probabile, che ciò dicessero non con mal animo, nè perchè avesser di lui sì strana opinione; ma piuttosto perchè temendo per loro stessi, e per lui, proccurare voleano di calmare l'invidia, ed il furore de' suoi nemici, i quali si esacerbavano ogni dì più al vedere sì gran concorso di popolo intorno a Gesù Cristo, e l'avidità, che tutti avean di udirlo, e l'autorità, ch' egli andava acquistando.

27. Nemo potest vasa fortis ingressus in domum diripere, nisi prius fortem alliget, & tunc domum ejus diripiet.

27. Nessuno entrato nella casa del forte, può rubargli i suoi arnesi, se prima non lega il forte, ed allora darà il sacco alla casa di lui.

28. * Amen dico vobis, quoniam omnia dimittentur filiis hominum peccata, & blasphemiæ, quibus blasphemaverint:

* *Matth.* 12. 31. *Luc.* 12. 10. 1. *Jo.* 5. 16.

28. In verità vi dico, che saranno rimessi a' figliuoli degli uomini tutt' i peccati, e qualunque bestemmia, che abbiano profferita:

29. Qui autem blasphemaverit in Spiritum sanctum, non habebit remissionem in æternum, sed reus erit æterni delicti.

29. Ma per chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non vi sarà remissione in eterno, ma sarà reo di delitto eterno.

30. Quoniam dicebant: spiritum immundum habet.

30 A motivo che dicevano: egli ha lo spirito immondo.

31. * Et veniunt mater ejus, & fratres: & foris stantes miserunt ad eum, vocantes eum.

* *Matth.* 12. 46. *Luc.* 8. 19.

31. E venne la Madre, ed i Fratelli di lui: e stando fuori mandarono a chiamarlo.

32. Et sedebat circa eum turba, & dicunt ei: ecce mater tua, & fratres tui foris quærunt te.

32. E sedeva intorno a lui molta gente, e gli dissero: ecco che la tua Madre, ed i tuoi Fratelli là fuori cercan di te.

33. Et respondens eis, ait: quæ est mater mea, & fratres mei?

33. Ma egli rispose, e disse loro: chi è mia Madre, e chi (sono) i miei Fratelli?

34. Et circumspiciens eos, qui in circuitu ejus sedebant, ait: ecce mater mea, & fratres mei.

34. E girati gli occhi sopra coloro, che sedevangli attorno: ecco disse, la Madre mia, ed i miei Fratelli.

35. Qui enim fecerit voluntatem Dei, hic frater meus, & soror mea, & mater est.

35. Imperocchè chi farà la volontà di Dio, quegli è mio Fratello, mia Sorella, e Madre.

Verf. 34 *E girati gli occhi* · Il greco può tradursi: *e mirati d' intorno i suoi Discepoli*, i suoi seguaci.

CAPO IV.

Parabola del seminatore spiegata a' Discepoli; la lucerna dee porsi sul candelliere. Parabola della semenza gettata sulla terra, la quale cresce, mentre dorme il seminatore, e del granello della senapa. Spiega a parte a' Discepoli tutte queste cose. Essendo in barca, risvegliato dal sonno, acquieta la tempesta.

1. *ET iterum cœpit docere ad mare, & congregata est ad eum turba multa, ita ut navim ascendens sederet in mari: & omnis turba circa mare super terram erat:

* *Matth* 13. 1. *Luc.* 8. 4.

1. E Cominciò di nuovo ad insegnare vicino al mare: e si raunò intorno a lui moltitudine di gente, di modo che montato in una barca sedea sul mare, e tutta quanta la turba stava in terra lungo la marina.

2. Et docebat eos in parabolis multa, et dicebat illis in doctrina sua:

2. Ed insegnava loro molte cose per via di parabole, e dicea loro secondo la sua maniera d' insegnare:

3. Audite: ecce exiit seminans ad seminandum.

3. Ponete mente: ecco, che il seminatore andò a seminare.

4. Et dum seminat, aliud cecidit circa viam, &

4. E mentre seminava, parte (del seme) cadde lun-

venerunt volucres cœli, & comederunt illud.

go la strada, e venner gli uccelli dell' aria, e lo mangiarono.

5. Aliud vero cecidit super petrosa, ubi non habuit terram multam: & statim exortum est, quoniam non habebat altitudinem terræ:

5. Un' altra parte cascò in luogo sassoso, dove non trovò molta terra: e subito nacque, perchè non avea terren profondo:

6. Et quando exortus est sol, exæstuavit: & eo quod non habebat radicem, exaruit.

6. Ma levatosi il Sole, fu arso dal calore, e perchè non avea barbicato, seccò.

7. Et aliud cecidit in spinas, & ascenderunt spinæ, & suffocaverunt illud, & fructum non dedit.

7. Un' altra parte cadde tra le spine: e cresciute le spine lo soffogarono, e non recò frutto.

8. Et aliud cecidit in terram bonam: & dabat fructum ascendentem, & crescentem, & afferebat unum triginta, unum sexaginta, & unum centum.

8. Altra cadde in buon terreno: e dette frutto, che venne su rigoglioso, e rese dove trenta per uno, dove sessanta, e dove cento.

9. Et dicebat: qui habet aures audiendi, audiat.

9. E diceva loro: chi ha orecchie da intendere, intenda.

10. Et cum esset singularis, interrogaverunt eum hi, qui cum eo erant duodecim, parabolam.

10. Ma quando egli fu solo, i dodici, ch' erano con lui, lo interrogarono sopra la parabola.

11. Et dicebat eis: vobis datum est nosse mysterium regni Dei: illis autem, qui

11. Ed egli dicea loro: a voi è dato d' intendere il mistero del Regno di Dio; ma

---

ANNOTAZIONI

Vers. 11. *Per quelli, ch' sono fuori ec.* Che sono estranei riguardo al mio Regno: nello stesso modo adoperata veggiamo questa frase anche in altri luoghi del Nuovo Testamento, e presso agli

foris sunt, in parabolis omnia fiunt.

per quelli, che sono fuori, tutto si tratta per via di parabole:

12. * Ut videntes videant, & non videant: & audientes audiant, & non intelligant: nequando convertantur, & dimittantur eis peccata.
* *Is. 6. 9.* * *Matth. 13. 14. Jo. 12. 40. Act. 28. 26. Rom. 11. 8.*

12. Affinchè vedendo veggano, e non veggano: ed udendo odano, e non intendano: perchè non si convertano una volta, e loro sieno rimessi i peccati.

13. Et ait illis: nescitis parabolam hanc? Et quomodo omnes parabolas cognoscetis?

13. E disse loro: non intendete questa parabola? E come intenderete tutte (le altre) parabole?

14. Qui seminat, verbum seminat.

14. Il seminatore è colui, che semina la parola.

15. Hi autem sunt, qui circa viam, ubi seminatur verbum, & cum audierint, confestim venit satanas, & aufert verbum, quod seminatum est in cordibus eorum.

15. Ma quelli, che (la semenza ricevono) lungo la strada, sono coloro, ne' quali vien seminata la parola, ma udita che l' hanno, vien tosto Satana, e porta via la parola seminata ne' loro cuori.

16. Et hi sunt similiter, qui super petrosa seminantur: qui cum audierint verbum, statim cum gaudio accipiunt illud:

16. E similmente quelli, che han ricevuto il seme in luoghi sassosi, sono coloro, che udita la parola, subito l' abbracciano con allegrezza:

---

antichi Padri, per dinotare quelli, che non seguivano la dottrina di Cristo, che viveano fuori dell' Arca, cioè della Chiesa.

Vers. 12. *Affinchè vedendo ec.* L' abuso delle grazie ricevute, e l' ostinazione di quel Popolo contro la verità meritava di essere punita colla privazione de' lumi, e dell' intelligenza, la quale servir poteva alla loro salute.

17 Et non habent radicem in se, sed temporales sunt: deinde orta tribulatione, & persecutione propter verbum confestim scandalizantur.

18. Et alii sunt, qui in spinis seminantur: hi sunt, qui verbum audiunt:

19. * Et ærumnæ sæculi, & deceptio divitiarum. & circa reliqua concupiscentiæ introeuntes suffocant verbum, & sine fructu efficitur.

* *Tim. 6. 17.*

20. Et hi sunt, qui super terram bonam seminati sunt qui audiunt verbum, & suscipiunt, & fructificant, unum triginta, unum sexaginta, & unum centum.

21. * Et dicebat illis: numquid venit lucerna, ut sub modio ponatur, aut sub le-

17. *E non hanno in se radice, ma son di corta durata: e venuta poi la tribolazione, e la persecuzione a motivo della parola, restano subito scandalizzati.*

18. *Quelli, che ricevono il seme tra le spine, sono coloro, i quali ascoltano la parola:*

19. *Ma le disavventure del secolo, e l' inganno delle ricchezze, e i disordinati affetti circa le altre cose sopravvenendo, soffocano la parola, ed essa rimane infruttuosa.*

20. *Ma quelli, che il seme ricevono in buon terreno, sono coloro, i quali la parola ascoltano, e l' abbracciano, e portano frutto, chi il trenta, chi il sessanta, e chi il cento per uno.*

21. *E dicea loro: forse chè vien fuora la lucerna, per esser messa sotto del moggio,*

Vers. 21. *Forse che viene ec.* Fa ragione di quello, che detto avea nel vers. 10., *a voi è stato concesso ec.* e vuol qui dire, che non proponea le parabole, perchè non fossero intese, ma anzi per farle intendere; che se molti non le avevano intese, nè ad essi erano state spiegate, veniva il male da loro, dalla poca fede, dalla poca sollecitudine nelle cose della salute, dal poco desiderio d' imparare, e dal trascurar di ricorrere coll' orazione a chi potea somministrarne ad essi l' intelligenza, come faceva a' suoi Discepoli, i quali ne lo pregavano.

ĉto? Nonne ut super candelabrum ponatur?

* *Matth.* 5. 15.

Luc. 8. 16. & 11. 33.

22. * Non eſt enim aliquid abſconditum, quod non manifeſtetur: nec factum, eſt occultum, ſed ut in palam veniat.

* *Matth.* 10. 26.

Luc. 8. 17.

23. Si quis habet aures audiendi, audiat.

24. Et dicebat illis: videte quid audiatis. * In qua menſura menſi fueritis, remietetur vobis, & adjicietur vobis.

* *Matth.* 7. 2. *Luc.* 6. 38.

o ſotto al letto? Non vien eſſa per eſser poſta ſul candelliere?

22. *Imperocchè non v'ha coſa naſcoſta, che non abbia a manifeſtarſi; nè che ſia fatta per iſtare occulta, ma per uſcire alla luce.*

23. *Se alcuno ha orecchie da intendere, intenda.*

24. *E dicea loro: badate a quello, che udite. Con quella miſura, colla quale avrete miſurato ſarà rimiſurato a voi, e con giunta.*

Verſ. 22. *Imperocchè non v'ha coſa naſcoſta ec.* La parabola, e la dottrina da me propoſta non è fatta per reſtare naſcoſta, nè è incomprenſibile agli uomini, ma debbe anzi renderſi manifeſta, ed in luce chiariſſima collocarſi mediante la voſtra predicazione.

Verſ. 24. *Con quella miſura ec.* La miſura (dice S. Girolamo) colla quale noi miſuriamo, è la noſtra fede; la miſura, colla quale ſarà rimiſurato a noi, è l'intelligenza delle coſe divine, la quale intelligenza ſi dà a noi, oltre la fede quaſi per giunta della miſura colma, e trabboccante; imperocchè ſecondo il detto d'Iſaia: *chi non crede non intende.* AveaGesù detto agli Apoſtoli, che aveſſero orecchio da udire, vale a dire che in tal modo udiſſero la Parola Divina, che non la laſciaſſero ſvanire dal loro cuore; ma con la fede la concepiſſero, e con la fede la nutriſſero. Aggiugne adeſſo, che a proporaione della fede di ciaſcheduno, ſarà loro data, ed accreſciuta la intelligenza della celeſte dottrina: al qual propoſito molto ſi confanno le ſeguenti parole di S. Cipriano: „Non come ne' beneficj terreni ſuol avvenire, miſura trovaſi, o termine nel ricevimento „ del dono celeſte. Lo Spirito, che sgorga con larga vena, non è „ da certi confini riſtretto..... Sia ſolamente ſitibondo, ed aperto „ il cuor noſtro, quanta è in eſſo la capacità della Fede, tanto della „ inondante grazia attinghiamo. Ep. ad Donat.

25. * Qui enim habet, dabitur illi: & qui non habet, etiam quod habet, auferetur ab eo.

* *Matth.* 13. 12. & 25. 29. *Luc.* 8. 18. & 19. 26.

25. Imperocchè a colui, che ha, sarà dato: ma a chi non ha, sarà tolto anche quello, che ha.

26. Et dicebat: sic est regnum Dei, quemadmodum si homo jaciat sementem in terram,

26. Diceva ancora: il Regno di Dio è, come se uno getta il seme sopra la terra.

27. Et dormiat, & exurgat nocte, & die, & semen germinet, & increscat, dum nescit ille.

27. E dorme, e si alza notte, e dì, ed il seme barbica, e cresce, mentr' ei nol sa.

28. Ultro enim terra fructificat primum herbam, deinde spicam, deinde plenum frumentum in spica.

28. Imperocchè la terra da se stessa produce prima l' erba, poi la spiga, indi nella spiga il pieno frumento.

29. Et cum produxerit fructus, statim mittit falcem, quoniam adest messis.

29. E formato che sia il frutto, tosto vi si mette la falce, perchè è tempo di messe.

30. Et dicebat: cui assimilabimus regnum Dei? Aut cui parabolæ comparabimus illud?

30. E diceva ancora: a che cosa rassomiglieremo noi il Regno di Dio? O con qual parabola lo adombreremo?

31. *Sicut granum sinapis,

31. Esso è come un granel-

Vers. 25. *V. S. Matt.* XIII. 12. & XXV. 29.

Vers. 26. *Il Regno di Dio è, come ec.* Lo scopo di questa parabola si è d' insegnare a' Ministri del Vangelo in primo luogo a non disanimarsi, quando non veggono frottificare sensibilmente la semente, che spargono. l' effetto della quale sovente non è conosciuto, se non da Dio solo; in secondo luogo a non attribuire a se stessi, ed alla propria loro virtù il frutto, che tal semente abbia prodotto; dappoichè, come dice l'Apostolo: *nè colui che pianta, nè colui, che inaffia, è qualche cosa; ma Dio è quegli, che dà il crescere. 1. Cor. III, 7.*

quod, cum seminatum fuerit in terra, minus est omnibus seminibus, quæ sunt in terra:

* *Matth.* 13. 31.
Luc. 13. 19.

lo di senapa, il quale, quando si semina in terra, è il minimo di tutt' i semi, che sono al mondo:

32. Et cum seminatum fuerit, ascendit, & fit majus omnibus oleribus, & facit ramos magnos, ita ut possint sub umbra ejus aves cœli habitare.

32. *Ma seminato ch' è, s' innalza, e diventa maggiore di tutt' i legumi, e fa gran rami, dimodochè gli uccelli dell' aria all' ombra di lui possono albergare.*

33. Et talibus multis parabolis loquebatur eis verbum, prout poterant audire;

33. *E spiegava loro la parola con molte di queste parabole, secondo ch' eran capaci d' udire:*

34. Sine parabola autem non loquebatur eis: seorsum autem discipulis suis disserebat omnia.

34. *E non parlava loro senza parabole: ma a solo a solo tutto sponeva a' suoi Discepoli.*

35. Et ait illis in illa die, cum sero esset factum: transeamus contra.

35. *E lo stesso giorno, venuta la sera, disse loro: passiamo all' altra riva.*

46. * Et dimittentes turbam, assumunt eum, ita ut erat in navi: & aliæ naves erant cum illo.

* *Matth.* 8. 23. *Luc.* 8. 22.

36. *E licenziato il popolo, lo menarono, come stava nella barca: ed altre barche ancora erano con esso.*

37. Et facta est procella

37. *E si levò gran bufera, la quale gettava le onde nel-*

Vers. 33. *Secondo ch' eran capaci*: Molti Padri dicono, che queste parole significano, non che G. Cristo si adattasse alla natural capacità, o talento de' suoi uditori, ma che parlava così per via di parabole, affinchè que' soli intendessero, il cuore de' quali era ben disposto. Così S. Clement. Ambr. Ilar. il Grisost. Teof. ec. la quale interpretazione ottimamente concorda con quanto leggesi di sopra vv. 9. 10. 11. 12. 24. 25.

magna venti, & fluctus mittebat in navim, ita ut impleretur navis.

la barca, dimodochè la barca si empiva.

38. Et erat ipse in puppi super cervical dormiens: & excitant eum, & dicunt illi: Magister, non ad te pertinet, quia perimus?

38. *Ed egli se ne stava in poppa addormentato sopra un guanciale: e lo svegliano, e gli dicono: Maestro, a te non cale, che noi andiamo in perdizione?*

39. Et exurgens comminatus est vento, & dixit mari: tace, obmutesce. Et cessavit ventus: & facta est tranquillitas magna.

39. *Ed egli alzatosi, sgridò il vento, e disse al mare: chetati, zittisci. E cessò il vento: e si fece gran bonaccia.*

40. Et ait illis: quid timidi estis? Necdum habetis fidem? Et timuerunt timore magno, & dicebant ad alterutrum: quis, putas, est iste, quia & ventus, & mare obediunt ei?

40. *Ed egli disse loro: perchè temete? Non avete pur anche fede? Ed Essi furon ripieni di timor grande, e diceano l'uno all'altro: chi è mai costui, cui ed il vento, ed il mare prestano ubbidienza?*

CAPO V.

Nel paese de' Geraseni risana un Demoniaco furiosissimo da una legion di Demonj, a' quali dà licenza d'entrare ne' porci. Non permette a quell'uomo, che lo segua. Cura una donna dal flusso di sangue. Va a casa di Giairo, e risuscita la figliuola.

1. * ET venerunt trans fretum maris in regionem Gerasenorum.

1. *E Tragittato il lago, giunsero nel paese de' Geraseni.*

* *Matth.* 8. 28. *Luc.* 8. 26.

2. Et exeunti ei de navi statim occurrit de monumentis homo in spiritu immundo,

3. Qui domicilium habebat in monumentis, & neque catenis jam quisquam poterat eum ligare:

4. Quoniam sæpe compedibus, & catenis vinctus, dirupisset catenas, & compedes comminuisset, & nemo poterat eum domare:

5. Et semper die, ac nocte in monumentis, & in montibus erat, clamans, & concidens se lapidibus.

6. Videns autem Jesum a longe, cucurrit, & adoravit eum:

7. Et clamans voce magna dixit: quid mihi, & tibi, Jesu fili Dei altissimi? Adjuro te per Deum, ne me torqueas.

2. E smontato Gesù di barca, se gli fece subito incontro da' sepolcri un uomo posseduto dallo spirito immondo,

3. Il quale abitava ne' monumenti, nè vi era, chi omai potesse tenerlo legato neppur con catene:

4. Imperocchè essendo stato spesse volte legato con catene, e co' ferri a' piedi, avea spezzate le catene, e rotti i ferri, e nessuno potea domarlo:

5. E stava sempre dì, e notte per gli monumenti, e per le montagne, gridando, e lacerandosi co' sassi.

6. Questi veduto da lungi Gesù, corse, ed adorollo:

7. E sclamò ad alta voce, e disse: che ho io da fare con te, Gesù figliuolo di Dio altissimo; Ti scongiuro per Dio, che non mi tormenti.

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Un uomo posseduto ec.* S. Matteo nomina due ossessi; S. Marco, e S. Luca uno solo, perchè forse questo era più celebre, o piuttosto perchè Gentile, onde più meritasse di essere rammentata, ed ammirata la carità, che G. Cristo (venuto com' egli dicea, per le sole pecorelle smarrite della casa d' Israele) avea dimostrata verso di lui.

8. Dicebat enim illi: exi, spiritus immunde, ab homine.

9. Et interrogabat eum: quod tibi nomen est? Et dicit ei: legio mihi nomen est, quia multi sumus.

10. Et deprecabatur eum multum, ne se expelleret extra regionem.

11. Erat autem ibi circa montem grex porcorum magnus, pascens.

12. Et deprecabantur eum spiritus, dicentes: mitte nos in porcos, ut in eos introeamus.

13. Et concessit eis statim Jesus. Et exeuntes spiritus immundi, introierunt in porcos: & magno impetu grex præcipitatus est in mare ad duo millia, & suffocati sunt in mari.

14. Qui autem pascebant eos, fugerunt, & nuntiaverunt in civitatem, & in

8. *Imperocchè Gesù dicevagli: esci, spirito immondo, da questo uomo.*

9. *E gli dimandò: che nome è il tuo? Ed egli rispose: legione è il mio nome, perchè siamo molti.*

10. *E molto lo pregava, che non lo scacciasse da quel paese.*

11. *Era in quel luogo a pascere intorno al monte una gran mandra di porci.*

12. *E gli spiriti lo pregarono, dicendo: mandaci ne' porci, sicchè entriamo a stare in essi.*

13. *E subito Gesù lo concesse loro. Ed usciti gli spiriti immondi, entrarono ne' porci: e con furia grande la mandra, ch'era di circa due mila, si precipitò nel mare, e nel mare annegossi.*

14. *Ed i pastori fuggirono, e portarono la nuova in Città, e per la campagna.*

Vers. 10. *Che non lo scacciasse*. Il paese di Gadara era popolato parte di Gentili, e parte (come pensano alcuni) di Ebrei, i quali abbandonata aveano la loro Religione, ed abbracciato il Paganesimo; per questo i Demonj si raccomandano per non essere esiliati da una regione, nella quale avevano il trono già stabilito. Ma e con questo, e con quello, che domandano nel seguente versetto, confessano chiaramente, che nulla possono contro degli uomini, se non in quanto vien lor permesso da Dio.

agros. Et egressi sunt videre, quid esset factum:

E la gente andò a vedere quel, che fosse accaduto:

15. Et veniunt ad Jesum: & vident illum, qui a dæmonio vexabatur, sedentem vestitum, & sanæ mentis: & timuerunt.

15. Ed arrivati, dov'era Gesù, videro colui, ch'era tormentato dalDemonio, che stava a sedere, rivestito, e di mente sana: e s'intimorirono.

16. Et narraverunt illis, qui viderant, qualiter factum esset ei, qui dæmonium habuerat, & de porcis.

16. E quei, che avean veduto, raccontarono ad essi, quanto era accaduto all' indemoniato, e sul fatto de' porci.

17. Et rogare cœperunt eum, ut discederet de finibus eorum.

17. Ed essi cominciarono a pregarlo, che si partisse da' loro confini.

18. Cumque ascenderet navim, cœpit illum deprecari, qui a dæmonio vexatus fuerat, ut esset cum illo:

18. E montato che fu in barca, cominciò quegli, ch' era stato vessato dal Demonio, a domandargli in grazia di starsene con lui:

19. Et non admisit eum, sed ait illi: vade in domum tuam ad tuos, & annuntia illis, quanta tibi Dominus

19. E Gesù non l'accettò, ma dissegli: va a casa tua da'tuoi, ed annunzia ad essi, quanto ha per te fat-

---

Vers. 18. *Cominciò... a domandargli.* Certamente quest'uomo dimandava a Gesù la grazia di esser ammesso tra' suoi discepoli, imperocchè, se avesse voluto tenergli dietro, come le turbe, potea farlo senza chiedergliene permissione. Può anch' essere, ch' egli non volesse allontanarsi dal suo liberatore, per timore di non ricader nelle mani de' Demonj, e che G. Cristo non lo ammettesse per fargli vedere, che anche da lontano potea difenderlo: ed era maggior gloria di Dio, che si restasse tra la sua gente, dove, al vederlo libero, e sano, non poteva essere, che in molti non si risvegliasse il desiderio di conoscere, chi lo avea miracolosamente salvato.

fecerit, & misertus sit tui.

to il Signore, e come ha avuto pietà di te.

20. Et abiit, & cœpit prædicare in Decapoli, quanta sibi fecisset Jesus: & omnes mirabantur.

20. *Ed egli se n'andò, e cominciò a predicare per la Decapoli, quanto avea fatto per lui Gesù: e tutti ne restavano maravigliati.*

21. Et cum transcendisset Jesus in navi rursum trans fretum, convenit turba multa ad eum, & erat circa mare.

21. *Ed essendo Gesù nuovamente passato colla barca all'opposta riva, si radunò intorno a lui gran folla, ed egli si stava vicino al mare.*

22. Et venit quidam de archisynagogis nomine Jairus: & videns eum, procidit ad pedes ejus,

22. *Ed andò a trovarlo uno de' Capi della Sinagoga, chiamato Giairo: il quale vistolo appena, si prostrò a' suoi piedi.*

23. Et deprecabatur eum multum, dicens: quoniam filia mea in extremis est: veni, impone manum super eam, ut salva sit, & vivat.

23. *E pregavalo istantemente, dicendo: la mia figliola è all'estremo: vieni, e poni sopra di lei la (tua) mano, affinchè sia salva, e viva.*

24. Et abiit cum illo, & sequebatur eum turba multa, & comprimebant eum.

24. *E Gesù andò con esso, ed era seguitato da gran folla di popolo, che lo premeva.*

25. Et mulier, quæ erat in profluvio sanguinis annis duodecim,

25. *Ed una donna, la quale era da dodici anni malata di una perdita di sangue,*

26. Et fuerat multa perpessa a compluribus medicis, & erogaverat omnia sua, nec quidquam profecerat, sed magis deterius habebat,

26. *E molto avea sofferto da molti medici, ed avea speso tutto il suo senza pro, anzi era piuttosto peggiorata,*

27. Cum audiſſet de Jeſu, venit in turba retro, & tetigit veſtimentum ejus:

27. *Avendo udito parlare di Gesù, andò per di dietro nella calca, e toccò la ſua veſte:*

28. Dicebat enim: quia ſi vel veſtimentum ejus tetigero, ſalva ero.

28 *Imperocchè dicea: purchè io tocchi ſolamente la veſte di lui, ſarò ſalva.*

29. Et confeſtim ſiccatus eſt fons sanguinis ejus: & ſenſit corpore, quia ſanata eſſet a plaga.

29. *E ſubito la ſorgente del ſangue in lei ſtagnò, e nel ſuo corpo ſentì di eſſere ſana da quel male.*

30. Et ſtatim Jeſus in ſemetipſo cognoſcens virtutem, quæ exierat de illo, converſus ad turbam, ajebat: quis tetigit veſtimenta mea?

30. *Ma Gesù avendo ſubito conoſciuto dentro di ſe la virtù, ch'era uscita di lui, rivoltoſi alla turba, diſſe: chi ha toccate le mie veſti?*

31. Et dicebant ei diſcipuli ſui: vides turbam comprimentem te, & dicis: quis me tetigit?

31. *Ed i ſuoi diſcepoli gli diceano: tu vedi, come la turba ti preme, e domandi: chi mi ha toccato?*

Verſ. 27. *Andò per di dietro*. Gli Ebrei abborrivano forte ſimili malattie, ed era proibito dalla Legge di aver comunicazione alcuna, con chi ne patiſſe, *Levit.* 15. 19. Per queſto diceſi, queſta donna eſſere andata naſcoſtamente tra la folla per di dietro a toccare la veſte di G. Criſto.

Verſ. 29. *Nel ſuo corpo ſentì ec.* Moſtra l'effetto di un grande iſtantaneo miracolo; perchè, laddove nelle guarigioni ordinarie, e naturali le forze non ritornano in un corpo debilitato, ſe non lentamente; queſta donna dopo dodici anni di male, e di tal male, ſtraziata da' medici, e da' rimedi, al ſolo toccamento delle veſti di G. Criſto riempir ſi ſente di vigoroſa ſanità.

Verſ. 30. *La virtù, ch' era uſcita*. Eſpreſſione popolare, ma di grande energìa, perchè ſpiega, come la virtù de' miracoli era in G. Criſto non venuta di fuori, o d' altronde, come ne' Profeti, ma in lui eſiſtente, ed immedeſimata, per così dire, con lui, e con l' eſſer ſuo, e perciò diceſi; che di lui uſciva, allora quando a pro degli uomini ſi adoperava.

32. Et circumſpiciebat videre eam, quæ hoc fecerat.

32. Ed egli guardava intorno per veder colei, che avea ciò fatto.

33. Mulier vero timens, & tremens, ſciens, quod factum eſſet in ſe, venit, & procidit ante eum, & dixit ei omnem veritatem.

33. Ma la donna timoroſa, e tremante, ſapendo quello, ch' era in ſe avvenuto, andò a proſtrarſi dinanzi a lui, e gli diſſe tutta la verità.

34. Ille autem dixit ei: filia, fides tua te ſalvam fecit: vade in pace, & eſto ſana a plaga tua.

34. Ed egli le diſſe: figlia, la tua fede ti ha ſalvata: va in pace, e ſii guarita dal tuo male.

35. Adhuc eo loquente, veniunt ab archisynagogo, dicentes: quia filia tua mortua eſt quid ultra vexas Magiſtrum?

35. Mentre tutt'ora parlava, arrivò gente dalla caſa del Capo della Sinagoga, che diſſegli: la tua figlia è morta: che occorre, che tu dia altro incomodo al Maeſtro?

36. Jesus autem audito verbo, quod dicebatur, ait archiſynagogo: noli timere: tantummodo crede.

36. Ma Gesù ſentito quel, che diceano, diſſe al Capo della Sinagoga: non temere: ſolamente abbi fede.

37. Et non admiſit quemquam ſe ſequi, niſi Petrum, & Jacobum, & Joannem fratrem Jacobi.

37. E non permiſe, che alcuno lo ſeguitaſſe, fuorichè Pietro, e Giacomo, e Giovanni fratello di Giacomo.

Verſ. 32. *Guardava intorno*. Non perchè non ſapeſſe, chi lo avea toccato, ma per rendere e le turbe, e gli Apoſtoli attenti al miracolo, ed impegnare la donna a raccontare quello, ch' era avvenuto.

Verſ. 33. *Timoroſa, e tremante*. Avea paura, che Gesù non le rimproveraſſe l' ardimento, che aveva avuto, di toccarlo, ſenza eſſer rattenuta dal rifleſſo di ſua impurità. Ma egli conferma la ſua guarigione, attribuendola alla ſua fede.

38. Et veniunt in domum archisynagogi, & videt tumultum, & flentes, & ejulantes multum.

38. E giunto alla casa del Capo della Sinagoga, vide del tumulto, e gente, che piagneva, ed ululava forte.

39. Et ingressus, ait illis: quid turbamini, & ploratis? Puella non est mortua, sed dormit.

39. Ed entrato dentro, disse loro: perchè v'affannate, e piangete? La fanciulla non è morta, ma dorme.

40. Et irridebant eum. Ipse vero, ejectis omnibus assumit patrem, & matrem puellæ, & qui secum erant, & ingreditur, ubi puella erat jacens.

40. Ed essi si burlavan di lui. Ma egli, fattigli andar via tutti, prese con se il padre, e la madre della fanciulla, e quelli, ch'eran con esso lui, ed entrò, dov'era giacente la fanciulla.

41. Et tenens manum puellæ, ait illi: Talitha cumi, quod est interpretatum: puella (tibi dico) surge.

41. E presa la fanciulla per mano, le disse: Talita cumi, che vuol dire: fanciulla (te'l comando) alzati.

42. Et confestim surrexit puella, & ambulabat: erat autem annorum duodecim: & obstupuerunt stupore magno.

42. Ed immediata mente la fanciulla si alzò, e camminava: imperocchè ella avea dodici anni: e rimasero pieni di grandissimo stupore.

43. Et præcepit illis vehementer, ut nemo id sciret: & dixit dari illi manducare.

43. E comandò loro strettamente di fare, che nessuno ciò risapesse: e disse, che le fosse dato da mangiare.

Vers. 40. *Prese con se il Padre ec.* Non ritenne altri, che i testimoni necessari in prova del miracolo.

Vers. 43. *E comandò loro ec.* Forse non volle, che fosse ancora noto a tutti il sovrano suo potere sopra la morte, il qual potere dovea spiccare sì gloriosamente nella sua Risurrezione. E per questo disse di sopra, che la fanciulla dormiva. Volle però dar di buon' ora alcun segno di tal potere, ed averne testimoni alcuni de' suoi Discepoli, per rendere vie più credibile la sua stessa Risurrezione.

CAPO VI.

Ammirano la dottrina di Gesù i suoi concittadini, ma pochi miracoli egli fa tra loro a motivo della loro incredulità. Manda gli Apostoli a predicare dando loro gli opportuni insegnamenti. Erode udita la fama di Cristo, dice, che Giovanni è risuscitato. Morte del Precursore, la testa del quale, Erode per un giuramento fatto, dona alla figliuola di Erodiade. Miracolo de' cinque pani, e due pesci. Cammina sopra del mare, ed acquieta la tempesta. Nella terra di Genesaret son risanati molti al tocco dell' orlo della sua veste.

1. * ET egressus inde, abiit in patriam suam: & sequebantur eum discipuli sui:

* *Matth.* 13. 54. *Luc.* 4. 16.

1. *E Quindi partitosi, andò alla sua patria: e lo seguitavano i suoi discepoli:*

2. Et facto sabbato, cœpit in synagoga docere: & multi audientes admirabantur in doctrina ejus, dicentes: unde huic hæc omnia? Et quæ est sapientia, quæ data est illi, & virtutes tales, quæ per manus ejus efficiuntur?

2. *E venuto il sabato, cominciò ad insegnare nella Sinagoga: e molti all' udirlo restavano ammirati del suo sapere, e dicevano: donde ha cavate costui tutte queste cose? E che sapienza è quella, che gli è stata concessa: onde maraviglie tali sieno per mano di lui operate?*

3. * Nonne hic est faber, filius Mariæ, frater Jacobi,

3. *Non è egli costui quel legnajuolo figlio di Maria;*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Quel legnajuolo*: La parola greca potrebbe significare

& Joseph, & Judæ, & Simonis? Nonne & sorores ejus hic nobiscum sunt? Et scandalizabantur in illo.

* *Joan. 6. 42.*

4 Et dicebat illis Jesus:* quia non est propheta sine honore, nisi in patria sua, & in domo sua, & in cognatione sua.

* *Matth. 13. 57. Luc. 4. 24. Joan. 4. 44*

5. Et non poterat ibi virtutem ullam facere, nisi paucos infirmos, impositis manibus, curavit:

6. Et mirabatur propter incredulitatem eorum, & circuibat castella in circuitu, docens.

7.* Et vocavit duodecim: & cœpit eos mittere binos,

fratello di Giacomo, e di Giuseppe, e di Giuda, e di Simone? E non abbiamo quì tra di noi le sue sorelle? E si scandalizzavano di lui.

4. Ma Gesù dicea loro: non è il Profeta senza onore, fuorchè nella sua patria, ed in casa sua, e tra' suoi parenti.

5. E non potea fare ivi alcun miracolo, se non che guarì pochi malati, imponendo loro le mani:

6. E si maravigliava della loro incredulità, e girava pe' castelli d'intorno, insegnando.

7. E chiamò a se i dodici: e cominciò a mandargli

---

od un fabbro ferraio, od un muratore, od un legnaiuolo; ma la costante tradizione di tutta l' antichità c' insegna, che l'arte di Giuseppe era di legnaiuolo, e che Gesù Cristo si occupò nella stessa arte fino al tempo della sua predicazione.

Fratello di Giacomo: Secondo il linguaggio della Scrittura fratello vuol dire cugino, o parente stretto. Questo Giacomo è quegli detto il minore.

E di Giuda: Del quale abbiamo la lettera Cattolica, ed egli è distinto col titolo di fratello di Giacomo.

E di Simone. Non l' Apostolo, ma figliuolo anch' egli di Cleofa, il quale succedette a S. Giacomo nel Vescovado di Gerusalemme. Euseb l. 3. cap. 10.

Le sorelle: Viene a dire le cugine.

Vers. 5. *Non potea fare*: Come se la durezza di cuore, e l' incredulità di quel popolo avesse posto argine alla carità di Gesù Cristo: ed è lo stesso: *non potea fare*: che il dire: *non volle fare*. Greg. Nazian.

& dabat illis potestatem spirituum immundorum. * Matth. 10. 1. Supr. 3. 14. Luc. 9. 1.

a due a due, e dava loro potestà sopra gli spiriti immondi.

8. Et præcepit eis, ne quid tollerent in via, nisi virgam tantum; non peram, non panem, neque in zona æs,

8. *Ed ordinò loro di non prender nulla per lo viaggio, eccetto il solo bastone; non pane, non bisaccia, non denaro nella borsa,*

9. * Sed calceatos sandaliis, & ne induerentur duabus tunicis. * *Act.* 12. 8.

9. *Ma di calzarsi di sandali, e di non avere due vesti da vestirsi.*

10. Et dicebat eis: quocumque introjeritis in domum, illic manete, donec exeatis inde:

10. *E dicea loro: in qualunque casa entriate, trattenetevi in essa, fino a tanto che quindi partiate.*

11. Et quicumque non receperint vos, nec audierint vos, * exeuntes inde, excutite pulverem de pedibus vestris in testimonium illis.

* *Matth.* 10. 14. *Luc.* 9. 5. *Act.* 13. 51. & 18. 6.

11. *E dovunque non vorranno ricevervi, ne ascoltarvi, ritirandovi di lì, scuoterete la polvere de' vostri piedi in testimonianza per essi.*

Vers. 8. *Eccetto il solo bastone*: S. Matteo cap. 10. dice, che anche il bastone fu proibito agli Apostoli. Questa apparente contraddizione può conciliarsi in vari modi. Primieramente molti sono di parere, che nel greco sia stata per errore de' copisti intrusa una particella, levata la quale S. Marco dirà, come S. Matteo, *non bastone, non sacco*. In secondo luogo, dove S. Matteo, e S. Marco hanno *bastone* in S. Luca leggesi *spada*, onde può inferirsi che il *bastone*, del quale parla S. Marco, non sia quello da viaggio, ma una sorta d' arme. In terzo luogo lo stesso testo greco, tal quale lo abbiamo al presente, secondo alcuni può tradursi, *non bastone*. Ma osservisi, come Gesù Cristo volea, che i suoi Apostoli fossero veri Discepoli della Provvidenza Divina, ed amatori della perfetta povertà.

12. Et exeuntes prædicabant, ut pœnitentiam agerent:

12. *Ed essi andarono, e predicavano (agli uomini), che facessero penitenza.*

13. Et dæmonia multa ejiciebant, * & ungebant oleo multos ægros, & sanabant.

* *Jac.* 5. 14.

13. *E cacciavano molti Demonj, ed ungeano con olio molti malati, e li risanavano.*

14. * Et audivit rex Herodes (manifestum enim factum est nomen ejus) & dicebat: quia Joannes Baptista resurrexit a mortuis: & propterea virtutes operantur in illo.

* *Matth.* 14. 2. *Luc.* 9. 8.

14. *Venne ciò à notizia del Re Erode, (imperocchè si era sparsa la sua rinomanza) e dicea; Giovanni è risuscitato da morte: ed in lui perciò operano le virtù.*

15. Alii autem dicebant: quia Elias est. Alii vero dicebant: quia propheta est, quasi unus ex prophetis.

15. *Altri poi diceano: egli è Elìa: Altri dicevano: egli è un Profeta, come uno de' Profeti.*

16. Quo audito, Herodes ait: quem ego decollavi Joannem, hic a mortuis resurrexit.

16. *Ma Erode, quando n' ebbe sentito parlare, disse: questi è quel Giovanni, cui io tagliai la testa, egli è risuscitato da morte.*

17. * Ipse enim Herodes misit, ac tenuit Joannem, & vinxit eum in carcere propter Herodiadem uxorem Philippi fratris sui, quia duxerat eam.

* *Luc.* 3. 19.

17. *Imperocchè Erode avea mandato a pigliare Giovanni, e lo tenea legato in prigione per causa di Erodiade moglie di Filippo suo fratello, perchè egli se l'avea presa per moglie.*

Vers. 13. *Ungeano con olio*. Il sagrosanto Concilio di Trento insegna, che in questa unzione era almen figurato il Sagramento dell' estrema Unzione instituito poscia da G. Cristo.

18. Dicebat enim Joannes Herodi: * non licet tibi habere uxorem fratris tui.

* *Levit.* 18. 16.

19. Herodias autem insidiabatur illi: & volebat occidere eum, nec poterat.

20. Herodes enim metuebat Joannem, sciens eum virum justum, & sanctum: & custodiebat eum, & audito eo, multa faciebat, & libenter eum audiebat.

21. Et cum dies opportunus accidisset, Herodes natalis sui cœnam fecit principibus, & tribunis, & primis Galilææ;

22. Cumque introisset filia ipsius Herodiadis, & saltasset, & placuisset Herodi, simulque recumbentibus, rex ait puellæ: pete a me, quod vis, & dabo tibi:

23. Et juravit illi: quia quidquid petieris, dabo tibi, licet dimidium regni mei.

24. Quæ cum exisset, dixit matri suæ: quid petam? At illa dixit: caput Joannis Baptistæ.

25. Cumque introisset statim cum festinatione ad

18. Imperocchè Giovanni diceva ad Erode: non è lecito a te di ritenere la moglie di tuo fratello.

19. Ed Erodiade gli tendeva insidie: e bramava di farlo morire, ma non le riusciva.

20. Imperocchè Erode temea Giovanni, sapendo, ch' era uomo giusto, e santo: e lo rispettava, ed a persuasione di lui facea molte cose, e lo sentiva volentieri.

21. Ma venuto un giorno favorevole, Erode fece una cena il suo dì natalizio a' Grandi della Corte, ed a' Tribuni, ed a' principali della Galilea:

22. Ed essendo entrata la figliuola della stessa Erodiade a ballare, ed essendo piaciuta ad Erode, ed a' convitati, il Re disse alla fanciulla: chiedimi quello che vuoi, e te lo darò:

23. E le giurò: qualunque cosa mi chiederai, te la darò, abbenchè sia la metà del mio Regno.

24. Ed essa uscita che fu disse a sua madre: che dimanderò? Ma essa disse: la testa di Giovanni Batista.

25. E ritornata subito frettolosamente dal Re gli fe-

regem, petivit, dicens: volo, ut protinus des mihi in disco caput Joannis Baptistæ.

ce la domanda, dicendo: voglio, che tu mi dia subito in un bacile la testa di Giovanni Batista.

26. Et contristatus est rex, propter jusjurandum, & propter simul discumbentes, noluit eam contristare:

26. *E rattristatosi il Re, per risguardo al giuramento, ed a' convitati, non volle disgustarla:*

27. Sed misso spiculatore, præcepit afferri caput ejus in disco. Et decollavit eum in carcere.

27. *Ma spedì il carnefice, ed ordinò, che fosse portata la testa di lui in un bacile. E questi lo decollò nella prigione.*

28. Et attulit caput ejus in disco: & dedit illud puellæ, & puella dedit matri suæ.

28. *E portò in un bacile la testa di lui: e la dette alla fanciulla, e la fanciulla la dette alla madre sua.*

29. Quo audito, discipuli ejus venerunt, & tulerunt corpus ejus: & posuerunt illud in monumento.

29. *Il che risaputosi da' suoi Discepoli, andarno a prendere il suo corpo: e gli diedero sepoltura.*

30. * Et convenientes Apostoli ad Jesum, renunciaverunt ei omnia, quæ egerant, & docuerant.

* *Luc.* 9. 10.

30. *Ma ritornati gli Apostoli da Gesù, gli detter parte di tutto quello, che avean fatto, ed insegnato.*

31. Et ait illis: * venite seorsum in desertum locum, & requiescite pusillum. Erant enim, qui veniebant, & redibant mul-

31. *Ed egli disse loro: venite in disparte in luogo solitario, e riposatevi alcun poco. Imperocchè eran molti quei, che andavano, e*

Vers. 26. *Per risguardo al giuramento.* S. Girolamo dice, che Erode peccò, non meno col temerario suo giuramento, che coll' adempire la sua promessa.

ti: & nec spatium manducandi habebant.

* *Matth.* 14. 13.

32. Et ascendentes in navim, abierunt in desertum locum seorsum.

33. Et viderunt eos abeuntes, & cognoverunt multi: & pedestres de omnibus civitatibus concurrerunt illuc, & prævenerunt eos.

34. * Et exiens vidit turbam multam Jesus: & misertus est super eos; quia erant sicut oves non habentes pastorem, & cœpit illos docere multa.

* *Matth.*. 9. 36. & 14. 14.

35. Et cum jam hora multa fieret, accesserunt discipuli ejus, dicentes: desertus est locus hic, & jam hora præteriit:

36. * Dimitte illos, ut euntes in proximas villas, & vicos, emant sibi cibos, quos manducent **Luc.* 9. 12.

37. Et respondens ait illis: date illis vos manducare. Et dixerunt ei: euntes emamus ducentis denariis panes, & dabimus illis manducare.

venivano: e non aveano nè pur tempo di prender cibo,

32. *E montati in barca, se ne andarono in luogo appartato, e deserto.*

33. *E furono veduti, ed osservati da molti, mentre si partivano: e concorsero a piedi a quel luogo da tutte le Città, e vi giunsero prima di loro.*

34 *E uscendo Gesù vide la gran folla: e n'ebbe compassione; imperocchè erano come pecore senza pastore, ed incominciò ad insegnare loro molte cose.*

35. *E facendosi tardi, se gli accostarono i Discepoli a dirgli: questo è un luogo deserto, e l'ora è già avanzata:*

36. *Licenzia questa gente, affinchè vadano ne' vicini villaggi, e castelli a comperarsi da mangiare.*

37. *Ma egli rispose loro, e disse, datele voi da mangiare. Ed essi dissero: andiamo a comprare per dugento denari di pane, e le daremo da mangiare.*

Vers. 32. *In luogo appartato*. S. Luca dice, che fu il deserto di Betsaida cap. IX. 10.

38. Et dicit eis: quot panes habetis? Ite, & videte. Et cum cognovissent, dicunt: quinque, & duos pisces.

39. * Et præcepit illis, ut accumbere facerent omnes secundum contubernia super viride fœnum.

* *Joan.* 6. 10.

40. Et discubuerunt in partes per centenos, & quinquagenos.

41. Et acceptis quinque panibus, & duobus piscibus, intuens in cœlum, benedixit, & fregit panes, & dedit discipulis suis, ut ponerent ante eos: & duos pisces divisit omnibus.

42. Et manducaverunt omnes, & saturati sunt.

43. Et sustulerunt reliquias fragmentorum, duodecim cophinos plenos, & de piscibus.

44. Erant autem, qui manducaverunt, quinque millia virorum.

45. Et statim coegit discipulos suos ascendere navim, ut præcederent eum

38. Ed egli rispose loro: andate, e vedete, quanti pani abbiate? E veduto ch' ebbero, gli dissero: cinque, e due pesci.

39. Ed ordinò loro, che facesser sedere tutta quella gente distribuita in tante camerate su l'erba verde.

40. E si misero a sedere divisi in brigate, qual di cento, e qual di cinquanta uomini (l'una).

41. E presi i cinque pani, ed i due pesci, alzati gli occhi al Cielo, benedisse, e spezzò i pani, e li dette a' suoi Discepoli, affinchè li ponesser loro dinanzi: e divise tra tutt' i due pesci.

42. E tutti mangiarono, e si satollarono.

43. E de' pezzi raccolsero dodici sporte piene, e de' pesci (n'avanzò)

44. Or quelli, che avean mangiato, erano cinque mila uomini.

45. Ed immediatamente costrinse i suoi Discepoli a montare in barca, ed andare

---

Vers. 39. *In tante camerate*. Per torre la confusione, e facilitare la distribuzione del pane, e de' pesci, ed affinchè meglio si riconoscesse il gran numero.

trans fretum ad Bethsaidam, dum ipse dimitteret populum.

ad aspettarlo di là dal lago dirimpetto a Betsaida, mentre che licenziava il popolo.

46. Et cum dimisisset eos, abiit in montem orare.

46. E licenziato che l'ebbe, se n'andò sopra un monte a fare orazione.

47. Et cum sero esset, erat navis in medio mari, & ipse solus in terra.

47. E fattosi sera, la barca era in mezzo al mare, ed egli solo a terra.

48. * Et videns eos laborantes in remigando (erat enum ventus contrariis eis) & circa quartam vigiliam noctis venit ad eos, ambulans super mare: & volebat præterire eos.

* *Matth.* 14. 24.

48. E vedendo i Discepoli affannati a remare (imperocchè avevano il vento contrario) verso la quarta vigilia della notte andò verso di essi, caminando sopra le acque, e volle passar loro avanti.

49. At illi, ut viderunt eum ambulantem supra mare, putaverunt phantasma esse, & exclamaverunt.

49. Ma essi, vedutolo camminare sopra le acque, credettero, che fosse una fantasima, ed alzaron le strida.

50. Omnes enim viderunt eum, & conturbati sunt. & statim locutus est cum eis, & dixit eis: confidite, ego sum, nolite timere.

50. Imperocchè tutti lo videro, e si spaventarono. E subito parlò loro, e disse: abbiate fidanza, son io, non temete.

51. Et ascendit ad illos in navim, & cessavit ventus. Et plus magis intra se stupebant.

51. E montò da loro nella barca, ed il vento si quietò. E sempre più dentro di se si stupivano.

52. Non enim intellexe-

52. Imperocchè non avean

Vers. 48. *Verso la quarta vigilia*. Circa le tre della mattina.

Vers. 52. *Il cuor loro era ec.* Vuolsi intendere, com' era mirabil cosa il vedere, che i Discepoli avesser fatto molto caso di questo miracolo, e non del precedente, cioè della moltiplicazione

runt de panibus : erat enim cor eorum obcæcatum .

fatta rifleſſione al fatto de' pani: perchè il cuor loro era accecato .

53. * Et cum transfretaſſent, venerunt in terram Geneſareth, & applicuerunt.

* *Matth.* 14. 34.

53. E paſſato il lago, giunſero al paeſe di Geneſaret, e quivi approdarono.

54. Cumque egreſſi eſſent de navi, continuo cognoverunt eum :

54. E ſbarcati che furono: ſubito la gente lo riconobbe:

55, Et percurrentes univerſam regionem illam, cœperunt in grabatis eos, qui ſe male habebant, circumferre, ubi audiebant, eum eſſe.

55. E correndo per tutto il paeſe, cominciarono a menare attorno da tutte le parti i malati ſu' loro letticciuoli, dovunque udivano, che egli foſſe.

56. Et quocumque introibat, in vicos, vel in villas, aut civitates, in plateis ponebant infirmos, & deprecabantur eum, ut vel fimbriam veſtimenti ejus tangerent: & quotquot tangebant eum, ſalvi fiebant.

56. E dovunque giugneva in borghi, o villaggi, o città, poſavano per le piazze gl' infermi, e lo pregavano, perchè toccaſſero almeno l' orlo della ſua veſte: e quanti lo toccavano, erano ſalvi.

---

del pane ; ed inſieme ſiamo avvertiti a riflettere ſopra la naturale debolezza del noſtro ſpirito, il quale nulla può intendere ne' miſteri, e nelle operazioni di Dio, ſe Dio medeſimo non lo riſchiara, ed illumina.

CAPO VII.

Riprende i Farisei, che biasimavano i Discepoli, che mangiavano senza lavarsi le mani, mentre essi trasgredivano la legge di Dio per osservare le loro tradizioni: Dice, quali sieno le cose, che posson rendere impuro l' uomo; viene a dire quelle, ch' escono dal cuore. Alla perseverante orazione della Sirofenissa libera la figliuola di lei dal Demonio, e risana un uomo muto, e sordo.

1. ET conveniunt ad eum Pharisæi, & quidam de Scribis, venientes ab Jerosolymis.

2. *Et cum vidissent quosdam ex discipulis ejus communibus manibus, id est non lotis, manducare panes: vituperaverunt.

* *Matt.* 15. 2.

3. Pharisæi enim, & omnes Judæi, nisi crebro laverint manus, non manducant,

1. *E Raunaronsi da lui i Farisei, ed alcuni degli Scribi venuti da Gerusalemme.*

2. *Ed avendo osservati alcuni de' suoi discepoli cibarsi con mani impure, cioè senza esserfele lavate, li biasimarono.*

3. *Imperocchè i Farisei, e tutt' i Giudei non mangiano senza lavarsi spesso le ma-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Con mani impure*. O sia secondo il loro parlare *comuni*. I Farisei nel lavar delle mani non aveano solamente mira alla pulizia, ma credeano, che in cio consistesse un non so che di santità; e per questo chiamavano impure le mani non lavate secondo il rito, e le cerimonie de' Maggiori, non solo dal sudiciume, ma ancora dal contatto delle cose profane. Or molte vi erano di tali cose secondo la legge di Mosè, ed infinite, per così dire, secondo la dottrina de' Farisei.

Vers. 3. *Senza lavarsi spesso*: Non si contentavano di lavarsi al principio della cena, si lavavano più volte superstiziolamente nel

tenentes traditionem seniorum :

4. Et a foro, nisi baptizentur, non comedunt. Et alia multa sunt, quæ tradita sunt illis servare, baptismata calicum, & urceorum, & æramentorum, & lectorum.

5. Et interrogabant eum Pharisæi, & Scribæ : quare discipuli tui non ambulant juxta traditionem seniorum, sed communibus manibus manducant panem ?

6. At ille respondens, dixit eis : bene prophetavit Isaias de vobis hypocritis, sicut scriptum est : * populus hic labiis me honorat, cor autem eorum longe est a me.

* *Is. 29. 13.*

7. In vanum autem me colunt, docentes doctrinas & præcepta hominum.

8. Relinquentes enim mandatum Dei, tenetis traditionem hominum, baptismata

ni, attenendosi alla tradizione de' Maggiori :

4. *E quando tornano dal foro, non mangiano, se prima non si sono lavati. E vi sono molte altre lavande, che è stato loro insegnato di osservare, de' bicchieri, degli orciuoli, de' vasi di bronzo, e de' letti.*

5. *Or i Farisei, e gli Scribi lo interrogarono: per qual motivo i tuoi Discepoli non camminano secondo la tradizione degli antichi, e mangiano senza lavarsi le mani?*

6. *Ma egli rispose, e disse loro : a ragione Isaia profetò di voi ipocriti, come sta scritto : questo popolo mi onora colle labbra, ma il cuor loro è lungi da me.*

7. *Inutilmente poi mi onorano, insegnando dottrine, e comandamenti d' uomini.*

8. *Imperocchè, trascurati i comandamenti di Dio, siete tenaci delle tradizioni*

---

tempo d' un pasto, per timore di non aver toccato o cibo, od altra cosa, che fosse immonda.

Vers. 4. *E quando tornano dal foro.* Nel foro bazzicar doveva ogni sorta di gente, Ebrei, Gentili, mondi, immondi; quindi la necessità di lavarsi pel Fariseo ogni volta, che tornava a casa.

De' letti. Eran quelli, su i quali posavano a mensa. Anche questi bisognava lavarli, perchè potevano essere stati tocchi da qualche immondo.

urceorum, & calicum: & alia similia his facitis multa.

degli uomini, de' lavamenti degli orciuoli, e de' bicchieri, e molte altre cose voi fate simili a queste.

9. Et dicebat illis: bene irritum facitis præceptum Dei, ut traditionem vestram servetis.

9. *E dicea loro: voi benissimo distruggete i comandamenti di Dio per osservare la vostra tradizione.*

10. Moyses enim dixit: *honora patrem tuum, & matrem tuam. Et: † qui maledixerit patri, vel matri, morte moriatur.

* *Exod.* 20. 12. *Deut.* 5. 16. *Ephes.* 6. 2. † *Exod.* 21. 17. *Levit.* 20. 9. *Prov.* 20. 20.

10. *Imperocchè Mosè disse: onora il Padre, e la Madre. E chi maledirà il Padre, o la Madre, sia punito di morte.*

11. Vos autem dicitis: Si dixerit homo, patri, aut matri. Corban (quod est donum) quodcumque ex me, tibi profuerit:

11. *Ma voi dite: Se dirà un uomo al Padre, o alla Madre qualunque* corban, *o sia dono, che io fo a Dio, gioverà a te:*

12. Et ultra non dimittitis, eum quidquam facere patri suo, aut matri,

12. *E non permettete, ch' egli faccia nulla per suo Padre, o per la Madre,*

13. Rescindentes verbum Dei per traditionem vestram quam tradidistis: & similia hujusmodi multa facitis.

13. *Violando la parola di Dio per la vostra tradizione inventata da voi: e molte cose voi fate simili a questa.*

14. * Et advocans iterum turbam, dicebat illis: audite me omnes, & intelligite.

* *Matth.* 15. 10.

14. *E chiamata a se nuovamente la turba, diceva le: ascoltatemi tutti, ed imparate.*

15. Nihil est extra hominem introiens in eum, quod

15. *Nessuna cosa vi è esteriore all' uomo, la quale en-*

Vers. 11. Ved. S. Matt. XXVII. 6.
Vers. 15. Ved. S. Matt. XV, 11.

possit eum coinquinare: sed quæ de homine procedunt, illa sunt, quæ communicant hominem.

16. Si quis habet aures audiendi, audiat.

17. Et cum introisset in domum a turba, interrogabant eum discipuli ejus parabolam.

18. Et ait illis: sic & vos imprudentes estis? Non intelligitis, quia omne extrinsecus introiens in hominem, non potest eum communicare?

19. Quia non intrat in cor ejus, sed in ventrem vadit, & in secessum exit, purgans omnes escas.

20. Dicebat autem, quoniam, quæ de homine exeunt, illa communicant hominem.

21. * Ab intus enim de corde hominum malæ cogitationes procedunt, adulteria, fornicationes, homicidia,

* *Genes. 6. 5.*

22. Furta, avaritiæ, nequitiæ, dolus, impudicitiæ,

trando in esso, possa renderlo immondo: ma quelle, che procedono dall' uomo, quelle sono, che rendono impuro l' uomo.

16. *Se qualcuno ha orecchie da udire, oda.*

17. *Ed entrato ch' egli fu nella casa sciolto dalla turba, i discepoli lo interrogarono intorno a quella parabola.*

18. *Ed egli disse loro: anche voi adunque siete tanto ignoranti? Non intendete, che tutto quello, che di fuora entra nell' uomo, non può renderlo impuro?*

19. *Perchè non entra nel cuore di lui, ma passa nel ventre, donde va nel secesso, lo spurgo di tutt' i cibi.*

20. *Ma quello, diceva egli, ch' esce dall' uomo, rende immondo l' uomo.*

21. *Imperocchè dal di dentro del cuore degli uomini procedono i cattivi pensieri, gli adulterj, le fornicazioni, gli omicidj,*

22. *I furti, le avarizie, le malvagità, le frodi, le*

Vers. 22. *La stoltezza*: O sia *la giattanza*.

oculus malus, blasphemia, superbia, stultitia.

impudicizie, l' invidia, le bestemmie, la superbia, la stoltezza.

23. Omnia hæc mala ab intus procedunt, & communicant hominem.

23. *Tutti questi mali procedono dal di dentro, ed impuro rendono l' uomo.*

24. * Et inde surgens, abiit in fines Tyri, & Sidonis: & ingressus domum, neminem voluit scire, & non potuit latere. **Matth.* 15. 21.

24. *Indi partitosi, se ne andò a' confini di Tiro, e di Sidone: ed entrato in una casa, non volea, che nessun lo sapesse, ma non potè star celato.*

25. Mulier enim statim, ut audivit de eo, cujus filia habebat spiritum immundum, intravit, & procidit ad pedes ejus.

25. *Imperocchè una donna, la figliuola di cui era posseduta dallo spirito immondo, avendo sentito parlar di lui, andò a gettarsi a' suoi piedi.*

26. Erat enim mulier gentilis, Syrophœnissa genere, Et rogabat eum, ut dæmonium ejiceret de filia ejus.

26. *Ella era Gentile, e Sirofenice di nazione. E lo supplicava, che scacciasse il Demonio dalla sua figliuola.*

27. Qui dixit illi: sine prius, saturari filios: non est enim bonum sumere panem filiorum, & mittere canibus.

27. *Ma Gesù dissele: lascia, che prima si satollino i figliuoli: imperocche non è ben fatto di prendere il pan de' figliuoli, e gettarlo a' cani.*

28. At illa respondit, &

28. *Ma quella rispose,*

Verf. 24. *Non volea, che nessuno ec.* Affinchè non paresse, che già, abbandonati i Giudei, cercasse di guadagnare i Gentili, non volea, che fosse noto il suo arrivo in un paese de' Gentili.

Verf. 26. *Sirofenice*: I Greci chiamavano Sirofenici gli abitanti di Tiro, e di Sidone, e de' luoghi circonvicini sopra quella costa di mare per distinguerli da' Fenici dell' Affrica. Gli Ebrei chiamavanli Cananei.

Verf. 27. 28. Ved. S. Matt. xv. 26.

dixit illi : utique, Domine, nam & catelli comedunt sub mensa de micis puerorum .

e dissegli : sì , Signore , imperocchè anche i cagnuolini mangiano sotto la tavola i minuzzoli de' figliuoli .

29. Et ait illi : propter hunc sermonem vade : exiit dæmonium a filia tua .

29. *Ed egli le disse : per questa parola va , il demonio è uscito dalla tua figlia .*

30. Et cum abiisset in domum suam , invenit puellam jacentem supra lectum , & dæmonium exiisse .

30. *Ed ella ritornata a casa sua , trovò la fanciulla , che giacea sul letto , e che il Demonio se n' era partito .*

31. Et iterum exiens de finibus Tyri , venit per Sidonem ad mare Galilææ inter medios fines Decapoleos .

31. *E tornato indietro da' confini di Tiro , andò per Sidone verso il Mare di Galilea , traversando il territorio della Decapoli .*

32. * Et adducunt ei surdum , & mutum , & deprecabantur eum , ut imponat illi manum .

* *Matth.* 8. 32.

32. *E gli fu presentato un uomo sordo , e mutolo , e lo supplicarono ad imporgli la mano .*

33. Et apprehendens eum de turba seorsum , misit digitos suos in auriculas ejus , & expuens , tetigit linguam ejus :

33. *Ed egli , trattolo in disparte dalla folla , gli mise le sue dita nelle orecchie , e collo sputo toccò la sua lingua :*

Vers. 33. *Gli mise le sue dita ec.* G. Cristo in questo fatto manifesta la virtù del suo sagratissimo Corpo , il contatto del quale sanava tutte le malattie . Adatta egli in certo modo la Onnipotenza sua alla maniera di agire delle cause naturali , ed all' uso degli uomini . I sordi pare , che abbiano le orecchie chiuse , e perciò mette egli le sue dita nell' orecchie del sordo ; i muti pare , che abbiano legata , e secca la lingua , e perciò la tocca , e l'asperge colla saliva La Chiesa santa guidata dallo spirito del Signore apprese da questo fatto una parte delle cerimonie , delle quali si serve nel conferire il Battesimo , gli effetti del quale sopra le anime sono molto simili a quelli , che operò il Salvatore nel corpo di questo sordo , e mutolo . Nel dito di Cristo vien significato lo Spirito Santo , nella saliva la Sapienza Divina derivante in noi da Cristo ,

34. Et suspiciens in cœlum, ingemuit, & ait illi: Ephpheta, quod est, adaperire.

34. Ed alzati gli occhi verso del Cielo, sospirò, e dissegli: ephpheta, che vuol dire, apriti.

35. Et statim apertæ sunt aures ejus, & solutum est vinculum linguæ ejus, & loquebatur recte.

35. Ed immediatamente se gli aprirono le orecchie, e si sciolse il nodo della sua lingua, e parlava distintamente.

36. Et præcepit illis, ne cui dicerent. Quanto autem eis præcipiebat, tanto magis plus prædicabant:

36. Ed egli ordinò loro di non dir ciò a nessuno. Ma per quanto glielo comandasse, tanto più lo celebravano:

37. Et eo amplius admirabantur, dicentes: bene omnia fecit: & surdos fecit audire, & mutos loqui.

37. E tanto più ne restavano ammirati, e dicevano: ha fatte bene tutte le cose: ha fatto, che odano i sordi, ed i muti favellino.

Verſ. 34. *Alzati gli occhi.... sospirò*: A' suoi miracoli facea d' ordinario precedere l'orazione, sì per nostro ammaestramento, sì ancora per far a tutti palese la sua Missione per mezzo dell' autorità ricevuta da Dio di fare i miracoli, i quali in tal modo diventano una prova incontrastabile della dottrina di G. Cristo; con ciò sia che Dio, il quale non può nè ingannare, nè favorire l' inganno, la comprovava con essi.

Ephpheta: apriti Questa maniera di parlare non conviene se non al Signore della natura, il quale *parlò, e furon fatte le cose, ordinò, e furon create*. Salm. XXXII. 9. Era conveniente per maggiore autenticità della storia il riferire come ha fatto l'Evangelista, la stessa voce usata da Cristo, la quale è divenuta anch' essa parola solenne, e sagramentale per l' uso, che ne fa la Chiesa nel Santo Battesimo.

CAPO VIII.

Sazia con sette pani, e pochi pesci quattromila uomini. Ordina a' Discepoli di guardarsi dal fermento de' Farisei. Risana a poco a poco un cieco. Chiede a' Discepoli quel, che pensasser di lui, e Pietro confessa, ch' egli è il Cristo. Poco dopo lo chiama Satana, perchè predicendo quel, che dovea patire, Pietro lo sgridava. Del portare la croce. Niuna cosa debb' essere più cara che l' anima.

1. IN diebus illis iterum cum turba multa esset, nec haberent, quod manducarent,* convocatis discipulis, ait illis:

* *Matth.* 15. 32.

1. *DI que' giorni essendo di nuovo grande la folla, nè avendo da mangiare, chiamati a se i Discepoli, disse loro,*

2. Misereor super turbam: quia ecce jam triduo sustinent me, nec habent quod manducent:

2. *Mi fa compassione questo popolo: perchè sono già tre giorni, che si trattiene con me, e non ha da mangiare.*

3. Et si dimisero eos jejunos in domum suam, deficient in via: quidam enim ex eis de longe venerunt.

3. *E se li rimanderò alle case loro digiuni, verranno meno per istrada: imperocchè taluni di essi son venuti di lontano.*

4. Et responderunt ei discipuli sui: unde illos quis poterit hic saturare panibus in solitudine?

4. *Ed i discepoli gli risposero: e come potrà alcuno qui in una solitudine satollarli di pane?*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. 2. V. S. Matt. xv. 32.

5. Et interrogavit eos: quot panes habetis? Qui dixerunt: ſeptem.

5. *Ed egli domandò loro: quanti pani avete? Riſpoſero: ſette.*

6. Et præcepit turbæ diſcumbere ſuper terram. Et accipiens ſeptem panes, gratias agens fregit, & dabat diſcipulis ſuis, ut apponerent, & appoſuerunt turbæ.

6. *Ed ordinò alle turbe, che ſedeſſero per terra. E preſi i ſette pani, reſe le grazie, gli ſpezzò, e li diede a' ſuoi Diſcepoli, perchè li poneſſer davanti alle turbe, come li poſero.*

7. Et habebant piſciculos paucos: & ipſos benedixit, & juſſit apponi.

7. *Ed avevano ancora alcuni pochi peſciolini: e queſti pur benediſſe, ed ordinò, che foſſero distribuiti.*

8. Et manducaverunt, & ſaturati ſunt, & ſuſtulerunt, quod ſuperaverat de fragmentis, ſeptem ſportas.

8. *E mangiarono, e ſi ſatollarono, e raccolsero degli avanzi, che rimasero, sette sporte.*

9. Erant autem, qui manducaverunt, quaſi quatuor millia: & dimiſit eos.

9. *Or quelli, che aveano mangiato, erano circa quattro mila: e li licenziò.*

10. Et ſtatim aſcendens navim cum diſcipulis ſuis, venit in partes Dalmanutha.

10. *Ed entrato immediatamente in barca co' ſuoi Diſcepoli, andò dalle parti di Dalmanuta.*

11. * Et exierunt Phariſæi, & cœperunt conquirere cum eo, quærentes ab illo ſignum de cœlo, tentantes eum.

* *Matth.* 16. 1. *Lev.* 11. 54.

11. *Ed andaron da lui i Fariſei, e cominciarono a diſputare con eſſo, chiedendogli, per tentarlo un ſegno dal Cielo.*

12. Et ingemiſcens ſpi-

12. *Ed egli gettato dal*

Verſ. 12. *Gettato dal cuore ec.* Deplorava la cecità orribile de' Fariſei, i quali dopo tante maraviglie operate da lui divenivano ſempre più duri, ed increduli.

ritu: ait: quid generatio ista signum quærit? Amen dico vobis, si dabitur generationi isti signum.

cuore un sospiro, disse: perchè mai questa generazione chiede essa un segno? In verità dicovi, che non sarà dato a questa generazione tal segno.

13. Et dimittens eos, ascendit iterum navim, & abiit trans fretum.

13. E rimandatigli, entrò di nuovo in barca, e passò il lago.

14. * Et obliti sunt panes sumere: & nisi unum panem non habebant secum in navi.

* *Matt.* 16. 5.

14. E si scordarono di pigliare del pane, e non avean seco in barca se non un pane.

15. Et præcipiebat eis, dicens: videte, & cavete a fermento Pharisæorum, & fermento Herodis.

15. Ed egli istruivagli, e dicea loro: guardatevi, e state lontani dal fermento de' Farisei, e dal fermento d' Erode.

16. Et cogitabant ad alterutrum, dicentes: quia panes non habemus.

16. Ed essi si guardavan tra di loro, dicendo: non abbiam pane.

17. Quo cognito, ait illis Jesus: quid cogitatis, quia panes non habetis? Nondum cognoscitis, nec intel-

17. La qual cosa conosciuta avendo Gesù, disse loro: perchè v' inquietate del non aver pane? Non avete voi an-

---

Non sarà dato a questa generazione ec. Non dice di non voler fare niun miracolo, ma di non voler farlo, quale essi lo voleano mentre pretendeano, che facesse loro vedere un prodigio nuovo del Cielo. V. S. Matt. XII. 38.

Vers. 15. *Dal fermento di Erode.* Cioè dal partito, del quale Erode era come capo, e protettore, il quale era quello de' Sadducei. V. S. Matt. XVI. 12. Gli effetti del fermento, o sia lievito sono, che fa gonfiare la pasta, e la fa inacidire. Così la dottrina de' Farisei rendea gli uomini superbi, ed aspri verso del prossimo. Questo è quello, che volea, che fuggissero i suoi Apostoli.

ligitis ? Adhuc cæcatum habetis cor vestrum ?

cora conoscimento, nè intelletto ? Ed è accecato tutt'ora il cuor vostro ?

18. Oculos habentes non videtis ? Et aures habentes, non audietis ?* Nec recordamini,

* *Supr. 6. 41. Joan 6. 11.*

18. Avete occhi, e non vedete ? orecchie, e non udite ? Nè avete memoria,

19. Quando quinque panes fregi in quinque millia: quot cophinos fragmentorum plenos sustulistis ? Dicunt ei: duodecim.

19. Allorchè cinque pani io divisi tra cinque mila uomini: quanti canestri pieni di frammenti, o sia avanzi furon quelli, che raccoglieste ? Gli risposero: dodici.

20. Quando & septem panes in quatuor millia: quot sportas fragmentorum tulistis? Et dicunt ei: septem.

20. E quando poi sette pani io divisi tra quattro mila persone: quante sporte furono gli avanzi, che raccoglieste? Risposero: sette.

21. Et dicebat eis: quomodo nondum intelligitis ?

21. E dicea loro: come non ancora intendete ?

22. Et veniunt Bethsaidam, & adducunt ei cæcum, & rogabant eum, ut illum tangeret.

22. E giunsero a Betsaida, e gli fu presentato un cieco, e lo supplicavano, che lo toccasse.

23. Et apprehensa manu cæci, eduxit eum extra vicum: & expuens in oculos ejus, impositis manibus suis, interrogavit eum, si quid videret.

23. E preso il cieco per mano, lo menò fuora del borgo: ed avendogli sputato negli occhi, ed impostegli le mani, gli dimandò se vedea nulla.

24. Et aspiciens, ait: vi-

24. Ed egli, alzati gli oc-

Verf. 24. *Veggo uomini camminare ec.* Tra tutte le cause, che sogliono addursi per rendere ragione del fine, ch' ebbe Cristo nel risanar questo cieco, non tutt' in un' tratto, ma in più volte questa mi sembra migliore, e più verisimile, cioè che volle egli, che quest' uomo e meglio conoscesse, e maggiormente apprezzasse il gran beneficio fattogli dal Salvatore. Lo stesso ordine è

deo homines velut arbores ambulantes.

chi, disse: veggo uomini camminare simili ad alberi.

25. Deinde iterum imposuit manus super oculos ejus: & cœpit videre: & restitutus est, ita ut clare videret omnia.

25. *Indi Gesù impose di nuovo le mani sopra gli occhi di lui: e principiò a vedere: e fu sanato in guisa, che vedea tutte le cose distintamente:*

26. Et misit illum in domum suam, dicens: vade in domum tuam: & si in vicum introieris, nemini dixeris.

26. *E rimandollo a casa sua, e dissegli: vattene a casa tua: e se entri nel borgo, non dir nulla a nessuno.*

27. * Et egressus est Jesus, & discipuli ejus in castella Cesareæ Philippi: & in via interrogabat discipulos suos, dicens eis: † quem me dicunt esse homines?

* *Matth.* 16. 13. † *Luc.* 9. 18.

27. *E Gesù se n' andò co' suoi Discepoli per le castella di Cesarea di Filippo: e per istrada interrogava i suoi Discepoli, dicendo loro: chi dicono gli uomini, che io mi sia?*

28. Qui responderunt illi, dicentes: Joannem Baptistam, alii Eliam, alii vero quasi unum de prophetis.

28. *Essi risposero: chi dice Giovanni Battista, chi Elia, chi uno de' Profeti.*

29. Tunc dicit illis: vos vero quem me esse dicitis? Respondens Petrus, ait: tu es Christus.

29. *Allora disse loro: e voi chi dite, che io sia? Pietro risposegli: tu sei il Cristo.*

30. Et comminatus est

30. *E proibì loro strettà-*

---

sovente tenuto da Dio nella guarigione delle malattie dell'anima, delle quali sono figura quelle del corpo.

Vers. 26. *Non dir nulla*. La incredulità de' cittadini di Betsaida, i quali non aveano cavato profitto de' miracoli fatti sotto i loro occhi dal Salvatore, rendevagli indegni di essere testimoni del nuovo prodigio operato.

Vers. 30. *E proibì loro ec.* Non era ancora venuto il tempo di dichiarare pubblicamente una tal verità, e gli Ebrei non erano

eis, ne cui dicerent de illo.

31. Et cœpit docere eos, quoniam oportet Filium hominis pati multa, & reprobari a senioribus, & a summis sacerdotibus, & Scribis, & occidi: & post tres dies resurgere.

32. Et palam verbum loquebatur. Et apprehendens eum Petrus, cœpit increpare eum.

33. Qui conversus, & videns discipulos suos, comminatus est Petro, dicens: vade retro me, satana, quoniam non sapis, quæ Dei sunt, sed quæ sunt hominum.

34. Et convocata turba cum discipulis suis, dixit eis: * si quis vult me sequi, deneget semetipsum: & tollat crucem suam, & sequatur me.

* *Matth.* 10. 38. & 16. 24. *Luc.* 9. 23. & 14. 27.

35. * Qui enim voluerit animam suam salvam facere, perdet eam: qui autem perdiderit animam suam propter me, & Evangelium, salvam faciet eam.

* *Luc.* 17. 33. *Joan.* 12. 25.

mente il dir ciò di se con alcuno.

31. *E cominciò a spiegar loro, come doveva il Figliuolo dell' uomo patir molto, ed essere riprovato da' Seniori, e da' Principi de' Sacerdoti, e dagli Scribi, ed essere ucciso: e risuscitare tre giorni dopo.*

32. *E parlava di questo fatto apertamente. E Pietro, presolo in disparte, cominciò a rampognarlo.*

33. *Ma egli rivoltosi, e mirando i suoi Discepoli, sgridò Pietro, dicendo: va lungi da me, Satana, perchè non sai le cose di Dio, ma quelle degli uomini.*

34. *E chiamate a se le turbe co' suoi Discepoli, disse loro: se alcuno vuol tenere dietro a me, rinneghi se stesso: e prenda la sua croce, e mi siegua.*

35. *Imperocchè chi vorrà salvare l' anima sua, la perderà, e chi perderà l' anima sua per me, e pel Vangelo, la salverà.*

---

capaci di comprenderla, fino a tanto che col trionfare della morte avesse fatto piena fede dell' esser suo.

Vers. 35. V. S. Matth. XVI. 25.

36. Quid enim proderit homini, si lucretur mundum totum, & detrimentum animæ suæ faciat?

37. Aut quid dabit homo commutationis pro anima sua?

38. * Qui enim me confusus fuerit, & verba mea, in generatione ista adultera, & peccatrice, & Filius hominis confundetur eum, cum venerit in gloria patris sui cum Angelis sanctis.

* *Matth.* 10. 33. *Luc.* 9. 26. 12. 9.

39. Et dicebat illis: * amen dico vobis, quia sunt quidam de hic stantibus, qui non gustabunt mortem, donec videant regnum Dei veniens in virtute.

* *Matth.* 6. 28. *Luc.* 9. 27.

36. Imperocchè che gioverà all' uomo l' acquisto di tutto il mondo, ove perde l' anima sua?

37. O pure che darà l' uomo in cambio dell' anima sua?

38. Con ciò sia che chi si vergognerà di me, e delle mie parole in questa generazione adultera, e peccatrice, si vergognerà di lui il figliuolo dell' uomo, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli Angeli santi.

39. E dicea loro: vi dico in verità, che degli astanti vi sono alcuni, i quali non gusteranno la morte, sino a tanto che veggano esser giunto il Regno Dio con maestà.

Vers. 38. *Chi si vergognerà ec.* Chi avrà rossore di seguir me per le vie, che io batto, dell' umiltà de' patimenti, della croce, si merita, che mi vergogni io di lui, quando nel mio stato di grandezza, e di gloria verrò a domandar conto agli uomini della mia legge, de' miei esempj, e di tutto quello, che ho fatto per essi.

Generazione adultera. Significa presso gli Ebrei figliuoli degeneranti dalla bontà del Padre.

CAPO IX.

Trasfigurazione di Gesù, a cui si uniscono Mosè, ed Elia. Dice, che Elia, quando verrà, rimetterà tutto in ordine. Che Elia è venuto, nè è stato accolto. Caccia uno spirito muto, e sordo, il quale solamente coll' orazione, e col digiuno può discacciarsi. Predice la sua passione. Disputa de' Discepoli, a' quali insegna, chi sia il maggiore. Di uno, che cacciava il Demonio, e non seguitava Cristo. Del troncare lo scandalo della mano, del piede, dell' occhio.

1. * ET post dies sex assumit Jesus Petrum, & Jacobum, & Joannem: & ducit illos in montem excelsum solos, & transfiguratus est coram ipsis.

* *Matth.* 17. 1. *Luc.* 9. 28.

2. Et vestimenta ejus facta sunt splendentia, & candida nimis velut nix, qualia fullo non potest super terram candida facere.

3. Et apparuit illis Elias cum Moyse: & erant loquentes cum Jesu.

4. Et respondens Petrus, ait Jesu: Rabbi, bonum est nos hic esse: & faciamus tria tabernacula, Tibi unum,

1. *SEi giorni dopo Gesù prese con se Pietro, e Giacomo, e Giovanni: e gli condusse soli separatamente sopra un alto monte, ed alla loro presenza si trasfigurò.*

2. *Le sue vesti diventarono risplendenti, e soprammodo candide come la neve, tal che nessun tintore della terra saprebbe farle così candide.*

3. *Ed apparvero loro Elìa, e Mosè: i quali stavano a discorrere con Gesù.*

4. *E Pietro prese la parola, e disse a Gesù, Maestro, buona cosa è per noi lo star qui: facciamo tre padiglioni*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. V. S. Matth. XVII. 1.

& Moysi unum, & Eliæ unum.

5. Non enim sciebat, quid diceret: erant enim timore exterriti.

6. Et facta est nubes obumbrans eos: & venit vox de nube, dicens: hic est filius meus carissimus, audite illum.

7. Et statim circumspicientes, neminem amplius viderunt, nisi Jesum tantum secum.

8.* Et descendentibus illis de monte, præcepit illis, ne cuiquam, quæ vidissent, narrarent, nisi cum Filius hominis a mortuis resurrexerit.

* *Matth.* 17. 9.

9. Et verbum continuerunt apud se conquirentes, quid esset: cum a mortuis resurrexerit.

10. * Et interrogabant eum dicentes: quid ergo dicunt Pharisæi, & Scribæ,

uno per Te, uno per Mosè, ed uno per Elìa.

5. *Imperocchè non sapea quel, che si dicesse: perchè erano sbigottiti per la paura.*

6. *E si levò una nuvola, la quale li ricuopriva: e dalla nuvola uscì una voce, che disse: questi è il Figliuolo mio carissimo, ascoltatelo.*

7. *E ad un tratto guardando essi d'intorno, non videro più nessuno con se, fuori del solo Gesù.*

8. *E nello scender dal monte, egli ordinò loro di non palesare a nessuno le cose da essi vedute, se non quando il Figliuolo dell' uomo fosse risuscitato da morte.*

9. *Ed essi tenner la cosa in se, investigando tra di loro, che volesse dire: quando sarà risuscitato da morte.*

10. *E gli dimandarono: perchè adunque i Farisei, e gli Scribi dicono,*

Vers. 9. *Che volesse dire ec.* La Risurrezione generale de' morti insegnata nella Chiesa Giudaica dalla tradizione, ed espressa in vari luoghi del vecchio Testamento, era creduta dagli Apostoli molto più, dopo che Cristo l'aveva apertamente predicata; ma non intendevano il come questa Risurrezione dovesse effettuarsi.

quia Eliam oportet venire primum? * Gal. 4. 5.

che dee prima venire Elia?

11. Qui respondens, ait illis: Elias, cum venerit primo, restituet omnia: & quomodo * scriptum est in Filium hominis, ut multa patiatur, & contemnatur.
* Isai. 53. 34. & 5.

11. Ed egli rispose, e disse loro: Elia, venendo da prima, rimetterà in sesto tutte le cose: e come sta scritto del Figliuolo dell'uomo, avrà da soffrir molto, e sarà dispregiato.

12. * Sed dico vobis, quia & Elias venit (& fecerunt illi, quæcumque voluerunt) sicut scriptum est de eo.
* Matt. 18. 12.

12. Ma io vi dico, che Elìa è venuto, (ed hanno fatto a lui tutto quel, ch'è loro piaciuto) conforme di lui fu scritto.

13. Et veniens ad discipulos suos, vidit turbam magnam circa eos, & Scribas conquirentes cum illis.

13. Ed arrivato da' suoi Discepoli, li vide attorniati da gran folla di popolo, e che gli Scribi disputavano con essi.

14. Et confestim omnis populus videns Jesum, stupefactus est, & expaverunt, & accurrentes salutabant eum.

14. E tutto il popolo, subito che vide Gesù, restò stupido, ed intimorito, e corsigli incontro, lo salutarono.

15. Et interrogavit eos: quid inter vos conquiritis?

15. E domandò loro: che dispute avete tra voi?

16. * Et respondens unus de turba, dixit: Magister, attuli filium meum ad te, habentem spiritum mutum:
* Luc. 9. 38.

16. Ed uno della turba rispose, e disse: Maestro, ti ho condotto il mio figliuolo, ch'è posseduto da uno spirito muto:

17. Qui ubicumque eum apprehenderit, allidit illum, & spumat, & stridet dentibus, & arescit: & dixi discipulis tuis, ut ejicerent illum, & non potuerunt.

17. Il quale dovunque lo invade, lo getta per terra, ed egli getta la schiuma, digrigna i denti, e vien meno: ed ho detto a' tuoi Discepoli di scacciarlo, e non hanno potuto.

18. Qui respondens eis, dixit: o generatio incredula, quamdiu apud vos ero? Quamdiu vos patiar? Afferte illum ad me.

19. Et attulerunt eum. Et cum vidisset eum, statim spiritus conturbavit illum: & elisus in terram, volutabatur spumans.

20. Et interrogavit patrem ejus: quantum temporis est, ex quo ei hoc accidit? At ille ait: ab infantia:

21. Et frequenter eum in ignem, & in aquas misit, ut eum perderet. Sed si quid potes, adjuva nos, misertus nostri.

22. Jesus autem ait illi: si potes credere, omnia possibilia sunt credenti.

23. Et continuo exclamans pater pueri, cum lacrymis ajebat: credo, Domine: adjuva incredulitatem meam.

18. *Ma egli rispose loro, e disse: o generazione infedele, fino a quando sarò io con voi? Sino a quando vi sopporterò? Conducetelo da me.*

19. *E glielo menarono. E visto che l' ebbe Gesù, subito lo spirito lo sconturbò: e gettatosi per terra, si rivoltava facendo la spuma.*

20. *E Gesù dimandò al padre di lui: quanto tempo è, che tal cosa gli è avvenuta? E quegli disse: fin dalla fanciullezza:*

21. *E sovente lo ha gettato nel fuoco, e nell' acqua per finirlo. Ma tu, se puoi qualche cosa, soccorrici, avendo di noi pietà.*

22. *E Gesù risposegli: se puoi credere, tutto è possibile per chi crede.*

23. *E subito il padre del fanciullo sclamò, e disse piangendo: io credo, Signore: ajuta la mia incredulità.*

Vers. 18. *O generazione infedele*. Questi rimproveri sono diretti particolarmente agli Scribi a motivo della disputa, che avevano avuta con gli Apostoli intorno all' essere di G. Cristo, perchè dopo tante riprove si ostinavano tutt' ora a non riconoscerlo per Messia.

Vers. 21. *Se puoi qualche cosa*. La fede di questo padre era, come si vede, assai debole; nondimeno Gesù Cristo non la disprezzò, ma eccitollo a domandargliela più viva, e fervente,

24. Et cum videret Jesus concurrentem turbam, comminatus est spiritui immundo, dicens illi: surde, & mute spiritus, ego præcipio tibi, exi ab eo: & amplius ne introeas in eum.

24. *E Gesù vedendo, che il popolo accorreva in folla, sgridò lo spirito immondo, e gli disse: spirito sordo, e mutolo, io ti comando, esci di lui, e non rientrare più in lui.*

25. Et exclamans, & multum discerpens eum, exiit ab eo, & factus est sicut mortuus, ita ut multi dicerent: quia mortuus est.

25. *E gettato uno strido, ed avendolo molto straziato, uscì lo spirito da lui, che rimase come morto, talmente che molti dicevano: è morto.*

26. Jesus autem tenens manum ejus, elevavit eum, & surrexit.

26. *Ma Gesù preselo per mano, lo sollevò, ed ei si alzò.*

27. Et cum introisset in domum, discipuli ejus secreto interrogabant eum: quare nos non potuimus ejicere eum?

27. *Ed entrato che fu Gesù nella casa, i Discepoli a parte lo interrogavano: perchè non abbiam noi potuto discacciarlo?*

28. Et dixit illis: hoc genus in nullo potest exire, nisi in oratione, & jejunio.

28. *Ed egli disse loro: questa razza (di demonj) per altro verso non può uscire, se non per l' orazione, e pel digiuno.*

29. Et inde profecti prætergrediebantur Galilæam: nec volebat quemquam scire.

29. *E partitisi da quel luogo, traversarono la Galilea: ed egli non volea, che nessuno lo sapesse.*

30. * Docebat autem discipulos suos, & dicebat il-

30. *Ma andava istruendo i suoi Discepoli, e dicea lo-*

Vers. 30. *Il figliuolo dell' uomo sarà ec.* Predicendo tutte queste cose agli Apostoli, li convince della pienissima libertà, colla quale si sagrificava per gli uomini, mentre nello stesso tempo, che profetizzavale, continuava il suo viaggio verso Gerusalemme, dove tutte queste cose doveano succedere.

lis: quoniam Filius hominis tradetur in manus hominum & occident eum, & occisus tertia die resurget.

* *Matth.* 17. 21.

Luc. 9. 22. & 44.

31. At illi ignorabant verbum: & timebant interrogare eum.

32. Et venerunt Capharnaum. Qui cum domi essent, interrogabat eos: quid in via tractabatis?

33. At illi tacebant: siquidem in via inter se disputaverant, * quis eorum major esset.

* *Matth.* 18. 1.

Luc. 9. 46.

34. Et residens, vocavit duodecim, & ait illis: si quis vult primus esse, erit omnium novissimus, & omnium minister.

35. Et accipiens puerum, statuit eum in medio eorum: quem cum complexus esset, ait illis.

36. Quisquis unum ex hujusmodi pueris receperit in nomine meo, me recipit:

ro: il Figliuolo dell' uomo sarà dato nelle mani degli uomini, e lo metteranno a morte, ed ucciso risusciterà il terzo giorno.

31. *Essi però non capivano nulla: e non si fidavano d' interrogarlo.*

32. *E giunsero a Capharnaum. Ed entrati in casa, domandò loro: di che cosa disputavate tra voi per istrada?*

33. *Eglino però taceano: con ciò sia che per istrada aveano disputato insieme, chi fosse tra di loro il maggiore.*

34. *E stando egli a sedere, chiamò i dodici, e disse loro: chi vuol essere il primo, sarà l' ultimo di tutti, ed il servitore di tutti.*

35. *E preso un fanciullo, lo pose in mezzo ad essi: e presolo tralle braccia, disse loro:*

36. *Chi uno di tali fanciulli accoglie nel nome mio accoglie me: e chiunque, acco-*

Vers. 31. *Non capivano*. Non intendevano il Mistero della croce, nè come la salvazione degli uomini dipender dovesse da un mezzo sì straordinario, nè come potesse stare insieme con tale obbrobrio la gloria del Riparatore d' Israele.

&quicumque me susceperit, non me suscipit, sed eum, qui misit me.

glie me, non accoglie me, ma colui, che mi ha mandato.

37. * Respondit illi Joannes, dicens: Magister, vidimus quemdam in nomine tuo ejicientem dæmonia, qui non sequitur nos, & prohibuimus eum.

* *Luc.* 9. 49.

37. *Giovanni prese a dirgli: Maestro, abbiamo veduto un tale discacciare i Demonj nel nome tuo, che non viene con noi, e glielo abbiamo proibito.*

38. Jesus autem ait: nolite prohibere eum: * nemo est enim, qui faciat virtutem in nomine meo, & possit cito male loqui de me.

* 1. *Cor.* 12. 3.

38. *Ma Gesù disse loro: non vogliate proibirglielo: imperocchè non v'è nessuno, che faccia un miracolo nel nome mio, e possa subito dir male di me.*

39. Qui enim non est adversum vos, pro vobis est.

39. *Imperocchè chi non è contro di voi, è per voi.*

40. * Quisquis enim potum dederit vobis calicem aquæ in nomine meo, quia Christi estis: amen dico vobis, non perdet mercedem suam.

* *Matth.* 10. 42.

40. *E chi avrà dato a voi un bicchiere d'acqua nel nome mio, perche siete di Cristo: in verità vi dico, non perderà la sua ricompensa.*

41. * Et quisquis scandalizaverit unum ex his pusillis credentibus in me: bonum est ei magis, si circumdare-

41. *E chi scandalizzerà uno di questi pargoletti, che credono in me: sarebbe meglio per lui, che gli fosse lega-*

Vers. 37. *Abbiamo veduto un tale ec.* S. Ambrogio, ed altri sono di sentimento, che quest' uomo, abbenchè non seguitasse G. Cristo, era però unito a lui mediante la fede. Molti altri credono, ch' egli fosse al più de' Discepoli di Giovanni, e che per gloria maggiore del nome di Gesù concessa gli fosse la potestà di liberare gl' indemoniati. Certamente quello, che dice Gesù nel versetto seguente, non pare, che convenga ad un vero Discepolo di G. Cristo.

tur mola asinaria collo ejus, & in mare mitteretur.

* *Matth.* 18. 6. *Luc.* 17. 2.

42. Et si scandalizaverit te manus tua, abscide illam: bonum est tibi debilem introire in vitam, quam duas manus habentem ire in gehennam in ignem inextinguibilem:

* *Matth.* 5. 30. & 18. 8.

43. Ubi vermis eorum non moritur, & ignis non extinguitur.

44. Et si pes tuus te scandalizat, amputa illum: bonum est tibi claudum introire in vitam æternam: quam duos pedes habentem mitti in gehennam ignis inextinguibilis:

45. * Ubi vermis eorum non moritur, & ignis non extinguitur. * *Isai.* 66. 24.

46. Quod si oculus tuus scandalizat te, ejice eum: bonum est tibi luscum introire in regnum Dei, quam duos oculos habentem mitti in gehennam ignis:

47. Ubi vermis eorum non moritur, & ignis non extinguitur.

48. * Omnis enim igne

ta al collo una macina d' asino, e fosse gettato nel mare.

42. *Che se la tua mano ti scandalizza, troncala: è meglio per te giugnere alla vita con una sola mano, che avendone due andar all' inferno in un fuoco inestinguibile:*

43. *Dove il loro verme non muore, ed il fuoco non si smorza.*

44. *E se il tuo piede ti scandalizza, troncalo: è meglio per te il giungere alla vita eterna con un sol piede, che avendo due piedi essere gittato nell' inferno in un fuoco inestinguibile:*

45. *Dove il loro verme non muore, ed il fuoco non si smorza.*

46. *E se il tuo occhio ti scandalizza, cavatelo: è meglio per te l' entrare con un sol occhio nel Regno di Dio, che avendo due occhi essere gettato nel fuoco dell' inferno.*

47. *Dove il loro verme non muore, ed il fuoco non si smorza.*

48. *Imperocchè sarà o-*

Vers. 48. *Imperocchè ognuno ec.* Viene a dire quelli, de' quali

salietur, & omnis victima sale salietur.

* *Levit.* 2. 13.

49. * Bonum est sal: quod si sal insulsum fuerit: in quo illud condietis? Habete in vobis sal, & pacem habete inter vos.

* *Matth.* 5. 13. *Luc.* 14. 34.

gnuno salato col fuoco, ed ogni vittima sarà salata col sale.

49. *Buona cosa è il sale: ma se il sale diventa scipito, con che lo condirete voi? Abbiate in voi sale, e pace abbiate tra voi.*

---

parla Isaia nelle parole del versetto precedente, e sono, come dice il Profeta, coloro, che hanno prevaricato contro il Signore.

Salato col fuoco. Il fuoco, nel quale saranno immersi, sarà per essi, come un sale, che incorruttibili li renderà, ed immortali; e con questo dire allude alla legge di aspergere di sale qualunque cosa, che a Dio si offerisse, *Levit. cap.* 11. 13. I dannati sono come tante vittime della Giustizia Divina.

Vers. 49. *Buona cosa è il sale*. Con l' occasione di aver rammentato il sale, col quale si condiva, come abbiam detto, tutto quello, che a Dio si offeriva, passa a dare a' suoi Apostoli un' altra sublime istruzione. *V. S. Matt. cap. V.* 13.

CAPO X.

Che non si dee ripudiare la moglie, e prenderne un'altra. Si stringe al seno i bambini, e li benedice. Un ricco, il quale avea dalla sua giovinezza osservati i comandamenti, non prende il consiglio di Cristo di vender tutto il suo. Premio di coloro, i quali abbandonano tutte le cose. Predice di nuovo la sua passione. Dall'ambizione de' figliuoli di Zebedeo prende occasione d'insegnare a' Discepoli, che debbono essere più grandi non nelle dimostrazioni di dominio, ma negli uffizj del ministero. Risana Bartimeo cieco.

1. * ET inde exurgens, venit in fines Judææ ultra Jordanem: & conveniunt iterum turbæ ad eum: & sicut consueverat, iterum docebat illos.

* *Matth.* 19. 1.

2. Et accedentes Pharisæi, interrogabant eum: si licet viro uxorem dimittere: tentantes eum.

3. At ille respondens, dixit eis: Quid vobis præcepit Moyses?

4. Qui dixerunt: * Moyses permisit libellum repudii scribere, & dimittere.

* *Deut.* 24. 1.

5. Quibus respondens Jesus, ait: ad duritiam cordis vestri scripsit vobis præceptum istud.

1. *Partitosi da quel luogo, andò a' confini della Giudea di là dal Giordano; e si radunaron di nuovo intorno a lui le turbe: e di nuovo al suo solito le istruiva.*

2. *Ed accostatisi i Farisei, gli domandavano, per tentarlo: se fosse lecito al marito ripudiare la moglie.*

3. *Ma egli rispose, e disse loro: che ha commandato a voi Mosè?*

4. *Ripigliarono essi: Mosè ha permesso di scrivere il libello del ripudio, e rimandarla.*

5. *E Gesù rispose loro, e disse: a riguardo della durezza del vostro cuore dette egli a voi questo precetto.*

T 2

6. * Ab initio autem creaturæ, masculum, & feminam fecit eos Deus.

* *Genes.* 1. 27.

7. * Propter hoc relinquet homo patrem suum, & matrem, & adhærebit ad uxorem suam:

* *Gen.* 2. 24. *Matth.* 19. 5. *Ephes.* 5. 31. 1. *Cor.* 7. 2.

8. * Et erunt duo in carne una. Itaque jam non sunt duo, sed una caro.

* 1. *Cor.* 6. 16.

9. Quod ergo Deus conjunxit, homo non separet.

10. Et in domo iterum discipuli ejus de eodem interrogaverunt eum.

11. Et ait illis: quicumque dimiserit uxorem suam, & aliam duxerit, adulterium committit super eam.

12. Et si uxor dimiserit virum suum, & alii nupserit, mœchatur.

13. Et offerebant illi parvulos, ut tangeret illos. Discipuli autem comminabantur offerentibus.

14. Quos cum videret Jesus, indigne tulit, & ait illis: sinite parvulos venire ad me, & ne prohibue-

6. Ma al principio della creazione Dio formò l'uomo maschio, e femmina.

7. Per questo abbandonerà l'uomo il Padre, e la Madre, e starà unito a sua moglie:

8. E i due saranno una sola carne. Per la qual cosa già non son due, ma una sola carne.

9. Non divida per tanto l'uomo quel, che Dio ha congiunto.

10. Ed in casa di nuovo i suoi discepoli lo interrogarono sopra la medesima cosa.

11. Ed egli disse loro: chiunque rimanderà la sua moglie, e ne prenderà un'altra, commette adulterio contro di essa.

12. E se la moglie ripudia il marito, e ne sposa un altro, commette adulterio.

13. E gli presentavan de' fanciullini, affinchè li toccasse. Ma i Discepoli sgridavano coloro, che glieli presentavano.

14. La qual cosa avendo veduto Gesù, ne fu altamente disgustato, e disse loro: lasciate che i piccoli venga-

fitis eos; talium enim est regnum Dei.

15. Amen dico vobis: quisquis non receperit regnum Dei velut parvulus, non intrabit in illud.

16. Et complexans eos, & imponens manus super illos, benedicebat eos.

17. Et cum egressus esset in viam, procurrens quidam genuflexo ante eum, rogabat eum: * Magister bone, quid faciam, ut vitam æternam percipiam?

* *Matth.* 19. 16.
Luc. 18. 18.

18. Jesus autem dixit ei: quid me dicis bonum? Nemo bonus, nisi unus Deus:

19. * Præcepta nosti: ne adulteres, ne occidas, ne fureris, ne falsum testimonium dixeris, ne fraudem feceris, honora patrem tuum, & matrem.

* *Exod.* 20. 13.

20. At ille respondens, ait illi: Magister, hæc omnia observavi a juventute mea.

no da me, e non gliel vietate: imperocchè di questi tali è il regno di Dio.

15. *In verità vi dico, che chiunque non riceverà come fanciullo il Regno di Dio, non entrerà in esso.*

16. *E stringendosegli al seno, ed imponendo loro le mani, li benediceva.*

17. *E nell' uscir che facea per mettersi in viaggio, corse da lui un tale, ed inginocchiatosi gli domandò: Maestro buono, che farò per acquistare la vita eterna?*

18. *Ma Gesù gli disse: perchè mi chiami buono? Nessun buono, fuori di Dio solo.*

19. *Tu sai i comandamenti: non commettere adulterio, non ammazzare, non rubare: non dire il falso testimonio, non far danno a nessuno: onora il Padre, e la Madre.*

20. *Ma quegli rispose, e dissegli: Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza.*

A N N O T A Z I O N I.

Vers. 15. *Come fanciullo*. Col candore, e semplicità, e schiettezza di fanciullo.

21. Jesus autem intuitus eum, dilexit eum, & dixit ei: unum tibi deest: vade, quæcumque habes, vende, & da pauperibus, & habebis thesaurum in cœlo: & veni, sequere me.	21. *E Gesù miratolo, gli pose affetto, e gli disse: una cosa sola ti manca: va, vendi, quanto hai, e dallo a' poveri, ed avrai un tesoro nel Cielo: vieni, e sieguimi.*
22. Qui contristatus in verbo, abiit mœrens: erat enim habens multas possessiones.	22. *A questa parola rattristatosi colui, se n'andò sconsolato: perchè avea molte possessioni.*
23. Et circumspiciens Jesus, ait discipulis suis: quam difficile qui pecunias habent, in regnum Dei introibunt!	23. *E Gesù, dato intorno uno sguardo, disse a' suoi Discepoli: quanto è difficile, che i ricchi entrino nel Regno di Dio!*
24. Discipuli autem obstupescebant in verbis ejus. At Jesus rursus respondens, ait ilis: Filioli, quam difficile est confidentes in pecuniis, in regnum Dei introire!	24. *I Discepoli a questo suo dire rimasero attoniti. Ma Gesù di nuovo disse loro: figliuolini, quanto è difficile, ch'entrino nel Regno di Dio quei, che pongon fidanza nelle ricchezze!*
25. Facilius est, camelum per foramem acus transire, quam divitem intrare in regnum Dei.	25. *E' più facile ad un cammello, che passi per la cruna d'un ago, che ad un ricco l'entrare nel Regno di Dio.*
26. Qui magis admirabantur, dicentes ad semetipsos, & quis potest salvus fieri?	26. *Ed essi restavano sempre più stupefatti, e diceansi l'un l'altro: e chi può esser salvo?*
27. Et intuens illos Jesus,	27. *E Gesù miratili, dis-*

Vers. 21. *Gli pose affetto*. Amò in lui i semi della virtù, benchè ancor tenera, e debole, come si vede dalla pena, che gli fece la sola proposta di abbandonare le sue ricchezze per Cristo.

ait: apud homines impossibile est, sed non apud Deum: omnia enim possibilia sunt apud Deum.

se loro: per gli uomini questo è impossibile, ma non per Iddio: imperocchè ogni cosa è possibile a Dio.

28.* Et cœpit ei Petrus dicere: ecce nos dimisimus omnia, & secuti sumus te. * *Matth.* 19. 27. *Luc.* 18. 28.

28. *E Pietro prese a dirgli: ecco che noi abbiamo lasciato tutte le cose, e ti abbiam seguitato.*

29. Respondens Jesus, ait: amen dico vobis: nemo est, qui reliquerit domum, aut fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut filios, aut agros propter me, & propter Evangelium,

29. *Rispose Gesù, e disse: in verità vi dico, che non v'ha alcuno, il quale abbia abbandonata la casa, od i fratelli, o le sorelle, od il padre, o la madre, od i figliuoli, o le possessioni per me, e pel Vangelo,*

30. Qui non accipiat centies tantum, nunc in tempore hoc, domos, & fratres, & sorores, & matres, & filios, & agros, cum persecutionibus, & in sæculo futuro vitam æternam.

30. *Che non riceva il centuplo, adesso in questo tempo in case, e fratelli, e sorelle, e madre, e figliuoli, e possessioni in mezzo alle persecuzioni, e nel secolo avvenire la vita eterna.*

31. * Multi autem erunt primi novissimi, & novissimi primi. * *Matth.* 19. 30.

31. *Ma molti de' primi saranno ultimi, e degli ultimi (saran) primi.*

32. Erant autem in via ascendentes Jerosolymam: & præcedebat illos Jesus, & stupebant: & sequentes ti-

32 *Ed erano in viaggio verso Gerusalemme: e Gesù precedevagli, e si stupivano: e lo seguivano timorosi. E*

Vers. 32. *Si stupivano*. Non sapean capire, com' egli tanta fretta si desse per arrivare a Gerusalemme, nella qual Città avea tanto da patire.

Lo seguivano timorosi. Temevano e per lo Maestro, e per se stessi. Si affliggeano de' mali, a' quali egli andava incontro, e temeano di essere involti nella medesima persecuzione.

mebant.* Et assumens iterum duodecim, cœpit illis dicere, quæ essent ei eventura.
* *Luc.* 18. 31.

presi a parte di nuovo i dodici, cominciò a dir loro le cose, che dovevano accadergli.

33. Quia ecce ascendimus Jerosolymam, & Filius hominis tradetur principibus sacerdotum, & Scribis, & Senioribus, & damnabunt eum morte, & tradent eum gentibus:

33. *Ecco che andiamo a Gerusalemme, ed il Figliuolo dell'uomo sarà dato nelle mani de' Principi de' Sacerdoti, e degli Scribi, e de' Seniori, e lo condanneranno a morte, e lo consegneranno a' Gentili:*

34. Et illudent ei, & conspuent eum, & flagellabunt eum, & interficient eum: & tertia die resurget.

34. *E questi lo scherniranno, e gli sputeranno addosso, e lo flagelleranno, e lo uccideranno: ed egli risusciterà il terzo giorno.*

35.* Et accedunt ad eum Jacobus, & Joannes filii Zebedæi, dicentes: Magister, volumus, ut quodcumque petierimus facias nobis.
* *Matt.* 20. 20.

35. *E si accostarono a lui Giacomo, e Giovanni figliuoli di Zebedeo, dicendo: Maestro, vogliamo, che qualunque cosa domanderemo, tu a noi la conceda.*

36. At ille dixit eis: quid vultis, ut faciam vobis?

36. *Ed egli disse loro: che bramate voi, che io vi conceda?*

37. Et dixerunt: da nobis, ut unus ad dexteram tuam, & alius ad sinistram tuam sedeamus in gloria tua:

37. *Risposero: accordaci, che uno di noi segga alla tua destra, e l'altro alla tua sinistra nella tua gloria.*

38. Jesus autem ait eis: nescitis quid petatis: po-

38. *Ma Gesù disse loro: non sapete quello, che do-*

Vers. 38. *Che io beo ec.* Egli bevea già (e fin dal primo momento della sua vita mortale principiò a berlo) il calice della passione, del quale eran parte le contraddizioni, le maldicenze, le false accuse, ed i rimproveri, che soffriva da' suoi nemici.

testis bibere calicem, quem ego bibo, aut baptismo, quo ego baptizor, baptizari?

mandate: potete voi bere il calice, ch'io beo; od esser battezzati col battesimo, ond' io son battezzato?

39. At illi dixerunt ei: possumus. Jesus autem ait eis: calicem quidem, quem ego bibo, bibetis: & baptismo, quo ego baptizor, baptizabimini:

39. *E quelli replicarongli: sì che possiamo. Ma Gesù disse loro: voi berete veramente il calice, ch'io beo; e sarete battezzati col Battesimo, ond'io son battezzato:*

40. Sedere autem ad dexteram meam, vel ad sinistram, non est meum dare vobis, sed quibus paratum est.

40. *Ma il sedere alla mia destra, od alla mia sinistra, non ispetta a me di concederlo a voi, ma a coloro, pe' quali è stato preparato.*

41. Et audientes decem, cœperunt indignari de Jacobo, & Joanne.

41. *Ed udito questo, i dieci si disgustarono con Giacomo, e Giovanni.*

42. Jesus autem vocans eos, ait illis: * scitis, quia hi, qui videntur principari gentibus, dominantur eis: & principes eorum potestatem habent ipsorum.

* *Luc. 22. 25.*

42. *Ma Gesù chiamatigli a se, disse loro: voi sapete, che quelli, che son tenuti per Principi delle Nazioni, esercitano dominio sopra di esse: ed i loro Magnati hanno podestà sopra di esse.*

43. Non ita est autem in vobis, sed quicumque voluerit fieri major, erit vester minister:

43. *Non così però va la bisogna tra di voi, ma chiunque vorrà diventar maggiore, sarà vostro servo:*

44. Et quicumque volue-

44. *E chiunque di voi vor-*

Vers. 44. *Sarà servo*. Perchè obbligato ad indrizzare all'eterna salute de' suoi fratelli tutte le sue azioni, le sue fatiche, e la sua vita.

rit in vobis primus esse, erit omnium servus.

45. Nam & Filius hominis non venit, ut ministraretur ei, sed ut ministraret, & daret animam suam redemptionem pro multis.

46. * Et veniunt Jericho, & proficiscente eo de Jericho, & discipulis ejus, & plurima multitudine, filius Timæi Bartimæus cæcus sedebat juxta viam, mendicans.

* *Matth.20. 29. Luc.18.35.*

47. Qui cum audisset, quia Jesus Nazarenus est, cœpit clamare, & dicere: Jesu fili David, miserere mei.

48. Et comminabantur ei multi, ut taceret. At ille multo magis clamabat: Fili David, miserere mei.

49. Et stans Jesus, præcepit illum vocari. Et vocant cæcum, dicentes ei: animæquior esto: surge, vocat te.

50. Qui, projecto vesti-

rà esser primo, sarà servo di tutti.

45. *Imperocchè anche il Figliuolo dell' uomo non è venuto per esser servito, ma per servire, e per dare la sua vita in redenzione di molti.*

46. *Ed arrivarono a Gerico, e nel partire da Gerico co' suoi Discepoli, e con gran moltitudine di gente, Bartimeo cieco figliuolo di Timeo sedea nella strada, chiedendo la limosina.*

47. *Il quale avendo sentito dire, egli è Gesù Nazareno, cominciò a sclamare, dicendo: Gesù figliuolo di Davidde, abbi pietà di me.*

48. *E molti lo minacciavano, perchè tacesse. Ma egli gridava più forte: Figliuolo di Davidde, abbi pietà di me.*

49. *E Gesù soffermatosi, lo fece chiamare. E chiamarono il cieco, dicendogli: sta di buon animo: alzati, egli ti chiama.*

50. *E quegli gettato via*

Vers. 46. *Bartimeo cieco*: S. Matteo nomina due ciechi, S. Marco uno solo, forse perchè questo era più cognito, e perchè seguitò il suo liberatore, e divenne celebre tra' Discepoli di Cristo.

mento suo, exiliens, venit ad eum.

51. Et respondens Jesus, dixit illi: quid tibi vis faciam? Cæcus autem dixit ei: Rabboni, ut videam.

52. Jesus autem ait illi: vade, fides tua te salvum fecit. Et confestim vidit, & sequebatur eum in via.

il suo mantello, saltò in piedi, ed andò da Gesù.

51. E Gesù gli disse: che vuoi, che io ti faccia? Ed il cieco dissegli: Maestro, ch' io vegga.

52. E Gesù dissegli: vattene, la tua fede ti ha salvato. Ed in quell' istante vide, e lo seguì nel viaggio.

Vers. 51. *Rabboni*: Voce Siriaca, che vale *Maestro*.

CAPO XI.

Entra gloriosamente in Gerusalemme sopra il poledro di un' asina: secca la ficaja, maledicendola. Caccia dal Tempio quei, che compravano, e vendeano. Dimostra l' efficacia della speranza in Dio. Del perdonare al prossimo. Non vuol dire agli Scribi, con qual potestà egli faccia certe cose, perchè eglino non rispondevano all' interrogazione fatta ad essi da lui intorno al Battesimo di Giovanni.

1. ET cum appropinquarent Jerosolymæ, & Bethaniæ ad montem Olivarum,

1. E Davvicinandosi a Gerusalemme, ed alla Betania presso al monte delle U-

---

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Ed alla Betania*: *Betania* s' intende in questo luogo non il Castello di tal nome, ma quella parte del monte Oliveto, la quale diceasi la Betania, S. Luca aggiunge Betfage, e così per-

mittit duos ex discipulis suis:

live, mandò due de' suoi Discepoli,

* *Matth.* 21. 1. *Luc.* 19. 29.

2. Et ait illis: ite in castellum, quod contra vos est, & statim introeuntes illuc, invenietis pullum ligatum, super quem nemo adhuc hominum sedit: solvite illum, & adducite.

2. *E disse loro: andate nel villaggio, che vi sta dirimpetto, ed al primo ingresso troverete legato un asinello non ancora domato: scioglietelo, e menatelo a me.*

3. Et si quis vobis dixerit: quid facitis? Dicite, quia Domino necessarius est: & continuò illum dimittet huc.

3. *E se alcuno vi dirà: che fate voi? Ditegli, che il Signore ne ha bisogno: e subito lo manderà qua.*

4. Et abeuntes, invenenerunt pullum ligatum ante januam foris in bivio: & solvunt eum.

4. *Ed andarono, e trovaron l' asinello legato alla porta fuori in un bivio: e lo sciolsero.*

5. Et quidam de illic stantibus dicebant illis: quid facitis, solventes pullum?

5. *Ed alcuni de' circostanti disser loro: che fate voi, che sciogliete l' asinello?*

6. Qui dixerunt eis, sicut præceperat illis Jesus, & dimiserunt eis.

6. *Ed essi gli risposero, conforme avea loro ordinato Gesù, e quelli li lasciaron andare.*

7. * Et duxerunt pullum ad Jesum: & imponunt illi vestimenta sua, & sedit super eum.

* *Joan.* 12. 14.

7. *E condussero a Gesù l' asinello: sopra di cui misero le loro vesti, ed egli vi montò sopra.*

8. Multi autem vestimenta sua straverunt in via:

8. *E molti distendeano le loro vesti per la strada: al-*

---

ta anche il greco di S. Marco. Quest' era un Borghetto quasi sotto le mura di Gerusalemme, ch' era perciò considerato, come parte della Città, e dove questo finiva, cominciava la Betania,

alii autem frondes cædebant de arboribus, & sternebant in via.

tri troncavano rami dagli aberi e gli spargeano per la strada.

9. Et qui præibant, & qui sequebantur, clamabant, dicentes: Hosanna:

9. E quelli, che andavano innanzi, e quei, che venivan dietro, sclamavano, dicendo: Hosanna:

10. * Benedictus, qui venit in nomine Domini: benedictum, quod venit, Regnum patris nostri David: Hosanna in excelsis.

* *Ps.* 117. 26. *Matth.* 21. 9. *Luc.* 19. 38.

10. Benedetto colui, che viene nel nome del Signore: Benedetto il Regno, che viene del Padre nostro Davidde: Hosanna nel più alto (de' Cieli).

11. * Et introivit in Jerosolymam in templum, & circumspectis omnibus cum jam vespera esset hora exiit in Bethaniam cum duodecim. * *Matth.* 21. 10.

11. Ed entrò in Gerusalemme, e nel Tempio: ed osservate intorno, tutte le cose, l' ora essendo già tarda, se n' andò a Betania co' dodici.

12. Et alia die, cum exirent a Bethania, esuriit.

12. E il dì seguente, usciti che furono di Betania, ebbe fame.

13. * Cumque vidisset a longe ficum habentem folia, venit, si quid forte inveniret in ea: & cum venisset ad eam, nihil invenit, præter folia: non enim erat tempus ficorum.

* *Matth.* 21. 19.

13. E veduto da lontano un fico, che avea delle foglie, andò a vedere, se a sorte vi trovasse qualche cosa: e fattosi dappsesso, non trovò se non foglie: imperocchè non era il tempo de' fichi.

14. Et respondens dixit

14. E Gesù dissegli; mai

Vers. 13. e 14. In tutto questo fatto G. Cristo non prese di mira

ei: jam non amplius in æternum ex te fructum quisquam manducet. Et audiebant discipuli ejus.

15. Et veniunt Jerosolymam. Et cum introisset in templum, cœpit ejicere vendentes, & ementes in templo: Et mensas numulariorum, & cathedras vendentium columbas evertit.

16. Et non sinebat, ut quisquam transferret vas per templum:

17. Et docebat, dicens eis: nonne scriptum est: *

più in eterno non mangi alcuno delle tue frutta. Ed i Discepoli l' udirono.

15. Ed arrivarono a Gerusalemme. Ed essendo egli entrato nel Tempio, cominciò a discacciarne quei, che vendeano, e compravano nel Tempio: e gettò per terra le tavole de' banchieri, e le seggiole delle persone, che vendeano le colombe.

16. E non permettea, che nessuno trasportasse arnesi per lo Tempio:

17. E gl' istruiva, dicendo loro: non è egli scritto:

---

principalmente la pianta, ma ciò, che per essa pianta volea, che s' intendesse; e la maledizione da lui pronunziata non andava a ferir la ficaja, la quale, di qualunque stagione fosse senza frutti, era scevra di colpa; ma l' infelice Sinagoga giustamente condannata da lui per la sua sterilità.

Vers. 15. *Vendevano, e compravano nel Tempio*: Intende qui l' atrio esteriore, detto anche atrio, o sia cortile delle genti, perchè in esso era lecito anche a' Gentili di entrarvi, con ciò sia che ve n' avea di quegli, i quali, benchè non circoncisi, adoravano il vero Dio. Gli Ebrei si erano perciò avvezzati a riguardar quella parte del luogo sacro, come profana, ed a tollerarvi il commercio delle cose spettanti a' sagrifizj, nella quale opinione forse l' avarizia de' Sacerdoti trovava il conto suo. Gesù Cristo con le parole d' Isaia dice loro, che non dovevano aver per profana quella parte del Tempio, perchè di essa fosse permesso l' ingresso a' Gentili, mentre il Tempio di Dio non era solamente fatto per gli Ebrei, ma per tutt' i Popoli: e non i Gentili, che vi andavano ad orare, ma il negozio, e le iniquità, dalle quali è accompagnato ordinariamente il negozio, disonoravan la casa del Signore; così insieme viene ad accennare la riunione degli Ebrei, e de' Gentili in un medesimo culto.

quia domus mea domus orationis vocabitur omnibus gentibus: Vos autem fecistis eam speluncam latronum.

* *Is. 56. 7. Jer. 7. 11.*

18. Quo audito, princi. pes sacerdotum, & Scribæ quærebant, quomodo eum perderent: timebant enim eum, quoniam universa turba admirabatur super doctrina ejus.

19. Et cum vespera facta esset, egrediebatur de civitate.

20. Et cum mane transirent viderunt ficum aridam factam a radicibus.

21 Et recordatus, Petrus dixit ei: Rabbi, ecce ficus, cui maledixisti, aruit.

22. Et respondens Jesus, ait illis: * habete fidem Dei.

* *Matth.* 21 22.

23. Amen dico vobis, quia quicumque dixerit huic monti: tollere, & mittere in mare: & non hæsitaverit in corde suo, sed crediderit, quia, quodcumque dixerit, fiat, fiet ei.

24. * Propterea dico vobis: omnia quæcumque orantes petitis, credite, quia accipietis, & evenient vobis. **Matth.* 7. 7. & 21. 22.

la mia casa è casa di orazione per tutte le genti? Ma voi l' avete cangiata in una spelonca di ladroni.

18. *Il che risaputosi da' Principi de' Sacerdoti, e dagli Scribi, cercavano il modo di levarlo dal mondo: con ciò sia che lo temevano, a motivo che tutto il popolo ammirava la sua dottrina.*

19. *E fattosi sera, uscì dalla Città.*

20. *E la mattina nel passare videro il fico seccato fino alle barbe.*

21. *E Pietro risovvenutosi gli disse: Maestro, guarda, come il fico da te maledetto si è seccato.*

22. *E Gesù rispose, e disse loro: abbiate fede in Dio.*

23. *In verità vi dico, che chiunque dirà a questo monte: levati, e gettati in mare: e non esiterà in cuor suo, ma avrà fede, che sia fatto, quanto ha detto gli sarà fatto.*

24. *Per questo vi dico: qualunque cosa domandiate nell' orazione, abbiate fede di conseguirla, e l' otterrete.*

25. * Et cum stabitis ad orandum, dimittite, si quid habetis adversus aliquem: ut & Pater vester, qui in cœlis est, dimittat vobis peccata vestra.

* *Matth.* 6. 14. & 18. 35. *Luc.* 11. 9.

26. Quod si vos non dimiseritis: nec Pater vester, qui in cœlis est, dimittet vobis peccata vestra.

27. * Et veniunt rursus Jerosolymam. Et cum ambularet in templo, accedunt ad eum summi Sacerdotes, & Scribæ, & Seniores:

* *Luc.* 20. 1.

28. Et dicunt ei: in qua potestate hæc facis? Et quis dedit tibi hanc potestatem, ut ista facias?

29. Jesus autem respondens, ait illis: interrogabo vos, & unum verbum, & respondete mihi: & dicam vobis: in qua potestate hæc faciam.

30. Baptismus Joannis de cœlo erat, an ex hominibus? Respondete mihi.

31. At illi cogitabant secum, dicentes: si dixerimus de cœlo, dicet: quare ergo non credidistis ei?

32. Si dixerimus, ex hominibus, timemus populum:

25. E quando vi presenterete per orare, se avete qualche cosa contro di alcuno, perdonategli: affinchè il Padre vostro, ch' è ne' Cieli, perdoni anch' esso a voi i vostri peccati.

26. Che se voi non perdonerete, neppure il vostro Padre, ch' è ne' Cieli, perdonerà a voi i vostri peccati.

27. E ritornarono di nuovo a Gerusalemme. E mentre egli andava attorno pel Tempio, se gli accostarono i sommi Sacerdoti, e gli Scribi, ed i Seniori:

28. E gli dissero: con quale autorità fai tu queste cose? E chi ha data a te tal balìa, per far cose tali?

29. Ma Gesù rispose, e disse loro: domanderò anch' io a voi una cosa, e voi rispondetemi: ed io vi dirò, con quale autorità faccio io queste cose.

30. Il Battesimo di Giovanni veniva dal Cielo, o dagli uomini? Rispondetemi.

31. Ma essi ruminavano dentro di se, e diceano: se diremo, dal Cielo, egli dirà: perchè dunque non avete creduto a lui?

32. Se diremo, dagli uomini, abbiamo paura del

omnes enim habebant Joannem, quia vere propheta esset.

33. Et respondentes, dicunt Jesu: nescimus: Et respondens Jesus, ait illis: neque ego dico vobis, in qua potestate hæc faciam.

popolo: con ciò sia che tutti teneano, che Giovanni fosse veramente Profeta.

33. E risposero a Gesù: nol sappiamo. E Gesù disse loro: neppur io dico a voi, con quale autorità faccia io tali cose.

CAPO XII.

Parabola della vigna data a fitto a' lavoratori, i quali uccisero i servi, ed il figlio del Padre di famiglia. I Farisei lo tentano sopra il censo da pagarsi a Cesare, ed i Sadducei sopra la Risurrezione. Uno Scriba gli domanda, qual sia il primo comandamento: egli poi domanda agli Scribi, in qual modo dicano, che il Cristo sia Figliuolo di Davidde: Dopo aver insegnato a guardarsi da loro, loda una vedova, che avea gettati due piccioli nel Gazofilacio.

1. * ET cœpit illis in parabolis loqui: vineam pastinavit homo, & circumdedit sepem, & fodit lacum, & ædificavit turrim, & locavit eam agricolis, & peregre profectus est.

* *Isai.* 5. 1. *Jer.* 2. 21. *Matth.* 21. 33. *Luc.* 20. 9.

1. E Cominciò a parlare ad essi per via di parabole: un uomo piantò una vigna, e la cinse di siepe, e vi scavò un pozzo, e vi fabbricò una torre, e l'affittò a' contadini, e partì per lontan paese.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. V. S. Matt. xxi.

2. Et misit ad agricolas in tempore servum, ut ab agricolis accipe & de fructu vineæ.

2. E mandò a suo tempo da' contadini un servitore, per riscuotere la parte de' frutti della vigna.

3. Qui apprehensum eum ceciderunt, & dimiserunt vacuum.

3. Ma quelli, presolo, lo batterono, e lo rimandarono colle mani vote.

4. Et iterum misit ad illos alium servum: illum in capite vulneraverunt, & contumeliis af[ſ]ecerunt.

4. E di nuovo mandò ad essi un altro servo: e questo pure lo ferirono nella testa, e lo trattarono obbrobriosamente.

5. Et rursum alium misit, & illum occiderunt: & plures alios, quosdam cædentes, alios vero occidentes.

5. E ne mandò di nuovo un altro, e questo l'ammazzarono: e di altri molti alcuni ne batterono, altri ne uccisero.

6. Adhuc ergo unum habens filium carissimum, & illum misit ad eos novissimum, dicens: quia reverebuntur filium meum.

6. Non restandogli adunque più, se non un solo Figliuolo diletto, mandò da ultimo anche questo da essi, dicendo: avran rispetto per mio Figliuolo.

7. Coloni autem dixerunt ad invicem: hic est hæres: venite occidamus eum: & nostra erit hæreditas.

7. Ma i contadini dissero tra di loro: questi è l'erede: su via, ammazziamolo: e sarà nostra l'eredità.

8. Et apprehendentes eum, occiderunt: & ejecerunt extra vineam.

8. E presolo, lo ammazzarono: e lo gettarono fuori della vigna.

9. Quid ergo faciet Dominus vineæ? Veniet, & perdet colonos: & dabit vineam aliis.

9. Che farà adunque il Padron della vigna? Verrà, e sterminerà i fittajuoli: e darà ad altri la vigna.

10. * Nec scripturam hanc legistis: lapidem, quem

10. Non avete voi nè pure letto questa scrittura: la

Vers. 10. *La pietra rigettata ec.* Questo versetto, ed il seguen-

reprobaverunt ædificantes, hic factus est in caput anguli.

* *Ps.* 117. 22. *Isai* 28. 16. *Matth.* 21.42. *Act.*4.11. *Rom.* 9. 33. 1. *Petr.* 2.7.

11. A Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris?

12. Et quærebant eum tenere, & timuerunt turbam: cognoverunt enim, quoniam ad eos parabolam hanc dixerit. Et relicto eos, abierunt.

13. * Et mittunt ad eum quosdam ex Pharifæis, & Herodianis, ut eum caperent in verbo.

* *Matth.* 22. 15. *Luc.* 20.20.

14. Qui venientes, dicunt ei: Magister, fcimus, quia verax es, & non curas quemquam: nec enim vides in faciem hominum, fed in veritate viam Dei doces: licet dari tributum Cæfari, an non dabimus?

pietra riggettata da coloro, che fabbricavano, quella stessa è diventata pietra fondamentale dell'angolo.

11. *Dal Signore è stata fatta tal cosa, ed essa è mirabile negli occhi nostri?*

12. *E tentavan di mettergli le mani addosso: imperocchè intefero, che questa Parabola l' avea detta per loro: ma ebber paura delle turbe. E lasciatolo, se n'andarono.*

13. *E mandaron da lui alcuni de' Farisei, e degli Erodiani, per avvilupparlo con le parole.*

14. *Venuti costoro, gli dissero: Maestro noi sappiamo, che sei verace, e non hai riguardo a chicchessia: con ciò sia che non guardi in faccia gli uomini, ma insegni la via di Dio con verità: è lecito, che si paghi il tributo a Cesere, o nol pagheremo?*

---

te presi dal Salmo 117. letteralmente s' intendono della maniera miracolosa, onde il Signore avea rimesso Davidde sul Trono dopo la ribellione delle dieci Tribù; ma in senso profetico annunziavano la maniera anche più miracolosa, onde Gesù Cristo rigettato dal suo Popolo doveva essere riconosciuto, ed adorato da tutte le Genti.

Vers. 12, e 13. V. S. Matt. xxi. 45. xxii. 16.

15. Qui sciens versutiam illorum, ait illis: quid me tentatis? Afferte mihi denarium, ut videam.

15. *Gesù conoscendo la loro malizia, disse loro: perchè mi tentate voi? Recatemi un denaro, perchè lo vegga.*

16. At illi attulerunt ei. Et ait illis: cujus est imago hæc, & inscriptio? Dicunt ei: Cæsaris.

16. *E glielo presentarono. Ed egli disse loro: di chi è questa impronta, e questa iscrizione? Risposero: di Cesare.*

17. Respondens autem Jesus dixit illis: * reddite igitur, quæ sunt Cæsaris, Cæsari: & quæ sunt Dei, Deo. Et mirabantur super eo.

* *Rom.* 13. 7.

17. *E Gesù ripigliò, e disse loro: rendete adunque quel, ch'è di Cesare, a Cesare: e quel, ch'è di Dio, a Dio. Ed eglino lo ammiravano.*

18. * Et venerunt ad eum Sadducæi, qui dicunt resurrectionem non esse: & interrogabant eum, dicentes:

* *Matth.* 22.23. *Luc.* 20.27.

18. *Ed andaron da lui i Sadducei, i quali negano la Risurrezione: e lo interrogarono con dire:*

19. Magister, Moyses nobis scripsit, * ut si cujus frater mortuus fuerit, & dimiserit uxorem, & filios non reliquerit, accipiat frater ejus uxorem ipsius, & resuscitet semen fratri suo.

* *Deut.* 25. 5.

19. *Maestro, ci ha ordinato Mosè, che, se il fratello d'uno venga a morire, lasciando la moglie senza figliuoli, il fratello sposi la moglie di lui, e ravvivi la stirpe di suo fratello.*

20. Septem ergo fratres erant: & primus accepit uxorem, & mortuus est, non relicto semine.

20. *Or eranvi sette fratelli: ed il primo si ammogliò, e morì, senza lasciar figliuoli.*

Vers. 18. V. S. Matt. XII, 32,

21 Et fecundus accepit eam, & mortuus eft: & nec ifte reliquit femen. Et tertius fimiliter.	21. *Ed il fecondo prefe la di lui moglie, e morì: e non lafciò nè pur effo figliuoli. E fimilmente il terzo.*
22. Et acceperunt eam fimiliter feptem, & non reliquerunt femen. Noviffima omnium defuncta eft & mulier.	22. *E nella fteffa guifa fette l' ebbero per moglie: e non lafciaron figliuoli. Finalmente ultima di tutti morì anche la donna.*
23. In refurrectione ergo cum resurrexerint, cujus de his erit uxor? Septem enim, habuerunt eam uxorem.	23. *Nella Rifurrezione adunque, tornati che fieno a vivere, di chi di quefti farà effa moglie? Imperocchè fette l' hanno avuta per moglie.*
24. Et refpondens Jefus, ait illis: nonne ideo erratis, non fcientes Scripturas, neque virtutem Dei?	24. *Ma Gesù rifpofe loro, e diffe: non fiete voi in inganno per quefto, perchè non intendete le Sritture, nè la potenza di Dio?*
25. Cum enim a mortuis refurrexerint, tneque nubent, neque nubentur, fed funt ficut Angeli in cœlis.	25. *Imperocchè rifufcitati che fieno, nè gli uomini prenderan moglie, nè le donne faran date a marito, ma faranno quali gli Angeli di Dio nel Cielo.*
26. De mortuis autem, quod refurgant, non legiftis in libro Moyfi: * fuper rubum quomodo dixerit illi Deus, inquiens: ego fum Deus Abraham, & Deus Ifaac, & Deus Jacob?	26. *Che poi i morti riforgano, non avete voi letto nel libro di Mosè, in qual modo Dio parlò a lui nel roveto, dicendo: io fono il Dio d' Abramo, il Dio d' Ifacco, ed il Dio di Giacobbe?*

* *Exod. 3.6. Matth. 22. 32.*

Verf. 26. *Nel libro di Mosè*. Si vale dell' autorità di Mosè, o perchè i Sadducei l' avevano allegata, o perchè coftoro non ammetteano de' libri fagri fe non il Pentateuco, o fia i cinque libri di Mosè.

27. Non est Deus mortuorum, sed vivorum. Vos ergo multum erratis.

28. * Et accessit unus de Scribis, qui audierat illos conquirentes, quoniam bene illis responderit, interrogavit eum, quod esset primum omnium mandatum.

* *Matth.* 22. 35.

29. Jesus autem respondit ei: quia primum omnium mandatum est: * audi, Israel, Dominus Deus tuus, Deus unus est:

* *Deut.* 6. 4.

30. Et diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & ex tota anima tua, & ex tota mente tua, & ex tota virtute tua. Hoc est primum mandatum.

31. * Secundum autem simile est illi: diliges proximum tuum, tamquam teipsum. Majus horum aliud mandatum non est.

* *Levit.* 19. 18.
Matth. 22. 39.
Rom. 13. 9. *Galat.* 5.14.
Jac. 2. 8.

32. Et ait illi Scriba: bene: Magister, in veritate dixisti, quia unus est Deus, & non est alius præter eum.

27. Ei non è il Dio de' morti, ma de' vivi. Voi siete adunque in grande errore.

28. E si accostò uno degli Scribi, che aveva udite l'interrogazioni di coloro, e vedendo, che Gesù avea loro risposto bene, domandogli, quale fosse il primo di tutt' i comandamenti.

29. E Gesù risposegli: il primo di tutt' i comandamenti egli è: senti, Israele, il Signore Dio tuo è un Dio solo:

30. Ed amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l' anima tua, e con tutto il tuo spirito, e con tutto il tuo potere. Questo è il primo comandamento.

31. Il secondo poi è simile a questo: amerai il Prossimo tuo, come te stesso. Altro comandamento maggior di questi non v' è.

32. E lo Scriba gli rispose: Maestro, hai detto benissimo: e con tutta verità, che v' è un solo Dio, e non ve n' è altro fuori di lui.

33. Et ut diligatur ex toto corde, & ex toto intellectu, & ex tota anima, & ex tota fortitudine: & diligere proximum tamquam seipsum, majus est omnibus holocautomatibus: & sacrificiis.

33. E che l' amarlo con tutto il cuore, con tutto l'intelletto, e con tutta l'anima, e con tutte le forze: e l'amare il prossimo, come se stesso, val più di tutti gli olocausti, ed i sagrifizj.

34. Jesus autem videns, quod sapienter respondisset, dixit illi: non es longe a regno Dei. Et nemo jam audebat eum interrogare.

34. Vedendo Gesù, com' egli avea saggiamente risposto, gli disse: non sei lungi dal Regno di Dio. E da indi in poi nessuno ardiva d' interrogarlo.

35. Et respondens Jesus, dicebat, docens in templo: quomodo dicunt Scribæ, Christum filium esse David?

35. E ragionando Gesù, ed insegnando nel Tempio, diceva: in che modo dicono gli Scribi, che il Cristo è figliuolo di Davidde?

36. Ipse enim David dicit in Spiritu Sancto: *dixit Dominus Domino meo, sede a dextris meis, donec ponam inimicos tuos, scabellum pedum tuorum.

Psal. 109. 1. Matth. 22. 24. Luc. 20. 42.

36. Con ciò sia che lo stesso Davidde disse per Ispirito Santo: il Signore ha detto al mio Signore: siedi alla mia destra, fino a tanto che io abbia messi i tuoi nemici per isgabello a' tuoi piedi.

37. Ipse ergo David dicit eum Dominum, & unde est filius ejus? Et multa turba eum libenter audivit.

37. Lo stesso Davidde adunque lo chiama Signore, come adunque è suo figliuolo? E la molta turba lo udì con piacere.

Vers. 34. *Non sei lungi ec.* Quello che gli mancava, era la cognizione del Salvatore Figliuolo di Dio, senza la quale non poteva aver parte nel Regno celeste.

38. Et dicebat eis in doctrina sua: * cavete aScribis, qui volunt in stolis ambulare, & salutari in foro,

* *Matth.* 23. 6.
Luc. 11. 43. & 20. 46.

39. Et in primis cathedris sedere in synagogis, & primos discubitus in cœnis:

40. Qui devorant domos viduarum sub obtentu prolixæ orationis: hi accipient prolixius judicium.

41. * Et sedens Jesus contra gazophylacium, aspiciebat, quomodo turba jactaret æs in gazofilacium, & multi divites jactabant multa.

* *Luc.* 21. 1.

42. Cum venisset autem vidua una pauper, misit duo minuta, quod est quadrans.

43. Et convocans discipulos suos, ait illis: amen dico vobis, quoniam vidua hæc pauper plus omnibus misit, qui miserunt in gazophylacium.

38. E dicea loro nelle sue istruzioni: guardatevi dagli Scribi, i quali ambiscono di passeggiare in lunghe vesti, e di essere salutati nelle piazze,

39. E di averè le prime sedie nelle adunanze, ed i primi posti ne' conviti:

40. I quali divorano le case delle vedove col pretesto di lunghe orazioni: costoro saranno più rigorosamente giudicati.

41. E sedendo Gesù dirimpetto al Gazofilacio, osservava, come il popolo vi gettava del denaro, e molti ricchi ne gettavano in copia.

42. Ed essendo poi venuta una povera vedova, vi mise due piccole monete, che fanno un quadrante.

43. E chiamati a se i suoi Discepoli, disse loro: in verità vi dico, che questa povera vedova ha dato più di tutti quelli, che han messo nel Gazofilacio.

Vers. 41. *Gazofilacio*. Cassa, o tesoro del Tempio, la quale abbiam detto in altro luogo, che dagli Ebrei chiamavasi *Corban*.
Vers. 43. *Ha dato più ec.* Il pregio delle opere di pietà dipende dalla carità, con la quale sono fatte, non dall' essere per se

44. Omnes enim ex eo, quod abundabat illis, miserunt: hæc vero de penuria sua omnia, quę habuit, misit totum victum suum.

44. *Imperocchè tutti hanno dato di quel, che loro sopravanzava: ma costei dalla sua penuria ha messo tutto quel, che avea, tutto il suo sostentamento.*

---

stesse minori, o maggiori. Così nè giudica Dio, che al cuore dell' uomo mira principalmente, e così G. Cristo insegna a' suoi Apostoli di giudicarne.

CAPO XIII.

Dice che il tempio sarà distrutto; predice le guerre, e le varie afflizioni, e persecuzioni, e l' abominazione della desolazione. De' falsi Cristi, e falsi Profeti. Dopo i segni ne' corpi celesti verrà il Figliuol dell' uomo con gloria. Similitudine di ciò dal fico. Siccome a nessuno è noto il tempo, comanda a tutti la vigilanza.

1. *ET cum egrederetur de templo, ait illi unus ex discipulis suis: Magister, aspice, quales lapides, & quales structuræ.

* *Matth.* 24. 1.

1. *E Mentre egli usciva dal tempio, gli disse uno de' suoi discepoli. Maestro, guarda, che sorta di pietre, e che fabbriche (son) queste.*

2. Et respondens Jesus, ait illi: vides has omnes ma-

2. *Ma Gesù rispósegli, e disse: vedi tu tutti questi*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Che sorta di pietre ec.* La magnificenza, e grandiosità del Tempio di Gerusalemme è celebrata da tutta l' antichità.

Vers. 2. V. S. Matt. XXIV. 2.

gnas ædificationes? * Non relinquetur lapis super lapidem, qui non destruatur.

* *Luc. 19. 44. & 21. 6.*

3. Et cum sederet in monte Olivarum contra templum, interrogabant eum separatim Petrus, & Jacobus, & Joannes, & Andreas:

4. Dic nobis, quando ista fient? Et quod signum erit, quando hæc omnia incipient consummari?

5. Et respondens Jesus, cœpit dicere illis: * videte, ne quis vos seducat:

* *Ephes. 5. 6. 2. Thess. 2. 3.*

6. Multi enim venient in nomine meo, dicentes, quia ego sum: & multos seducent.

7. Cum audieritis autem bella, & opiniones bellorum ne timueritis, oportet enim hæc fieri: sed nondum finis.

8. Exurget enim gens contra gentem, & regnum super regnum, & erunt terræmotus per loca, & fames. Initium dolorum hæc.

9. Videte autem vosmet-

grandi edificj? Non rimarrà pietra sopra pietra, che non sia scompaginata.

3. *E mentre egli sedea sopra il monte degli Ulivi dirimpetto al Tempio, Pietro, e Giacomo, e Giovanni, ed Andrea gli domandarono a parte:*

4. *Spiegaci, quando succederan queste cose? E qual segno vi sarà, quando tutto questo sia per effettuarsi?*

5. *E Gesù rispondendo, principiò a dir loro: badate, che alcuno non vi seduca:*

6. *Imperocchè molti verranno nel Nome mio, dicendo, io son desso: e sedurranno molti,*

7. *Quando poi sentirete discorrere di guerra, e di romori di guerre, non temete: imperocchè è necessario, che queste cose succedano: ma non ancora (sarà) la fine.*

8. *Imperocchè si solleverà Popolo contro Popolo, e Regno contro Regno, e vi saranno tremuoti in più luoghi, e carestie. Cominciamento de' dolori (son) queste cose.*

9. *Voi però badate a voi*

ipsos. Tradent enim vos in conciliis, & in synagogis vapulabitis, & ante præsides, & reges stabitis propter me, in testimonium illis.

stessi. Imperocchè vi rimetteranno a' consigli, e sarete flaggellati nelle Sinagoghe, e sarete per me presentati a' Presidenti, ed a' Re, in testimonianza ad essi.

10 Et in omnes gentes primum oportet prædicari Evangelium.

10. *E fa d' uopo, che prima sia predicato il Vangelo presso tutte le Nazioni.*

11.* Et cum duxerint vos tradentes, nolite præcogitare, quid loquamini: sed quod datum vobis fuerit in illa hora id loquimini: non enim vos estis loquentes, sed Spiritus Sanctus.

* *Matth.* 10. 19.
Luc. 12. 11. & 21. 14.

11. *Ed allora quando vi meneranno ad imprigionarvi, non istate a premeditare quel, che siate per dire: ma quello, che in quel punto vi sarà dato, quello dite: imperocchè non siete voi che parlate, ma lo Spirito Santo.*

12. Tradet autem frater fratrem in mortem, & pater filium: & consurgent filii in parentes, & morte afficient eos.

12. *Ed il fratello darà alla morte il fratello, ed il padre il figliuolo: e si ribelleranno i figliuoli contro de' genitori, e li faranno morire.*

13. Et eritis odio omnibus propter nomen meum. Qui autem sustinuerit in finem, hic salvus erit.

13. *E sarete in odio a tutti per causa del Nome mio. Ma chi reggerà fino al fine, sarà salvo.*

14.* Cum autem videritis abominationem desolationis, stantem, ubi non debet (qui legit, intelligat) tunc qui in Judæa sunt, fugiant in montes:

* *Dan.* 9. 27. *Matth.* 24. 15.
Luc. 21. 20.

14. *Quando poi vedrete l' abominazione della desolazione posta, dove non dee (chi legge, intenda) allora quelli, che sono nella Giudea, fuggano su' monti:*

Vers. 14. S. Matt. xxiv. 16.

15. Et qui super tectum, ne descendat in domum, nec introeat, ut tollat quid de domo sua :

15. E chi (si troverrà) sopra il solajo, non iscenda in casa, nè vi entri, per pigliare qualche cosa di casa sua :

16 Et qui in agro erit, non revertatur retro tollere vestimentum suum.

16. E chi sarà nel campo non torni indietro a prendere la sua veste.

17. Væ autem prægnantibus, & nutrientibus in illis diebus.

17. Ma guai alle pregnanti, e che avranno bambini al petto in que' giorni.

18. Orate vero, ut hieme non fiant.

18. Pregate però, che non succedano (tali cose) di verno.

19. Erunt enim dies illi tribulationes tales, quales non fuerunt ab initio creaturæ, quam condidit Deus, usque nunc, neque fient.

19. Imperocchè saranno que' giorni tribolazione, qual mai non fu dal principio della creazione fatta da Dio sino adesso, nè mai sarà.

20. Et nisi breviasset Dominus dies, non fuisset salva omnis caro: sed propter electos, quos elegit, breviavit dies.

20. E se il Signore non avesse abbreviati que' giorni, non si salverebbe nessuno uomo: ma in grazia degli eletti prescelti da lui gli ha accorciati.

21. * Et tunc si quis vobis dixerit: ecce hic est Christus, ecce illic, ne credideritis.

* *Matth.* 24. 23.
Luc. 17. 23. & 21. 8.

21. Allora se talun vi dirà: ecco qui il Cristo, eccolo là, non credete.

22. Exurgent enim pseudochristi, & pseudoprophetæ,

22. Imperocchè sorgeranno de' falsi Cristi, e de' falsi

Vers. 19. *Imperocchè saranno que' giorni ec.* Le calamità sofferte in Gerusalemme nel tempo dell' ultimo assedio furono quasi incredibili, dice l' Ebreo Giuseppe.

& dabunt signa, & portenta ad seducendos, si fieri potest, etiam electos.

Profeti, e faranno de' miracoli, e de' prodigj da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti.

23. Vos ergo videte: ecce prædixi vobis omnia.

23. *State adunque guardinghi: ecco che io vi ho predetto il tutto.*

24. * Sed in illis diebus post tribulationem illam sol contenebrabitur, & luna non dabit splendorem suum:

* *Isai.* 13. 10.
Ezech. 32. 7.
Joel. 2. 10.

24. *Ma in que' giorni dopo quella tribolazione si oscurerà il Sole, e la Luna non darà la sua luce;*

25. Et stellæ cœli erunt decidentes, & virtutes, quæ in cœlis sunt, movebuntur.

25. *E caderanno le stelle del Cielo, e le Podestà, che sono nel Cielo, saranno scommosse.*

26. Et tunc videbunt filium hominis venientem in nubibus cum virtute multa, & gloria.

26. *Ed allora vedranno il Figliuolo dell' uomo venire sopra le nuvole con potestà grande, e con gloria.*

27. * Et tunc mittet Angelos suos, & congregabit electos suos a quatuor ventis, a summo terræ usque ad summum cœli.

* *Matth.* 24. 31.

27. *Ed allora spedirà i suoi Angeli, e radunerà i suoi eletti da' quattro venti, dall' estremità della terra fino all' estremità del Cielo.*

28. A ficu autem discite parabolam. Cum jam ramus ejus tener fuerit, & nata fuerint folia, cognoscitis, quia in proximo sit æstas:

28. *Dal fico imparate questa Parabola. Quando i suoi rami sono già teneri, spuntate le foglie, voi sapete, che la state è vicina:*

29. Sic & vos cum videritis hæc fieri, scitote, quod in proximo sit in ostiis.

29. *Così ancora, quando voi vedrete accader queste cose, sappiate, ch' egli è vicino alle porte.*

30. Amen dico vobis,

30. *In verità vi dico, non*

quoniam non transibit generatio hæc, donec omnia ista fiant.

31. Cœlum, & terra transibunt, verba autem mea non transibunt.

32. De die autem illo, vel hora nemo scit, neque Angeli in cœlo, neque Filius, nisi Pater.

33. * Videte, vigilate, & orate: nescitis enim, quando tempus sit.

* *Matth.* 24. 42.

34. Sicut homo, qui peregre profectus reliquit domum suam, & dedit servis suis potestatem cujusque operis, & janitori præcepit, ut vigilet.

35. Vigilate ergo, (nescitis enim, quando Dominus domus veniat: sero, an media nocte, an galli cantu, an mane)

36. Ne, cum venerit

passerà questa generazione, prima che tutto questo sia avvenuto.

31. *Il Cielo, e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*

32. *Quanto poi a quel giorno, od a quell' ora nessuno la sa, nè gli Angeli, che sono nel Cielo, nè il Figliuolo, ma il solo Padre.*

33. *State attenti, vegliate, ed orate: imperocchè non sapete, quando sarà il tempo.*

34. *Così un uomo, partendo per lontan paese, abbandonò la sua casa, e dette a' suoi servi podestà di far tutto, ed ordinò al portinajo di star vigilante.*

35. *Vegliate adunque (perchè non sapete, quando venga il Padrone di casa: se a sera, se a mezza notte, se al canto del gallo, se la mattina).*

36. *Affinchè, venendo*

Vers. 32. V. S. Matth. XXIV. 36.

Vers. 34. *Così un uomo ec.* Questi è G. Cristo, il quale compita l' opera ingiuntagli dal Padre, a lui se ne tornò, e lasciò al governo della sua Chiesa gli Apostoli, ed i loro successori, a' quali più, che a niun altro, ha raccomandato la vigilanza.

Vers. 36. *Addormentati.* Mercè la tiepidezza, e negligenza nel soddisfare a' doveri di buon pastore.

repente, inveniat vos dormientes.

improvvisamente, non vi trovi addormentati.

37. Quod autem vobis dico, omnibus dico: vigilate.

37. *Quello poi, che io dico a voi, lo dico a tutti: vegliate.*

CAPO XIV.

I Principi de' Sacerdoti fanno consiglio sopra la morte di Gesù, il quale è unto da una donna di prezioso unguento, mormorando i Discepoli. E' venduto da Giuda. Del tradimento di lui parla agli Apostoli nella cena, nella quale dà il pane consagrato in suo Corpo, ed il vino in suo Sangue a' Discepoli. Predice lo scandalo di tutti, e la trina negazione di Pietro. Dopo aver orato tre volte è catturato da' Giudei, ad uno de' quali Pietro taglia l'orecchio. Fuggono i Discepoli. Accusato da' falsi testimonj dinanzi a Caifa, e giudicato reo di morte, è sputacchiato, e battuto, e negato tre volte da Pietro.

1.* ERat autem Pascha, & Azyma post biduum: & quærebant summi sacerdotes, & Scribæ, quomodo eum dolo tenerent, & occiderent.

* *Matth.* 26.2. *Luc.* 22.1.

2. Dicebant autem: non

1. *OR di lì a due giorni era la Pasqua, e gli Azzimi, ed i Principi de' Sacerdoti, e gli Scribi cercavano il modo di prenderlo per inganno, ed ucciderlo.*

2. *Ma diceano: non il dì*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *La Pasqua, e gli azzimi*. Il giorno di Pasqua, nel quale si mangiava l' agnello, ma il primo de' sette giorni degli Azzimi.

Vers. 2. *Non il dì di festa ec.* I Sacerdoti, e gli Sribi temeano, che

in die festo, ne forte tumultus fieret in populo.

3. * Et cum esset Bethaniæ in domo Simonis leprosi, & recumberet: venit mulier, habens alabastrum unguenti nardi spicati pretiosi, & fracto alabastro, effudit super caput ejus.

Matth. 26. 6. *Joan.* 12. 1.

4. Erant autem quidam indigne ferentes intra semetipsos, & dicentes: ut quid perditio ista unguenti facta est?

5. Poterat enim unguentum istud venundari plus quam trecentis denariis, & dari pauperibus, & fremebant in eam.

6. Jesus autem dixit: sinite eam, quid illi molesti estis? Bonum opus operata est in me.

7. Semper enim pauperes habetis vobiscum: & cum volueritis, potestis illis benefacere: me autem non semper habetis.

8. Quod habuit hæc, fe-

di festa, perchè il popolo non si levi a tumulto.

3. E trovandosi Gesù a Betania in casa di Simone lebbroso, ed essendo a mensa: venne una donna, che avea un alabastro d'unguento di spigo di gran pregio, e rotto l'alabastro, glielo sparse su la testa.

4. Ed eranvi alcuni, che ciò soffrivano di mal cuore dentro di se, e dicevano: a che fine si è fatto questo scialacquamento d'unguento?

5. Imperocchè potea questo vendersi più di trecento denari, e darsi a' poveri. E fremeano contro di lei?

6. Ma Gesù disse: lasciatela stare, perchè la inquietate voi? Ella ha fatto una buona opera a me.

7. Imperocchè avete sempre con voi de' poveri: e potete far loro del bene, quando a voi piacerà: me poi non mi avete sempre.

8. Ella ha fatto quel, che

---

il popolo, il quale concorreva in que' giorni da ogni parte a Gerusalemme, non si movesse a tumulto pel concetto, in cui tenea Gesù Cristo.

Vers. 3. *Di nardo di spigo*. Viene a dire, che quell' unguento era fatto di una specie di nardo, che fa la spiga, ed era molto stimato.

cit, prævenit ungere corpus meum in ſepulturam.

poteva: ha anticipato ad ungere il mio corpo per la ſepoltura.

9. Amen dico vobis: ubicumque prædicatum fuerit Evangelium iſtud in univerſo mundo, & quod fecit hæc, narrabitur in memoriam ejus.

9. In verità vi dico: in qualunque luogo ſarà predicato queſto Vangelo pel mondo tutto, ſarà ancor raccontato quel, ch' ella ha fatto, in ſua ricordanza.

10. * Et Judas Iſcariotes unus de duodecim abiit ad summos ſacerdotes, ut proderet eum illis.

* *Matth. 26. 14.*

10. E Giuda Iscariote uno de' dodici andò da' Principi de' Sacerdoti, per darlo nelle loro mani,

11. Qui audientes gaviſi ſunt, & promiſerunt ei, pecuniam ſe daturos. Et quærebat, quomodo illum opportune traderet.

11. E queſti, uditolo, ſi rallegrarono: e promiſero di dargli del denaro. E cercava occaſione favorevole per tradirlo.

12. * Et primo die Azymorum, quando Paſcha immolabant, dicunt ei diſcipuli: quo vis eamus, & paremus tibi, ut manduces Paſcha?

* *Matth. 26. 17. Luc. 22. 7.*

12. Ed il primo giorno degli Azzimi, quando immolavan la Pasqua, diſſero a lui i Diſcepoli: dove vuoi tu, che andiamo ad apparecchiare per lo mangiamento della Paſqua?

13. Et mittit duos ex di-

13. Ed ei mandò due de'

Verſ. 12. *Quando immolavano la Paſqua*: Queſte parole ſi ſpiegano non del mangiare gli agnelli, ma dell' immolazione di eſſi, poichè queſti portavanſi al Tempio, dove i Sacerdoti, e Leviti gli ſcannavano, e ne ſpargevano il ſangue a piè dell' altare; le quali coſe dovevano eſſer fatte prima della ſera, che cominciava il dì di Paſqua, contando gli Ebrei i loro dì feſtivi da una ſera all' altra, ſecondo il precetto di Dio.

Verſ. 13. *Andate in Città*: La Paſqua non potea celebrarſi, ſe non in Geruſalemme.

ſcipulis ſuis, & dicit eis: ite in civitatem : & occurret vobis homo lagenam aquæ bajulans, ſequimini eum:

suoi Discepoli, e diſſe loro: andate in Città: ed incontrerete un uomo portante una secchia d'acqua, andategli dietro:

14. Et quocumque introjerit, dicite domino domus, quia Magiſter dicit: ubi eſt refectio mea, ubi Paſcha cum diſcipulis meis manducem?

14. Ed in qualunque luogo entri, dite al Padrone della casa: il Maestro dice: dov'è la mia refezione: ove io mangi la Paſqua co' miei Diſcepoli)

15. Et ipſe vobis demonſtrabit cœnaculum grande, ſtratum: & illic parate nobis.

15. Ed egli vi farà vedere un cenacolo grande meſſo in ordine: e quivi apparecchiate per noi.

16. Et abierunt diſcipuli ejus, & venerunt in civitatem: & invenerunt, ſicut dixerat ilis, & paraverunt Paſcha.

16. E i Discepoli andarono, e giunti in Città trovarono, conforme avea loro detto, e prepararon la Paſqua.

17. * Veſpere autem facto venit cum duodecim.

* *Matth. 26. 20.*
Luc. 22. 14.
Joan. 13. 21.

17. E fattoſi ſera, v'andò egli co' dodici.

18. Et diſcumbentibus eis, & manducantibus, ait Jeſus: amen dico vobis, quia unus ex vobis tradet me, qui manducat mecum.

18. E mentr'erano a mensa, e mangiavano, diſſe Gesù: in verità vi dico, che uno di voi, il quale mangia con meco, mi tradirà.

19. At illi cœperunt contriſtari, & dicere ei ſingulatim: numquid ego?

19. Ma eſſi cominciarono a rattriſtarſi, e a dirgli uno dopo l'altro: ſon forse io?

20. Qui ait illis: unus ex duodecim, qui intingit mecum manum in catino.

20. Ed egli diſſe loro, uno de' dodici, il quale intigne la mano nel piatto con me.

21. * Et Filius quidem hominis vadit, sicut scriptum est de eo: væ autem homini illi, per quem Filius hominis tradetur. Bonum erat ei, si non esset natus homo ille.

* *Ps.* 40. 10. *Act.* 1. 16.

21. Ed il Figliuolo dell' uomo se ne va, com'è stato scritto di lui: ma guai a quell' uomo, per cui il Figliuolo dell'uomo sarà tradito. Meglio era per un uomo tale, il non esser mai nato.

22. * Et manducantibus illis accepit Jesus panem: & benedicens, fregit, & dedit eis, & ait: sumite, hoc est corpus meum.

* *Matth.* 26. 26. 1. *Cor.* 11. 24.

22. E mentre quelli mangiavano, Gesù prese del pane: e benedettolo, lo spezzò, e lo dette loro, e disse: prendete, questo è il mio Corpo.

23. Et accepto calice, gratias agens, dedit eis: & biberunt ex illo omnes.

23. E preso il calice, rese le grazie, lo dette ad essi: e tutti ne bevvero.

24. Et ait illis: Hic est sanguis meus novi testamenti, qui pro multis effundetur.

24. E disse loro: questo è il Sangue mio del nuovo Testamento, il quale sarà sparso per molti.

25. Amen dico vobis, quia jam non bibam de hoc genimine vitis usque in diem illum, cum illud bibam novum in regno Dei.

25. In verità vi dico, che non berò più di questo frutto della vite fino a quel giorno, in cui lo berò nuovo nel Regno di Dio.

26. Et hymno dicto, exierunt in montem Olivarum.

26. E detto l'Inno, andarono al monte degli Ulivi.

27. Et ait eis Jesus: * omnes scandalizabimini in

27. Allora Gesù disse loro: tutti vi scandalizzarete

Vers. 24. *Questo è il sangue ec.* Non v' ha dubbio, che queste parole le disse nel dare agli Apostoli lo stesso calice, e solamente per una specie di anticipazione, S. Marco ha detto nel versetto precedente, *ne bevvero tutti*.

me in nocte ista: quia scriptum est: * percutiam pastorem, & dispergentur oves. * Joan. 16. 32.
* Zachar. 13. 7.

per me in questa notte: imperocchè sta scritto: percuoterò il Pastore, e si disperderanno le pecorelle.

28. Sed postquam resurrexero, præcedam vos in Galilæam.

28. *Ma dopo che io sarò risuscitato, vi andrò innanzi nella Galilea.*

29. Petrus autem ait illi: et si omnes scandalizati fuerint in te, sed non ego.

29. *Ma Pietro gli disse: quand'anche tutti si scandalizzassero, nol farò io.*

30. Et ait illi Jesus: amen dico tibi, quia tu hodie in nocte hac, priusquam gallus vocem bis dederit, ter me es negaturus.

30. *E Gesù gli disse: in verità ti dico, che tu oggi in questa notte, prima che il gallo abbia cantato la seconda volta, mi negherai tre volte.*

31. At ille amplius loquebatur: et si oportuerit me simul commori tibi, non te negabo. Similiter autem & omnes dicebant.

31. *Ma quegli soggiugnea di più: quand'anche bisogni con te morire, non ti negherò. Ed il simil dicean pur tutti.*

32. * Et veniunt in prædium, cui nomen Gethsemani; & ait discipulis suis: sedete hic, donec orem.
* Matth. 26. 36. Luc. 22. 40.

32. *Ed arrivarono in un podere chiamato Getsemani; ed egli disse a' suoi Discepoli: fermatevi quì, sintantochè io faccia orazione.*

33. Et assumit Petrum, & Jacobum, & Joannem secum: & cœpit pavere, & tædere.

33. *E prese seco Pietro, e Giacomo, e Giovanni: e cominciò ad atterrirsi, e rattristarsi.*

Vers. 30. *Abbia cantato la seconda volta*. Da questa chiarissima espressione di S. Marco si vede, che quando gli altri Evangelisti raccontano, aver detto G. Cristo a S. Pietro: *Prima che il gallo canti*, debbe intendersi, prima che canti per la seconda volta, il ch'è verso l'aurora.

34. Et ait illis: triſtis eſt anima mea uſque ad mortem; ſuſtinete hic, & vigilate.

34. E diſſe loro: l'anima mia è afflitta ſino alla morte: trattenetevi quì, e vegliate.

35. Et cum proceſſiſſet paullulum, procidit ſuper terram: & orabat, ut ſi fieri poſſet tranſiret ab eo hora.

35. Ed avanzatoſi alquanto, ſi proſtrò per terra: e pregò, che, s'era poſſibile, ſi allontanaſſe da lui quell' ora.

36. Et dixit: Abba, pater, omnia tibi poſſibilia ſunt, transfer calicem hunc a me: ſed non quod ego volo, ſed quod tu.

36. E diſſe: Abba, Padre, tutto è poſſibile a te, allontana da me queſto calice: ma non quello, che voglio io, ma quel, che vuoi tu.

37. Et venit, & invenit eos dormientes. Et ait Petro: Simon, dormis? Non potuiſti una hora vigilare?

37. E tornò da loro, e trovogli addormentati. E diſſe a Pietro: Simone, tu dormi? Non hai potuto vegliare una ſol'ora?

38. Vigilate, & orate, ut non intretis in tentationem. Spiritus quidem promptus eſt caro vero infirma.

38. Vegliate, ed orate, per non cadere in tentazione. Lo ſpirito e pronto, ma la carne è inferma.

39. Et iterum abiens oravit, eumdem ſermonem dicens.

39. Ed andò nuovamente ad orare, ripetendo le ſteſſe parole.

40. Et reverſus, denuo invenit eos dormientes, (erant enim oculi eorum gravati) & ignorabant, quid reſponderent ei.

40. E tornato, li trovò di nuovo addormentati (imperocchè i loro occhi erano aggravati) e non ſapeano coſa riſpondergli.

41. Et venit tertio, & ait illis: dormite jam, & re-

41. E ritornò la terza volta, e diſſe loro: ſu via dor-

Verſ. 35. *Quell' ora*: Intende lo ſteſſo, che nel verſetto ſeguente chiama *calice*, viene a dire la paſſione.

quiescite. Sufficit: venit hora: ecce Filius hominis tradetur in manus peccatorum.

mite, e riposatevi. Basta così: l'ora è venuta: ecco che il Figliuolo dell'uomo sarà dato nelle mani de' peccatori.

42. Surgite, eamus: Ecce qui me tradet, prope est.

42. *Alzatevi, andiamo. Ecco colui, che mi tradirà, è vicino.*

43. Et, adhuc eo loquente, venit Judas Iscariotes unus de duodecim, & * cum eo turba multa, cum gladiis, & lignis a summis sacerdotibus, & Scribis, & senioribus.

* *Matth.* 26.47. *Luc.*22.47. *Joan.* 18. 3.

43. *E non avea finito di dire, quand' eccoti Giuda Iscariote uno de' dodici, e con esso gran gente armata di spade, e di bastoni, spedita da' Principi de' Sacerdoti, e dagli Scribi, e da' Seniori.*

44. Dederat autem traditor ejus signum eis, dicens: quemcumque osculatus fuero, ipse est, tenete eum, & ducite caute.

44. *Ed il traditore avea dato loro il segnale, dicendo: colui, che io bacerò, è desso, prendetelo, e conducetelo con attenzione.*

45. Et cum venisset, statim accedens ad eum, ait: ave, Rabbi: & osculatus est eum.

45. *E venuto che fu, accostosi subito a Gesù, e dissegli: Dio ti salvi, Maestro: e lo baciò.*

46. At illi manus injecerunt in eum.

46. *Ma coloro gettarongli le mani addosso, e lo catturarono.*

47. Unus autem quidam de circumstantibus educens gladium, percussit servum summi sacerdotis: & amputavit illi auriculam.

47. *Ed uno degli astanti mise mano alla spada, e ferì un servo del sommo Sacerdote: e gli mozzò un orecchio.*

48. Et respondens Jesus, ait illis: tamquam ad latronem existis cum gladiis, &

48. *E Gesù prese la parola, e disse loro: quasi io fossi un assassino, siete venuti*

lignis comprehendere me?

con ispade, e bastoni per pigliarmi?

49. Quotidie eram apud vos in templo docens, & non me tenuistis. Sed ut impleantur Scripturæ.

49. Ogni giorno io stava tra voi nel Tempio, insegnando, nè mi pigliaste. Ma debbono le Scritture adempirsi.

50. * Tunc discipuli ejus relinquentes eum, omnes fugerunt.

* *Matth.* 26. 56.

50. Allora i suoi Discepoli, abbandonatolo, tutti fuggirono.

51. Adolescens autem quidam sequebatur eum amictus sindone super nudo: & tenuerunt eum.

51. Ed un certo giovinetto seguiva (Gesù) coperto di una veste di lino su la nuda carne, e lo pigliarono.

52. At ille, rejecta sindone, nudus profugit ab eis.

52. Ma egli, lasciata andare la veste, scappò ignudo da loro.

53. * Et adduxerunt Jesum ad summum sacerdotem: & convenerunt omnes sacerdotes, & Scribæ, & seniores.

* *Matth.* 26. 57. *Luc.* 22. 54. *Joan.* 18. 13.

53. E condusser Gesù dal sommo Sacerdote: e si adunarono tutt' i Sacerdoti, e gli Scribi, ed i Seniori.

54. Petrus autem a longe secutus est eum, usque intro in atrium summi sacerdotis: & sedebat cum

54. Pietro però lo seguitò da lungi sin dentro al cortile del sommo Sacerdote: e sedeva al fuoco co'

Vers. 51. *Un certo giovinetto*; E' molto verisimile, che fosse qualcheduno affezionato a Gesù Cristo. La sindone era una veste di lino, ma nondimeno sufficiente a parare il freddo, e fatta in modo da mettersi, e levarsi con facilità. S. Marco ha voluto raccontare questo fatto, affine di far intendere, che la sola provvidenza fu quella, che salvò dalle mani de' Giudei gli Apostoli.

ministris ad ignem, & calefaciebat se.

55. * Summi vero sacerdotes, & omne concilium quærebant adversus Jesus testimonium, ut eum morti traderent, nec inveniebant.

Matth. 26. 59.

56. Multi enim testimonium falsum dicebant adversus eum: & convenientia testimonia non erant.

57. Et quidam surgentes, falsum testimonium ferebant adversus eum, dicentes:

58. Quoniam nos audivimus eum dicentem: * ego dissolvam templum hoc manu factum, & per triduum aliud non manu factum ædificabo. * *Joan. 2. 19.*

59. Et non erat conveniens testimonium illorum.

60. Et exurgens summus sacerdos in medium, interrogavit Jesum, dicens: non respondes quidquam ad ea, quæ tibi objiciuntur ab his?

61. Ille autem tacebat, & nihil respondit. Rursum summus sacerdos interrogabat eum, & dixit ei: tu es Christus Filius Dei benedicti?

62. * Jesus autem dixit illi: ego sum: & videbitis

Ministri, e scaldavasi.

55. *Ma i Principi de' Sacerdoti, e tutto il consesso cercavano testimonianze contro Gesù per farlo morire, e non le trovavano.*

56. *Imperocchè molti deponevano il falso contro di lui: ma le loro deposizioni non concordavano.*

57. *Ed alzatisi alcuni, attestavano il falso contro di lui, dicendo:*

58. *Che noi (gli) abbiamo sentito (dire) io distruggerò questo Tempio manofatto, ed in tre giorni fabbricheronne un altro non manofatto.*

59. *Ma la loro testimonianza non era concorde.*

60. *Ed alzatosi in mezzo il sommo Sacerdote, interrogò Gesù, dicendo: non rispondi tu nulla alle cose, che ti sono rinfacciate da costoro?*

61. *Ma egli tacea, e non rispose parola. Di nuovo lo interrogò il sommo Sacerdote, e dissegli: sei tu il Cristo, il Figliuolo di Dio benedetto?*

62. *E Gesù gli disse: sono quel desso: e vedrete il*

Filium hominis sedentem a dextris virtutis Dei, & venientem cum nubibus cœli.
* *Matth.* 24. 30. & 26. 64.

63. Summus autem sacerdos, scindens vestimenta sua, ait: quid adhuc desideramus testes?

64. Audistis blasphemiam: quid vobis videtur? Qui omnes condemnaverunt eum esse reum mortis.

65. Et cœperunt quidam conspuere eum: & velare faciem ejus, & colaphis eum cædere, & dicere ei: prophetiza: & ministri alapis eum cedebant.

66. * Et cum esset Petrus in atrio deorsum, venit una ex ancillis summi sacerdotis:
* *Matth.* 26. 69. *Luc.* 22. 56. *Joan.* 18. 17.

67. Et cum vidisset Petrum calefacientem se, aspiciens illum, ait: & tu cum Jesu Nazareno eras.

68. At ille negavit, dicens: neque scio, neque

Figliuolo dell'uomo sedere alla destra della maestà di Dio, e venir sulle nubi del Cielo.

63. Ed il sommo Sacerdote, stracciatesi le sue vesti, disse: che bisogno abbiamo più di testimonj?

64. Avete udita la bestemmia: che ve ne pare? E tutti lo condannarono per reo di morte.

65. E cominciarono alcuni a sputargli addosso, e velargli la faccia, ed a dargli de' pugni, dicendogli: profetizza: ed i Ministri lo schiaffeggiavano.

66. E trovandosi Pietro da basso nel cortile, venne una delle serve del sommo Sacerdote:

67. E veduto Pietro, che si staldava, e fissato in lui lo sguardo, disse: anche tu eri con Gesù Nazareno.

68. Ma egli negò, dicendo: nè lo conosco, nè so

Vers. 68. *Uscì fuora*. Si può spiegare S. Marco con quel che dice S. Matteo, *e mentre egli usciva*: cioè *stava per uscire*, rinnegò la seconda volta, e poi la terza nell'andarsene egli effettivamente, perchè i circostanti anche da questo ritirasi prefer maggior sospetto, e lo interrogarono: forse anche *uscì fuora* in questo luo-

novi, quid dicas. Et exiit foras ante atrium: & gallus cantavit.

69. * Rursus autem cum vidisset illum ancilla, cœpit dicere circumstantibus: quia hic ex illis est.

* *Matth.* 26. 71.

70. At ille iterum negavit. * Et post pusillum rursus qui astabant, dicebant Petro: vere ex illis es: nam & Galilæus es.

* *Luc.* 22. 56. *Joan.* 18. 25.

71. Ille autem cœpit anathematizare, & jurare: quia nescio hominem istum, quem dicitis.

72. Et statim gallus iterum cantavit. * Et recordatus est Petrus verbi quod dixerat ei Jesus: prius quam gallus cantet bis, ter me negabis. Et cœpit flere.

* *Matth.* 26. 75. *Joan.* 13. 38.

quello, che tu ti dica. Ed uscì fuora davanti al cortile, ed il gallo cantò.

69. E di nuovo avendolo veduto una serva, cominciò a dire agli astanti: costui è di quelli.

70. Ma egli negò di bel nuovo. E di lì a poco nuovamente gli astanti dissero a Pietro: tu sei di quelli sicuramente: imperocchè sei anche Galileo.

71. Ma egli principiò a mandarsi delle imprecazioni, ed a giurare: non conosco quest'uomo, di cui parlate.

72. E subito per la seconda volta il gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola dettagli da Gesù: prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte, ed incominciò a piangere.

---

go significa uscì, non di casa, ma fuori dell'atrio interno, nel quale stavano i Sacerdoti,

CAPO XV.

Accusato Gesù dinazi a Pilato non risponde. E preferito Barabba, e Gesù è dato ad essere crocifisso. Schernito in molte guise da' soldati è condotto alla morte. Divisione delle vesti. E' crocifisso tra due ladroni. Ascolta le bestemmie, che molti vomitavano contro di lui. Tenebre. Gesù sclamando Eli, *e bevuto l'aceto, con un forte grido rende lo spirito, il cui corpo è seppellito da Giuseppe.*

1. * ET confestim mane consilium facientes summi sacerdotes, cum senioribus, & Scribis, & universo concilio, vincientes Jesum, duxerunt, & tradiderunt Pilato.

* *Matth.* 27. 2. *Luc.* 22. 66. *Joan.* 18. 28.

1. *E Subito la mattina i Principi de' Sacerdoti co' Seniori, e gli Scribi, e tutto il consesso, fatta insieme consulta, legato Gesù, lo condussero, e lo consegnarono a Pilato.*

2. Et interrogavit eum Pilatus: tu es Rex Judæorum? At ille respondens, ait illi: tu dicis.

2. *E Pilato lo interrogò: tu sei il Re de' Giudei? E Gesù gli rispose: tu lo dici.*

3. * Et accusabant eum summi sacerdotes in multis.

* *Matth.* 27. 12. *Luc.* 23. 2.

3. *Ed i Principi de' Sacerdoti lo accusavano di molte cose.*

4. Pilatus autem rursum interrogavit eum, dicens:

4. *Ma Pilato di nuovo lo interrogò, dicendo: non*

ANNOTAZIONI

Vers. 5. *Non rispose più*. Vuol dire, che Gesù non aprì più bocca per rispondere alle accuse; del rimanente S. Giovanni riferisce molte cose dette da lui in questo tempo,

non respondes quidquam? Vide, in quantis te accusant.
* Jo. 18. 33.

rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano.

5. Jesus autem amplius nihil respondit, ita ut miraretur Pilatus.

5. Ma Gesù non rispose più nulla, dimodochè Pilato ne facea le maraviglie.

6. Per diem autem festum solebat dimittere illis unum ex vinctis, quemcumque petiissent.

6. Or egli era solito di liberare nella festa uno de' prigionieri, qualunque avessero addomandato.

7. Erat autem, qui dicebatur Barabbas, qui cum seditiosis erat vinctus, qui in seditione fecerat homicidium.

7. Ed eravi uno per nomè Barabba carcerato tra' sediziosi, il quale nella sedizione avea commesso omicidio.

8. Et cum ascendisset turba, cœpit rogare, sicut semper faciebat illis.

8. E radunatosi il popolo, cominciò a domandare quello che sempre lor concedeva.

9. Pilatus autem respondit eis, & dixit: vultis, dimittam vobis regem Judæorum?

9. E Pilato rispose loro, e disse: volete voi, che io vi disciolga il Re de' Giudei?

10. Sciebat enim, quod per invidiam tradidissent eum summi sacerdotes.

10. Imperocchè sapea, che per invidia lo aveano tradito i sommi Sacerdoti.

11. Pontifices autem concitaverunt turbam, ut magis Barabbam dimitteret eis.

11. Ma i Pontefici sommossero il popolo, perchè liberasse loro piutosto Barabba.

12. * Pilatus autem iterum respondens, ait illis: quid ergo vultis, faciam regi Judæorum?
*Matth. 27. 22. Luc. 23. 14.

12. Ma Pilato rispose di nuovo, e disse loro: che volete voi dunque che io faccia del Re de' Giudei?

13. * At illi iterum clamaverunt: crucifige eum.
Jo. 18. 40.

13. Ma quelli gridarono: crocifiggilo.

14. Pilatus vero dicebat illis: quid enim mali fecit? At illi magis clamabant: crucifige eum.

14. Pilato però dicea loro: che male ha egli fatto? Ma quelli gridavan più forte: crocifiggilo.

15. Pilatus autem volens populo satisfacere, dimisit illis Barabbam, & tradidit Jesum flagellis cæsum, ut crucifigeretur.

15. E Pilato volendo contentare il popolo, disciolse loro Barabba, e fatto flagellare Gesù, lo abbandonò ad essere crocifisso.

16. * Milites autem duxerunt eum in atrium prætorii, & convocant totam cohortem.

* *Matth.* 27. 27. *Joan.* 19. 2.

16. Ed i soldati lo condussero nell'atrio del Pretorio, e vi radunarono tutta la coorte.

17. Et induunt eum purpura, & imponunt ei plectentes spineam coronam.

17. E lo vestono di porpora, ed intrecciata una corona di spine gliela cingono.

18. Et cœperunt salutare eum: ave Rex Judæorum.

18. E principiarono a salutarlo: evviva, o Re de' Giudei.

19. Et percutiebant caput eius arundine: & conspuebant eum, & ponentes genua, adorabant eum.

19. E percuotevangli la testa con una canna: e gli sputavano adosso, e piegato il ginocchio, lo adoravano.

20. Et postquam illuserunt ei, exuerunt illum purpura, & induerunt eum vestimentis suis: & educunt illum, ut crucifigerent eum.

20. E dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora, e lo rivestirono delle sue vesti: e lo menaron fuori per crocifiggerlo.

21.* Et angariaverunt prætereuntem quempiam, Simonem Cyrenæum venientem de villa, patrem Alexandri, & Rufi, ut tolleret crucem ejus.

* *Matth.* 27. 32. *Luc.* 23. 26.

21. E costrinsero un passegiero, Simone di Cirene, Padre di Alessandro, e di Rufo, che veniva di campagna, a prender la croce di lui.

22. Et perducunt illum in

22. E lo menarono al luogo detto Golgotha: che in-

Golgotha locum: quod est interpretatum Calvariæ locus.

terpretato vuol dire luogo del cranio.

23. Et dabant ei bibere myrrhatum vinum: & non accepit.

23. *E davangli da bere del vino mescolato con mirra: e non lo accettò.*

24.* Et crucifigentes eum, diviserunt vestimenta ejus, mittentes sortem super eis, quis quid tolleret.

* *Matth.* 27. 35.

Luc. 23. 34. *Joan.* 19.23.

24. *E crocifissolo, divisero le sue vesti, tirando a sorte quello, che doveva averne ciascuno.*

25 Erat autem hora tertia: & crucifixerunt eum.

25. *Era l'ora di terza, quando lo crocifissero.*

26. Et erat titulus causæ ejus inscriptus: REX JUDÆORUM.

26. *Ed eravi l'iscrizione del suo reato, dov'era scritto: il RE DE'GIUDEI.*

27. Et cum eo crucifigunt duos latrones: unum a dextris, & alium a sinistris ejus.

27. *E con lui crocifissero due ladroni: uno alla destra: e l'altro alla sua sinistra.*

28.* Et impleta est scriptura, quæ dicit: & cum iniquis reputatus est.

* *Isai.* 53. 12.

28. *E fu adempita la Scrittura, che dice: è stato noverato tra gli scellerati.*

29. Et prætereuntes blasphemabant eum, moventes

29. *E quei, che passavano, lo bestemmiavano,*

Verf. 25. *Era l'ora di terza*: S. Giovanni dice, che la condanna di Gesù Cristo fu quasi, o circa all'ora sesta: dicono lo stesso ambidue, perchè dividendosi dagli Ebrei il giorno (come pure la notte) in quattro parti di tre ore l'una, era cosa ordinaria il dar il nome di *prima ora* alla prima delle dette quatro parti, perchè questa cominciava dalla prima ora; il nome di terza ora alla seconda delle stesse quattro parti, perchè cominciava dopo la terza ora ec. secondo questo modo di contare la terza di S. Marco, è la stessa, che la sesta di S. Giovanni.

capita sua, & dicentes: * vah qui destruis templum Dei,& in tribus diebus reædificas. * Joan 2. 19.

scuotendo il capo, e dicendo: va, tu che distruggi il Tempio di Dio, ed in tre giorni lo riedifichi.

30. Salvum fac temetipsum, descendens de cruce.

30. *Salva te stesso, scendendo di croce.*

31. Similiter, & summi sacerdotes illudentes, ad alterutrum cum Scribis dicebant: alios salvos fecit, seipsum non potest salvum facere.

31. *Nello stesso modo anche i sommi sacerdoti, e gli Scribi per ischerno diceansi l' un l'altro: ha salvato gli altri, non può salvare se stesso.*

32. Christus rex Israel descendat nunc de cruce, ut videamus, & credamus. Et qui cum eo crucifixi erant, convitiabantur ei.

32. *Il Cristo il Re d' Israele scenda adesso dalla croce, affinchè veggiamo, e crediamo. E quelli, ch'erano con esso crocifissi, lo svillaneggiavano.*

33. Et facta hora sexta, tenebræ factæ sunt per totam terram usque in horam nonam.

33. *Ed all'ora sesta si ottenebrò tutta la terra fino all'ora nona*

34. Et hora nona exclamavit Jesus voce magna, dicens * Eloi, Eloi, lamma sabactani? Quod est interpretatum: Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?
* Ps. 21. 2. *Matth.* 27. 46.

34. *Ed all' ora nona Gesù con voce grande esclamò, dicendo: Eloi, Eloi, lamma sabactani? Cioè Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?*

35. Et quidam de circumstantibus audientes, dicebant: ecce Eliam vocat.

35. *Ed alcuni de' circostanti avendolo udito diceano: ecco che chiama Elìa.*

Vers. 34. *All' ora nona*: cioè tre ore dopo mezzodì.

36. Currens autem unus, & implens spongiam aceto, circumponensque calamo, potum dabat ei, dicens: sinite, videamus, si veniat Elias ad deponendum eum.

36. Ed uno corse, ed inzuppata una spugna nell'aceto, ed avvoltala intorno ad una canna, gli dava da bere, dicendo: lasciate, stiamo a vedere, se venga Elìa a distaccarlo.

37. Jesus autem, emissa voce magna, expiravit.

37. Ma Gesù, mandata fuora una gran voce, spirò.

38. Et velum templi scissum est in duo a summo usque deorsum.

38. Ed il velo del Tempio si squarciò in due parti da sommo ad imo.

39. Videns autem Centurio, qui ex adverso stabat, quia sic clamans expirasset, ait: vere hic homo Filius Dei erat.

39. E vedendo il Centurione, che stava dirimpetto, come così sclamando, era morto, disse: veramente quest' uomo era Figliuolo di Dio.

40. * Erant autem & mulieres de longe aspicientes: inter quas erat Maria Magdalene, & Maria Jacobi minoris, & Joseph mater, & Salome:

* *Matth.* 27. 55.

40. Ed eranvi ancora delle donne, che stavan da lungi a vedere: tralle quali era Maria Maddalena, e Maria Madre di Giacomo il minore, e di Giuseppe, e Salome:

41. * Et cum esset in Galilæa, sequebantur eum, & ministrabant ei, & aliæ multæ, quæ simul cum eo ascenderant Jerosolymam.

* *Luc.* 8. 2.

41. Le quali lo seguivano anche quando egli era nella Galilea, e lo servivano, ed altre molte, le quali insieme con lui eran venute a Gerusalemme.

42. Et cum jam sero es-

42. E fattosi sera (perchè

Vers. 42. *Parasceve: preparazione*. Così chiamavasi il venerdì, perchè si preparava in quel giorno il necessario pel vitto del dì seguente.

set factum (quia erat parasceve, quod est ante sabbatum) * *Matth.* 27. 57. *Luc.* 23. 50. *Joan.* 19. 38.

era la Parasceve, cioè il dì avanti al sabato)

43. Venit Joseph ab Arimathæa nobilis decurio, qui & ipse erat expectans regnum Dei, & audacter introivit ad Pilatum, & petiit corpus Jesu.

43. Andò Giuseppe d'Arimatea nobile Decurione, che aspettava egli pure il regno di Dio, ed arditamente si presentò a Pilato, e chiese il Corpo di Gesù.

44. Pilatus autem mirabatur: si jam obiisset. Et accersito centurione, interrogavit eum, si jam mortuus esset.

44. Ma Pilato si maravigliava, ch'ei fosse già morto. E Chiamato il Centurione, gli domandò, se fosse già morto.

45. Et cum cognovisset a centurione, donavit corpus Joseph.

45. Ed informato che fu dal Centurione, donò il Corpo a Giuseppe.

46. Joseph autem mercatus sindonem, & deponens eum, involvit sindone, & posuit eum in monumento, quod erat excisum de petra, & advolvit lapidem ad ostium monumenti.

46. E Giuseppe, comperata una sidone, e distaccatolo, lo rinvolse nella sindone, e lo mise in un sepolcro scavato nel masso, e ribaltò una pietra alla bocca del sepolcro.

47. Maria autem Magdalene, & Maria Joseph aspiciebant, ubi poneretur.

47. Ma Maria Maddalena, e Maria (Madre) di Giuseppe stavan osservando, dove fosse collocato.

Vers. 43. *Decurione*: o sia Senatore di Gerusalemme, ma non del Sinedrio.

Vers. 44. *Si maravigliava ec.* Perchè in quel supplizio soleano vivere buona pezza di tempo, come si vede anche ne' ladroni. Ma G. Cristo era morto non tanto per l' abbattimento della natura, quanto per libera sua volontà in quel momento, in cui volle morire pieno tutt' ora di forze, e di vita. Forse anche Pilato non diffidava, che Cristo si liberasse dalla croce.

CAPO XVI.

Stando stupefatte le donne al monumento, un Angelo annunzia la Risurrezione di Cristo, il quale primamente apparisce a Maddalena, indi a due Discepoli in altra figura, finalmente agli undici, ch'erano a mensa, e rinfacciata ad essi la loro incredulità, li manda a predicare per tutto il mondo, e battezzare, ed aggiunge i miracoli, che avranno seco i credenti, dopo di che ascende al Cielo.

1. * ET cum transisset sabbatum, Maria Magdalene, & Maria Jacobi, & Salome emerunt aromata, ut venientes ungerent Jesum.

* *Matth.* 28. 1. *Luc.* 24. 1. *Joan.* 20. 1.

2. Et valde mane una sabbatorum, veniunt ad monumentum, orto jam sole.

3. Et dicebant ad invicem

1. *E Passato il sabato, Maria Maddalena, e Maria Madre di Giacomo, e Salome avean comperato i profumi, per andare ad imbalsamare Gesù.*

2. *E (partite) di gran mattino il primo dì della settimana, arrivano al sepolcro, essendo già nato il Sole.*

3. *E diceano tra di loro:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Avean comperato ec.* cioè a dire, alla fine del venerdì prima del tramontar del Sole, che cominciava la festa.

Vers. 2. *E (partite) di gran mattino.* Ho aggiunto una parola (*partite*) la quale debbe intendersi, come apparisce da S. Giovanni xx. 1.

quis revolvet nobis lapidem ab ostio monumenti?

chi ci leverà la pietra dalla bocca del monumento?

4. Et respicientes viderunt revolutum lapidem. Erat quippe magnus valde.

4. Ma in osservando videro, ch'era stata rimossa la pietra; la quale era molto grossa.

5. * Et introeuntes in monumentum, viderunt juvenem sedentem in dextris, coopertum stola candida, & obstupuerunt.

* *Matth.* 28. 5. *Luc.* 24. 4. *Joan.* 20. 12.

5. Ed entrate nel monumento videro un giovane a sedere dal lato destro, coperto di bianca veste, e rimasero stupefatte.

6. Qui dicit illis: nolite expavescere: Jesum quæritis Nazarenum crucifixum: surrexit, non est hic, ecce locus, ubi posuerunt eum.

6. Ma egli disse loro: non abbiate timore: voi cercate Gesù Nazareno crocifisso: egli è risuscitato, non è quì, ecco il luogo, dove l'aveano deposto.

7. Sed ite, dicite discipulis ejus, & Petro, quia præcedet vos in Galilæam; ibi eum videbitis, * sicut dixit vobis.

* *Supr.* 14. 28.

7. Ma andate, dite a' suoi Discepoli, ed a Pietro: egli vi andrà innanzi nella Galilea: ivi lo vedrete, com'egli vi ha detto.

8. At illæ exeuntes, fugerunt de monumento: invaserat enim eas tremor, &

8. Ed esse uscite dal sepolcro, si dettero a fuggire: imperocchè erano sopraf-

---

Vers. 5. *Entrate nel monumento*. Intendasi ciò non della grotta cavata nel sasso, ma del chiuso, che questa avea all' intorno, nel quale entrando videro l' Angelo sedere a destra su la pietra ec.

Vers. 7. *Ed a Pietro*. Merita di essere osservata la predilezione dimostrata a Pietro, anche dopo la sua gran caduta.

Vers. 8. *Non disser nulla*. Non parlaron di tali cose con nessun di quanti incontrarono; ma agli Apostoli soli recarono la gran nuova.

pavor: & nemini quidquam dixerunt: timebant enim.

fatte dalla paura, e dal tremore: e non disser nulla a nessuno: perchè erano impaurite.

9. Surgens autem mane, prima sabbati, apparuit primo Mariæ Magdalenæ, de qua ejecerat septem dæmonia.

* Joan. 20. 10.

9. Ma Gesù essendo risuscitato la mattina, il primo dì della settimana, apparve in prima a Maria Maddalena, dalla quale avea cacciato sette Demonj.

10. Illa vadens, nunciavit his, qui cum eo fuerant, lugentibus, & flentibus.

10. Ed essa andò ad annunziarlo a coloro, ch'erano stati con esso lui, i quali erano afflitti, e piangevano.

11. Et illi audientes, quia viveret, & vivus esset ab ea non crediderunt.

11. Ed essi avendo udito, com' egli era vivo, ed essa l' avea veduto, non credettero.

12.* Post hæc autem duobus ex his ambulantibus ostensus est in alia effigie, euntibus in villam:

* Luc. 24. 13.

12. Dopo di questo a due di loro si mostrò per istrada sott'altro aspetto, mentre andavano ad un villaggio:

13. Et illi euntes, nunciaverunt ceteris: nec illis crediderunt.

13. E questi andarono a darne la nuova agli altri, i quali non credettero neppure a loro.

14. Novissime recumben-

14. Ultimamente appar-

Vers. 10. *A coloro, ch' erano stati ec.* Non dice solo agli Apostoli, ma a tutt' i Discepoli.

Vers. 12. *A due di loro*: Veggasi S. Luca XXIV. 13.

Vers. 14. *Ultimamente apparve ec.* Possiam credere, che con questo intenda S. Marco, che questa fosse l' ultima apparizione di Cristo nel dì della sua Risurrezione. V. S. Gio. XX.

tibus illis undecim apparuit: & exprobravit incredulitatem eorum, & duritiam cordis: quia iis, qui viderant eum resurrexisse, non crediderunt.

15. Et dixit eis: euntes in mundum universum, prædicate Evangelium omni creaturæ.

16. Qui crediderit, & baptizatus fuerit, salvus erit: qui vero non crediderit, condemnabitur.

17. Signa autem eos, qui crediderint, hæc sequentur: * in nomine meo dæmonia ejicient: linguis loquentur novis:

* *Act.* 16. 18. & 2. 4. & 10. 46.

18. Serpentes tollent, & si mortiferum quid biberint, non eis nocebit: super ægros manus imponent, & bene habebunt.

* *Act.* 28. 5. 8.

19. Et Dominus quidem Jesus postquam locutus est eis; * assumptus est in cœlum, & sedet a dextris Dei.

* *Luc.* 24. 51.

ve agli undici, mentre erano a mensa: e ad essi rinfacciò la loro incredulità, e durezza di cuore: perchè non avean prestato fede a quelli, che l'avean veduto risuscitato.

15. *E disse loro: andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo a tutti gli uomini.*

16. *Chi crederà, e sarà battezzato, sarà salvo: chi poi non crederà, sarà condannato.*

17. *E questi sono i miracoli, che accompagneranno coloro, che avran creduto: nel nome mio scaccieranno i Demonj: parleranno lingue nuove.*

18. *Maneggeranno i serpenti, e se avran bevuto qualche cosa di mortifero, non farà loro male, imporranno le mani a' malati, e guariranno.*

19. *Ed il Signore Gesù, parlato ch'ebbe con essi; fu assunto al Cielo, e siede alla destra di Dio.*

Vers. 15. *A tutti gli uomini.* Ad ogni genere d'uomini, Ebrei, e Gentili, alle Nazioni colte, ed alle barbare ec.

20. Illi autem profecti prædicaverunt ubique, Domino cooperante, & sermonem confirmante, sequentibus signis.

20. *Ed essi andarono, e predicarono per ogni dove, cooperando il Signore, e confermandone la parola co' miracoli, da' quali era seguitata.*

Verf. 20. *Cooperando ec.* Viene a dire, che nello stesso tempo Dio e mettea le parole di salute nella bocca de' suoi Ministri, e disponeva i cuori de' popoli ad abbracciare il Vangelo, la verità del quale era esteriormente dimostrata da' miracoli, che accompagnavano la parola.

SAGGIO

DI VARIE LEZIONI TRATTE DAL TESTO GRECO.

IN questo saggio ho avuta intenzione di notare non tutte le più minute varietà, che s'incontrano tra' due Testi, ma quelle, le quali più, o meno diversificano il sentimento. Io avea da principio segnato a luogo a luogo nel tempo, che io lavorava a questo volgarizzamento, ogni benchè minima differenza, senza però che avessi in animo di farne quell'uso, che ne fo adesso; per la qual cosa non sarebbe impossibile, che alcuna ne sia sfuggita a'miei occhi degna di qualche attenzione nel raccoglierle, per darle alle stampe. Il discreto Lettore, il quale vedrà qui reggistrate tali varietà, che appena potrà parergli, che meritino di essere contate per qualche cosa, si persuaderà agevolmente, che nè volontario, nè studiato può essere il mio mancamento.

S. MATTEO.

VOLGATA.	GRECO.
CAPO I.	CAPO I.
Vers. 19. Non volendo esporla all'infamia.	19. Farne esempio. La volgata ha ottimamente posto, tradurre, colla quale voce significavasi la comparsa, che si facea fare a' prigionieri, i quali seguivano il cocchio del vincitore trionfante.

VOLGATA.	GRECO.
CAPO II.	CAPO II.
Verſ. 18. Gran pianti, ed urli.	Verſ. 18. Lamento, pianto, e ſtrido.
CAPO V.	CAPO V.
Verſ. 22. Chiunque ſi adirerà contro del ſuo fratello ec.	Verſ. 22. Chiunque ſi adirerà contro del ſuo fratello ſenza ragione. Queſt' aggiunta, ſenza ragione, non era nella maggior parte de' codici antichi, e di buona fede a' tempi di S. Girolamo, il quale volea perciò, che foſſe cancellata.
24. Va a riconciliarti col tuo fratello.	24. Va, riconciliati col tuo fratello.
37. Così è, così è; non è così, non è così. Il di più è un male.	37. Sì, sì; No, no; ovvero il No, no; il Sì, sì. Il di più viene dal male, ovvero dal maligno, intendendoſi il Diavolo.
41. Ti ſtraſcinerà a correre ec.	41. Ti angarierà. Queſta metafora (ritenuta dalla volgata) ebbe origine dalla poteſtà, che avevano i Corrieri de' Re Perſiani, di menar via e cavalli, ed uomini, de' quali aveſſer biſogno.
44. Amate i voſtri nemici: fate del bene ec.	44. Amate i voſtri nemici; benedite coloro, che vi maledicono, fate del bene ec.
47. Non fanno eglino altrettanto i Gentili?	47. Non fanno eglino altrettanto i Pubblicani?

VOLGATA.	GRECO.
CAPO VI.	CAPO VI.
Verf. 4. Te ne darà egli la ricompenfa.	Verf. 4. Te ne darà la ricompenfa in pubblico. Nello fteffo modo verf. 18.
6. Prega in fegreto il tuo Padre.	6. Prega il Padre tuo, ch'è nel fegreto.
Te ne renderà la ricompenfa.	Te ne renderà la ricompenfa pubblicamente.
13. Liberaci dal male: così fia.	13. Liberaci dal male: (ovvero dal maligno) così fia, perchè tuo è il Regno, la potenza, e la gloria pe' fecoli.
CAPO VII.	CAPO VII.
Verf. 17. Albero cattivo.	Verf. 17. Albero guafto; ovvero, putrido.
24. Sarà paragonato all'uomo ec.	24. Lo paragonerò all' uomo ec.
CAPO VIII.	CAPO VIII.
Vers. 26. Comandò a'venti ec.	Verf. 26. Fece intimazione a'venti ec.
30. Ed eravi non lungi ec.	30. Ed eravi in qualche diftanza ec.
31. Mandaci in quel gregge di porci.	31. Permettici di andare in quel gregge di porci.
CAPO IX.	CAPO IX.
Verf. 8. Le turbe s'intimorirono.	Verf. 8. Le turbe reftarono ammirate.

VOLGATA.	GRECO.
Verf.13. Non fon venuto a chiamare i giufti, ma i peccatori.	Verf. 13. Non fono venuto a chiamare i giufti, ma i peccatori a penitenza.
35. E tutte le malattie.	35. E tutte le malattie, ch'eran nel popolo.
CAPO X.	**CAPO X.**
Verf. 3. E Taddeo:	Verf. 3. E Lebbeo per foprannome Taddeo.
5. Nelle Città de'Samaritani.	5. Nella Città de'Samaritani.
9. Non vogliate avere nè oro, nè argento &c.	9. *Ctifistæ*: V' ha chi pretende, che quefta voce fia ftata mal tradotta dall' Autore della Volgata con la latina *poffidere*; e che non altro' fenfo effa abbia, fe non quello, di fare acquifto; ma ciò è tanto falfo, quanto è vero, ch'è quì ordinata agli Apoftoli la volontaria povertà, in odio della quale un interprete protestante corregge quì la volgata.
Nelle voftre borfe.	Nelle voftre fufciacche. In quefte anche oggi giorno gli Orientali portano il loro denaro a cintola, avendo in effe fufciacche più borfe per le diverfe fpecie di moneta.
13. La voftra pace tornerà a voi.	13. La voftra pace ritorni a voi.
83. E mi fiegue.	38. E mi fegue d'appreffo.

VOLGATA.	GRECO.
CAPO XI.	CAPO XI.
Verſ. 4. Avete udito, e veduto.	Verſ. 4. Vedete, ed udite.
23. E tu, Capharnaum, ti alzerai tu ſino al Cielo? Tu ſarai depreſſa ec.	23. E tu, Capharnaum innalzata ſino al Cielo, ſarai depreſſa ec.
26. Perchè così a te piacque.	26. Così fu il tuo beneplacito.
28. Vi riſtorerò.	28. Darovvi ripoſo.
CAPO XII.	CAPO XII.
Verſ. 1. In giorno di Sabato.	Verſ. 1. Ne' ſabati.
23. E' egli forſe Criſto, il Figliuolo di Davidde?	23. Non è egli queſto il Figliuolo di Davidde?
35. Da un buon teſoro.	35. Del buon teſoro del cuore.
47. Cercano di te.	47. Cercano di parlarti.
CAPO XIII.	CAPO XIII.
Verſ. 32. Vanno a ripoſare.	Verſ. 32. Vanno a far il nido.
51. Avete voi inteſo ec.	51. Diſſe loro Gesù: avete voi inteſo ec.
54. Inſegnava nelle loro ſinagoghe.	54. Inſegnava nella loro ſinagoga.
CAPO XIV.	CAPO XIV.
Verſ. 3. Moglie di ſuo fratello.	Verſ. 3. Moglie di Filippo ſuo fratello.
21. In numero di cinque mila.	21. In numero di circa cinque mila.

VOLGATA.	GRECO.
CAPO XV.	CAPO XV.
Verſ. 39. Ne' contorni di Magedan.	Verſ. 39. Ne' contorni di Magdala.
CAPO XVI.	CAPO XVI.
Verſ. 4. Voi ſapete.	Verſ. 4. Ipocriti, voi ſapete.
13. Chi dicono gli uomini, che ſia il Figliuolo dell' uomo?	13. Chi dicono gli uomini che ſia io il Figliuolo dell' uomo?
22. Non ſia mai vero, o Signore.	22. Siati propizio Dio, o Signore; non avverrà ec.
CAPO XVII.	CAPO XVII.
Verſ. 2. Come la neve.	Verſ. 2. Come la luce.
14. Eſſendo egli giunto.	14. Eſſendo eglino giunti.
20. Queſta ſorta di Demoni non ſi diſcaccia ec.	20. Queſta ſorta di demonj, non ſi parte ec.
25. Dunque eſenti ſono i figliuoli.	25. Viene a dire, che ſono eſenti i figliuoli.
CAPO XVIII.	CAPO XVIII.
Verſ. 34. In mano de' carnefici.	Verſ. 34. Può tradurſi: In mano de' carcerieri.
35. Se di cuore non perdonerete ciaſcuno al proprio fratello.	35. Se di cuore non perdonerete ciaſcuno al proprio fratello i ſuoi mancamenti.
CAPO XIX.	CAPO XIX.
Verſ. 17. Perchè m' in-	Verſ. 17. Perchè mi chia-

VOLGATA.	GRECO.
terroghi intorno al bene? un solo è buono, Iddio.	mi tu buono? Nessuno buono, eccetto uno, Iddio.
24. Nel Regno de' Cieli.	24. Nel Regno di Dio.
25. Ne restarono molto ammirati.	25. Ne restarono storditi.
26. Ma Gesù, guardatili.	26. Gesù fissato in essi lo sguardo.
28. Sul trono della sua maestà.	28. Sul trono della sua gloria.
Posséderà la vita eterna.	29. Erediterà la vita eterna.
CAPO XX.	**CAPO XX.**
Vesf. 7. Andate anche voi nella mia vigna.	Vers. 7. Andate anche voi nella mia vigna, e vi sarà dato il giusto.
15. Non posso io adunque far quel, che mi piace?	15. Non posso io fare del mio quel, che mi piace?
20. Potete voi bere il calice, che berò io?	20. Potete voi bere il calice, che berò io, ed essere battezzati col battesimo onde son io battezzato?
23. Non tocca a me il concedervelo, ma (sarà) per quegli, a' quali è stato preparato dal Padre mio.	23. Non istà a me il darlo, se non a quegli, a' quali è stato preparato dal Padre mio.
CAPO XXI.	**CAPO XXI.**
Vers. 3. E subito ve li rimetterà.	Vers. 3. E subito li rimanderà, cioè il Signore rimanderà l' asina, e l'asinello, quando siasene servito.

VOLGATA.	GRECO.
38. L' Anima mia è afflitta.	38. L' Anima mia è circondata d' angoſce.
60. E non le trovavano, eſſendoſi preſentati molti falſi teſtimonj.	60. E non le trovavano. Ed eſſendoſi preſentati molti falſi teſtimoni, non le trovavano.
62. Non riſpondi nulla a quel, che queſti depongon contro di te?	62. Non riſpondi nulla? Ch' è quello, che queſti depongon contro di te?
65. Avete ora ſentita la beſtemmia.	65. Avete ora ſentita la ſua beſtemmia.
71. Ed uſcito lui dalla porta, lo vide ec.	71. E nel paſſare ch' ei fece nel veſtibolo.
CAPO XXVII.	CAPO XXVII.
Verſ. 7. Il campo d' un vaſajo.	Verſ. 7. Il campo di un certo vaſajo: ſembra, che debba così tradurſi, perchè l' articolo aggiunto quì, e nel verſo decimo moſtra, che queſto vasajo era aſſai conoſciuto.
15. Nel dì ſolenne.	15. Nelle ſolennità, ovvero in ogni ſolennità, quaſi doveſſero intenderſi con la Paſqua anche la Pentecoſte, ed i Tabernacoli. Si confronti il Teſto greco, Marc. xv. 16. Luc. xxiii. 17. Matt. xxvi. 55. Atti ii. 46. per la ſignificazione della parola *Catà*, e notiſi ancora l' ommiſſione dell'articolo.

VOLGATA.	GRECO.
34. Gli dettero bere del vino mescolato ec.	34. Gli dettero bere dell' aceto mescolato ec.
55. Ed eranvi in lontananza molte donne, le quali avean seguitato Gesù.	55. Ed eranvi molte donne, che stavano da lungi osservando, le quali avean seguitato Gesù.
63. Dopo tre giorni risusciterò.	63. Dopo tre giorni io risuscito.
CAPO XXVIII.	CAPO XXVIII.
Vers. 1. La sera del sabato.	Vers. 1. La sera de' sabati. Questa diversità è molto importante per la spiegazione di questo luogo.
9. Quand' ecco che Gesù si fece loro incontro.	9. E nell' andar che facevano a portarne la nuova a' suoi Discepoli, ecco che Gesù si fece loro incontro.

S. MARCO.

CAPO I.	CAPO I.
Ves. 2. Nel profeta Isaia.	Vers. 2. Ne' profeti.
10. Vide aprirsi i Cieli, e lo spirito ec.	10. Il (vide) nel greco manifestamente si riferisce a S. Giovanni, il che è necessario anche per ragione del senso.
28. Per tutto il paese della Galilea.	28. Per tutto il paese intorno alla Galilea.

VOLGATA.	GRECO.
CAPO II.	CAPO II.
Verſ. 7 Perchè così parla coſtui ? Egli beſtemmia.	Verſ. 7. Perchè coſtui beſtemmia così ?
18. I Diſcepoli di Giovanni, ed i Fariſei.	18. I Diſcepoli di Giovanni, e quelli de' Fariſei.
CAPO III.	CAPO III.
Verſ. 5. E ricuperò la ſua mano.	Verſ. 5. E ſi raſſodò la mano ſana come l' altra.
8. Avendo udite le coſe, che facea.	8. Avendo udito, quante grandi coſe facea.
21. Ha dato in pazzia.	21. Egli è fuori di ſe.
29. Sarà reo di delitto eterno.	29. Sarà reo di dannazione eterna.
CAPO IV.	CAPO IV.
Verſ. 10. I dodici, ch' eran con lui.	Verſ. 10. Quegli, ch' erano intorno a lui inſieme co' dodici.
24. Sarà a voi miſurato, e con giunta.	24. Sarà a voi miſurato, ed a voi, che avete aſcoltato, ſarà fatta giunta.
CAPO V.	CAPO V.
Verſ. 1. Nel paeſe de' Geraſeni.	Verſ. 1. Nel paeſe de' Gadareni.
23. Affinchè ſia ſalva, e viva.	23. Affinchè ſia ſalva, e vivrà.
CAPO VI.	CAPO VI.
Verſ. 8. Eccetto il ſolo baſtone.	Verſ. 8. Abbiamo accennato, che il Greco ſeccondo

alcuni potrebbe forse tradursi *neppur il sol bastone*. Così l' Heinsio, il quale è da vedersi in questo luogo. La seconda maniera di conciliare S. Matteo con S. Marco pende dalla collazione del luogo di S. Luca XXII. 36. dove rammentando Cristo questo stesso comando dato agli Apostoli, e domandando, se quando gli avea mandati sprovvisti di tutto a predicare, fosse lor mancata qualche cosa, rispondendo quelli di nò, soggiunse: ora chi ha la tonaca la venda, e compri la spada, ch' è quello, che qui si dice bastone, cioè bastone di difesa. Vedi Brugen. Menoc. ec.

VOLGATA	GRECO
11. In testimonianza per essi.	11. In testimonianza per essi: In verità vi dico, sarà men severamente trattata Sodoma, e Gomorra nel dì del giudizio, che quella Città.
15. Egli è un Profeta, come uno de' Profeti.	15. Egli è un Profeta, o come uno de' Profeti.
36. A comperarsi da mangiare.	36. A comperarsi del pane, atteso che non han da mangiare.
37. Andiamo a comperare per dugento denari di pane, e le darem da mangiare.	37. Andrem noi a comprare per dugento denari di pane, e darem loro da mangiare?

VOLGATA.	GRECO.
CAPO VII.	CAPO VII.
Verſ. 2. Li biaſimarono.	Verſ. 2. Ne fecer querela.
31. E tornato indietro da' confini di Tiro andò per Sidone verſo ec.	31. E tornato indietro da' confini di Tiro, e di Sidone andò verſo ec.
CAPO VIII.	CAPO VIII.
Verſ. 25. E principiò a vedere.	Verſ. 25. E fece, ch'egli vedeſſe.
26. E ſe entri nel borgo, non dir nulla a neſſuno.	26. E non entrare nel borgo, e non dir nulla a neſſuno.
CAPO IX.	CAPO IX.
Verſ. 9. Che voleſſe dire: quando ſarà riſuſcitato da morte.	Verſ. 9. Che voleſſe dire il riſuſcitare da morte.
17. Lo getta per terra.	17. Lo lacera.
37. E gliel' abbiamo proibito,	37. E gliel'abbiamo proibito, perchè non vien dietro a noi.
39. Chi non è contro di voi, è per voi.	39. Chi non è contro di noi, è per noi.
41. Una macina d' aſino.	41. Una pietra da mulino.
CAPO X.	CAPO X.
Verſ. 18. Fuori di Dio ſolo.	Verſ. 18. Eccetto uno, Iddio.
21. E vieni, e ſeguimi.	21. E vieni, e ſeguimi, preſa la croce.
40. Non iſpetta a me di concederlo a voi, ma a coloro ec.	40. Non iſpetta a me di concederlo, fuorichè a coloro ec.

VOLGATA.	GRECO.
CAPO XI.	CAPO XI.
Verſ. 1. Avvicinandoſi a Geruſalemme, ed alla Betania.	Verſ. 1. Avvicinandoſi a Geruſalemme, a Betſage,ed alla Betania.
10. Benedetto il Regno che viene, del Padre noſtro Davidde, Hoſanna ec.	10. Benedetto il Regno del Padre noſtro Davidde, che viene nel nome del Signore, Hoſanna ec.
CAPO XII.	CAPO XII.
Verſ. 4. Lo ferirono nella teſta, lo trattarono obbrobrioſamente.	Verſ. 4. Lo preſero a ſaſſi, lo ferirono nella teſta, e lo rimandarono con ignominia.
14. E' lecito, che ſi paghi il tributo a Ceſare, o nol pagheremo?	14. E'egli lecito, o no, che ſi paghi il cenſo a Ceſare. Lo paghiamo, o nol paghiamo?
29. Il Signore Dio tuo è un Dio ſolo.	29. Il Signore Dio noſtro è il ſolo Signore.
CAPO XIII.	CAPO XIII.
Verſ. 34. Dette a'ſuoi ſervi poteſtà di far tutto,ed ordinò al portinajo ec.	Verſ. 34. Dette a'ſuoi ſervi l'amminiſtrazione, ed il ſuo lavoro aſſegnò a ciaſcuno, ed ordinò al portinajo ec.
CAPO XIV.	CAPO XIV.
Verſ. 19. Sono forſe io?	Verſ. 19. Son forſe io?e d un altro, forſe io?
34. L'anima mia è afflitta ec.	34. L'Anima mia è involta nella triſtezza ec.

VOLGATA.	GREGO.
51. E lo pigliarono.	51. lo pigliarono que' giovanetti. Ciò dovrebbe intenderſi di que' ragazzi, che ſeguivano Giuda, e gli sbirri, come accade in tali occaſioni.
70. Sei anche Galileo.	70. Sei Galileo; ed è ſimile il tuo linguaggio.

CAPO XV.	CAPO XV.
Verſ. 7. Cercerato tra i ſedizioſi, il quale nella ſedizione avea commeſſo omicidio.	Verſ. 7. Carcerato con altri complici di ſedizione, i quali nella ſedizione avean commeſſo omicidio.
8. Ed adunatoſi il popolo, cominciò a domandare ec.	8. E ad alte voci il popolo inſieme cominciò a domandare ec.
12. Che volete ... che io faccia del Re de'Giudei?	12. Che volete, che io faccia di colui, che nomate Re de'Giudei?
16. Lo conduſſero nell' atrio del Pretorio.	16. Lo conduſſero dentro la corte, cioè nel Pretorio.
30. Salva te ſteſſo, ſcendendo di croce.	30. Salva te ſteſſo, e ſcendi di croce.
43. Nobile Decurione.	43. Senatore riputato.

CAPO XVI.	CAPO XVI.
Verſ. 1. E paſſato il ſabato.	Verſ. 1 E. paſſato il ſabato di mezzo.

INDICE
DEL SANTO VANGELO
DI GESU' CRISTO
SECONDO MATTEO.

CAPO PRIMO.

CAPO II.

CAPO III.

CAPO IV.

C A P O XI.

C A P O XII.

C A P O XIII.

C A P O XIV.

C A P O XV.

C A P O XVI.

DEL SANTO VANGELO
DI GESU' CRISTO

SECONDO MARCO.

C A P O P R I M O.

C A P O X.

C A P O XI.

C A P O XII.

C A P O XIII.